# MEMORIE

DELLE

# FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D' ITALIA

RACCOLTE DAL

**CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA**

Volume Primo

NAPOLI
STABIL. TIPOG. DEL CAV. G. DE ANGELIS E FIGLIO
PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA, 44
MDCCCLXXV

# MEMORIE

DELLE

# FAMIGLIE NOBILI

# MEMORIE

DELLE

# FAMIGLIE NOBILI

*DELLE PROVINCE MERIDIONALI*

## D' ITALIA

RACCOLTE DAL

## CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

VOLUME PRIMO

NAPOLI
STABIL. TIPOG. DEL CAV. G. DE ANGELIS E FIGLIO
PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA, 44
MDCCCLXXV

# DISCORSO PRELIMINARE

I.

Il serbare le memorie d'illustri prosapie, dichiarandone la origine, le gesta e tutto quanto vi possa aver relazione, si è lo scopo di questo lavoro, che frutto di lunghe fatiche presentiamo, con la coscienza di averlo con diligenza eseguito sull'autorità dei più accreditati genealogisti, e sui manoscritti antichi da noi attentamente studiati. Esso dunque sarà un *prontuario della nobiltà delle province meridionali d'Italia*, poichè diremo la *origine* delle singole famiglie, ricorderemo gli *uomini illustri* di esse, sì per cariche occupate come per fatti guerreschi, enuncieremo i *feudi* ed i *titoli* dei quali furono investite, e per ultimo i *parentadi* che contrassero, e le *armi* che usarono. E come che non intendiamo farne una gradazione, assegnando a cadauna famiglia il suo grado di nobiltà, le enuncieremo per ordine alfabetico, di guisa che il lettore, formandosene un equo giudizio, assegnerà a ciascuna il luogo che le è dovuto.

Ora, volendo che la nostra opera sia di chiara intelligenza per tutti, stimiamo necessario far precedere qualche cenno sui *feudi*, sui *sedili o piazze* di Napoli, dire brevemente della origine dei *cognomi* e dei *titoli*, e per ultimo dare qualche chiarimento di *Araldica* per la intelligenza degli stemmi, che verranno allogati ai singoli casati.

E poichè gran parte dei più chiari legnaggi col decorrere dei secoli si è spenta, noi ne tesseremo le genealogie per quanto ci sarà dato saperne, onde la memoria di uomini illustri per potere e per gloriose gesta, non vada perduta nel tempo a venire: chè in quanto alle famiglie viventi, se qualche cosa ci fosse sfuggita, o altra malamente avessimo espressa, saremo lieti poter correggere l'errore, qualora con validi documenti ne verremo informati.

II.

Egli è fuor di dubbio che la più antica nobiltà è quella di *romana* origine, la quale, scacciata dalla città eterna nelle continue invasioni dei barbari, in buon numero venne a stabilirsi nei ridenti paesetti della costiera di Amalfi,

nel golfo di Salerno. Tra queste leggansi primieramente: i *Ruffo*, i *Severino*, i *Carbone*, i *Dentice*, i *Fabato* ed altri, di non minor chiarezza di stirpe. A tale prima nobiltà fa seguito la *gotica*, e quella di origine *greca*, come l'*Aldemorisca*, la *Arcamone* ed altre, le quali vennero nelle nostre province, nel tempo che queste erano dai Greci dominate.

Epperò, sebbene la romana, la gotica e la greca nobiltà vincessero in antichità le altre, pure per non ritrovarsi di coteste chiari documenti, comprovanti la identità delle case, diciamo che la più cognita è quella di origine *longobarda*.

E furono i Longobardi, che venuti in queste nostre contrade, rimunerando le fatiche guerresche con terre e castella, diedero principio alla feudalità. Sursero allora case potentissime come la *Rebursa*, la *Siconolfa*, la *d'Aquino*, la *Gaetana*, ed altre molte per la maggior parte spente.

A questa fece seguito la nobiltà *normanna*. Chè avendo piccol numero di quei prodi guerrieri conquistate varie nostre province, e fondatasi la monarchia dal gran Ruggiero, furono rimunerati con larghe concessioni di possedimenti, ai quali taluni diedero il loro nome, altri ne lo presero, e di questi furono i *Sanseverino*, gli *Scaglione*, i *Sanfelice* ed altri molti. E come che di varie nazioni fossero stati i dominatori di questa feracissima parte d'Italia, le famiglie che li seguirono fissarono qui la loro sede, e vi rimasero; ed acquistati feudi, e contratti cospicui parentadi, furono alla nobiltà indigena aggregate. Per la qual cosa àvvene delle tedesche e delle francesi come: la *Cantelmo*, la *del Balzo*, la *Gianvilla;* delle spaguuole come: la *Guevara*, l'*Avalos*, la *Toledo*, la *Giron*, la *Velasco;* e di altre parti dell'Italia stessa, tra le quali: la *Gonzaga*, la *Colonna*, la *Doria*, la *Cavalcante*, la *Ceva*, la *Mari*, la *Serra* e la *Imperiali*, alle quali aggiungeremo le nobilissime indigene: *Capece*, *Brancaccio*, *Pignatelli*, *Caracciolo Mormile* ed altre molte, di chiaro e cospicuo lignaggio.

Numerosa dunque e chiarissima si è la nobiltà delle province meridionali, sebbene nelle opere araldiche geneologiche stampate in Toscana, Lombardia e Piemonte sulla nobiltà d'Italia, essa a mala pena faccia capolino. Nè di ciò hanno colpa i soli autori di quelle opere, ma l'hanno per buona parte quei nobili, i quali conoscendo le sole lettere che formano il proprio cognome, con inqualificabile noncuranza tralasciano di ricercarne le memorie, non comprendendo che la storia delle nobili famiglie forma gran parte della storia di uno stato, e non solamente una privata illustrazione. E a prova di ciò, in Germania ed in Inghilterra le opere araldiche e geneologiche sono tenute in gran pregio, e sempre illustrate di nuovi ed importanti studi.

Ma ritornando al nostro discorso, citeremo come più antiche piazze di nobiltà le antichissime città di *Capua* (la quale avea senatori e cavalieri nei tempi romani), di *Benevento*, *Sorrento*, *Lucera*, *Salerno*, *Nola* ed altre nobilissime; e passando alla Sicilia, noteremo: *Palermo*, *Catania*, la famosa *Siracusa* ed altre città,

che furono culla di grandi case, e dove non mancano famiglie di *romana* origine e di *francese* e *spagnuola*, come: la *Ventimiglia*, la *Bonanno*, la *Branciforte*, la *Filangieri*, la *Moncada*, la *Statella*, la *Paternò*, la *Lanza*, la *Requesenz*, la *Gravina*, l'*Alliata*, la *Romano-Colonna*, la *Grifeo*, la *Borgia*, la *Reggio*, la *Bologna*, ed altre non meno nobili.

Tale e tanta fu la grandezza e potenza della nobiltà della quale parliamo, che i sovrani stessi credevano di metter salde radici nel regno apparentandovisi, ed in pruova citeremo come Rinaldo d'Aquino fu genero dello Svevo Federico, Re di Napoli, Beatrice, figliuola di Carlo II, fu in seconde nozze maritata a Bertrando del Balzo, Conte di Montescaglioso. Roberto Sanseverino, Conte di Corigliano, dette sua figlia Margherita in moglie a Ludovico di Durazzo, nipote di Carlo II, dai quali nacque Carlo III, Re di Napoli. Andrea di Capua, Gran Conte di Altavilla, fu il secondo marito di Costanza di Chiaromonte, Regina, e la figliuola di lei fu moglie di Antonio Acquaviva, Duca d'Atri. Antonio Marzano, Duca di Sessa, diede sua figlia Maria in moglie al re Luigi II. Marino Marzano, Principe di Rossano, si ebbe in consorte Leonora, figliuola di Re Alfonso I. Lucrezia di Aragona, nata dal Re Ferrante, fu moglie di Onorato Gaetani, Conte di Fondi. Alfonso II allogò i suoi figliuoli in casa Borgia, Principi di Squillace, e per ultimo, tralasciando di tanti altri, si nota che Alfonso di Aragona, fratello di Ferdinando il Cattolico, diede sua figlia Maria a Roberto Sanseverino, Principe di Salerno, dai quali nacque Ferrante, ultimo di quel principato.

## III.

## De' feudi.

Poichè tanta potenza ne venne per la concession de' feudi, passeremo a dire con brevità e per quanto basti a saperne, che cosa s'intenda per *feudo*, e d'onde traesse origine. Per feudo si intendeva e s'intende una proprietà immobiliare, o tal reputata, concessa dal sommo imperante in quanto al solo dominio utile, e con l'obbligo di prestare al concedente fedeltà, omaggio e servizio militare. Il feudatario avea talvolta facoltà di infeudare altri di parte del feudo a lui concesso, e ciò dicevasi *subinfeudazione*, e la parte concessa *subfeudo*.

Oggetto di grande ricerca è stata l'origine dei feudi. Sonovi taluni che la riportano fino ai tempi di Romolo, perchè sotto di lui sursero le clientele, dal che alcuni popoli, volontariamente, coi loro beni si sottoposero al suo dominio, e giurando i clienti di non offendere i loro patroni, ma di servirli, questi si obbligavano di proteggerli e difenderli in ogni occorrenza. Così il Zosio, il Buder ed il Freccia, sostenendo che i feudi a tali clientele somigliassero, per uguaglianza di obblighi.

Altri però opinarono che dai romani imperatori essi traessero la loro origine, perchè spesso concedettero ai loro duci delle terre sulle frontiere dello impero, onde le godessero in rimunerazione dei loro servigi, e le guardassero per sicurezza dello stato. A parere, però, del sommo Molineo, la origine dei feudi si ritrova in Francia sotto il Re Ghidelberto, e nell' anno 574 si à lo esempio di Guntranno, che privò Erpone del suo ducato; ed il Cuiacio ancora ci attesta che i re di Francia solevano crear *Duchi* e *Conti*, i quali da principio erano rimossi a lor piacimento; ma con l' andare del tempo invalse la consuetudine che potevanlo essere sol quando fossero stati convinti di fellonia.

Egli è perciò vero che i primi *Duchi* e *Conti* non furono che governatori di città, le quali poscia essi si ebbero in signoria.

Ora un tal esempio seguirono i Longobardi, prima in Lombardia, e poscia nel restante d' Italia da essi occupata, come lo Struvio ed altri insegnano; epperciò nella loro epoca e non prima si intesero creati *Duchi* e *Conti* in queste nostre province; imperocchè i Greci non ebbero feudi in quelle da essi dominate. Ai Normanni poi, che successero ai Longobardi, come che di comune origine (essendo questi venuti direttamente dalla Scandinavia, ed i Normanni da quella regione passarono prima in Francia, dove ebbero la Normandia e poi vennero nel nostro regno) non fu discaro ritenere le leggi e le consuetudini di quelli; epperciò rispettarono le investiture dei feudi nelle terre da essi occupate: i quali, se dapprima furono dati ai loro commilitoni, in gastaldee o governi che dir vogliamo, col passar del tempo rimasero nel loro dominio e furono veri feudi, perchè trasmessibili ai loro figliuoli. E la Puglia e la Calabria furono divise ed infeudate a coloro che maggiori meriti si avevano in riguardo agl' imperanti.

È indubitato, però, che ai Longobardi sono dovute le consuetudini e le leggi sui feudi, che dai Normanni si ritennero, i quali a seconda di quelle ne regolarono le investiture e le successioni, sebbene col progresso dei tempi i feudi si fossero oltremodo moltiplicati.

Tali leggi e consuetudini riunite formarono la *ragion feudale,* che rimase in vigore fino al tempo di Corrado il Salico, il quale di altre leggi l'ampliò, come fecero ancora i successori di lui, di guisa che non avendo i romani avute leggi feudali ne avvenne che taluno, vivendo ancora sotto l'imperio del dritto romano, possedendo feudi, ne dovea regolare il possesso con la legge longobarda.

La detta legge feudale, dunque, ricevuta in tutta Italia, ebbe vigore in queste province tal quale era fino ai tempi di Ruggiero, che vi aggiunse altre leggi, per diminuire la potenza de' feudatari, e fece distruggere gran parte degli innumerevoli castelli, surti per difender le città dalle continue invasioni de' Saraceni, e de' quali si servivano i signori per rendersi più forti e temuti.

Il crollo totale poi lo ebbero regnando Carlo III di Borbone, il quale istigato dal ministro Tanucci, chiamò alla corte i principali feudatari, allettandoli

con cariche ed onori, per levarli da' loro feudi. E ritornando a parlare delle leggi feudali, diremo che ne fecer pure il secondo Guglielmo e l'Imperatore Federico; laonde, oltre il dritto comune feudale, eravi per le nostre province quello formato espressamente per esse, come abbiamo detto, che fu sempre dai vari dominatori ampliato. E qui facciam notare che per le innovazioni fatte da Ruggiero al dritto feudale longobardo, precipuamente sul modo di successione sui feudi, ne venne appo noi la divisione del *jus francorum* dal *jus longobardorum*. E ciò avvenne principalmente perchè chiamando Ruggiero ed i suoi successori spesso dei prodi Francesi in aiuto, nelle loro ardue imprese, pei quali ebbero sempre gran deferenza, sia per gratitudine, sia per comunanza di stirpe, onde tenerseli maggiormente grati, e per indurli a fissare fra noi la loro dimora, fecero in modo che avessero a vivere a seconda dei loro usi e costumi, fra i quali era quello notevole che nel feudo succedesse il solo primogenito, escludendosene gli altri fratelli, ove per consuetudine longobarda succedevano tutti i figliuoli: ciò che importava la menomanza del lustro e della potenza delle famiglie, e fu poscia una delle principali cagioni della rovina dei feudi.

Così passarono le cose nelle seguenti dominazioni, dalle quali furono sempre ampliate le concessioni feudali, sia in ricompensa di servigi, sia per favore, sia infine per le alienazioni che spesso facevansi al miglior offerente, di città e paesi, coi dritti feudali, per sovvenire ai bisogni della corona. E poichè la giurisprudenza feudale erasi renduta di sommo interesse per le continue contese, che tra baroni e vassalli, e tra baroni limitrofi insorgevano, non mancarono dotti commentatori, che su quelle contese scrissero grossi volumi. Pur, alla fine, prevalendo idee novelle, cessati i bisogni che aveano iniziata le feudalità, cadde questo colosso più volte temuto dagli stessi sovrani, allorchè Francia repubblicana occupò le province nostre citrafaro, nel 1799, e per quelle al di là, dove la dominazione non giunse, cadde per effetto del voto del Parlamento straordinario del 1812, che solennemente ne decretava l'abolizione.

Dopo tali fatti, non rimase ai baroni che la liquidazione dei loro dritti su quei possedimenti, che erano stati feudi, sui quali i cittadini vassalli pure ne aveano. La commissione feudale, all' uopo creata, ed i commessari ripartitori ne fecero la segregazione e decisero le questioni tutte. Abolite poi le commissioni speciali, rimasero tali cause attribuite ai consigli di Intendenza delle singole province. Restò solo ai feudatari il dritto di fregiarsi per onoranza del titolo, con lo epiteto del feudo che avevan posseduto: il che tuttora si usa.

E ciò basti dei feudi. Si vuole ora parlare sui sedili di Napoli e di altre città, che pure ne ebbero.

## IV.

## De' seggi.

I *Seggi*, o *Sedili*, anticamente appellati *Tocchi* dal greco Τοπος, che vale luogo, detti pure *Portici* e *Teatri*, sull'autorità del Pontano, ed ancora *Piazze*, erano dei luoghi ove le primarie famiglie del vicinato si riunivano in talune ore, sia per sollazzarsi, sia per discutere sui pubblici negozi. Di questi portici o seggi eravene quasi in ogni quatrivio della città, e possibilmente ad egual distanza, e presso le porte di quella, perchè i componenti di essi, uniti al popolo, aveano la cura di custodirle.

Le famiglie che avean diritto a convenirvi erano senz'altro le principali della Ottina, ben distinte dal popolo, che pure avea il suo seggio.

Lasciando stare l'epoca più antica, e quella dei Romani, i quali ebbero divisi i cittadini in tre ordini, senatorio, equestre e plebeo, convien ricordare che nel quinto secolo, imperando i Goti, per essersi Teodorico impadronito di gran parte d'Italia, si vide Napoli distinta in tre ordini, cioè *nobile*, *curiale* e *popolare*, e poi, quando i Normanni divennero nel duodecimo secolo signori di queste contrade, si vide distinta in due che furono *nobiltà* e *popolo*. Di modo che anche chi civilmente viveva, chi copriva carica importante, e chi aveva acquistato dei meriti straordinari, faceva parte del popolo, e con questo dava il voto e pagava le collette.

E uopo, però, notare che molti, i quali alla nobiltà si avvicinavano, sia per loro modo di vivere, sia per le parentele contratte, sia per la memoria d'illustri antenati, chiedevano di essere tassati a pagar le collette una coi nobili: anzi era ammesso nei sedili, colui che dotato di ricchezza e di sapere, nobilmente vivendo, e nell'ambito del seggio abitando, vi era chiamato. Col progresso del tempo, però, ciascun sedile formò delle norme per le ricezioni, le quali diceansi *Capitoli:* e come che le istanze di *aggregazioni* e di *reintegrazioni* erano numerose, i sedili allora rimisero al Re la potestà di ordinare le aggregazioni; di modo che senza il regio assenso, le piazze non poteano procedere a nuove ricezioni di famiglia. E ciò sotto il regno di Filippo II.

In quanto all'origine dei sedili, taluni la riportano fino alle *Fratrie greche*, altri ciò negano; ma il nostro Giannone per varie considerazioni è per l'affermativa. E veramente pare che i sedili alle antiche fratrie in molta parte somigliassero, perocchè sceveratone ciò che di sacro quelle si aveano, per tutto il di più miravano allo stesso scopo.

Appo i Romani eranvi nella corte del Pretorio dei luoghi fabbricati espressamente con le prore e rostri delle navi, ove sedevano i *patrizi*, o quelli che cominciavano ad esser tali: sull'autorità di Polibio sappiamo che Cicerone ed altri

eminenti uomini, sebbene di stirpe non patrizia, pure sedevano nei Rostri, dove si discuteva sulle leggi, sulle cause, e sulle cose di pubblico interesse. E così erano infatti i nostri seggi, o sedili, che in principio in Napoli furono non meno di ventinove, ed o dalle famiglie che fondati li aveano, o dalle prossime chiese o porte solevano nominarsi. Dessi erano i seguenti: seggio di *Capuano*, dalla vicina porta, che mena a Capua, dei *Melatii*, dalla famiglia di tal casato, di *S. Stefano*, dei *SS. Apostoli*, di *S. Martino*, dalle chiese di simil nome, presso le quali eran siti, dei *Manozzi*, dei *Cimbri*, di *Forcella*, di *Pistoso*, di *Montagna*, di *Talamo*, dei *Mamoli*, del *Capo di Piazza*, dei *Ferrari*, dei *Saliti*, dei *Cannuti*, dei *Calandi*, di *Porta S. Gennaro*, di *Nido*, di *Arco*, di *S. Gennarello*, di *Casanova*, di *Fontanola*, di *Porto*, di *Aquaro*, dei *Griffi*, di *Portanova*, degli *Acciapaccia*, e dei *Costanzi*. Tutti questi seggi avendo cominciato a scarseggiar di individui, essendovi in molti di essi rimasta una sola famiglia, si fusero, e restringendosi sempre, si ridussero a cinque, detti: *Capuano, Nido, Montagna, Portanova* e *Porto*.

Nei detti seggi dunque si raccoglievano le primarie famiglie delle singole ottine per l'oggetto indicato; di modo che da principio non erano luoghi che qualificavano la nobiltà di quelle; e, se poscia pervennero a qualificarla, ciò accadde perchè tutte le grandi famiglie, che da prima non curarono di esservi aggregate, lo bramaron di poi per aver la mano nei pubblici negozi. Ed invero fra i casati componenti quei primi seggi leggiamo: *Virginis, Ganza, Proculo, Ziso, Jantolo, Ricchiuto, Giannitello, Ipata, Olzina, Pozella, Moscone, Isalla*, ed altri moltissimi egualmente ignoti, per non esser illustrati, nè mai ricordati nelle antiche storie.

All' opposto erano famiglie fuori di seggio le seguenti: *Sanseverino, Aquino, Gesualdo, Ruffo, Filangieri, Caldora, Marzano, Acquaviva, dell' Aquila, di Capua, Pandone, Caracciolo, Rebursa, Sanframondo, Orsino, del Tufo, Cantelmo, del Balzo, Gonzaga, Aragona, Stendardo, della Ratta, Ayerbo, Gambacorta, Suardo, Borgia, Castriota, Frangipane* ed altre notoriamente nobilissime e potentissime, i cui componenti, o perchè vivevano quasi regoli nei loro feudi, o perchè sdegnavano di sedere accanto a gentiluomini di famiglie, che non erano alla loro altezza, non ebbero il pensiero di farvi ascrivere i loro lignaggi.

Col progresso degli anni molte famiglie, allettate dal viver migliore d'una grande città, e desiderando di por mano alla pubblica amministrazione, come dicemmo, cominciarono a scriversi alle piazze. E così nel 1507 furono aggregati a Nido: i *Gaetani*, i *Sanframondo*, i *Toraldo*; e più tardi gli *Acquaviva*, i *Gesualdo*, i *Sanseverino*, i *Piccolomini*, i *de Capua*, i *Guevara*, i *Pandone*, i *Cantelmo*, ed i *del Balzo*; e poscia: *i Sangro*, i *Filangieri*, i *Cabani*, gli *Azzia*, i *Montalto*, i *Gonzaga* di D. Ferrante, ed i *Giron*; e di mano in mano: i *Velasco* ed altri molti; nel seggio Capuano: gli *Arcella*, gli *Orsini*, i *Leonessa*, i *Colonna*; in quel di Portanova: i *Gonzaga* di Sabioneta; in quel di Porto: i *Colonna* di Ascanio, i *Cardona*; in quel di Montagna: gli *Stendardo*, i *Ribera*. E così i cinque seggi per tali aggregazioni furono nobilitati.

Nè solamente Napoli, ma Sorrento (città rimasta lungo tempo sotto la greca dominazione, sebbene apparentemente, per essere retta da un Duca, nominato e talvolta rimosso dal popolo) ebbe pure due sedili, cioè di *Porta* e di *Dominova*, nei quali furono le principali famiglie congregate: alcune di esse passarono a far parte dei seggi di Napoli, essendo illustri ed antichissime, per aver avuto origine dai primi duchi di quella città, come la Sersale, la Mastrogiudice ed altre molte.

Salerno, città celebre per la famosa scuola di medicina e filosofia, introdottavi dagli Arabi, ebbe tre seggi, di *Portanova*, cioè, di *Portaretese* e del *Campo*: ed anche i loro ebbero le antiche città di Tropea, Trani, Cotrone, ed altre le quali furono altresì culla di cospicua nobiltà.

In tal modo dunque organizzati, i sedili prendevan gran parte alla pubblica amministrazione, badavano all'annona, fissavano le collette. Sotto gli Angioini furono in parte spogliati de' loro diritti; e lo furono totalmente sotto il governo spagnuolo. Ed in quel tempo si riunivano i componenti de' seggi nel solo caso di dover pagare le collette ed i donativi, che i vicerè del regno premevano dalle città, per farsi merito coi re di Spagna. Aveva il popolo di Napoli il suo seggio, il cui rappresentante, unito agli eletti dei seggi nobili, prendeva parte agli onori ed alle discussioni, ed avea la facoltà di riunire il popolo, formarlo in isquadre ed armarlo, semprechè la difesa della città lo richiedeva. E ciò si verificava in tutte le città del regno ove era nobiltà, avendo il popolo i suoi rappresentanti nella pubblica amministrazione.

Andarono così le cose fino al 1800, nel qual tempo furono aboliti i sedili, e le famiglie che erano ascritte in quelli di Napoli, furono annotate in un libro detto di *oro*; quelle nobili provinciali in un libro detto di *argento*, ed in un terzo libro, detto di *Malta*, le famiglie che aveano ottenuto l'abito gerosolimitano. Venne allora statuito che altre famiglie di certa ed antica nobiltà, non appartenute ai seggi di Napoli, potevano nelle occorrenze essere scritte nel *Libro d'oro*. E questo per alcune famiglie è avvenuto.

I sudetti libri si conservano nel Tesoro di S. Gennaro, sotto la cura di una Deputazione di cavalieri.

## V.

## Dell' origine dei casati.

I Greci non ebbero che un solo nome, senza cognome. I Romani presero spesso il cognome sia dalle cose agricole e pastorali, sia dalle qualità caratteristiche degli individui, o da virtù, o da carica esercitata, o da memorabile azione, o per grande servigio renduto alla repubblica. Così, per non andar per le lunghe, faremo menzione dei *Frondisio,* dei *Melio,* dei *Bubulco,* dei *Porcio,* dei *Juvenio* e

dei *Crasso,* dalla soverchia pinguedine, dei *Nasone,* dal lungo naso, dei *Cincinnato* dalle chiome prolisse, e di Scipione, per le note vittorie in Africa detto l'*Africano*. Tal uso non continuò sotto i Goti. I Longobardi poi presero cognome dalle castella e dalle terre possedute, o tennero come cognome il nome del genitore, ciò che in più larghe proporzioni fu fatto sotto la dominazione normanna.

Fin dai tempi barbari si usò chiamare il figliuolo col nome paterno, e nei susseguenti invalse sempreppiù tal costume. Negli atti di quei tempi trovansi, a modo di esempio, sottoscritti: *Maione,* figlio di *Pandosio, Ando,* figlio di *Palombo, Angelo,* figlio di *Gaudioso*, *Odone,* figlio di *Leopardo, Isone,* figlio di *Bassu, Landone,* figlio di *Gennaro,* e migliaia di simili; e questi epiteti formarono altrettanti casati, come *Pandolfi, Landolfi, Tancredi, Riccardi, Danferi, Goffredi, de Gennari, Gaudiosi, Leopardi, Pandosi.*

Talune volte al nome paterno si anteponeva il *Domino,* e così ne vennero i casati: *Dominimarini, Dominimarti, Dominiorsi,* detti poi Donnorsi. E comechè in talune città, che erano state sotto il dominio greco, la voce Dominus si esprimeva con la voce *Kyrie*, si ebbero i *Kyriehelia,* volgarmente *Chiurlia:* ed altri simili si trovano nel Barese ed in Calabria. E poichè il detto titolo fu usato ancora a modo volgare col *Sir* o *Sere,* ne vennero altri casati. Così da Saro, figlio di Sergio, Duca di Sorrento, che non aveva cognome, nacque Giovanni, detto di *Sersaro,* dal quale discendono i viventi Sersale; e così di altri ancora, come negli atti antichi e sulle tombe di quell' epoca si legge; da ciò i *Serrao, Seripando, Sirleto, Sirisanti.* Altri cognomi furono presi dagli animali, che in Terrasanta molti guerrieri usarono per insegna negli scudi e nelle sopravveste, come *Leone, Orso, Orsino, Aquila, Grillo, Verme* ed infiniti altri. Possiamo dunque ritenere che, fino al decimo secolo, i cognomi furono rarissimi; si diffusero alquanto nei due secoli seguenti, e solo nel decimoquarto furono generalizzati talmente, che quasi ogni famiglia, anche plebea, si ebbe il suo cognome.

## VI.

## De' titoli.

Il più antico titolo è quello di *Conte,* che vale compagno; solevasi dare dagl' imperatori a coloro che erano al loro fianco: ed eravene di tre ordini, e spesso a tempo. Da questi conti si sceglievano coloro che venivano destinati a soprintendere agli uffizi del regio palazzo, ed altri erano mandati al governo delle provincie dello impero ed a guardare i confini. Eranvi poi altri conti, estranei ai cennati uffizi, come quelli addetti all'annona, al commercio; ed anche i provveditori dell' esercito si ebbero quel titolo.

Ai tempi dei Goti la dignità di conte fu pur mantenuta a parecchi pubblici funzionari; ed i Longobardi ancora dissero i loro governatori *conti,* o *castaldi.*

Ed infatti sursero allora i contadi di Alife, Aquino, Ceccano, Caiazzo, Penne ed altri.

Similmente i ducati, soggetti allo imperio greco, accordavano il titolo di conte ai governatori delle città minori; come se ne à l'esempio nell' antico ducato di Amalfi.

Sotto i normanni poi, che diedero assolutamente in feudo i contadi, oltre a quello di Aversa, fondato da Ralhinulfo si ebbero quelli di Ascoli, Squillace, Loretello, Tricarico, Fondi, Montesantangelo, Gerace, Capaccio, Sannicandro ed altri.

Tra i conti che erano delegati al governo della casa imperiale eravi quello che sovrastava alle scuderie, detto *Comestabulo,* poi *Contestabile:* e tale carica era di tanto pregio, che l'imperatore Valentiniano l'accordò al fratello Valente. Ai contestabili fu altresì qualche volta accordato il comando dello esercito nelle spedizioni guerresche; ed in tal senso fu la carica sudetta la prima tra i sette grandi uffici del regno. E quì ci sembra acconcio dire degli altri uffici, di cui è fatto spessissimo menzione nel corso dell' opera.

Al *contestabile* dunque era affidato il comando dell' esercito, e nelle cavalcate egli portava la spada nuda innanzi al re, e sedeva alla destra di lui nelle pubbliche cerimonie. Il secondo per grado era il *Gran Giustiziere*, che avea giurisdizione su tutti i tribunali e su tutti i titolati del regno, e sedeva il primo alla sinistra del re. Il terzo era il *Grande Ammirante*, comandante supremo della flotta, ed avea giurisdizione su tutti i porti, e sugli arsenali; aveva un tribunale speciale per le cose attinenti al suo ufficio, e sedeva dopo il Contestabile. Il quarto era il *Gran Camerlengo,* che aveva cura del patrimonio reale, e sedeva al fianco del *Gran Giustiziere.* Il quinto era il *Gran Protonotario,* o capo dei notai, ed avea le funzioni di *Segretario*, perchè conservava le regie scritture, e nei pubblici parlamenti era il primo a prendere la parola, e sedeva alla destra del *Grande Ammirante.* Il sesto era il *Gran Cancelliere,* che autenticava gli atti regali, ed avea giurisdizione su tutti i collegi, che conferivano i gradi dottorali in qualsiasi facoltà, e sedeva dopo il *Gran Camerlengo.* Il settimo finalmente era il *Gran Siniscalco,* governatore o prefetto della real casa, della quale curava gli addobbamenti ed il servizio; egli avea giurisdizione delle razze equine, e delle cacce riservate, e sedeva ai piedi del re.

Riprendendo ora il nostro discorso, diremo che il titolo di *Duca* sotto la repubblica e nei tempi imperiali dinotava Condottiero di eserciti; sotto i Goti fu dato nel senso di governatore di confini; e poscia venne dai Longobardi accordato ai governatori delle province da essi conquistate. Il primo ducato che i Longobardi istituirono fu quello del Friuli. Anzi, dopo la morte di Clefi, loro re, non ne vollero eleggere altro, e rimasero sotto il governo dei duchi, dei quali i più potenti furono quelli di Benevento e di Spoleto.

Sotto i Normanni fu creato il titolo di Duca di Puglia e di Calabria, e se

ne fregiò per il primo Roberto Guiscardo, avendo gli altri Normanni ritenuto il titolo di conte sulle terre da essi conquistate e tra di loro divise.

Appo i Romani diedesi il titolo di *Principe* al primo fra i senatori, il quale dicevasi Principe del Senato. Si diede ancora il titolo medesimo ai fanciulli, che dovevano succedere al trono, i quali erano detti principi della gioventù; e si dissero anche principi i soldati veterani, che ponevansi in seconda linea di battaglia: e sotto l'impero si dissero principi gli ufficiali del palazzo reale.

I Goti dissero principi taluni ufficiali di guerra e di stato, senza che tal titolo costituisse dominio alcuno, essendo dovuto alla carica per onorificenza, come ora si suol dare il titolo di principe agli avvocati saliti in gran fama di dottrina e di eloquenza nel nostro foro.

Nei tempi longobardi il primo che si intitolò principe fu Arechi IV, duca di Benevento. E circa novant' anni più tardi, Sigonolfo possedette Salerno col medesimo titolo, e quindi Pandolfo Capodiferro, successore di Landolfo, si intitolò principe di Capua.

Nell'epoca normanna si elessero i principati di Bari e Taranto che poi, di mano in mano, crebbero sempre.

Giova però osservare che sotto l'imperio romano i conti mandati a custodire le frontiere furono detti conti dei confini. Trasferitosi poi l' impero d' Oriente nei re Franchi, e quindi nei principi di Alemagna, quei conti sotto di costoro furono detti *Margravi*, che vale conti dei confini, e da siffatto nome venne il titolo di *Marchese*, che da nome di ufficio passò ad essere titolo di feudo.

## VII.

## Delle insegne e delle armi.

Antico oltremodo è l'uso delle insegne. Plutarco difatti ci narra che Achille usava il drago ed Ulisse il delfino, come anche dice Esiodo. Deifobo ed Aventino ebber pure le loro, sull' autorità di Virgilio, il quale nel descrivere la nave di Enea ne dinota i leoni per insegna. L' insegna Alessandrina altresì era Castore e Polluce, ciò che dagli atti dei SS. Apostoli si rileva.

Plinio e Svetonio ci narrano come i Romani usassero per insegna il lupo, il minotauro, il cavallo, il cinghiale, e l'aquila; e gli Egizi, il bue. Gli Svevi usarono l'orso, e gli Inglesi il leone, sull' autorità di Cassaneo.

Tali insegne però eran cose da re o da eroe.

Faramondo, primo re di Francia, usò tre rospi di oro in campo azzurro, i quali poscia furono mutati nei gigli. Signeardo, antico re di Sassonia, usò il cavallo, e la gloriosa repubblica Veneta fin dal suo nascere ebbe per insegna il leone. Nè gli uomini di minor condizione usavano fregiarsene, come Virgilio narra di Eliodoro, uomo di mediocre virtù e non di alto legnaggio, che recava lo scudo senza ar-

me. I Germani, al dir di Tacito, portavano gli scudi dipinti di un sol colore e senza insegna. Da costoro pare che i Goti, popoli settentrionali, che nel quarto secolo vennero ad invadere queste nostre contrade, avesser preso esempio. Essi abolirono le insegne greche e romane e ne introdussero altre semplicissime, mai per lo innanzi usate. E tali furono i campi ignudi, bipartiti per dritto e per rovescio, oppure a pettini, a croci, e le bande, le fasce, i pali, e spesso gli scacchi quadrati, e le onde o dritte, o tondeggianti, o acuminate. Ed infatti i Goti usarono lo scudo d' oro, con quattro bande azzurre: poscia Sancio, antico re di Aragona, usò il semplice campo vermiglio. I barbari il solo campo azzurro. E le famiglie nostrane, più antiche e potenti, usarono le *bande*, le *fasce*, le *onde*, le *croci*, come la *Sanseverino*, la *Sangro*, l' *Aquino*, la *Filangieri*, la *Tocco*. A parere di accreditati scrittori, le insegne, usate nei tempi antichissimi, altro non erano che segnali di riconoscimento, e non emblemi di nobiltà. Così, ad esempio, delle dodici tribù di Israello ognuna ebbe la sua, affine di distinguersi l'una dall'altra: i Persiani recavano scudi variopinti per riconoscersi nelle pugne, e gli eroi parimente. E quì non vogliamo omettere di far notare come, nei tempi della romana Repubblica, parecchi zecchieri usarono imprimere nel rovescio delle medaglie un tipo che ricordasse il loro cognome; così fra le argentee del tempo di Q. Voconio, nel rovescio si vede un vitello, per esser egli detto Vitulus. La gente Accoleja presenta le ninfe mutate in larici, dal cognome *Lariscolus*. La Pubblicia pone il martello, dal casato *Malleulus*. La Pomponia, le muse, e la Statilia il toro per la medesima ragione. Ritroviamo pure delle città greche che effigiarono il proprio nome sulle medaglie, come Agrigento, il granchio; Cardia il cuore, ed altre.

Or dunque nel senso blasonico gli stemmi ebbero origine non prima delle Crociate, dove convenivano principi e cavalieri d'ogni nazione, i quali cominciarono a segnare sui loro scudi le armi avite, o gli emblemi che ricordassero qualche fatto onorevole operato. E quì cade in acconcio ricordare che gli Italiani nella suddetta occasione portassero la croce di azzurro; i Francesi di argento: i Tedeschi di nero: gli Inglesi di oro: ed i Sassoni ed i Fiamminghi di verde. Essendo dunque l'arme il distintivo dei nobili, la diremo col Saladini, una *marca di onore e di nobiltà*, rappresentata da colori e da figure, riprodotte negli scudi, nelle bandiere e nelle sopravveste. Per lo più le armi furono concedute dai sovrani in compenso di qualche impresa militare o di qualche considerevole servigio renduto.

E quì vogliam notare come la vera nobiltà (stimata anche nei tempi antichissimi in modo da costituire una casta privilegiata, che riscuoteva particolari riguardi) si ebbe le sue insegne, sia per chiarezza di sangue, sia per fatti gloriosi. Or questa non è da confondersi con quella delle famiglie, che del tutto ignote mezzo secolo addietro, si attribuiscono delle armi nobilissime, come se veramente discendessero da stirpe illustre, laddove al dire del Menazio e del Baccellini, le

armi dei nuovi casati non sono che le insegne delle loro botteghe. Ed invero è vituperevole l'opera di alcuni genealogisti, per lo più oltramontani, che per poca moneta mettono al fianco dei più illustri casati, famiglie di modestissima origine, nè di esempi simili v' ha penuria.

La vera nobiltà non si crea, nè improvvisa: e lo prova, al dire di Mario della Vipera, nel suo antico manoscritto sulle nobili famiglie Beneventane, la risposta che l' Imperatore Sigismondo diede ad un suo caro e fedel cortegiano, che gli chiedea di esser fatto nobile: *Ricco, libero e potente ti posso fare, nobile no.* E dello stesso significato fu la risposta data dalla regina di Spagna al generale Espartero, il quale con bruschi modi si era negato di accompagnarla al passeggio: *Duca ti ò creato, Espartero, ma non cavaliere!*

Si acquetino dunque pel momento coloro che con nobili parentadi cominciano a nobilitarsi, che col trascorrere dei secoli, col vivere onesto e col recar vantaggio alla società, si acquisteranno quella nobiltà alla quale non si giunge con la sonorità dei titoli, e senza i meriti di grandi virtù. — E quì ci sia dato dire a qualcuno che non intendiamo affermare che i nobili avessero tutte le grandi virtù. Ma è fuor di dubbio che àn dato origine alla nobiltà le cariche meritate molti secoli addietro, le conquiste fatte e le azioni virtuose; insomma certi particolari requisiti di alcuni cittadini, che valsero ad innalzarli sugli altri in uno stato ragguardevole di dominio e di signoria. E siccome la forza e la intelligenza non sono dalla natura egualmente distribuite agli uomini, si avrà sempre disparità di condizione. Ne siano chiaro esempio coloro, che giunti ad occupare una carica insigne, e quindi conseguita una croce, un titolo, un regal sorriso, sebbene d' ignota nascita, pure cominciano a non curare gli amici della miseria, e sprezzano coloro che dipendono da essi. Imperiosa necessità delle cose umane! E sebbene alcuni non saranno apertamente del nostro avviso, pure è fuor di dubbio, che non avvi uomo, che dotato di amor proprio, non tenti a sollevarsi e distinguersi dagli altri: e laddove non lo può con l'intelligenza e lo studio, si crede raggiunger lo scopo coprendo il proprio nome con una corona, assumendo uno stemma, preso a caso, ed usurpando un titolo qualunque.

A queste poche cose, dette da noi, crediamo indispensabile far seguire un *dizionario araldico* per la chiara intelligenza de' colori, degli smalti e di quanto altro possa aver relazione con le armi. A tal uopo aggiungiamo quello compilato espressamente dal chiarissimo barone *Giuseppe Galluppi.*

# COMPENDIO GENERALE DELL' ARALDICA

**Le armi sono composte dello Scudo, degli Smalti, delle Figure e degli Ornamenti esterni**

## 1. SCUDO.

La forma dello scudo varia a seconda le nazioni che l' usano. Quello francese, o *sannitico,* il più comodo per le partizioni o divisioni araldiche, è come un quadrato lungo, leggermente ritondato ne' due angoli inferiori e terminante in punta nella sua base. I Portoghesi, Spagnuoli e Fiaminghi, lo portano affatto rotondo al di sotto. Gl' Inglesi hanno adottato quasi la forma di quello di Francia, con la sola differenza che gli angoli del capo sono un po' prolungati ne' punti orizzontali. I Tedeschi l' usano a guisa di cartocci, i cui contorni sono di diverse forme. Gl' Italiani, in fine, specialmente le persone di chiesa, lo portavano ordinariamente orale. Queste forme ed altre, come si vedrà a suo luogo, non son già di rigore, perchè presso le nazioni suindicate i pittori e gli artisti si allontanano spesso dalla forma generica; anzi in Italia oggigiorno è invalso l' uso dello scudo *sannitico,* detto anche scudo moderno. Riguardo alla divisione dello scudo per mezzo di linee, esso può essere *spaccato* (o *troncato), partito, trinciato, tagliato, grembiato, spaccato e partito di uno, di due, di tre ecc.*

## 2. SMALTI.

Gli smalti diconsi i colori e i metalli che si adoperano nello scudo, e sone: l'oro, l'argento, l'azzurro, il rosso, il nero, il verde, la porpora, l'armellino, il contr'-armellino, il vajo ed il contra-vajo. Ciascuno di essi nelle stampe o incisioni non colorate si distingue con alcuni particolari segni, consistenti in tratteggi o punti.

## 3. FIGURE.

Le figure sono i così detti *mobili,* che guarniscono lo scudo. Si dividono generalmente in due grandi càtegorie: *pezze araldiche* e *figure ordinarie.* Ognuna

di queste si suddivide a sua volta in diverse specie; come la prima in *pezze onorevoli* ed in *figure araldiche;* la seconda in *figure naturali, artifiziali* e *chimeriche*.

### 4. ORNAMENTI ESTERNI.

Si chiamano *ornamenti esterni* quelli che indicano i diversi gradi di nobiltà, o di dignità secolare ed ecclesiastica. Sono gli elmi, le corone, i lambrequini, le bandiere, i cannoni, i cappelli de' dignitari della chiesa, ecc.; nonchè i cimieri, la divisa e il grido di guerra, che sono ereditari nelle famiglie.

# DIZIONARIO ARALDICO

**Abbassamento**—*Abaissement.*—Si dice delle armi diffamate o scaricate, le quali per castigo del possessore si portano con lo scudo riversato, oppure è tolta o aggiunta allo stesso qualche pezza, per diminuirne il valore.

**Abbassato** —*Abaissé.*—Attributo delle pezze poste al di sotto della loro posizione ordinaria; e delle ali d'uccello quando son piegate verso la punta dello scudo, invece di essere distese verso il capo.

**Abbracciato** —*Embrassé.*— Rimpiazza il termine *incappato*, quando questo invece di partire dalla punta, muove da uno de' fianchi dello scudo.

**Abisso o cuore** —*Abime.*— È il centro dello scudo. Si dice *posta nell'abisso o nel cuore* una pezza o figura situata nel mezzo, quando è accompagnata da altre.

**Accantonato** — *Cantonné.* — Attributo della croce e di quella di Sant'Andrea, accompagnate negli angoli da qualche figura; di quattro figure ordinate ne' quattro cantoni dello scudo; e di alcuna pezza, accompagnata di un'altra, posta in uno de' cantoni.

**Accartocciato** —*Cartouché.*—È lo scudo fatto a cartocci.

**Accerchiellato** —*Recercelé.*—Attributo d'una pezza o figura avente la forma di un cerchio.

**Acceso** — *Allumé.*—Dicesi degli occhi degli animali quando sono di smalto differente dal corpo; d'un legno o d'una torcia accesi, la cui fiamma è d'altro smalto; e del rogo ardente.

**Accollato** —*Accolé.*—Attributo di due pezze e di due scudi che si toccano; di un animale con un *lambello* sopra il collo; degli animali che hanno collari o corone passati al collo; di quelle cose avviticchiate da altre; delle bandiere, spade, chiavi e cose simili, poste dietro lo scudo, e di questo quando è posto sopra un'aquila.

**Accompagnamento**—*Accompagnement.* —Chiamasi accompagnamento tutto ciò che è posto al di fuori dello scudo, e che l'accompagna.

**Accompagnato**—*Accompagné.*—Si dice delle figure principali, accompagnate da altre secondarie, divise con proporzione.

**Accoppiato** — *Couplé.* — Attributo dei cani da caccia, o di due cose diverse legate insieme.

**Accostato** — *Accosté.* — Si dice delle pezze o di alcune figure lunghe poste in palo, in fascia, in banda ed in isbarra, quando ai loro lati ne hanno delle altre secondarie.

**A cometa** — *Cometé.* — Attributo delle stelle aventi un raggio più lungo degli altri, e delle pezze che hanno raggi ondeggianti.

**Addentellato** — *Vedi* **Merlato**.

**Addestrato** —*Adextré.*—Si dice di una pezza accompagnata da un'altra alla sua destra.

**Addossato**— *Adossé.*—Attributo degli animali, chiavi ed altri oggetti, volti dorso con dorso.

**Afferrante**—*Empiétant*—Dicesi dell'uccello grifagno, quando afferra la preda con gli artigli.

**Affibbiato** — *Bouclé.* — Attributo di un collare, avente fibbie di smalto diverso.

**Affrontato** — *Affronté.* — È il contrario dell' *addossato*.

**Aggruppato** —*Accroupi.*— Si dice degli animali accovacciati.

**Agitato**—*Agité*. — Vien detto del mare, quando ha le onde agitate.

**Agnello**—*Agneau*. — L'agnello si rappresenta passante, ed è simbolo della purezza e dell'innocenza.

**Agnello pasquale**—*Agneau pascal*.—Agnello portante nelle zampe una croce, alla quale è attaccata una banderuola, caricata dalla croce di rosso.

**Aguzzato** — *Aiguisé*. — Attributo delle pezze che hanno le estremità acute.

**Airone**—*Héron*.—Uccello selvaggio ed acquatico, la cui caccia era di gran divertimento a' nobili.

**Alabarda**—*Hallebarde*.—Due alabarde poste dietro lo scudo in croce di S. Andrea, erano in Venezia contrassegno di Provveditor generale.

**Alato**—*Ailé*. — Dicesi delle pezze che hanno delle ali contro natura; e degli uccelli le cui ali sono di smalto diverso dal corpo.

**Alberi**—*Arbres*.—Gli alberi si rappresentano con le foglie e senza frutti: quando è altrimenti, bisogna specificarlo.

**Albero genealogico** — *Arbre généalogique*. — È un quadro formato per far conoscere la filiazione delle famiglie e le loro alleanze. Prende questo nome perchè si rappresenta spesso come un albero, di cui il tronco è destinato allo stipite ed alla linea primogenita, e i rami a quelle collaterali o cadette.

**Alcione**—*Alcyon*.—Specie di cigno, che si rappresenta nel suo nido, nuotante sopra le onde. Significa benevolenza e tranquillità d'animo.

**Alerioni** — *Alerions*. — Piccole aquile, rappresentate senza becco e senza piedi, colle ali abbassate, che significano i nemici vinti e disarmati.

**Alettato**—*Loré*.— Si dice de' pesci che hanno le alette d'altro smalto.

**All'antica**—*A' l'antique*.—Chiamasi *corona all'antica* quella che ha le sole punte a guisa di raggi. Fu usata dagli antichi imperatori e re.

**Allargato**—*Epanoui*. — Si dice del giglio i cui fioretti sorgono da' bottoni, ed il fioretto di sopra è come aperto.

**Allegro**—*Gay*.—Attributo del cavallo nudo e passante.

**Alloro**—*Laurier*. — È simbolo dell'intrepidezza e della virtù, e serviva per coronare i poeti celebri, nonchè i Cesari trionfanti.

**Allumato** — *Vedi* **Illuminato**.

**Alternato**—*Alterné*.—Si dice delle pezze di figura regolare poste una di fianco all'altra, e di smalti alternati.

**Alto**—*Haut*.—Attributo della croce del Calvario, e della spada dritta.

**Alzato**—*Haussé*. — Si dice delle pezze poste più alte dell'ordinaria posizione.

**Amaidi** — *Hamades*. — Pezze onorevoli aventi la forma di tre fasce scorciate, che dinotano i sedili di cantina sopra i quali si posano le botti.

**Ancile**—*Ancile*. — Scudo di forma ovale.

**Ancora**—*Ancre*.—Si pone nello scudo ordinariamente in palo ed è simbolo della costanza e fermezza in amore. Due ancore accollate dietro lo scudo, in croce di Sant'Andrea, son contrassegno di Grande Ammiraglio, ed una doppia ancora posta in palo dietro lo stesso, serviva di distintivo ai generali delle galere.

**Ancorato** — *Ancré*. — Attributo delle pezze, le cui estremità terminano in ancora.

**Ancudine** — *Enclume*. — Significa resistenza alla forza altrui.

**Anellato**—*Bouclé*—Si applica a' collari, quando hanno l'anello di smalto diverso; al bufalo che ha un anello passato nel naso, ed a' sepolcri adorni di anelli.

**Anello, Anelletto**—*Anneau, Annélet*. — Marca distintiva del cavaliere, che ricorda la potenza signorile ed il rango militare della nobiltà di razza, essendo anche simbolo della fede. Quando gli anelli sono in numero nello scudo diconsi *anelletti*.

**Angelo**—*Ange*.— La sua posizione ordinaria è di fronte, con le mani giunte, stese verso il capo. Dinota la fede che si ha nell'assistenza divina.

**Angolato**—*Anglé*.— Si dice della croce e di quella di S. Andrea, quando hanno delle figure lunghe, moventi da' loro angoli.

**Angoli**—*Angles*. — Sono le quattro estremità dello scudo.

**Animali**—*Animaux*. — Gli animali, in generale, salvo le eccezioni, si rappresentano nella loro posizione più naturale, cioè passanti, rampanti, seduti o posti di profilo, eccetto il leopardo ed il gatto, che hanno la testa di fronte.

**Animali chimerici** — *Animaux chiméri-*

*ques.*—Animali creati dalla fantasia, presi da soggetti o leggende mitologiche e da tradizioni popolari. Le crociate contribuirono a farli usare nell'arme, per la tendenza dei cavalieri a considerare gli uomini e le cose come risultato d'avvenimenti soprannaturali.

**Animato**— *Animé.* — Attributo del cavallo vivo, ardente e cogli occhi di smalto diverso, che sembrano avere vita.

**Anitrelle**—*Canettes.*—Le anitrelle figurano di profilo senza becco e senza piedi, con le ali chiuse, ed accennano a paesi paludosi.

**Annodato**—*Noué.*— Dicesi della coda del leone, quando ha de' nodi; di un oggetto circondato d'un nodo d'altro smalto, e di due cose annodate insieme.

**Antimuro**—*Avantmur.* — Ala di muro unita ad una torre per aumentarne la forza; come la torre è segno della potenza feudale.

**Ape** —*Abeille.* — Simboleggia l'industria, l'ordine e la regolarità. Si rappresenta di fronte, vista dal dorso, le zampe distese e le ali mezzo aperte.

**Aperto** — *Ouvert.* — Attributo de' compassi aperti, e degli elmi, torri, castelli, fasce e d'altre pezze che hanno un'apertura, a guisa di porta, di smalto diverso.

**Appalmato**—*Appaumé.*—Attributo della mano aperta, che mostra la palma.

**Appendici** — *Appendices.* — Estremità degli animali, come le corna, zampe, coda, becco, ecc. Possono essere del medesimo smalto del campo, cioè di metallo sopra metallo e di colore sopra colore, senza che perciò l'arma fosse falsa.

**Appollaiato** — *Vedi Perticato.*

**Appuntato**—*Appointé.* — Esprime due cose che si toccano per le punte.

**Aquila**—*Aigle.* — L'aquila, regina dei volatili, che dinota la potenza, si rappresenta mostrante lo stomaco, la testa alta e volta a destra, colle ali distese verso il capo dello scudo. L'aquila a due teste dicesi *aquila bicipite o dell'impero.*

**Aquilegie**—*Ancolies.* — Fiore immaginario a tre petali, stelato e fogliato.

**Aquilone**—*Aquilon.*—L'aquilone (vento) si rappresenta sotto forma di una testa di fanciullo paffuto, che soffia con forza.

**Aquilotti** — *Aiglettes.* —Piccole aquile poste in numero nello scudo: son simbolo della potenza e del fermo volere dei discendenti di seguire le tracce degli antenati.

**Arcato**—*Arqué.*—Si dice del ponte che ha gli archi di smalto diverso.

**Arco**—*Arc.*—Arma offensiva la più antica; è simbolo della potenza, quando è teso. Bisogna specificarne la posizione.

**Arco celeste**—*Arc-en-ciel.*—Si rappresenta ritondato verso il capo, quasi della larghezza di una fascia; componesi di quattro smalti, cioè d'oro, di rosso, di verde e d'argento. È presagio della speranza.

**Ardente**— *Ardent.* — Attributo del carbone, della fornace e di una rupe accesi; nonchè del fuoco istesso.

**Argento** — *Argent.* — Secondo metallo dell'arme, che si rappresenta col fondo bianco, senza alcun tratto. Simboleggia la purità, l'innocenza e la castità.

**Armato**—*Armé.*—Vien detto degli artigli degli animali di smalto diverso del corpo; e di un soldato, di un cavaliere, di un braccio, di una mano coperti d'armatura.

**Armato di tutte pezze**—*Armé de toutes pièces.* — Si dice di un soldato, di un cavaliere, di un braccio armati di tutto punto.

**Arme o Arma**—*Armoiries, Armes*—L'arme serve a distinguere le famiglie, i regni, le città, le comunità, gli ordini religiosi e militari, le corporazioni e le confratrie. Si contano dieci specie d'armi: 1° Arme *di sovranità e di dominio,* che sono quelle portate costantemente dai sovrani per marcare il dominio sopra gli stati che governano.—2° *Di pretensione,* rappresentanti il diritto che i sovrani hanno sopra alcuni regni o province. — 3° *Di concessione o d'aumento d'onore,* che sono un'arma intera, oppure una o diverse figure accordate dal principe in ricompensa di qualche grande servizio, o nobile azione. —4° *Dei regni, comunità, province, città, arcivescovati, vescovati, università, compagnie, corporazioni, ec.* 5° *Di patronanza,* cioè quelle aggiunte dai governatori di province, intendenti, castellani, ecc. temporaneamente alle proprie, in segno di giurisdizione e superiorità. 6° *Di famiglia, o gentilizie,* proprietà personale che si trasmette ai discendenti.—7° *Di alleanza,* come quelle aggiunte dalle famiglie alle proprie, per de-

signare le alleanze contratte per matrimonio. — 8° *Di successione*, che si prendono in seguito di un' eredità, o per volontà del testatore; ovvero per sostituzione.—9° *Di origine*, che si portano da certe case, derivate da famiglie sovrane, per dimostrare la loro origine. — 10° *Di elezione*, vale a dire quelle prese per capriccio o vanità dalle persone ricche, senza diritto legittimo di portarle.

**Armellino**—*Hermine*.—Uno degli smalti usati nel blasone: si rappresenta col fondo bianco, sparso di fiocchetti neri. È la prima delle *pellicce* o *foderature*, ed è indizio di alta dignità, perchè serviva per foderare le vesti dei personaggi più eminenti.

**Armellinato**—*Hermine componée*. — Si dice dello scudo o delle pezze, quando sono d'armellino di smalto differente del bianco e nero.

**Armerista**—*Armorial*.—Libro dove sono blasonati, cioè descritti con termini araldici, gli stemmi delle famiglie, di uno stato, di una cittá, ecc.

**Armi allusive o commemorative**—*Armes allusives ou commémoratives*. — Le armi allusive o commemorative sono composte di pezzi o figure facenti allusione a qualche gloriosa azione o fatto illustre; ovvero ricordi di alte cariche, dignità, fazioni, leghe religiose, corpi militari ed altro. Sono di otto specie, cioè: 1° Quelle alludenti a qualche importante avvenimento o celebre azione. — 2° Quelle prese dal sito dei luoghi e dalla singolarità dei paesi. — 3° Quelle simboleggianti negozi, ambasciate e fazioni.—4° Quelle che ricordano nuove invenzioni e scoperte. — 5° Quelle allusive a qualche scherzo o soprannome. — Quelle che rappresentano diritti onorifici, dignità e contrassegni di feudi. — 7° Quelle prese per qualche imitazione o conformità.— 8° Quelle che son simbolo della pietá, e della fede ortodossa.

**Armi diffamate o scaricate (vedi abbassamento).**

**Armi dimandanti, d'inchiesta o da ricerca**—*Armes enquérantes ou à enquérir*. — Le armi composte contro la regola del blasone, la quale vieta di porre metallo sopra metallo e colore sopra colore. Alcune volte non son false, ma dànno motivo a ricercare perchè furon composte di tal maniera; per queste diconsi dimandanti o da ricerca. Peró di ció si hanno pochi esempi sol per ricordo di qualche gloriosissima azione, o celeberrimo avvenimento.

**Armi parlanti**—*Armes parlantes*. — Si chiamano così per il rapporto che hanno col cognome che le porta, e sono nobilissime quando il cognome deriva dall'arme e non viceversa. Avvene di cinque sorti: 1° Parlanti per la prima lettera o sillaba del cognome.—2° Per oggetti animati o inanimati, direttamente rappresentanti il cognome. — 3° Con figure che si riferiscono al cognome in maniera lontana. — 4° Con oggetti che non rappresentano direttamente il cognome, ma che hanno con lo stesso un qualche rapporto. — 5° Con figure il cui nome è preso in una lingua estera o dialetto antico.

**Armi pure e piene** — *Armes pleines*. — Armi senza caricature nè *brisure*, che servivano a distinguere i capi delle famiglie.

**Armi difensive ed offensive**—*Armes défensives et offensives*.—Sono convenienti alla nobiltà di spada.

**Arpia**—*Harpie*. —Mostro favoloso col volto virgineo, il corpo piumato e gli artigli aguzzi. Significa rapacità.

**Arricciato**—*Hérissonné*.—Attributo di un animale, particolarmente del gatto, quando è raccolto, *aggruppato* e col pelo irto.

**Artiglio**—*Griffe*.— Gli artigli degli uccelli si pongono nello scudo con le loro gambe.

**Asino**—*Âne*.—Si rappresenta ordinariamente di profilo e passante, e simboleggia la pazienza ed il lavoro.

**Astri**—*Astres*.— *Vedi Cometa, mezzaluna, stella, luna, sole, ecc.*

**Attaccato**—*Entretenu*.—Attributo delle chiavi e d'altri oggetti legati insieme per gli anelli, o per le punte.

**Attorcigliata**— *Câblée*. — Si dice della croce fatta di due corde a gomene attorcigliate; e di una pezza coperta di gomene intrecciate.

**Attorniato**—*Environné*.—Vien detto di una figura attorniata da altre; e dello scudo circondato dalla collana di qualche ordine equestre.

**Attortigliato**.— *Tortillé*.—Attributo della testa di moro, ornata di un panno attortigliato, di smalto particolare; dei ser-

penti e delle fiamme ondeggianti in palo; delle verghe e della fionda.

**Attraversante**—*Brochant*.—Le pezze o figure che passano sopra delle altre diconsi *attraversanti*, e le seconde *attraversate*. Alle volte le pezze attraversanti sono *brisure*, o segni di fazioni.

**Attributi**—*Attributs*. — *Vedi* — **Termini del Blasone**.

**Avellana**—*Aveline*.—È una croce che sembra composta di quattro avellane o mandorle nei loro gusci, unite insieme nelle maggiori estremitá.

**Avoltoio**— *Vautour*. — Uccello di rapina, simbolo dell'uomo di guerra, valoroso sì, ma più per acquistar preda che per gloria ed onore.

**Azzurro**—*Azur*.—Colore usato nell'arme, che si rappresenta con tratti o linee orizzontali. Significa giustizia, lealtà, beltá e buona riputazione, ovvero la fazione dei Guelfi.

**Badile**— *Pelle-de-fer*. — Simbolo della fatica guerriera e della vita attiva.

**Ballonato**—*Baillonné*.—Dicesi degli animali aventi un bastone o un osso tra i denti.

**Balena**—*Baleine*. — Si pone in fascia, e significa travaglio giovevole.

**Balestra** — *Arbalète*. — Rappresenta l'arma delle milizie borghesi.

**Banda** —*Bande*. — Pezza onorevole di primo ordine, che traversa diagonalmente lo scudo, da dritta a sinistra, occupandone, quando è sola, la terza parte. Allorchè poi ve ne è più d'una, restano di larghezza eguale a quella del campo; lo stesso valendo per le *fasce*, per le *sbarre*, ecc. Rappresenta la ciarpa del cavaliere. Da cinque in poi le bande cambiano nome e si dicono *cotisse*.

**Bandato**— *Bandé*. — È lo scudo o una pezza tutta coperta di bande di numero pari, di smalto diverso e alternato. Se le bande sono sei (come pel *fasciato, palato, sbarrato, capriolato*), non è necessario specificarlo. Quando le bande oltrepassano il numero di otto allora si dice *cotissato*.

**Bandeggiato** — Vedi **Bandato**.

**Banderuola** *Banderole*.—Piccola bandiera, o specie di stendardo, che si mette sopra gli alberi delle navi, sopra le cornette della cavalleria, e sopra altri oggetti per ornamento.

**Banderuolato** — *Girouetė*. — Attributo delle torri, castella, case, ecc. guarnite di banderuole.

**Bandiera**—*Bannière*.—Le bandiere e le cornette, oppure un intero trofeo d'armi, vengono alcune volte accollate dietro gli scudi, massime dagli spagnuoli, per indicazioni di gradi personali nella milizia; ed anche per ricordare di averle conquistate ai nemici. Posson dinotare eziandio l'antica potestà di levar truppe e condurle sotto le proprie bandiere.

**Bandierale**—*Écu bannière*. — Scudo tagliato a bandiera, cioè di forma quadra, portato dagli antichi signori *banneretti*, ch'erano quei nobili di razza, possessori di considerevole feudo, aventi numero sufficiente di vassalli da fornire cinquanta uomini d'armi, tutti gentiluomini, ciascuno accompagnato da due o tre arcieri, da uno scudiere e da un paggio, costituenti un effettivo da 200 a 300 uomini armati.

**Barbato**—*Barbé*.—Attributo dei galli o dei delfini, ecc., quando le barbe loro sono di smalto diverso; e dell'uomo stesso quando ha la barba.

**Barbio**—*Bar*.—Questo pesce si rappresenta nell'arme posto in palo, leggermente curvo e di profilo. È usato, siccome gli altri pesci, nelle armi delle famiglie le cui terre sono lambite da fiumi o da mari. È anche simbolo di consiglio segreto.

**Bardato**—*Bârdé*.—Attributo del cavallo che ha la barda.

**Barile**—*Baril*.—Dimostra un uomo affabile ed amico di tutti.

**Basilisco**—*Basilisque*.—È simbolo della calunnia.

**Bastardi**—*Bâtards*.—I figli naturali dei gentiluomini godevano nei tempi antichi le stesse prerogative dei figli legittimi; salvo a far precedere il cognome della famiglia dalla qualifica di *bastardo*, e *brisarne* lo stemma da una *contra-banda, bastone o filetto in isbarra*.

**Bastone**—*Baton-péri*.—Banda o sbarra diminuita, che non tocca i bordi dello scudo. Dicesi anche bastone la *cotissa* ristretta posta in banda, circostanza che bisogna specificare: quando essa è in isbarra si chiama *contra-bastone*.

**Battagliato**—*Bataillé*.—Attributo della campana, che ha il battaglio d' altro smalto.

**Becco**—*Bélier.*—È il maschio della pecora; si rappresenta di profilo e passante e dinota l'arditezza nei combattimenti, o la possessione di erbaggi a pastorizie.

**Bellico** —*Nombril.*—Il punto basso nel mezzo della fascia nello scudo vien detto *bellico,* di cui v'è ancora il punto destro ed il punto sinistro.

**Berretta**—*Bonnet.*—Vi sono alcune specie di berrette, che servono come ornamento esteriore dello scudo, per corone o cimieri dell'arme, come quelle dei presidenti di giustizia, consiglieri, giudici ecc.

**Biforcata**—*Palé a huit pointes.*—Dicesi della croce scorciata patente e biforcata nell'estremità, come quelle di Malta e di S. Stefano.

**Bilancia**—*Balance.* — E simbolo di equità ed imparzialità.

**Bisantato**—*Besanté.* — Scudo o pezza coperti di *bisanti.*

**Bisante**—*Besant.*—Le monete d'oro e d'argento che costumavansi in Bisanzio vengon dette nell'arme bisanti, e si raffigurano a guisa di una palla rotonda e piatta di metallo. Indicano le funzioni di maestro di casa, tesoriere o segretario del re; la parte presa alle guerre sante; la taglia pagata per le Crociate, e il diritto di batter moneta nei propri stati.

**Bisante, Torta**—*Besant, Tourteau.* — Quando i bisanti sono *partiti o spaccati,* ovvero *inquartati,* di metallo nel primo e di colore nel secondo, diconsi *bisanti-torte*.

**Bisantino** — *Vedi* **Bisante.**

**Biscia**—*Bisse.*—Specie di serpente ondeggiante in palo, simbolo della prudenza, della perspicacia e della riflessione.

**Blasonare**—*Blasonner.*—Blasonare una arma è lo spiegare con i termini propri dell'arte araldica le figure dello scudo ed i suoi accessori. Si dice: 1° il campo, 2° la figura principale, 3° le pezze di cui è caricata, 4° le pezze che l'accompagnano, l'accostano, ecc., e quelle attraversanti, 5° il *capo,* 6° la *bordura* o la *cinta,* 7° gli ornamenti esteriori.

**Blasone**—*Blason.*—Arte di spiegare gli stemmi con vocabili adatti. Vien detto pure di tutti i pezzi che contribuiscono a formare il corpo dell'arme; onde da alcuni si prende il blasone per l'arma istessa.

**Blasonista,** *o Araldista—Blasonnaire ou Héraldiste.*—È il conoscitore della scienza e dell'arte araldica.

**Bordato** — *Bordé.* — Attributo di una pezza, d'una figura e degli elmi, che hanno i bordi di smalto diverso; però il bordo o filetto delle pezze deve occuparne la sesta parte. *Bordato* fu detto ancora dello scudo con la *bordura* intorno.

**Bordatura** — *Vedi* **Bordura.**

**Bordone**—*Bourdon.*— Bastone dei pellegrini, che si mette ordinariamente in palo e simboleggia un pellegrinaggio.

**Bordonato** — *Bourdonné.* — Si applica alle pezze con le estremità fatte a palla o a pomo, simili a quelle che sormontano i bordoni dei pellegrini.

**Bordura**—*Bordure.*—Pezza onorevole che gira intorno allo scudo, movendo dai bordi, occupandone la sesta parte, o come altri vogliono l' ottava. Serve sovente di *brisura*; ma quando è merlata, puó indicare i muri di una fortezza o cittá fortificata: allorchè è dentata, esprime un campo trincerato, difeso da steccato.

**Borsa**—*Bourse.*—È la scarsella che faceva parte del vestimento de' nobili, e de'pellegrini, che andavano a Roma o ai Luoghi Santi.

**Botta**—*Chabot.* — Pesce di fiume con una gran testa e la coda ancorata: dinota sovranitá sopra corsi d'acqua.

**Bottonato**—*Boutonné.* — Attributo del rosaio le cui rose sono in bottone; delle rose istesse quando hanno il centro di smalto diverso, e de'gigli di giardino, per distinguerli da' gigli araldici o fiordalisi.

**Braccio destro e Braccio sinistro**—*Dextrochère et sénestrochère.* — Il braccio destro nello scudo muove dal fianco sinistro, ed il braccio sinistro dal lato destro, senza bisogno che si specifichi.

**Branca**—*Griffe.*—Le branche o zampe davanti degli animali con le ugne, alludono alla fortezza di valoroso capitano, ed a gloriosi fatti di mani e braccia tronche ai nemici.

**Brisare**—*Briser.* — È l' azione di cambiare, aumentare o diminuire un' arma per distinzione de' secondogeniti.

**Brisato**—*Brisé.* — Si dice dello scudo de' secondogeniti delle famiglie, che ha qualche pezza accresciuta, diminuita o alterata, per distinzione de' rami; e del *capriolo* con la punta spartita.

**Brisura**—*Brisure.* — Pezza cambiata, aumentata, o diminuita, per distinzione dei rami cadetti di una famiglia.

**Broccante** — *Vedi* **Attraversante.**

**Bue**—*Bœuf.* — Si rappresenta ordinariamente di profilo e passante, e si distingue dal toro perchè ha la coda caduta tra le gambe, mentre quello la porta alzata sul dorso. Significa la pazienza, la assiduità, la fatica e le terre pastorizie, ricche di messi.

**Bufalo** — *Buffle.* — Animale selvaggio, rassomigliante al bue, e che serve come questo all' agricoltura, simboleggiando anche la forza. Per dirigerlo gli si mette ordinariamente nel naso un anello, perciò si dice *anellato.*

**Burelle**—*Bureles.*—Fasce diminuite, che da cinque in poi chiamansi *burelle*: possono denotare le striscie che ornavano gli uniformi dei militari, ed i vestiti dei gentiluomini o eminenti personaggi.

**Burellato** — *Burelé.* — Attributo dello scudo, coperto di *burelle* di smalti alternati, in numero pari, sempre uguali, di dieci, dodici e più.

**Burletto** *o Cercine—Bourlet.* — Il burletto, detto pure tortigliere, perchè formato di panni attorcigliati a' colori dello scudo, serve di corona agli elmi de' cavalieri e de' nobili di antiche famiglie.

**Busto**—*Buste.* — Il busto è la rappresentazione della figura umana sino al petto, senza gli avambracci. Si puó mettere di metallo sopra metallo e di colore sopra colore.

**Caduceo**—*Caducée.* — Bastone attortigliato da due serpenti affrontati, cimato da un velo spiegato: è simbolo della pace e concordia.

**Calderone**—*Chaudière.*—Marca di alta nobiltá negli stemmi de' Spagnuoli, dei Portoghesi e de' Navarresi, perchè indica il diritto di levar soldati e nudrirli.

**Calmato**—*Calmé.*—Attributo del mare tranquillo e senza onde.

**Calzato**—*Chaussé.*— È il contrario del *mantellato*, perchè il *calzato* muove dal capo invece di partire dalla punta.

**Cammello**—*Chameau.*—Si pone musolierato e passante: è simbolo di discrezione e prudenza.

**Campagna** —*Champagne.*—Pezza onorevole di primo ordine, che occupa orizzontalmente la terza parte inferiore dello scudo.

**Campana** — *Cloche.* — Rappresentante fama chiara e vocazione divina.

**Campanile** — *Cloche.* — Dimostra giurisdizione ecclesiastica.

**Campo** —*Champ.*—Il fondo dello scudo si chiama così, perchè serve di campo alle figure.

**Cancellato**—*Fretté.*—Si dice dello scudo o delle pezze coperti di sei bastoni o verghe piatte, incrociate in croce di Sant' Andrea, che lasciano degli spazi vuoti ed eguali in forma di losanghe: se il numero de'bastoni supera i sei, chiamasi *inferriato.*

**Candela**—*Chandelle.*— Le candele e le torcie accennano ad operazioni chiare e risplendenti.

**Cane**—*Chien.*—È simbolo della fedeltá, della vigilanza e dell' affezione.

**Cannone**—*Canon.*— Dimostra fortezza d' animo e dominio acquistato a mezzo delle armi. I cannoni posti dietro lo scudo per ornamento esteriore son contrassegno di generale d' artiglieria.

**Canton-franco** *o Cantone — Canton Franc ou Canton*—È il cantone destro del capo dello scudo, specie di quarto diminuito; quando è posto a sinistra si chiama *canton-franco sinistro.*

**Cantoni** — *Cantons.* — Quattro sono i cantoni dello scudo, cioè il canton destro o sinistro del capo, e il canton destro o sinistro della punta.

**Cappello**—*Chapeau.*—Simbolo delle dignità ecclesiastiche, che serve di ornamento esterno allo scudo, a guisa di corona, con i cordoni fioccati pendenti dai lati. Vi sono varie specie di cappelli: quello de' cardinali, ch'è rosso, ornato di lunghi cordoni di seta dello stesso colore, attortigliati e pendenti, con cinque ordini di fiocchi per ciascun lato, ordinati 1, 2, 3, 4, 5; dei patriarchi, arcivescovi e primati, verde, con quattro ordini di fiocchi, 1, 2, 3, 4; de' vescovi pure verde con tre ordini di fiocchi, 1, 2, 3; de' prelati della Corte di Roma e degli abati mitrati, nero con tre ordini di fiocchi, 1, 2, 3; e de' protonotari privilegiati anche nero, con due ordini di fiocchi, 1, 2.

**Capo** — *Chef.* — Pezza onorevole, che occupa orizzontalmente la terza parte superiore dello scudo, e simboleggia l'elmo del cavaliere.

**Capo** *dell' impero.* — È d' oro caricato dall' aquila spiegata, membrata,

imbeccata e coronata d'oro. Fu distintivo dei Ghibellini.

**Capo di Francia**. — È d'azzurro, caricato da tre gigli d'oro. Spesso, segnatamente quando i gigli son divisi dal *lambello*, è contrassegno di parte Guelfa.

**Capo-palo** — *Chef-pal*. — È una figura composta del capo e del palo uniti insieme, non separati da alcuna linea ed ambi del medesimo smalto. Vi sono pure il *capo-banda* ed il *capo-sbarra*, quando però la banda e la sbarra sono dello stesso smalto del capo, e sembrano essere una cosa sola.

**Capra** — *Chèvre*. — Simboleggia i paesi montuosi e le rocche inaccessibili.

**Capriolato** — *Chevronné*. — È lo scudo o qualche pezza ripieni interamente di *caprioli*, di smalti alternati in numero pari: se eccede il numero di sei, oppure è di quattro pezzi, bisogna specificarlo.

**Capriolo** — *Chevron*. — Pezza onorevole di primo ordine, che quando è sola occupa la terza parte dello scudo, ed ha la forma di un compasso aperto, con la punta verso il capo dello scudo e le gambe moventi dagli angoli della punta. Il *capriolo* rappresenta lo sprone del cavaliere, o i tetti de' castelli, delle case dei nobili, e delle chiese: allorché è di colore indica le macchine per sostenere i lavori delle fortificazioni, onde garentire i minatori ed altre persone di guerra.

**Capro** — *Bouc*. — Maschio della capra, figurato ordinariamente di profilo e passante: conviene a' possessori di feudi e castelli posti su' punti alpestri.

**Carbonchio** — *Escarboucle* — Pietra preziosa, che significa carità e virtù illustre.

**Carello** — *Oreiller*. — Specie di cuscino che alcune famiglie pongono, sormontato da una mitra, sull'elmo.

**Caricato** — *Chargé*. — Attributo delle pezze che hanno di sopra altre pezze o figure.

**Caricatura** — *Chargeure*. — Pezza o figure poste sopra delle altre.

**Carico** — *Vedi* **Caricato.**

**Carnagione** — *Carnation*. — Dicesi del colore di carne usato nell'arme per le parti del corpo umano.

**Cartoccio** — *Cartouche*. — Ornamento di fantasia, usato nella scultura e nel disegno, dentro il quale si pone alcune volte lo scudo.

**Castello** — *Château*. — Il castello è segno di alta ed antica nobiltà e ricorda la qualità di castellano, conferita ai nobili di razza, ed anche il diritto di possedere, all'epoca della feudalità, i luoghi fortificati.

**Castellato** — *Châtelé*. — Attributo di una pezza, caricata di piccoli castelli.

**Castoro** — *Castor*. — Animale anfibio, simbolo di pace.

**Catene** — *Chaînes*. — Le catene usate nell'arme sono, al par degli anelli, segni di cavalleria.

**Cateratiato** — *Coulissé*. — Attributo di un castello, o di una torre, quando hanno il ponte levatoio.

**Cavaliere** — *Cavalier*. — Un uomo o soldato a cavallo, chiamasi nel blasone cavaliere.

**Cavallo** — *Cheval*. — Il cavallo è segno del valore e dell'intrepidezza, perchè compagno della gloria e delle fatiche del guerriero.

**Cavallo Marino** — *Cheval marin*. — Pesce favoloso.

**Centauro** — *Centaure* — Mostro favoloso.

**Centrato** — *Cintré*. — Si dice di una fascia o altra pezza curva e piegata a guisa di semicerchio; e del globo imperiale, circondato da un cerchio, sormontato da un semicerchio in forma di centro, quando sono di smalto diverso dal globo.

**Cerchiato** — *Cerclé*. — Attributo della botte e del barile, che hanno i cerchi di smalto diverso.

**Cercine** — Vedi **Curletto**.

**Cervo** — *Cerf*. — Il cervo ordinariamente si pone di profilo e passante: ricorda i nobili divertimenti della caccia, o allude alla carica di gran cacciatore.

**Cherubino** — *Chérubin*. — È simbolo di scienza religiosa.

**Chiave** — *Clef*. — Le chiavi sono segno di potenza, alludendo alle cariche di castellano, di governatore di luoghi fortificati, ecc.

**Chimera** — *Chimère*. — Animale chimerico, con la testa di donna, il petto e le gambe davanti di leone, il corpo di capra, le gambe di dietro d'aquila e la coda di serpente.

**Chiuso** — *Fermé*. — Si dice dell'elmo quando è chiuso; come delle mani, ali di uccelli, e della corona reale, chiusa da semicircoli.

**Cicogna**—*Cigogne.*—Simbolo di riconoscenza, pietà filiale o delle funzioni mediche.

**Cignale**—*Sanglier.*—Si rappresenta di profilo e passante, con la coda accerchiata, ed è simbolo di coraggio.

**Cigno**—*Cygne.* — Il cigno è attributo signorile, e può anche dinotare la gioia di anima cristiana, che vola verso il creatore.

**Cima**—*Coupeau.* — Si dice della sommità de' monti e delle colline, che simboleggiano la possessione de' castelli costruiti in punti elevati.

**Cimato** — *Sommé.* — Attributo di una pezza o figura in cima alla quale ne sta un'altra. Dicesi anche del cervo quando ha le corna di smalto diverso, e dello scudo sormontato da elmo o da corona.

**Cimiero**—*Cimier.*—Nome generale che comprende tutto ciò che sta sopra lo scudo e che distingue i gradi di nobiltà, e di dignità ecclesiastica. In particolare, però, si chiama cimiero quella figura che si mette in cima dell'elmo; epperò il cimiero è l'ornamento all'elmo, come questo e la corona lo sono dello scudo.

**Cinghiato**—*Sanglé.* — Attributo di un animale che ha una cintura nel mezzo del corpo.

**Cinquefoglie**—*Quintefeuille.* — Fiore di vitalba composto di cinque foglie, disposte in cerchio, col centro forato.

**Cinta**—*Orle.* — Figura onorevole che gira intorno allo scudo, metà più stretta della bordura, e allontanata da' bordi per una distanza uguale alla sua larghezza. Quando ve ne sono due diminuite nello scudo, una nell'altra, si chiamano *cinta doppia (trescheur double).*

**Cipresso**—*Ciprès* — Allude all'eternità della fama o a speranza gloriosa di pace conclusa.

**Circoli tondi**— *Vires.* — Anelli concentrici posti uno nell'altro: sono segni di autorità, di forza e di conservazione.

**Circondato**—*Environné.* — Si applica ad una figura chiusa all'intorno da altre, o ad una città circondata d'antimuro.

**Civetta**—*Chouette.*—Uccello di Minerva che fugge la luce, ed ama le tenebre: perciò conviene agli uomini di scienza, ed agli studiosi.

**Clava**—*Massüe.* — La clava e la mazza dimostrano un principe giusto che vigorosamente distrugge il vizio.

**Clipeo**—*Clype.* — Scudo di forma orbicolare.

**Codato**—*Caudé.*—Attributo delle stelle rappresentate con una coda; e degli animali quando hanno la coda d'altro smalto

**Collarinato** —*Colletté.*—Attributo degli animali aventi collari o corone passate al collo; e degli uccelli che hanno il collo di smalto diverso.

**Colmo**—*Comble.* — Capo ritirato e diminuito.

**Colomba** — *Colombe.* — È l'emblema della clemenza, della semplicità, della dolcezza e dell' unione.

**Colonna**—*Colonne.* — Raffigura la costanza di un cuor generoso, o la prudenza ad operare il meglio.

**Colori**—*Couleurs.*—Sette sono i colori usati nell'arme, cioè il rosso, l'azzurro, il verde, il nero, la porpora, la carnagione, ed il color naturale.

**Combattenti**—*Combattants.* — Dicesi di due animali affrontati e attaccati insieme, in atto di combattere; nonchè di un cavaliere, un soldato, un braccio armato, che combattono qualche uomo o animale.

**Cometa**—*Comète.*—Stella di otto raggi de' quali uno inferiore si estende ondeggiante. Simboleggia rinomanza acquistata per grandi gesta.

**Composto**—*Componé.*—Attributo delle pezze tutte coperte di quadrati di smalti alternati.

**Conchiglie** — *Coquilles* — Si rappresentano vedute dall' esterno, e quando sono senza orecchie diconsi conchiglie di S. Michele. Sono ricordi delle Crociate o di pellegrinaggi.

**Confinante**—*Aboutissante.* — Attributo di una gran losanga, che tocca i fianchi dello scudo.

**Contra-banda**—*Contre-bande.*—La *contra-banda*, che alcuni credono sia la *sbarra*, è al contrario una banda metà di metallo e metà di colore. Lo stesso e del *palo* che dicesi *contra-palo*.

**Contra-armellino**—*Contre-Hermine.* — *Pelliccia o foderatura* che è il contrario dell' *armellino*, cioè col fondo nero, moscato d'argento.

**Contra-bandato**—*Contre-bandé.* — È lo scudo le cui partizioni si compongono

di *bande* tagliate per mezzo, opposte l'una all'altra, con ismalti alternati. Lo stesso è per il *contra-fascato, contra-sbarrato, contra-palato, contra-capriolato, contra-composto*, ecc.

**Contra-capriolo**—*Contre-chevron.*—Capriolo opposto ad un altro.

**Contra-composto** — *Contre-componé.* — Pezza caricata di due file di quadri di smalti alternati: dicesi pure *contro-scaccato.*

**Contra-doppio-merlato o merlato e contra-merlato**—*Contre-Bretessé.*—Attributo delle pezze che hanno merli d' ambo i lati, ma opposti l' uno all' altro.

**Contra-fiammeggiante**—*Contre-flambant.* — Dicesi di un bastone fiammeggiante d'ambo i lati, con fiamme opposte l'una all' altra.

**Contra-filetto**—*Contre-filet.* — *Sbarra* che ha solo la quinta parte di sua larghezza. Quando attraversa altre pezze o figure dicesi *filetto del bastardume, o sbarra di bastardigia*, perchè serve a marcare le linee non legittime di una famiglia.

**Contra-inchiavato** —*Contre-manché.* — Dicesi dello scudo quando è *partito* o *spaccato*, con i pezzi di smalti opposti che si inchiavano gli uni sugli altri in forma di lunghe punte di sega.

**Contra-inflorito**—*Contre fleuré.* —Vien detto della *cinta-doppia* o d'altre pezze ornate d'ambo i lati con fiori o trifogli opposti.

**Contra-innestato**—*Contre-enté.* — È lo scudo *spaccato, partito* e *contra-innestato*, quando nella partizione i pezzi di smalto opposto entrano gli uni negli altri a onde grosse.

**Contra innesto**—È quello che nelle inquartature si divide in due armi sostenute da un *innesto* in punta.

**Contra-inquartato**—*Contre-écartelé.*—E un *quartiere inquartato* dello scudo, diviso in quattro gran quarti. Lo stesso è del *contra-interzato, contra-partito, contra-spaccato, contra-trinciato*, e *contra-tagliato*

**Contra inquarto**—*Contre-écart.*—È una parte dello scudo *contra-inquartato.*

**Contra-merlato** — *Bastillé.* — Attributo di una ornata di *merli* del lato verso la punta dello scudo.

**Contra-noderoso**—*Contre-côté.* —Tronco che ha nodi opposti.

**Contra-passante**—*Contre-passant.* — Sono due o più animali, l'uno sopra l'altro, quando passano uno da una parte e l'altro dall' altra dello scudo.

**Contra-piantato**—*Contre-posé.*—È detto di due ferri di lancia, di dardo, o d'altri pezzi posti l' uno contra l'altro in palo.

**Contra-posizione**—*Contre-position.* —Differente posizione delle figure nello scudo.

**Contra-potenziato**—*Contre-potencé.*—Si dice delle pezze *potenziate* alternativamente d' ambo i lati.

**Contrapposto**—*Abouté.* — Si dice delle code d' armellino o delle figure lunghe, opposte con le punte, cioè che corrispondono punta con punta.

**Contra-puntato**—*Contre-pointé.*—Attributo delle pezze le di cui punte son poste le une contro l' altre.

**Contra-rampante** — *Contre-rampant.*— Sono due animali quadrupedi ritti l'uno di fronte all'altro; oppure rampanti contro un albero, una torre, ecc. Due orsi però si dicono *contro levati*, e due capre, caproni, montoni, o pecore si dicono *contro salienti.*

**Contra-smaltato**—*Contre-émaillé.*— Attributo di una pezza di cui il colore è opposto a metallo, e viceversa.

**Contra-uscente** — *Contre-issant.*—Sono due animali che escono *addossati* da qualche pezza, mostrando solo il collo e la testa, ed i leoni pure la estremità della coda e delle zampe davanti. Se però se ne vede la metà superiore del corpo allora diconsi *contra-nascenti.*

**Contra-vajato** — *Contre-vairé.* — Attributo dello scudo o delle pezze caricati di *vai*, che non sieno d'argento e d'azzurro, smalti naturali del vajo, ma d' oro e di rosso, o d'oro e altro colore, opposti tra di loro.

**Contra-vajo**—*Contre-vair.*— È a guisa de'campanelli de' giardinieri; opposti tra loro con le basi, quando l'argento è opposto all'argento e l'azzurro all'azzurro.

**Convenevoli partizioni** — *Séantes partitions.*—Sono quelle figure che riempiono tutto lo scudo con distanze uguali, come il *fasciato, bandato, burellato, capriolato, inquartato, interzato, fusato, scaccato, grembiato, inchiavato*, ecc.

**Convesso.** *Vedi* **Centrato.**

**Coperto** — *Couvert.* — Attributo della torre quando ha il colmo.

**Corazza**—*Cuirasse.*— È simbolo di difesa e fortezza.

**Cordato**—*Cordé.*—Attributo dell' istrumento a corda quando ha le corde di smalto diverso, e di un arco con la corda nello stesso caso.

**Cordelliera** — *Cordelière.* — Specie di collana portata dalle dame vedove, che a guisa di laccio d' amore è formafa di due cordoni di seta nera e bianca moventi dalla corona , attortigliati intorno allo scudo fatto a losanga, come ornamento esterno, svolazzanti in fine e fioccati.

**Coricato**—*Couché.*— Si dice degli animali quando sono in questa posizione; degli alberi distesi a terra; del delfino messo di fronte e rotondamente; del *capriolo* posto attraverso dello scudo, e di tutto ciò che ha la punta verso il fianco destro del medesimo.

**Cornato**—*Accorné.*—Dicesi delle corna di un animale allorchè sono di smalto diverso.

**Corona**—*Couronne.*—Principale ornamento esterno dello scudo, marcante i diversi titoli di nobiltá. Le corone più usate sono: Quella *imperiale* fatta a guisa di berretta o mitra antica, sostenuta da un cerchio d' oro ornato di gemme, rialzato da quattro fioroni pur d' oro, accompagnati da altri quattro di perle , aperto nel mezzo con una fascia uscente caricata di pietre preziose, cimata dal globo imperiale, e due fasce svolazzanti pendenti a' lati. — *Reale,* formata di un cerchio d' oro ornato di gemme, rialzato di otto fioroni, arcato di otto semicircoli, il tutto d' oro, cimata dal globo centrato e crociato dello stesso metallo. Di *Principe,* è un cerchio d' oro, tempestato di gemme di varii colori, brunito ai margini, sostenente nove fioroni d'oro , caricati ciascuno di una perla nel cuore : essa corona cinge la base di un tocco di velluto color di porpora sormontato da un fiocco d' oro a pennello. I Principi Reali ed i Principi del sangue usano tale corona, qualunque sia il titolo feudale che loro venga attribuito, ma hanno il tòcco di velluto azzurro sormontato da una croce trifogliata d' oro. — Di *Duca,* è uguale a quella di *principe*, ma senza tòcco.—Di *Marchese*, è un cerchio d'oro, come quello della corona di *principe*, sostenente quattro fioroni d' oro alternati con dodici perle poste tre a tre, piramidalmente, cioè una su due, e sorrette da un piccolo gambo simile a quello de'fioroni. — Di *Conte,* è un cerchio d' oro, rabescato a fogliami smaltati di varii colori, brunito a' margini e sostenente sedici grosse perle collocate su piccole punte. — Di *Visconte,* è uguale a quella di *conte,* se non che sul cerchio ha otto perle soltanto, quattro grosse e quattro piccole, alternate.

Di *Barone,* è un cerchio come quello della corona de' *Conti,* intorno al quale sono attorcigliate, in banda ed in sei giri, perle infilzate a guisa di monile.— Di *Patrizio,* è un cerchio d'oro, liscio, brunito al margine inferiore, e sormontato da quattro punte di lancia alternate con quattro globetti simili a perle, moventi da altrettante basse punte, il tutto d'oro. — Di *Nobile,* è un cerchio d'oro, puro , velato , rabescato , brunito ai margini, sostenente otto grosse perle posate sul cerchio. — Di *Cavaliere,* cioè delle persone che discendono da famiglie insignite del *Cavalierato,* e non della nobiltà, dalle dominazioni spagnole, é un cerchio d'oro, puro, velato, rabescato , brunito ai margini , sostenente quattro grosse perle posate sul cerchio. — Le persone e le famiglie *non nobili* che abbiano già ottenuto od ottengano concessioni di stemma, non portano corona. — La corona di *Provincia* è un cerchio sostenente dodici torri merlate, legate intorno a metà dell'altezza, da un cordone di muro, il tutto d'oro. — Di *Comune* capoluogo di provincia, e quella di *città* è un cerchio di muro aperto di quattro porte e quattro finestre semicircolari, sostenente otto torri merlate, il tutto d'oro; le torri unite da muriccioli d'argento, ciascuno con una guardiola d'oro. — Di *comune* che abbia tre mila o più abitanti e non abbia titolo di città, è un cerchio di muro d'oro, aperto di quattro porte, sormontate da otto merli dello stesso unito da muricciolì d'argento. — Di *comune* che non abbia tre mila abitanti è un cerchio di muro d'oro, sormontato da otto merli uniti da muricciolì, il tutto d'argento.

Per la situazione orizzontale delle corone sugli scudi non si segna nelle figure dipinte o scolpite in basso rilievo tutto

il numero di fioroni e perle sovrindicato, supponendosene poco meno della metà coperto da'fioroni e dalle perle che si presentano di fronte: epperciò vengono segnati soli cinque fioroni, di cui i due ultimi laterali in profilo, sulla corona di *Principe* e *Duca;* tre soli fioroni, i laterali in profilo, e due piramidi di perle, su quella di *Marchese*, nove perle su quella di *Conte;* tre grosse perle e due piccole in mezzo ad esse, su quella di *Visconte;* tre giri di perle nella corona di *Barone;* cinque perle nella corona di *Nobile;* e tre perle su quella del *Cavalierato* gentilizio; sette torri su quella di *Provincia;* cinque torri, due porte e due finestre nella corona di *Città;* e cinque merli e due porte, ovvero soli cinque merli, nella corona di *Comune*.

**Corona di paternostri** — *Châpelet.* — Corona d'oro a guisa di quella del Rosario, della quale è attorniato lo scudo de'Cavalieri Gerosolimitani, avente la croce dell'ordine che pende al disotto, con la divisa: *Pro fide.*

**Coronato** — *Couronné.* — Attributo di tutto ciò che porta una corona.

**Corrente** — *Courant.* — Attributo comune agli animali che sono in positura di correre.

**Corvo** — *Corbeau.* — Il corvo è simbolo di augurio glorioso, acuto ingegno, verace cautela, ecc.

**Costeggiato** —*Côtoyé.*—Si dice di una pezza o figura, che ne ha delle altre più piccole ai lati, poste in cinta.

**Cotissa** — *Cotice.*— Banda ridotta alla metà della sua larghezza: quando poi nello scudo vi sono più bande, queste da cinque in su si dicono *cotisse*.

**Cotissato** — *Coticé.* — Il *bandato* da dieci bande in poi si appella *Cotissato.*

**Cotta d'arme** — *Cotte d'armes.* — Specie di sopravveste o camiciuola che portavano i cavalieri sopra l'armatura, e figurata ne' loro stemmi.

**Crancelino**—*Crancelin.*—È una mezza corona curva e posta in banda nello scudo.

**Crescente** — *Croissant.* — Si dice *crescente* la mezzaluna. Essa prende nome di *crescente montante* quando guarda con le punte il capo dello scudo; *riversata* quando guarda la punta; *volta* quando è voltata al fianco destro, e *rivolta* quando guarda il fianco sinistro.

**Crescentato** — *Croissanté.* — Si dice delle pezze aventi de' *crescenti* alle loro estremità.

**Crestato** — *Crêté.* — Attributo del gallo e del delfino con la cresta d'altro smalto.

**Crinito** — *Chevelé.* — Attributo di una testa che ha capelli d'altro smalto; e della coda della cometa quando è nella medesima condizione.

**Croce** — *Croix.* — Pezza onorevole di primo ordine, che rappresenta la spada del cavaliere e si estende egualmente alle quattro parti dello scudo, occupandone la terza parte a guisa di un *palo* ed una *fascia.* Questa vien detta *piana semplice*, condizione non necessaria di specificarsi a differenza di altre croci di cui bisogna esprimerne la forma. La croce può essere anche *scorciata ancorata, a ferro di mulino, forcata, pieficcata, a foggia di clava, infiorita, gigliata, al piede alzato, di Lorena o patriarcale, patente, scalinata, pomata o bordonata, potenziata, sarchiata, ricrociata, rintricciata, trifogliata, di Tolosa, vuota*, ecc.

**Croce di S. Andrea** — *o Decusse, Santoir.* — Pezza onorevole di primo ordine che si estende a' quattro angoli dello scudo a modo di una *banda* e di una *sbarra* e di cui ne occupa la terza parte.

**Crocetta** — *Croisette.* — Piccola croce scorciata, ed alcune volte moltiplicata nello scudo.

**Crocettato**—*Croiseté.*—Attributo dello scudo, e delle pezze o figure coperte di *crocette*.

**Crociato**—*Croisé.* — Si dice del globo imperiale, delle bandiere o altre pezze, che hanno una croce.

**Cucito**—*Cousu.*—Le sole pezze onorevoli di primo ordine si dicono *unite* quando, contrariamente alle leggi araldiche, sono poste di metallo sopra metallo e di colore sopra colore; scusandosi tale contravvenzione perchè figurano come pezze di stoffa cucite insieme.

**Cuneato**—Vedi **Inchiavato**.

**Cuor di giglio**—*Coeur de lis.*—Specie di foglia a tre pannocchie.

**Cuore**—*Coeur.*—È il centro dello scudo. Si pone anche nell'arme il cuore umano per dinotare il fervore religioso.

**Curvo**—*Courbé.*—Positura de' delfini, e de' lucci che non si esprime: si dice

anche delle fasce o altre pezze un po' voltate in cerchio o *centrate*.

**Dado**—*Dé à jouer*. — Il dado può significare liberalità, perseveranza, vittoria, inganno ecc.

**Daino** — *Daim*. — Allude ad animo pronto e sollecito.

**Decapitato**—*Sans tête*.—Attributo di un animale il di cui capo è reciso netto.

**Decussato** — *Décussé*. — Diconsi pure *decussati* tutti gli oggetti passati in croce di Sant' Andrea, segnatamente le foglie poste con i soli gambi in quella posizione.

**Decussato e Ridecussato**—*Passé en double sautoir*.—Si dice anche di due figure poste in doppia croce di Sant'Andrea.

**Decusse** — (Vedi **Croce di Sant' Andrea**)

**Del Calvario**—*Du Calvaire*.— Si chiama la croce lunga per la figura che ha di quella del Calvario.

**Del campo** — *Du champ*, — Dicesi del *campo* per esprimere che una delle figure dello scudo è del medesimo smalto del fondo di esso, evitando così la ripetizione.

**Delfino** — *Dauphin*. — Specie di pesce che si rappresenta curvo con la punta della coda e la testa volte al lato destro dello scudo. Rappresenta vittoria navale, vigilanza, clemenza, animo piacevole e grato.

**Dello stesso o Del medesimo** — *Du même ou Le même*. — Questa espressione serve per evitare la ripetizione dell'ultimo smalto nominato.

**Dell' uno nell' altro e Dell'uno all' altro**— *De l'un en l' autre et De l'un à l' autre*. — La prima di queste due espressioni indica quelle pezze o figure distese che passano sulle due parti della partizione dello scudo, e sopra qualche pezza, alternando gli smalti di quelle partizioni. La seconda serve ad esprimere quelle pezze o figure che poste nello scudo *partito, spaccato, trinciato, tagliato, inquartato, fasciato, bandato, palato, ecc.*, sono sopra l'una delle parti dello smalto dell'altra reciprocamente e alternativamente. Alcuni autori però usano viceversa queste due espressioni.

**Dentato**—*Denté*.—Attributo degli animali con i denti di smalto diverso.

**Dentellato**— *Dentelé*. — Sono le pezze che finiscono con punte acute come i denti.

**Denticolato** — *Denticulé*. — È il bordo dello scudo quando ha dintorno denti fatti a scacchi di smalto diverso dal fondo, moventi da' bordi.

**Destra e sinistra dello Scudo**—*Droite et gauche de l'écu*.—La parte destra di uno scudo stemmato è alla sinistra di chi lo guarda, e viceversa.

**Diademato**—*Diadème*.— Attributo dell' aquila quando ha il diadema, piccolo cerchio tondo sulla testa, e similmente del leone di Venezia che porta l' istesso ornamento. Dicesi anche de' Santi quando hanno il diadema d'altro smalto.

**Diaprato**—*Diapré*.—Si dice dello scudo o delle pezze coperte di ricami a guisa di un prato fiorito.

**Difesa** — *Défense*. — Chiamasi così il dente del cignale, ed il corno del *lioncorno*.

**Difeso** — *Défendu*. — Quando il dente del cignale è di smalto diverso del corpo, quest' animale dicesi *difeso*.

**Diffamato** — *Diffamé*.—E il leone, o il leopardo, senza coda. Si dice pure dell'arma quando vi manca qualche pezza tolta in castigo di un'azione disonorante. ( Vedi *abbassamento* ).

**Diramato** — *Ébranché*. — Vien detto dell'albero i cui rami sono tagliati.

**Disgiunto** — *Déjointe*. — Quando una fascia è partita per mezzo, metà alzata verso il capo dello scudo e metà abbassata verso la punta, e queste due parti sono accollate per l'estremità, essa si appella *disgiunta*.

**Dismembrato** — *Démembré*.— Attributo di un animale a cui manca qualche membro.

**Divisa** — *Divise*. — Si dice fascia in divisa e banda in divisa quella fascia o quella banda che hanno solo due terzi della loro ordinaria larghezza.

**Divisa** o **Motto** — *Devise*. — Corta sentenza che si pone sopra una lista di nastro al disotto dello scudo come ornamento esteriore. Le divise spesse volte si riferiscono al cimiero dell' arme, o a qualche figura del corpo dello scudo; essendovene di sentenze intere, di una sola parola, o di semplici lettere.

**Diviso** — *Divisé*. — Si dice di tre gigli ordinati, quando sono abbracciati e separati l'uno dall'altro da un lambello di quattro pendenti, o da due verghette.

Usano alcuni anche il termine *diviso* per traverso o per mezzo, invece dello *spaccato*.

**Divorante** — *Dévorant*.—Attributo dei pesci in positura di mangiare.

**Doppia** — *Double*. — È la croce detta di Lorena a doppia traversa, la più alta delle quali è più corta di quella di sotto.

**Doppio-Merlato** — *Bretesse* — Attributo delle pezze merlate d'ambo i lati.

**Dormiente** — *Dormant*. — E un animale disteso in posizione di dormire.

**Drago** o **Dragone** — *Dragon*. — Animale favoloso e chimerico molto usato nell'arme, che dinota vigilanza, perspicacia, prudenza, custodia fedele e dominio.

**Dragonato** — *Dragonnè*. — Terminato in coda di dragone.

**Due figure** — *Deux figures*. —Quando nello scudo vi sono due figure si dispongono una sopra l'altra, o in palo. Possono essere anche ordinate in fascia, in banda, in isbarra, affrontate, addossate, ecc.

**Ecclissato** — *Éclipsé*.—Attributo delle stelle quando se ne vede solo la metà.

**Elefante** — *Éléphant*. — L' elefante è simbolo di fortezza, coraggio, grandezza d'animo, ecc.

**Elementi** — *Éléments*. — Gli elementi, che entrano nella categoria delle figure naturali, sono il cielo, la terra, il fuoco, l'acqua ed il vento.

**Ellera** — *Lierre*. — L' ellera o edera rappresenta la poesia, giacchè le muse della stessa si coronavano.

**Elmo** — *Casque, Timbre, Heaume*. — L' elmo è uno de' primarii ornamenti esterni dello scudo, e serve a distinguere i diversi gradi di nobiltà, sì per la materia, come per la forma e la situazione. L' elmo degl' *Imperatori* e de' *Re* è tutto d'oro, rabescato, posto di fronte e aperto del tutto, con la gorgieretta dello stesso. — Di *Principe*, tutto d' oro, rabescato, posto di fronte e semi-aperto, senza alcuna graticella, colla visiera alzata a metà, e colla gorgieretta del medesimo. — Di *Duca*, uguale a quello di *Principe*. — Di *Marchese*, d' argento, rabescato e bordato d'oro, posto di fronte, graticolato di undici pezzi d'oro, colla gorgieretta dello stesso.—Di *Conte*, d'argento, rabescato dello stesso, bordato d' oro, posto per un terzo in profilo, verso destra, graticolato di diciassette pezzi d'oro, colla gorgieretta dello stesso. — Di *Visconte*, simile a quello di *Conte*, se non che è in profilo per due terzi ed è graticolato di tredici pezzi. — Di *Barone*, di argento, liscio, bordato d'oro, posto per due terzi in profilo verso destra, graticolato di tredici pezzi d' oro, colla gorgieretta del medesimo. — Di *Patrizio*, d'argento, rabescato d' oro, posto in profilo verso destra, colla visiera d'oro alzata a metà.—Di *Nobile*, d'argento, liscio, bordato d'oro, posto in profilo verso destra, graticolato di nove pezzi d' oro. — Del *Cavalierato ereditario*, come quello di *Nobile*, ma graticolato di tre pezzi. — L' elmo poi delle persone, che, non essendo nobili abbiano diritto di portare uno stemma gentilizio, è d'acciaio liscio chiuso, posto in pieno profilo verso destra. — Per la posizione in profilo degli elmi nelle figure dipinte o scolpite in basso rilievo non si segna tutto il numero di graticelle indicato, ma vengono segnate nove sole graticelle sull' elmo dei *Conti*, sette su quello de' *Visconti* e *Baroni*, cinque su quello de' *Nobili*, e due su quello degl' insigniti del *Cavalierato*.

**Erboso** — *Herbeux* — Dicesi del terreno o terrazzo posto nella punta dello scudo quando è fatto a guisa di campo pieno d'erbe.

**Estaje** — *Estaye*. — Capriolo che ha solo la quarta parte della sua giusta larghezza.

**Estrez**—*Estré*.—Croce diminuita della metà di sua larghezza.

**Evirato** — *Éviré*.—Attributo degli animali che non han alcun segno maschile.

**Falcata** — *Ohéé*. — E la croce che ha quattro mezzelune nelle sue estremità.

**Falciata** — *Coubé*. — Si dice de' denti piegati a guisa di falce.

**Falcone** — *Faucon*. — Uccello che serviva alla falconeria, quindi rappresentante un attributo signorile.

**Falso** — *Faux*, — L'arme dicesi falsa quando porta le pezze o figure principali dello scudo, eccetto le loro appendici, di colore sopra il campo di colore o di metallo sopra metallo: quando però le pezze onorevoli di primo ordine non sieno espresse per *cucite*; ovvero non sieno *armi dimandate, d'inchiesta o da ricerca*.

**Fascia** — *Fasce.*—Pezza onorevole di primo ordine che, quando è sola, occupa orizzontalmente la terza parte del mezzo dello scudo. Rappresenta la cintura o la corazza del cavaliere.

**Fascia cantone**—*Fasce-canton.*—È una fascia che si estende ed occupa pure il cantone destro o quello sinistro del capo.

**Fasciato** — *Fascé.* — Attributo dello scudo o d'una pezza, coperti internamente di fasce in numero pari, di smalti alternati. Se le fasce sono sei (come pel *bandato,* per lo *sbarrato*, pel *capriolato,* e pel *cancellato*) è inutile specificarne il numero. Quando superano le otto lo scudo dicesi *burellato.*

**Fasciato-innestato**—*Fascé-enté-ondoye.* — Chiamasi il fasciato o onde grosse.

**Fascio** — *Gerbe.* — Si dice del fascio di spighe di grano, miglio, avena ed altre biade.

**Fede** — *Foi.* — Si chiamano così due mani strette insieme. Son Simbolo della sincerità, d'una mutua unione, di riconciliazione, di alleanza, e di conclusione di un contratto di pace.

**Fenice** — *Phénix.* — Uccello favoloso molto usato nell'arme; emblema di gloria imperitura e di riputazione senza macchia. Si pone di profilo, con le ali distese, sopra un rogo detto *immortalità*, di cui bisogna blasonarne lo smalto quand'è differente.

**Feone** — *Phéon.* — È il ferro di dardo indentato,

**Fermo** — *Arrêté,* — Attributo di un animale che sta sui quattro piedi, senza che l'uno si porti avauti dell'altro; perchè in caso diverso dicesi caminante. Si applica pure agli uccelli posati, cioè che non sono spiegati o volanti, ed alle navi senza vele.

**Fiamma**—*Flamme.*—Le fiamme fanno parte della categoria degli elementi.

**Fiammeggiante**—*Flambant.*—Attributo de' pali ondati ed aguzzi in forma di fiamme; e del fuoco istesso.

**Fiancheggiato** — *Flanqué.* — Attributo de' pali o figure in palo accompagnate in ciascun lato d'altre pezze o figure; dello scudo quando è inquartato in croce di S. Andrea di due smalti; dicesi ancora dello scudo allorchè è caricato da due archi di cerchio aventi per corde i fianchi dello scudo, che si dice *fiancheggiato in arco di cerchio.*

**Fianchi dello scudo**—*Flancs de l'ecu.*— Sono la parte di mezzo del fianco destro. e quella di mezzo del fianco sinistro; però è bene avvertire che il lato destro di un' arma si trova a sinistra dello spettatore e viceversa. Questo proviene dall' uso de' tempi della cavalleria quando lo stemma era ricamato sopra la cotta di armi, e dipinto sullo scudo del cavaliere; perchè così il lato dell'arma si trovava esattamente al suo lato destro, ed il lato sinistro alla sua sinistra,

**Fibbia**—*Boucle.*—Sono figure annesse nell'arme come pezzi dipendenti dell'equipaggio del cavaliere. La loro forma ordinaria, che è inutile specificare, è rotonda.

**Fibrato** — *Nervé.* — Attributo delle foglie aventi i nervi o le fibre di altro smalto.

**Figurato**—*Figuré.*—Si dice delle pezze sopra le quali è delineata la figura di un viso umano. Il sole è figurato, ma non si esprime, perchè nell'arme è così rappresentato; dicendosi ombra di sole quando le manca la faccia, La luna piena è rappresentata con la medesima immagine.

**Figure** — *Figures.* — Le figure che entrano nell'arme sono di quattro specie: 1.° le figure araldiche (vedi); 2.° le figure artifiziali cioè fatte dalla mano degli uomini; 3.° le figure chimeriche, fatture bizzarre di fantasia rappresentate dal capriccio degli uomini, come centauri, cerberi, sirene, cavalli marini, idre, sfingi, arpie, grifi, draghi, pegasi, salamandre, fenici, pellicani, ecc.; 4,° le figure naturali che sono quelle di tutti i corpi della natura sensibili alla vista, come gli astri, le meteore, gli elementi, i minerali, le piante, gli animali ecc.

**Figure araldiche**—*Figures héraldiques.*— Sono quelle figure talmente proprie del blasone che non si possono spiegare senza servirsi de' termini dell' arte araldica, e sono di sei sorte: 1° le *pezze onorevoli* (vedi); 2° le *partizioni* (vedi); 3° le *ripartizioni* ( vedi *partizioni* e *ripartizioni* ) 4° le *multiplicazioni*; (vedi) 5° le *riduzioni*; (vedi) 6° le *convenevoli partizioni* (vedi).

**Fila**— *Fire.* — Si dicono file gli ordini di scacchi o d' altre figure che compongono gli scudi, o le pezze *scaccate, losangate, fusate,* ecc. le quali bisogna indicare di quante *file* sono.

**Filetto**—*Filet.*— Banda che ha solo la quinta parte della sua larghezza.

**Filetto del bastardume** — *Filet de bâtardise.*—È il contra filetto (vedi) quando attraversa altre pezze.

**Filetto in croce**—*Filet en croix.*—È una croce che ha solamente la quarta parte di sua larghezza.

**Filiera**—*Filière.*—La filiera o dentatura, è una fila di piccoli denti che gira intorno allo scudo, movendo da' bordi a guisa di bordura.

**Finestrato**—*Ajouré.*—Attributo di una torre, di un castello, di una casa, ecc., quando hanno le finestre di smalto diverso, e delle pezze allorchè mostrano aperture dello smalto del campo.

**Finito**—*Finy.*—Attributo de' martelli, coltelli, ecc, quando hanno le guarniture dell' estremità del manico di differente smalto.

**Fioccato**—*Houppé.* — Dicesi de' padiglioni e delle altre figure ornate di fiocchi.

**Fiocchetto d' armellino.** — *Moucheture d'hermine.*—Si chiamano così quelle moschette nere di cui è sparsa la pelle d'ermellino

**Fiordalisato.** *Vedi* **Gigliato.**

**Fiordaliso.** *Vedi* **Giglio.**

**Fiore** — *Fleur.* — Il fiore in generale simboleggia la speranza.

**Fiorente** — *Florencé.* —Applicasi alla croce ed alle pezze le di cui estremità terminano in fiori di giglio.

**Fiorito**—*Fleuri.*— Si dice delle piante che hanno fiori.

**Fiorone** — *Fleuron.* — Foglia d' appio d' oro che serve di ornamento ad alcune corone araldiche.

**Fitto o Pieficcato** — *Fiché.*— Attributo delle pezze e delle croci col piede aguzzato.

**Fluttuante** — *Flottant.* — Si dice delle navi, pesci, cigni, ecc, posti sopra le acque.

**Fluttuoso**—*Flotté.*—Attributo del mare e de' fiumi, quando con piccoli tratti dimostrano i loro flutti.

**Foderato** — *Doublé.* — Dicesi de'padiglioni e de' mantelli foderati d'armellino di vajo o di smalto diverso.

**Foglia di sega**—*Feuille de scie.*—Si appellano così le fasce, bande, sbarre, ecc, fatte a guisa di sega, cioè dentellate nella parte inferiore.

**Fogliame**—*Rinceau.*—Ramo carico di foglie.

**Fogliato**—*Feuillé.*—Attributo degli alberi, de'rami, di un fiore, di un frutto, allorchè hanno le foglie di smalto diverso.

**Forato**—*Percé.*—Si dice delle pezze che hanno de' fori.

**Forcata** — *Fourché.* — Si applica alla croce scorciata che ha i bracci fatti a guisa di forche, come quelle di Malta e di S. Stefano; alle pezze terminanti in forche, ed alla coda degl'animali quando è divisa in due.

**Fornito**—*Équipé.*—Sono fornite le navi che hanno le vele, i cordami e tutto il necessario: chiamasi pure così un cavaliere armato di tutto punto.

**Forsennato** — *Forcené.* —Attributo del cavallo spaventato.

**Frangiato** — *Frangé.* — Tutto ciò che porta la frangia, quando è di smalto diverso.

**Frastagliato** — *Découpé.* — Attributo de' lambrequini frastagliati a guisa delle foglie d' acanto.

**Frutti** — *Fruits.* — I frutti rappresentano la feconditá.

**Fruttifero** o *Fruttato*—*Fruité.*—Attributo dell'albero che ha frutti. La quercia o rovere però si dice ghiandifera *(englanté).*

**Fumante** — *Fumant.* — Attributo delle torcie e d' altri oggetti che mandano fumo.

**Furioso** — *Furieux.* — E il toro alzato su due piedi.

**Fusato** — *Fuselé.*— Scudo o pezza coperti interamente di fusi.

**Fuso**— *Fusée.*— Figura architettonica fatta a foggia di fuso, più estesa in lunghezza della losanga: simbolo della pazienza.

**Fustato** — *Fûté.* — Attributo dell' albero, di una lancia, cornetta, picca, dardo, ecc. che hanno il tronco o il legno di smalto differente.

**Gallo** — *Coq.*— Allude ad un eroe fiero e coraggioso che proclama da se la sua vittoria.

**Gambari** — *Écrevisses.* — I gamberi si pongono posti in palo visti dal dorso, e possono alludere alla proprietà dei corsi d' acqua.

**Gambuto** — *Tigé.*— Dicesi de' fiori, dei frutti, delle biade e delle palme, allorchè hanno il loro gambo di un' altro smalto.

**Gatto** — *Chat.* — Animale domestico scelto per emblema della libertà e dell'indipendenza. Si rappresenta come il leopardo, con la testa di faccia e passante.

**Gemella** — *Jumelle.* — Dicesi di due fascie diminuite che hanno solo la quinta parte della giusta larghezza, poste vicine. La gemella può essere anche messa in banda, in isbarra o in palo.

**Gemellato** — *Jumelé.* — Si dice della croce, della croce di Sant'Andrea, del capriolo formato di due gemelle; ovvero delle pezze e dello scudo coperti interamente di gemelle.

**Gigliato** — *Fleurdelisé.*— Dicesi così la croce, il raggio di carbonchio e le altre pezze che finiscono in giglio.

**Giglio** — *Fleur de lis.* — È quello che si vede nelle armi di Francia.

**Giglio naturale** o *di giardino* — *Lis.*—È il giglio di giardino unito allo stelo.

**Girifalco** — *Gerfaut.* — Uccello di preda che serviva per la caccia.

**Globo imperiale**, o **mondo** — *Globe impérial.* — È la figura del mondo rappresentata da una palla rotonda, centrata e cimata da una croce.

**Goccia** — *Goutte.* — Parte rotonda ed emisferica di un liquido.

**Gocciato**—*Goutté.*—Seminato di goccie.

**Gonfalone** — *Gonfalon.* — Bandiera di Chiesa a tre o quattro bendoni o pendenti.

**Gorgiato** — *Gorgé.* — Attributo degli uccelli che hanno il collo d'altro smalto.

**Gorgieretta.** — È la collana dell'elmo.

**Gradato** — *Pigronné.* — Diconsi gradate quelle pezze che s'alzano in forma di scalinata o piramide; e *contra-gradato* quando queste muovono dal capo verso la punta.

**Granita** — *Grenée.* — Attributo della melagrana mostrante dall'apertura i suoi grani d'altro smalto.

**Gran quarto** — *Grand quartier.* — Diconsi così i quarti di uno scudo inquartato, chè uno o più sono *contro-inquartati.*

**Gran vaio** — *Beffroy.* — Vien figurato di soli tre ordini di campanelle, più grandi di quelle del vajo ordinario e del minuto vajo.

**Graticolato** — *Grillé.* — Attributo dell'elmo aperto fatto a guisa di graticola.

**Grembiato**—*Gironné.*—È lo scudo formato di otto grembi o triangoli di smalti alternati, che si uniscono nel centro, prodotti dal *partito, spaccato, trinciato* e *tagliato:* se il numero de' grembi però è minore o maggiore di otto si deve specificare.

**Grembo** — *Giron.* — Figura in forma di triangolo la di cui base ha una larghezza della metà dello scudo e la sua punta è il centro dello stesso. Figura gli abiti lunghi degli antichi, che formavano alla cintura una specie di gorone.

**Grido di guerra** — *Cri de guerre.* — È un motto ristretto in una o poche parole posto in cima dello scudo per ornamento esteriore, e vien così detto perchè di esso se ne servivano i capi di truppe per esortarle, farle invocare qualche santo, infonder loro coraggio, sfidare il nemico, spingerli con risoluzione alla pugna, e per riunirle, massime in tempo di notte.

**Grifo** o **Grifone** — *Griffon.* — Animale chimerico metà aquila al di sopra e metà leone al di sotto, assai usato nelle arme: vien situato come il leone, rampante, nella sua positura ordinaria, senza bisogno di specificarsi. È simbolo della forza e della celerità insieme.

**Grue** — *Grue.*—La grue, che dinota la vigilanza, si rappresenta di profilo con la zampa destra alzata tenente una pietra chiamata *vigilanza* che bisogna specificare quando è d'altro smalto.

**Gualdrappato** — *Houssé.* — Attributo del cavallo o altro animale avente una gualdrappa.

**Guardante** — *Regardant.* — Si dice degli animali che dirigono gli occhi verso qualche oggetto in atto di guardarlo.

**Guardiola.** — Dicesi di quella specie di barracca dove stanno i soldati di guardia.

**Guarnito**—*Garni.* — Attributo dell'elsa o impugnatura della spada quando è di smalto diverso dalla lama, e del filetto differente di cui è bordata un'armatura.

**Guernito** — *Virolé.* — I corni da caccia, trombe, e gli animali che hanno anelli, fibbie e staffette d'altro smalto diconsi guarniti.

**Idra** — *Hydre.* — Mostro chimerico rappresentato di profilo con tre teste e la coda di serpente.

**Illeonito** — *Lionné.* — Si dice del leopardo allorchè è posto rampante con la testa di fronte.

**Illeopardito** o **Leopardito** — *Léopardé*. —Attributo del leone quando è passante con la testa di profilo.

**Illuminato**—*Allumé*. — Si applica agli occhi degli animali di smalto diverso del corpo, eccettuato il cavallo che dicesi animato ed alle torcie ardenti che hanno la fiamma d'altro colore.

**Imbeccato**—*Becqué*.—Si dice del becco degli uccelli allorchè figura d'altro smalto.

**Imboccato** — *Embouché*. — E proprio de'corni da caccia,de'corni e delle trombe, con le bocche d'altro smalto.

**Imbrigliato** — *Bridé*. — Attributo del cavallo che ha la briglia.

**Immaschito.** *Vedi* **Infamato.**

**Immortalità**—*Immortalité*. — Rogo ardente dove si abbrucia la fenice.

**Impennato** — *Empenné*. — Si dice dei dardi, strali, giavellotti ecc., che hanno le piccole ali o penne loro.

**Impugnante** — *Tenant*. — Attributo di una mano che stringe qualche oggetto.

**Impugnato** — *Empoigné*. —Quando tre figure lunghe, come dardi, lancie, spade ecc., son poste una in palo e le altre due passate in croce di Sant'Andrea, diconsi impugnate. Si attribuisce pure ad un oggetto stretto dal pugno umano o dalla branca di animale.

**Inalberato**—*Cabré*. — Attributo del cavallo e del lioncorno spaventati, alzati e ritti sopra i piedi di dietro.

**Incappato** — *Chapé*. — Si dice incappato lo scudo che si apre in cappa o in padiglione, dal mezzo del bordo del capo sino alla metà de'fianchi.

**Incappucciato** — *Chaperonné*. — Dicesi dello sparviero e del falcone allorchè sono coperti nel capo da un cappuccio.

**Incassato** — *Enclavé*. — Quando una delle partizioni dello scudo entra dentro l'altra per mezzo di una lista a foggia di fascia, esso chiamasi, *partito incassato*, *spaccato incassato* ecc.

**Incavato**—*Échancré*.—È lo scudo con un'incavatura nel cantone destro del capo, in uso ne' tornei per fermarvi la lancia.

**Inchiavato**—*Emmanché*.—Termine proprio dello scudo o delle pezze coperti di pendenti lunghi aguzzi in forma di piramidi e di smalti alternati, i quali s'inchiavano gli uni negli altri. Se i denti vanno sino alla metà avanzata dello scudo da un lato e dall'altro egualmente, si blasona a seconda della partizione : *partito inchiavato, spaccato inchiavato, trinciato inchiavato* ecc ; se però essi toccano l'estremità o bordi si dice : *inchiavato in palo, inchiavato in fascia, inchiavato in banda*, ecc.

**Inchiodato**—*Cloué*.— Attributo de' collari, de'ferri di cavallo ecc,quando i chiodi sono d'altro smalto ; e del cancellato ed inferriato che hanno chiodi,

**Inclinato**—*Incliné*.—Lo scudo inclinato o di torneo chiamasi quello pendente o inclinato alla parte destra.

**Incoccato** — *Encoché*. — Attributo dell'arco che ha il tratto o quadrello.

**Increspato** — *Vivré*. — Sono le pezze i di cui bordi vengon figurati a spine di pesce sinuose, formanti piccoli angoletti salienti e rientranti.

**Indentato**—*Endenté*.—Dicesi delle partizioni e delle pezze che finiscono in punte a guisa di denti triangolari di smalti alternati.

**Infamato**— *Vilené*. — Sono i leoni ed i leopardi che mostrano il loro sesso.

**Inferocito** — *Tierté*. — Attributo della balena o d'altro pesce che mostra i denti.

**Inferriato**— *Treillissé*. — Il *cancellato* superante il numero di sei bastoni cambia nome e si chiama *inferriato*.

**Infilzato**—*Enfilé*.—Vien detto delle corone, anelli e oggetti simili passati o infilati dentro altri.

**Infiorito**—*Fleuri*.—Pezze con l'estremità a guisa di fiori o trifogli.

**Ingegno**—*Panneton*.—Si dice di quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature.

**Ingollante**—*Engolant*.— Attributo della testa di animale rappresentata con una pezza che entra nella gola,

**Ingollato**—*Engoulé*.—Dicesi di alcune pezze onorevoli le di cui estremità entrano nelle fauci aperte di teste di leoni, leopardi, draghi, ecc.

**In maestà**—*En majesté*.—Attributo degli elmi e degli animali posti di faccia.

**Innestato** — *Enté*. — Termine proprio delle partizioni dello scudo e delle pezze che entrano l' uno nell'altro a onde grosse di figura rotonda ; quando poi la figura dell'innestato è a scacchi quadri dicesi *innestato merlato*. Innestato chiama-

si pure lo scudo inquartato che ha il quarto, detto *innesto in punto*, in forma dell'incappato.

**Inquartare** — *Écarteler*. — Dividere lo scudo in quattro parti.

**Inquartata**—*Écartelée*.—È la croce divisa in quattro parti di smalti alternati.

**Inquartato**—*Écartelé*.—E lo scudo diviso in quattro parti da una linea perpendicolare o da un'altra orizzontale. Vi sono però altre forme d' inquartato, come l'inquartato in croce di Sant'Andrea, formato di due linee diagonali una in banda l'altra in isbarra; l'inquartato in grembi ritondati, che sono quattro grembi di smalti alternati riempienti tutto lo scudo e appuntati nel cuore; e l'inquartato in isquadra, formato di quattro squadre di alternati smalti e appuntati nel centro.

**Inquartatura** — *Écartelure*. — Divisione dello scudo in quarti.

**Insetti**—*Insectes*.–Gl'insetti nell'arme, eccettuate le locuste e i grilli che si pongono di profilo e passanti, vengon rappresentati con la testa alzata verso il capo dello scudo e le ali distese.

**Interzato**—*Tiercé*— È lo scudo diviso in tre parti. Esso può interzarsi regolarmente in palo, in fascia, in banda, in isbarra; e irregolarmente in *mantello* che è il mantellato di tre smalti; in *calza*, cioè il calzato di tre smalti; *abbracciato*, anche di tre smalti; in *grembo, appuntato in sbarra o in banda;* in *pergola* che ha pure tre smalti; e in *grembi ritondati* i quali sono tre grembi con la punta rotonda che riempiono tutto lo scudo e si uniscono nel cuore.

**Intrecciato**—*Entrelacé*. — Si dice di tre mezze lune, di tre anelli e cose simili, passate le une dentro l' altre.

**Laccio d'amore** — *Lacet d'amour*. — È formato di due cordoni attortigliati intorno allo scudo, fioccati in fine, e serve di ornamento esteriore a quello delle dame.

**Lagrime**—*Larmes*.—Le lagrime si rappresentano sempre d'argento con la parte superiore in forma di punta che diviene ondeggiante, e si va allargando terminando rotondamente.

**Lambello**—*Lambel*.—È la brisura più nobile formata da una striscia di drappo di un terzo di una fascia scorciata, con tre pezzetti dello stesso drappo pendenti uno dal centro, due da' lati. Quando il numero de' pendenti supera il tre si deve specificare.

**Lambrequini** o **Svolazzi**—*Lambrequins*. —Pezzi di drappo frastagliati a guisa di pennacchi o di foglie d'acanto, moventi d'ambo i lati dell'elmo e volanti intorno allo scudo per ornamento esterno, che servivano anticamente per difendere la testa de' cavalieri da' cocenti raggi del sole. Devono essere a' colori del campo e delle pezze o figure dello scudo.

**Lampassato** — *Lampassé*. — Attributo della lingua del leone quando è d' altro smalto.

**Lanciato**—*Élancé*—Attributo del cervo rampante e corrente, e de' fulmini.

**Legato** — *Lié*. — Attributo delle cose riunite insieme da un legaccio.

**Leone**—*Lion*—Re degli animali, il quale si pone nell' arme rampante, sua positura ordinaria, che è inutile specificare. Simboleggia la forza, il coraggio e la magnanimitá.

**Leoncelli**— *Lionceaux*. — Da trè leoni in poi posti nello scudo cambiano nome e diconsi leoncelli. Questi dinotano la volontà de' figli di seguir le orme de'loro padri.

**Leonessa**— *Lionne*. — Si distingue del leone per la mancanza della criniera.

**Leopardo**—*Léopard*. — È il leone passante ma con la testa di fronte, perchè quando questa è di profilo chiamasi leone leopardito: se il leopardo poi è posto rampante, sempre con la testa di faccia, si dice leopardo illeonito. È simbolo del valore.

**Lettere**—*Lettres*.—Le lettere dell'alfabeto sono anche usate nell'arme ma per lo più in quelle *parlanti*.

**Levato**—*Levé*.—Attributo particolare dell' orso quando è ritto sui due piedi di dietro o rampante; e delle mani e spade alzate.

**Levriere** — *Levrier*. — Specie di cane molto usato nel blasone, a cagione dell' uso che i signori ne facevano per la caccia.

**Linguato** — *Langué*. — Attributo dell' aquila e degli animali quando hanno la lingua di differente smalto.

**Lioncorno**—*Licorne*. — Animale favoloso con la figura di cavallo che ha la

fronte armata d'un corno, ed è molto usato nell'arme.

**Lista**—*Liste*—Specie di fascettà attortigliata, caricata dalla *divisa* o *motto*, che serve di ornamento esterno allo scudo.

**Livrea**—*Livrée*. — Il nome di livrea si diede negli antichi tempi alle vestimenta uniformi di gran prezzo che i re distribuivano a' signori di corte ed a' grandi ufficiali dello stato.

In appresso si denominarono livree gli abiti che i signori faceano indossare a'proprii servi; e siccome le sciarpe con colori distintivi servivano a far riconoscere ciascun nobile da lontano, così l' uniforme della servitù serviva a distinguere a qual casa essi appartenevano. Della stessa guisa che il principale colore dello scudo si è quello del campo, il più importante della livrea è quello del gilè, il giustacuore d'altra volta; il calzone deve essere del colore della pezza, o figura principale dello scudo; e l'abito, o di quello del calzone, o di qualche altra figura dell' arma a piacere. Lo scudo composto di più colori come *palato, fasciato, bandato*, ecc., porterà il gilè listato a *pali*, a *fasce*, a *bande* ed il calzone e l'abito del secondo smalto; mentre per l'*inquartato, trinciato, tagliato*, ecc., il primo colore sarà quello del gilè bordato però del secondo, e questo quello del calzone e dell'abito. Lo scudo *losangato, fusato, scaccato*, richiederà il gilè a *losanghe* a *fusi* a *quadri*; e l' *armellino* ed il *vajo* saranno rappresentati il primo di *peluscio* nero, il secondo a quadri blù e bianchi. Ciò per i colori della livrea, ed in quanto poi a' galloni che circondano il cappello, si seguirá la seguente regola: Se il campo dello scudo è di metallo, il gallone e i bottoni dell'abito saranno d'oro, e d' argento se il fondo è di colore. Il gallone porterà cinque centimetri di larghezza allorchè lo scudo è d'un solo smalto; quattro se àvvi una pezza onorevole di primo ordine; e tre se vi son pezze ordinarie o figure di corpi naturali, artificiali, e chimerici. Così nella disposizione de' colori e della larghezza e sostanza de' galloni, l' osservatore si formerà un concetto del principale carattere dello stemma d'una casa. — Altro metodo più semplice di comporre le livree araldiche si è pur questo. Quando il fondo dello scudo è rosso, blù, verde o nero, o se solamente l'arme contiene una pezza dell' uno o l'altro di questi quattro colori, il fondo dell'abito dovrà essere a preferenza rosso, blù, verde o nero. Il gilè, i galloni e bottoni saranno del metallo dominante, per così conformarsi alla regola di non mettere metallo sopra metallo e colore sopra colore. Il calzone prenderassi da'colori blù, verde, rosso, o nero se alcuno di questi si trova nello scudo, ma differente di quello dell' abito. Così questo che è di colore si appoggia sopra il gilè di metallo, ed il gilè posa sopra il calzone di colore.

**Losanga**—*Losange*.—Figura di quattro punte, due delle quali sono un poco più stese in forma di cambio geometrico o scacco acuto, che rappresenta il ferro della lancia.

**Losanga forata** — *Rustre*. — Losanga che ha nel mezzo un foro rotondo dello smalto del campo.

**Losanga vuota** — *Macle*.—Losanga interamente vuota che, dentro le linee che la compongono, lascia vedere lo smalto del campo.

**Losangato**—*Losangé*.—Scudo o pezza coperti di losanghe di smalti alternati.

**Lunello** — *Lunel*. — Figura composta di quattro mezze lune appuntate a foggia di rosa.

**Lunga**—*Longue*.—Si dice anche *croce lunga* quella del *Calvario*.

**L' uno sull' altro** — *L'un sur l'autre*. — Si dice di due figure poste una sopra l'altra sotto, ovvero *ordinate in palo*.

**Lupo** — *Loup*. — Il lupo si pone ordinariamente passante, e rappresenta spesso un trofeo di caccia, o una vittoria riportata sopra un cervo crudele e sanguinario.

**Maglia.** *Vedi* **Losanga vuota**.

**Mal ordinate** — *Mal ordonné*. — Si dicono così tre figure poste una nel capo e due in fascia nella punta.

**Mancante nel taglio** — *Faillé en taillant*. — Applicasi alla partizione dello scudo semispaccato tagliato a sghembo e rispaccato; come pure al semitrinciato e tagliato a sghembo ritornando verso il capo.

**Mandorla pelata** — *Otelle*. — Sono certe figure più simili alle mandorle pelate che a' ferri di lancia.

**Mani** — *Mains*. — Le mani si mettono

ordinariamente in palo, mostranti la palma con le punte delle dita in alto, e sono sempre le destre; allorchè sono quelle sinistre bisogna specificarlo.

**Manicato** — *Emmanché.* — Dicesi pure così *l'inchiavato*; e delle maniche di qualche oggetto quando sono di smalto diverso.

**Mantellato** — *Mantelé.* — È lo scudo aperto in coppa che parte di mezzo dal bordo del capo, e si estende fino a' due angoli della punta. Si dice pure degli uomini e degli animali che portano un mantello.

**Mantelletto** — *Mantelet.* — È un panno volante posto dietro lo scudo e legato.

**Mantello** — *Manteau.* — Specie di cortina cimata della corona, dentro cui si pone lo scudo de' principi e de' duchi.

**Marcato** — *Marqué.* — Si dice de' dadi e degli scudi contrassegnati d'altro smalto; di una bandiera o drappo segnati di una croce; della pantera, della tigre che non sono al naturale, e dell'aquila che ha le piume distinte con linee di smalto diverso.

**Mareggiato**. *Vedi* **Fluttuoso**.

**Marinato** — *Mariné.* — Attributo dei leoni e d'altri animali che hanno la parte di dietro fatta a guisa di pesce.

**Mascherato** — *Masqué.* — È il leone, o un viso che ha la maschera.

**Maschio di fortezza** — *Donjon.* — È una torre più grande dell'ordinario, cioè la parte più forte e più elevata di un castello, fatta in forma rotonda.

**Massacro** — *Massacre.* — Testa di cervo o di bue scarnata e pòsta di fronte.

**Mastio**. *L'istesso che* **Maschio di fortezza**.

**Membrato** — *Membré* — Si dice delle cosce e gambe delle aquile e degl'altri uccelli quando sono d'altro smalto.

**Merlato** — *Crénelé.* — Si dice delle torri castelli, muri e delle pezze che hanno merli.

**Merlettato** — *Dentelé.* — Dicesi delle pezze con piccoli denti a guisa di merletti.

**Merlotto** — *Merlette.* — Piccolo uccello visto di profilo, senza piedi nè becco, che rappresenta i nemici vinti e disarmati.

**Metalli** — *Méteaux.* — I metalli usati nel blasone sono l'oro e l'argento. La porpora, l'armellino ed il vajo possono usarsi sì per metallo che per colore.

**Mezzo volo** — *Demyvol.* — È un' ala sola posta nello scudo.

**Minuto vajo** — *Menuvair.* — Il vajo di cinque file in sopra chiamasi minuto vajo.

**Mitra** — *Mitre.* — Berretta rotonda, aguzza e partita nell'alto con due fasce pendenti al di dietro, ch'è posta di fronte sopra lo scudo per cimiero, di unita al pastorale sormontati dal cappello verde coi cordoni fioccati pendenti a' lati: È distintivo degli arcivescovi e vescovi; Situata di profilo col pastorale al di dentro senza cappello marca gli abbati secolari; e inclinato a destra col pastorale inclinato a sinistra fa conoscere gli abbati regolari.

**Mondo** — *Monde.* — Figura rotonda che rappresenta il globo terrestre, cimata da una crocetta e centrata da una fascia.

**Montagna** — *Montagne.* — Simboleggia i feudi e i castelli posseduti da' nobili.

**Montone** — *Mouton.* — È simbolo di principio glorioso.

**Moscato** — *Moucheté.* — Si dice del mezzo padiglionato quando e pieno di fiocchetti d'armellino, delle figure moscate d'armellino, e delle macchie delle pelli degli animali.

**Mostruoso** — *Monstrueux.* — Attributo di un animale con la faccia umana.

**Motto** — *Mot.* — È l'istessa cosa della divisa (vedi)

**Movente** — *Mouvant.* — Attributo delle figure che muovono da qualche parte.

**Mulinata** — *En fer de moulin.* — Attributo della croce aperta in ferro di mulino, cioè ancorata ne' rami e finestrata nel centro in quadro, in tondo o in losanga.

**Moltiplicazioni** — *Rebattements.* — Sono le pezze del blasone moltiplicate, come le fasce, pali, bande, sbarre, caprioli, burelle, verghette, cotisse, traverse ecc.

**Murato** o *Fabbricato* — *Massoné.* — Si dice delle linee d'altro smalto che dividono le pietre delle fabbriche.

**Musolierato** — *Emmuselè.* — Dicesi degli animali che hanno la Musoliera.

**Nasale** — *Nasal.* — Parte superiore dell'elmo che copre il naso quando si abbassa.

**Nascente** — *Naissant.* — Si dice degli animali moventi da qualche parte, di cui se ne vede solamente la metà supe-

riore; a differenza del termine *uscente* che si applica quando mostrano solamente il collo e la testa.

**Nascosto** — *Caché*. — Applicasi alla testa degli animali posta dentro un elmo.

**Natante** o **Nuotante** — *Nageant* — È il pesce posto in fascia nelle onde in atto di nuotare.

**Nato-morto** — *Mort-né*.— Dicesi degli animali senza denti, rostro, lingua, ugne e coda.

**Naturale** — *Naturel*. — Si chiamano al naturale tutte quelle figure rappresentate coi loro propri colori.

**Navigante**— *Voguant*.—Attributo delle navi quando sembrano scorrere sopra le acque con l'aiuto delle vele o de'remi.

**Nebuloso** — *Nebulé*. — si applica alle partizioni ed alle pezze fatte a guisa di nuvole.

**Nel cuore** — *En coeur*. — Una figura accompagnata da altre messe nel centro dello scudo dicesi posta nel cuore; come pure si applica ad una pezza situata nel petto dell'aquila o nel mezzo d'una croce.

**Nel verso della pezza** — *Dans le sens de la pièce*. — Si dice delle figure che caricano una pezza , quando son poste nella direzione della stessa.

**Nero** — *Sable*.—Colore usato nel blasone, che si rappresenta con linee perpendicolari ed orizzontali incrocicchiate, e significa prudenza, costanza nell'avversità, dolore, tristezza, umiltà.

**Noderoso**—*Écoté*.—Attributo de' tronchi degli alberi e delle croci che hanno i rami tagliati da ambo le parti alternativamente, restando dei nodi.

**Nodoso** — *Noueux*. — Quando i nodi de' tronchi, di un bastone, di una croce ecc. invece di essere alternati d' ambo i lati, si oppongono l' uno all' altro, allora si applica meglio l'attributo *nodoso*.

**Nodrito** — *Nourri*. — Attributo delle piante che non mostrano radici, e de'gigli tagliati al disotto.

**Nuvoloso.** *Vedi* **Nebuloso.**

**Ombra**—*Ombre*.—Immagine sottile che lascia vedere a traverso di essa il campo o le pezze dello scudo.

**Ombra di sole**—*Ombre de soleil*. — È il sole senza la faccia umana, cioè fatto di soli raggi.

**Ombrato** — *Ombré*. — Si applica alle figure che sono ombreggiate o delineate di qualche colore oscuro per meglio distinguersi.

**Ondato**—*Ondé* —Attributo delle pezze un poco attorcigliate a guisa di onde.

**Ondato a onde grosse**— *Ondoyé*. — Le pezze chiamansi così quando hanno le onde a' lati come quelle dell' innestato.

**Ondeggiante** —*Ondoyant*. — È l' istesso del *serpeggiante* (vedi).

**Opposto**—*Opposé*.—Si dicono opposte quelle figure quando le punte dell' une, guardano il capo, e quelle delle altre la punta.

**Ordinato**—*Rangé*.—Si dice delle figure poste per ordine nel capo, nella punta, in fascia, in banda, in croce, ecc.

**Orecchiato**— *Oreillé*.—Dicesi dei delfini o altri pesci e delle conchiglie, che hanno le orecchie di smalto diverso.

**Origine dell'arme**— *Origine des armoiries*.—Controverse sono le opinioni degli scrittori intorno alla primitiva origidelle insegne gentilizie.

Alcuni opinano che la derivazione loro data dalla più remota antichità, tra cui Favin,che ne fa rimontare nientemeno l' uso al cominciare del mondo, Segoing all' epoca di Noè ; Pietrasanta ai tempi eroici ; Grenier de Crassegnac sotto Augusto ; l' Araldo Sicillo nell' impero di Alessandro;Diodoro Siculo e Tacitone ne assegnano l'invenzione a' Persiani ; Erodoto a'Carieri, ecc. Se non puossi negare che in quei tempi usavansi segni simbolici, è pur giocoforza convenire che tali figure erano di pura fantasia , scevre di alcuna regola o legge , e spesso personali , non ereditarie nelle famiglie. L' opinione più seria e più accettata a' giorni nostri si è, che gli stemmi,quali si vedono in pratica presso tutte le nazioni, composti di colori e metalli, soggetti ad un corpo di leggi nomate *Scienza Araldica*, con impronta propria gentilizia in ogni prosapia, e che, nate personali, mano mano divennero ereditarie, ebbero principio in Alemagna per opera de'tornei verso la metà del X secolo, rendendosi di uso generale all' epoca delle Crociate, quando ragunandosi nello stesso campo un grande numero di bande particolari comandate da signori, ciascuno di costoro doveva portare un vessillo particolare per segno di riunione, oltre che i cavalieri coperti di ferro

avvertivano il bisogno di avere marche distintive di riconoscimento. Dopo le guerre sante ognuno conservò que'segni di onore in testimonianza della parte presa nella spedizione contro gl' infedeli e li trasmise a' discendenti. Le regole fisse e determinate costituenti un trattato del blasone apparvero per la prima volta in Francia sotto il regno di Filippo Augusto, 1180-1223, dedicato a quel sovrano, e così le leggi araldiche, che a quell' epoca trovavansi nello stadio di rudimento, vennero ben regolate da quel codice.

**Orlato.** *Vedi* **Bordato.**

**Ornamenti esteriori dello scudo** — *Ornements extérieurs des armoiries.*—Non basta sapere blasonare l' arma, ma bisogna ancora distinguere gli ornamenti particolari e le marche d' onore che le accompagnano esternamente. Esse sono di due specie; ereditarie e personali. Le prime sono le corone, gli elmi, i lombrequini, i cimieri, i sostegni, i tenenti, le divise, i gridi di guerra, le aquile, il padiglione, il mantello, il mantelletto, il burletto, il carello, ecc. Nella seconda classe van comprese le marche delle dignità ecclesiastiche; quelle dei militari, come trofei d' armi per i generali e colonnelli, bandiere e tamburi per i capitani, cannoni per i capi di artiglieria, le ancore per quelli navali, i berretti giudiziarii, le croci di ordini cavallereschi accollati allo scudo, le collane de' medesimi che lo attorniano con la croce pendente al disotto, ecc.

**Orizzontale** — *Horizontal.* — Orizzontale a destra o sinistra dicesi del sole e della luna, quando sembrano uscire da uno degli angoli superiori dello scudo.

**Oro** — *Or.* — È il più nobile metallo usato nell'arme, che si rappresenta punteggiato. Simboleggia la fede, la forza, la costanza e la ricchezza.

**Orso** — *Ours.* — Si rappresenta ordinariamente di profilo e passante, e dinota uomo fiero in guerra.

**Ovale**—*Ovale.*—È lo scudo di forma ovale, usato in Italia specialmente dagli ecclesiastici.

**Padiglionato** — *Papelonné.* — Si dice dello scudo o pezze piene di figure fatte a squame, le di cui punte guardano il capo, e di un oggetto adorno di padiglione.

**Padiglione** — *Pavillon.*— Il padiglione entro cui si pongono gli scudi degli imperatori e de' re è composto del cappello o *colmo* cinto dalla corona, e delle cortine, che ne formano il mantello.

**Palato**—*Palé.*—Attributo dello scudo e delle pezze coperte interamente di pali in numero pari, di smalti alternati. Il palato da dieci in sopra prende nome di *verghettato.*

**Palcuto** — *Vedi* **Ramoso.**

**Paleggiato** — *Vedi* **Palato.**

**Palificato**—*Palissé.*—Dicesi delle pezze fatte a pali diminuiti e aguzzati, uniti insieme, che rappresentano una palizzata.

**Pallio** — *Pallium.* — È un arnese a foggia di manto benedetto del papa, che si concede ai patriarchi ed agli arcivescovi, che lo mettono pure come ornamento esterno della loro arma.

**Palma** — *Palme.* — La Palma è emblema di vittoria, sia in guerra, sia in disputa letteraria.

**Palo** — *Pali.*—Pezza onorevole di primo ordine che, quando è sola occupa la terza parte di mezzo dello scudo perpendicolarmente. I pali che oltrepassano il numero di quattro chiamansi *verghette.* Il palo rappresenta la lancia del cavaliere, o la palanca che in segno di giurisdizione il castellano faceva erigere avanti il ponte levatoio del suo castello.

**Partito** — *Parti.* — È lo scudo diviso in mezzo d'alto in basso in due parti uguali da una linea perpendicolare.

**Partizioni e Ripartizioni dello scudo** — *Partitions et Répartitions de l'écu.* — Il campo dello scudo si divide in quattro grandi partizioni, e sono: 1° il *partito,* 2° lo *spaccato,* 3° il *trinciato,* 4° il *tagliato.* Queste quattro principali partizioni servono a formare altre divisioni dette ripartizioni, come l'*interzato,* che si forma sia dello spaccato, sia del partito, oppure del *trinciato* o del *tagliato*, ripetuti per due volte; l'*inquartato* formato del *partito* e dello *spaccato; l'inquartato in croce di Sant'Andrea,* ch'è il *trinciato* ed il *tagliato* insieme; ed il *grembiato* proveniente dal *partito,* dallo *spaccato,* dal *trinciato* e dal *tagliato.* Ciascuna divisione dell'inquartato essendo considerata come un campo particolare, può essere inquartata a sua volta, e allora si dice

*contra inquartato*. Le ripartizioni dello scudo possono dividersi all'infinito; giacchè esso può contenere da quattro sino a trentadue quartieri e più. 6 Quartieri si formano dal partito d'uno spaccato di due, o viceverso spaccato d'uno partito di due; 8 quartieri dallo spaccato d'uno partito di tre; 10 quartieri dallo spaccato di due partito di tre; 16 quartieri col partito di tre spaccato di tre; e 32 quartieri vengon formati dal partito di sette spaccato di tre.

**Pascente** — *Paissant*.—Attributo degli animali che pascolano.

**Passante**—*Passant*.—Dicesi degli animali che sembrano camminare.

**Passato in croce di Sant'Andrea**—*Passé en sautoir*. — Applicasi a quelle cose poste a guisa della croce di Sant'Andrea.

**Pastorale** — *Crosse*. — Bastone vescovile e abbaziale, la di cui forma è ben conosciuta. Quello de' priori però è foggiato a guisa di bordone.

**Patente** — *Pattée*. — Dicesi croce patente quella allargata nelle sue estremità.

**Patriarcale** — *Patriarcale*. —Dicesi patriarcale la croce lunga a due traverse, quella superiore più corta trifogliata alle estremità; propria de' patriarchi e dei primati che la portano dietro lo scudo come ornamento esterno.

**Pavone** — *Paon* — La sua posizione ordinaria è di fronte e rotante, cioè mostrante la coda in forma di ruota.

**Pecora** — *Brébis*. — Si mette ordinariamente di profilo e passante, ed è simbolo della dolcezza e della bontà, o di possessioni di vasti campi a pastorizie.

**Pellicano** — *Pelican* — Il pellicano si pone nell'arme nella sua pietà e sanguinoso, cioè in atto di cibare i propri figli col sangue che col rostro si fa uscire dal petto.

**Pellicce o Foderature**—*Fourrures*.—Le pelliccie, dette pure foderature, usate nell'arme sono l'*armellino*, il *vajo*, il *contro-armellino* ed il *contro-vaio*.

**Pelta**—*Pelte*.—E lo scudo delle amazzoni di forma lunata.

**Pendente** — *Pendant*. — Si dice delle piccole striscie del lambello, di quelle de' gonfaloni, e di quelle della tiara e delle mitre; applicasi pure allo scudo quando è inclinato.

**Pennacchio** — *Panache, Aigrette*. — Penne ai colori dello scudo di cui alcune volte è cimato l'elmo per cimiero.

**Pergola** — *Pairle*.— È una pezza onorevole composta di tre *cotisse* che partono dalla punta e dai due angoli del capo in forma di V: rappresenta lo sprone degli antichi cavalieri.

**Per inchiesta**—*Pour enquerir* —Dicesi delle armi non false che hanno colore sopra colore e metallo sopra metallo

**Perticato** — *Perchè*. — Attributo degli uccelli posati sopra delle pertiche.

**Pezze onorevoli**—*Pièces honorables*.— Le pezze onorevoli sono quelle figure dell' arme la di cui origine rimonta a tempi primitivi del blasone, e quasi le sole usate sino a che non si cominciò ad introdurre il costume degli stemmi parlanti e allusivi, con figure artifiziali, naturali e chimeriche. Esse si dividono in tre classi, cioè: pezze onorevoli di prim'ordine, dette ordinarie, di secondo, e di terzo ordine. Le prime, che occupano, quando son sole, la terza parte dello scudo, si dicono così perchè nell' arma hanno il primo luogo, e perchè vengono usate assai di frequente; sono: il *capo*, il *palo*, la *fascia*, la *banda*, la *sbarra* ch'è la *contra-banda*, la *croce* quella di *Santo Andrea*, il *capriolo*, la *bordura* e la *campagna*. A queste alcuni aggiungono il *quarto*, il *girone*, lo *scudo nel cuore*, la *punta*, la *pila*, il *capopalo* e il *quadrato*, piazzate da altri in quelle di secondo ordine di creazione più moderna, come il *lambello*, la *pergola*, l'*orlo*, le *amaidi*, la *cinta*, la *cinta merlettata*, il *cantone*, ecc. Infine pezze del terz'ordine si dicono: le *losanghe*, *fusi*, *bisanti*, *torte*, *biglietti*, *losanghe vuote*, *losanghe forate*, *triangoli*, *bisanti-torte*, *torte-bisanti* ecc.

**Piano** —*Plaine*. — È la campagna un poco diminuita della sua ordinaria larghezza.

**Piantato**—*Posé*.—Attributo delle piante delle torri, delle case, ecc. poste sopra terra in cima de' monti, o nell' acqua. Per le fabbriche si usa pure il termine *Fondato*.

**Pianura**. *Vedi* **Piano**.

**Piefiecato**—*Pied-fiché*.—È la croce o la crocetta col piede aguzzato.

**Piegato**—*Plié*.—Attributo degli uccelli con le ali chiuse; di due mani, e delle bandiere piegate.

**Piegato in giro**—*Plié en rond.* — Vien detto de' serpenti che son in tal positura ed alle volte in doppio giro.

**Piena**—*Pleine.* — Si dice della luna, e della croce ordinaria.

**Pieno**—*Plein.* —Quando lo stemma è composto del solo campo di un colore o metallo dicesi pieno.

**Pila**—*Pile.*—Punta rovesciata cioè che muove dal capo in luogo del basso, appuntandosi però nella bassa dello scudo.

**Plintato** o *Bigliettato*—*Billeté.*—Scudo o pezza coperti di plinti.

**Plinto** o *Biglietto*—*Billete.*—È una pezza quadra bislunga della forma di un mattone, che simboleggia i mattoni con cui i signori feudali avevano il dritto di far fabbricare i loro castelli e case signorili, o le pezze di stoffa d'oro e d'argento in forma di quadrati allungati che ornavano gli abiti per segno di giurisdizione e franchigia signorile.

**Poggiato**—*Butté.*—Dicesi di una torre o altra fabbrica posta sopra un punto eminente, o sopra un terreno.

**Pomato** — *Pommeté.* — Si dice delle croci scorciate, de'raggi, ec., fatte a palle o pomi nelle estremità.

**Pomifero** — *Fruitier.* — Attributo del pomo quando ha i frutti.

**Porpora**—*Pourpre.*—Colore usato nell'arme che si rappresenta con linee diagonali dalla sinistra a destra. Esso può usarsi pure come metallo ed è contrassegno di regia dignità.

**Posato** — *Posé.* — Attributo degli uccelli che non volano, o che son fermi sopra qualche ramo, ecc.

**Positura** — *Position.* — La positura o situazione delle figure nell'arme è particolarmente considerata nell'arte araldica, essendo uno de' principali suoi misteri. Vi sono sette specie di positure, che ci facciamo ad enunciare: 1.° Le positure arbitrarie, cioè quelle alle quali si cangia la situazione loro propria e naturale per dargliene un'altra a piacere potendosi mettere dritte, coricate, alte, abbassate, voltate, rivoltate, senza perciò contravvenire alle regole del blasone. 2.° Positure *dell'uno nell'altro e dell'uno all'altro* (vedi) 3.° Positure di somiglianza che sono quelle figure poste alla maniera del capo, della fascia, del palo, della banda ecc. o delle parti, come tre figure ordinate nel capo, nella punta, in fascia, passate in croce di s. Andrea ecc. 4.° Le positure fisse che hanno un luogo ed una posizione determinata non necessaria ad esprimersi nel blasonarle, esempio il capo occupante la terza parte superiore dello scudo; tutte le altre pezze onorevoli che hanno una positura stabilita, e quelle figure araldiche naturali, artificiali o chimeriche, con posizione determinata, che è inutile specificare nel descriverle, come le torri, alberi, picche, candelieri, chiavi, bordoni, martelli, plinti, losanghe, àncore, figure umane, ecc. le quali si pongono dritte; i leoni che si pongono rampanti e i leopardi passanti; due figure si situano l'una sopra l'altra; quando sono tre, due nel capo e una in punta; se quattro due e due; se cinque in croce, ecc.; le pezze che caricano il palo, la fascia, la croce, ec. le quali prendono da queste la loro situazione; le gemelle che si mettono a due a due; le terze a tre a tre ec.ec. 5.° Le positure irregolari quali il capo abbassato, la fascia alzata o abbassata, il capriolo rovesciato, o coricato, due caprioli appuntati e intrecciati, le pezze attraversanti, ecc. 6.° Le positure piene, vale a dire quelle che riempiono tutto lo scudo come pezze uguali, tra cui il fasciato, il palato, il verghettato, lo sbarrato, il grembiato, il seminato, l'inchiavato, lo scaccato ecc. 7.° Le positure reciproche che sono scambievoli in due o più figure, come due chiavi addossate, due leoni affrontati, due animali contropassanti, ecc.

**Posto**— *Péri.* — Attributo che esprime la posizione delle pezze o figure.

**Potenziato** — *Potèncé.* — Dicesi delle pezze le cui estremità finiscono in T.

**Profilato**—*Profilé.* — Si dice delle pezze o figure profilate d'altro smalto all'estremità o nel mezzo.

**Punta**—*Pointe.*—Pezza che ha la forma di due linee che cominciano da' due cantoni della punta, e si uniscono in triangolo verso il mezzo dello scudo.

**Punta dello scudo**—*Pointe de l'écu.*—È il mezzo della parte inferiore dello scudo. La punta bassa poi è l'angoletto basso che termina lo scudo sannitico.

**Puntale**— *Bouterolle.* — Guarnitura di metallo che si mette nell' estremità del fodero della spada o sciabola; quando fa

parte dell' armatura del cavaliere, è segno di cavalleria.

**Punti di scacchiere**—*Points d'échiquier*. —Lo scaccato quando è di quindici punti, questi si denominano punti di scacchiere.

**Punti equipollenti**—*Points équipollés*.— Sono nove scacchi che coprono tutto lo scudo, cinque d'uno smalto e quattro di un altro.

**Punto del capo** — *Point du chef*. — È la parte di mezzo del capo dello scudo.

**Punto d'onore** — *Point d'honneur*.—Dicesi così il luogo di mezzo nel più basso del capo dello scudo.

**Quadrato** — *Essonnier*.— È una pezza quadrata che si pone nel centro dello scudo, lontana dall'orlo dello stesso la quarta parte di sua larghezza.

**Quadro**—*Carreau*.—È un grande scacco detto così quando vien posto solo nell'arme.

**Quarti di padronanza** — *Quartiers de patronage*. — Si dicono quarti di padronanza quelli che i cavalieri di un ordine inquartano alle armi proprie, essendo di quelle famiglie le quali ne fecero le prove, e si pongono nel primo quello dell' ava paterna, nel 2° dell'ava materna, nel 3° del padre, nel 4° della madre, e sopra il tutto del supplicante; ovvero semplicemente in quattro quarti: 1° della propria famiglia, 2° della madre, 3° dell' ava paterna, 4° dell'ava materna. Si dice pure quarto o capo di padronanza quel capo o quarto che i cavalieri d'un ordine e gl'inferiori prendono con le armi dell'ordine, o del superiore, aggiungendole alle proprie, per marcare la soggezione e la dipendenza a quella religione, o a quel capo.

**Quartiere** o **Quartiero** — *Quartier*. — Quarta parte dello scudo inquartato.

**Quarto o quarto franco** — *Franc quartier*. — Pezza onorevole che occupa la quarta parte dello scudo a destra nel capo: s'è altrimenti si deve specificare.

**Quattro foglie**—*Argemmes*.—La rosa di quattro sole foglie chiamasi nell'arme *quattro foglie*.

**Quercia**—*Chêne*.—È simbolo di forza e potenza.

**Quintana**—*Quintaine*.—Era la palanca, alla quale si attaccava lo scudo del cavaliere ne' tornei, e de' nobili avanti le loro tende.

**Raccolto**—*Retroussé*. — Attributo della coda del leone o d' altro animale quando gli gira sul capo o sul collo, qualche volta tenuta coi denti.

**Radioso o Radiante**— *Rayonnant*.— Si dice del sole, delle stelle e di altre pezze, che hanno alternate con le grandi punte altri piccoli raggi.

**Raggi** — *Rais*.—Chiamansi così, oltre i raggi del sole e delle stelle, quei detti di splendore o raggi di luce.

**Raggiante**. *Vedi* **Radioso**.

**Raggio** — *Ray*. — Si presenta nell'arme a guisa di una ruota senza i cerchi e con otto raggi.

**Raggio di carbonchio**—*Ray d'escarboucle*. — È quello che ha una pietra preziosa nel centro con i raggi a guisa di scettri che terminano ciascuno in un giglio, o di Francia o di Firenze; per cui chiamasi raggio gigliato o fiorente.

**Rami** — *Branches*. — Alcuni rami di alberi, hanno un significato simbolico nell'arme, come il ramo d'alloro significa la vittoria, quello d'olivo la pace, quello di quercia la forza.

**Ramoso** — *Ramé ou Chevillé*. — Attributo del cervo e del daino, a cagione dei rami delle corna, per cui si dicono ramosi di tante corna.

**Rampante** — *Rampant*.—Posizione ordinaria del leone e del grifo, che è inutile specificare, tranne quando rampano contro qualche cosa, o sono *contrarampanti*. Trattandosi però d'altro animale posto in questa posizione, è assolutamente necessario indicarsi.

**Rapace** — *Ravissant* — Attributo del lupo che porta la sua preda, o che sta rampante in atto di rapirla.

**Reciso** — *Coupé*.—Si dice del corpo e delle membra che sono recisi netti, e dei rami, de' tronchi e degl'alberi tagliati.

**Reinterzato** — *Retiercé*. — È lo scudo interzato e di nuovo interzato in una delle sue parti.

**Rialzato** — *Rehaussé*. — Attributo dei cerchi delle corone rialzati di gigli, croci, foglie di acanto, punte con perle, ecc.; e della coda degli animali, passata sotto la coscia, quando è rialzata sulla schiena.

**Ribadito**—*Rivé*.— Applicasi alla scimitarra, alla spada col taglio e alla costola

larga e torta, quando ha la punta ritorta.

**Ricamato**—*Brodé*.—Applicasi a' padiglioni, a' mantelli, ecc. quando hanno ricami di smalto diverso; ovvero sono ricamati della propria arma.

**Ricrociato** — *Recroiseté*. — Attributo della croce quando i suoi rami finiscono in crocette.

**Riduzioni**—*Réductions*.—Sono le pezze onorevoli ridotte o diminuite, all'infuori del quadrato e della pergola.

**Riflesso**—*Enhendé*. — Attributo d' una croce i di cui rami terminano in due uncinetti tra' quali sta un ferro di lancia.

**Riga**—*Reglet*.— Fascia diminuita della metà o di un terzo.

**Rinchiuso**—*Enclos*.—Si dice di un animale o altro oggetto rinchiuso dentro una cinta doppia o in altra figura.

**Rincontro**—*Rencontre*. —Testa di animale rappresentata di faccia.

**Rinculato**— *Acculé*— Attributo del cavallo inalberato quando è posato sul di dietro; del liocorno sedente; de' cannoni opposti con le casse loro, e di due mezze lune una montante, l'altra riversata, opposte col di dietro.

**Rinserrato**—*Enfermé*.—Si dice di una figura posta dentro un dragone piegato in giro.

**Rintuzzato**— *Émoussé*. — E il ferro di lancia quando non ha la punta.

**Ripartito**—*Reparti*.—È lo scudo partito, e di nuovo partito in una delle due divisioni.

**Ripieno**—*Rempli*.–Figura o pezza vuota e piena d' altro smalto che impedisce di scorgere quello del campo.

**Rispaccato** — *Recoupé*. — Dicesi dello scudo spaccato, semipartito e rispaccato o verso il capo o verso la punta.

**Ritirato**—*Retrait*.—Vien detto di alcune pezze che solamente da una parte non toccano le estremità dello scudo.

**Ritondato** — *Arrondi*. — Attributo del capo e della punta quando prendono la forma di un semicerchio; e di quegli oggetti, che essendo tondi, hanno dei tratti che fanno marcare la loro rotondità.

**Ritorta**—*Redorte*.—È un doppio ramo di frassino o d'altra pianta flessibile attortigliata in palo, e formante diversi anelli uno sopra l' altro, de' quali bisogna specificare il numero.

**Ritrinciato**—*Retranché*.— È lo scudo trinciato e ritrinciato in una delle due parti; e la croce detta ritrinciata.

**Riversato** o **Rovesciato**— *Versé*. — Attributo delle figure voltate sottosopra, verso la punta dello scudo.

**Riviera**—*Rivière*.—Fiume che scorre sotto un ponte.

**Rivoltato**— *Contourné*. — Si dice delle mezzelune, degli animali o delle teste loro, degli elmi, ecc. voltati al fianco sinistro dello scudo.

**Rocco**—*Roc d'échiquier*. — È il rocco di scacchiere.

**Rombeggiato**. *Vedi* **Losangato**.

**Rombo**. *Vedi* **Losanga**.

**Rosa**—*Rose*.—Fiore molto usato nell'arme che si rappresenta ordinariamente con sei foglie e senza gambo.

**Rosso**— *Gueules*. — Colore usato nell' arme che si rappresenta con linee perpendicolari.

**Rostrato**. *Vedi* **Imbeccato**.

**Rotante**—*Rouant*.— Attributo del pavone quando distende la coda.

**Rotella** o **Scudo parma** — *Roudele*. — Scudo di forma rotonda.

**Rotto**—*Rompu*. — Si dice de' caprioli che hanno la punta tagliata in cima.

**Ruota di sprone** o **Girello di sprone**. — *Molete*. — Le ruote di sprone composte nell' arme con cinque o sei punte, e forate nel mezzo.

**Rovere** — *Rouvre*. — La rovere è una specie di quercia che nell' arme ha i rami passati e ripassati in *croce di Sant'Andrea*, ed è ordinariamente *ghiandifera* e *sradicata*. Si convengono ad essa gli stessi significati che ha la *quercia*.

**Sagliente** o **Saliente** — *Saillant*. — Attributo delle pecore, capre e montoni, quando son posti rampanti; e di un animale che mostra di salire.

**Salamandra**— *Salamandre*. — Animale chimerico posto tra le fiamme con la testa rivolta.

**Sanguinoso** — *Ensanglanté*. — Si dice del pellicano, e d' altri animali o delle membra loro, stillanti sangue.

**Sannitico** — *Sannitique*. — È lo scudo de' Sanniti quasi quadrato, un po' rotondato nella parte inferiore ed aguzzo in punta. Vien detto pure scudo moderno perchè più d'ogn'altro è in uso al presente con l' arme.

**Saracinesca**—*Herse.*—Bastello di pali aguzzati che serve a serrare le porte delle fortezze.

**Saracinescato**— *Hersé.* — Dicesi della porta di città o fortezza che ha la saracinesca calata con traversi in fascia.

**Sarchiato**— *Resarcelé.* — Si dice della croce quando è caricata di un filetto d'altro smalto conforme al suo andamento.

**Sbarra**—*Barre.*— Pezza onorevole di primo ordine, che occupa la terza parte dello scudo diagonalmente dalla sinistra del capo alla destra della punta. Fu anticamente contrassegno de' Ghibellini, e rappresenta il pendaglio per la carabina.

**Sbarra di Bastardigia**—*Barre de Bâtardise.* — Sbarra ristretta, che attraversa altre pezze o figure in segno di linea non legittima.

**Sbarrato**—*Barré.*— È lo scudo o una pezza, tutto coperto di sbarre in numero pari e di smalti alternati. Se il numero delle sbarre è di sei non è necessario specificarlo: da dieci in poi cambia nome e dicesi *traversato.*

**Sbarreggiato** *Vedi* **Sbarrato.**

**Scaccato** — *Echiqueté.* — Dicesi dello scudo, delle pezze e di qualche figura, tutti coperti di scacchi, di smalti alternati a guisa di scacchiere. Può rappresentare un' armata ordinata in battaglia, e però conviene a colui che ha comandato o servito in qualche importante battaglia.

**Scaglionato** *Vedi* **Capriolato.**

**Scaglione**. *Vedi* **Capriolo.**

**Scaglioso**— *Écaillé.*— Attributo de' pesci e de' serpenti che hanno la scaglia o squame.

**Scalinato** — *Perroné.* — Si applica a quelle pezze o figure formate a gradini.

**Scanalato** —*Cannelé.*—Dicesi delle pezze o delle partizioni quando hanno la dentatura con le punte al di dentro ed il dorso al di fuori, come le scanalature delle colonne in architettura.

**Scappucciato**—*Bronchu.*—È il capo di un animale reciso dietro alle orecchie per una sezione parallela alla faccia, ovvero perpendicolare.

**Scettro**—*Sceptre.*—È il distintivo della sovranità; dicesi pure bastone di comando quando appartiene ad un generale o maresciallo.

**Schiacciato**—*Écloppé.*—Si applica ad una partizione in cui vi è una pezza come schiacciata, e la sua schiacciatura sta nel mezzo dello scudo, semirotonda.

**Scienza del Blasone** o **Scienza Araldica**— *Science du Blason.*—Questa scienza, che negli atti degli eruditi stampati in Lipsia nel 1684 fu detta *Nobilissima Armorum Scientia*, e da altri nominata *Scienza Amabile ed Eroica*, si acquista con l'assuefarsi a conoscere le famiglie per mezzo dell' arme e viceversa; col saper rendere conto delle inquartature e de' quarti diversi che compongono l' arme o per parentela, per sostituzione, per padronanza, per concessione, ecc. con l' istruirsi intorno alle principali famiglie nobili e dell' arme loro; col dar spiegazione del significato simbolico di tutte le pezze e figure che compongono uno stemma, e degli ornamenti esteriori; e finalmente col giungere a saper spiegare in termini proprii qualunque sorta d' arme, ch' è quello costituente la così detta *Arte Araldica,* per distinguerla dalla parte scientifica che dà ragione delle cose blasoniche. I principali autori araldici che meritano di essere studiati sono tra i francesi il Palliot, Menestrier, Walson de la Colombiere, Segoing, Favin, Fauchet, Olivier d' Urèe, Du Chesne, Du Cange, Calmet, De Tillet, La Roque, Sainte Marte, D'Hozier, Rietstap, Touffroy, d'Eschavannes, Bara, Monet, Baron, P. Anselme, Geliot, ecc. e i moderni de Magny padre e figlio, Graindmaison, Bauton, Magne, Gousdon de Genuillac e Borel d' Hauterine; ne' Latini il padre Pietrasanta; fra gl'Italiani il De Lespine, il Beatiano, il Carlè, il Cartari, e sopra tutti il rinomato conte Marco Antonio Ginanni di Ravenna, il quale nella sua magistrale opera intitolata *L' Arte del Blasone dichiarata per alfabeto,* dice, e bene, che chi si applica a questa scienza per lo spazio di 30 o 40 anni, vi trova sempre che apprendere.

**Scimitarra** — *Badelaire.* — Sciabola orientale la di cui lama larga è ricurva verso la punta. Rappresenta un trofeo preso al nemico.

**Scintillante** — *Étincelant.* — Attributo de' carboni e del fuoco che mandano scintille.

**Scorciato**—*Alezè.* — Si dice di quelle pezze che dovrebbero toccare, ma non toccano i bordi dello scudo.

**Scoronato** — *Étêté.* — Attributo di un albero senza testa; e degli animali la di cui testa è stata strappata a forza.

**Scorrente**—*Coulant.* — Si applica alle fontane che scorrono per più zampilli.

**Scorticato**— *Écorché.* — Attributo del lupo quando è di smalto rosso.

**Screziato** — *Bigarrè.* — Si dice delle farfalle e di quelle cose screziate di diversi colori.

**Scudetto** — *Écusson.* — Piccolo scudo che d'ordinario si mette nel centro dell'arme.

**Scudo**—*Écu.*— È il fondo o campo in cui si pongono le figure o pezze dell'arme. Gli scudi sono di varie forme, di cui a suo luogo.

**Sedente**—*Assis.*—Si dice degli animali sedenti.

**Sellato** — *Sellé.* — Cavallo che ha la sella.

**Seminato** o **Sparso** — *Semé.* — Dicesi dello scudo e delle pezze, tutti pieni di figure che lasciano il vuoto del campo, con distanze uguali, di modo che ne esce una parte da tutti i bordi dello scudo.

**Semipartito**—*Mi-parti.* — Dicesi dello scudo quando è spaccato e partito in una delle due parti; di quello ch'è semispaccato e rispaccato; e di una pezza partita per mezzo di due smalti.

**Semipotenziato** — *Cramponné* — Vien detto di quelle pezze aventi alle loro estremità un mezzo T.

**Semispaccato** — *Mi-coupé.* — Si dice dello scudo partito e spaccato in una delle sue parti; di quello spaccato solo per metà o verso il capo o verso la punta, col semipartito e rispaccato; e delle pezze spaccate per mezzo, in due smalti.

**Semitrinciato** — *Mi-tranché.* — Si dice dello scudo trinciato di sotto al capo per metà, mancante nel taglio, ritornante verso il taglio, e di nuovo semitrinciato verso il fianco dello scudo; e delle pezze trinciate per mezzo, in due smalti. Lo stesso vale nel *semitagliato, (Mi-taillé).*

**Serpeggiante**— *Tortillant.* — Attributo delle fiamme, della biscia, del serpente e delle code di comete, che piegansi quasi a onda, e perciò diconsi pure ondeggianti.

**Serpeggiato**— *Tortillé.* — Attributo dei fulmini che lascian dietro una striscia serpeggiante.

**Serpente** — *Serpent.* — Il serpente fra gl' altri simboleggia gloriosa fatica per cosa ottenuta con difficoltà e gloria.

**Serpentifero** — *Gringolé.* — Attributo delle croci, croce di Sant' Andrea, ferri di mulino e cose simili, ancorati di teste di serpenti.

**Serpentino** —*Guivré.*—Dicesi della croce che finisce in teste di serpenti.

**Serrato** o **Chiuso**—*Fermé.*—Diconsi serrate o chiuse le corone de' rè, e de' poteri sovrani, come quella della serenissima repubblica di San Marino, e dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme detto di Malta; perchè serrate con semicircoli.

**Sfavillato**—*Étincelé.* — Scudo o pezza seminata di faville.

**Sfinge**— *Sphinx.* — Mostro chimerico rappresentato coricato con la testa di faccia ed il seno di donna, le zampe ed il resto del corpo di leone.

**Sfioccato** —*Éfaufilé.* — Scudo fatto a guisa di fiocchi.

**Sinistrato**—*Senestré.*—Attributo di una pezza o figura che ne ha un' altra alla sua sinistra; e dello scudo quando è bordato di smalto diverso solamente a sinistra.

**Sirena**—*Sirène.*—Pesce chimerico molto usato nell' arme, che si rappresenta con la testa, seno, braccia e corpo fino all' ombellico di giovine donna, ed il resto terminante in coda di pesce.

**Situazione**—*Situation.* — La situazione delle pezze e figure nello scudo, quando non è ordinaria, si deve esprimere nel blasonarle. Esse possono essere situate nel centro dello scudo, nel cuore, o nell' abisso, nel fianco destro o sinistro; nel punto del capo, nel cantone destro o sinistro del capo; nella punta, nel cantone destro o sinistro della punta. Oppure quando vi sono più complicazioni: nel punto del capo, nel canton destro o sinistro del punto del capo; nel punto d'onore, nel punto destro o sinistro del punto d' onore; nel cuore, nel fianco destro o sinistro del cuore; nel bellico, nel punto destro o sinistro del bellico; nella punta, nel canton destro o sinistro della punta, nella punta bassa dello scudo. Due, tre, quattro, cinque e più figure poi disposte nel capo si dicono ordinate nel capo, e messe a foggia di altre pezze prendon nome di queste, come ordinate in fa-

scia, in banda, in croce, in capriolo, ecc.

**Smalti**—*Émaux*.—Nome generale, che comprende i metalli e i colori dell'arme.

**Sole**—*Soleil*.—Il sole vien raffigurato con faccia umana, radioso di dodici punte o raggi, metà dritti e metà ondeggianti. Significa grandezza divina, provvidenza, fede, benignità, cortesia, chiarezza di sangue, e magnificenza.

**Sonagliato**—*Grilleté*.— Attributo degli uccelli da preda che hanno de' sonagli attaccati a' piedi.

**Sopra il tutto** — *Sur le tout*. — Dicesi dello scudetto che stà nel mezzo dell'inquartatura, e quando questo a sua volta è caricato d'altro scudetto si dice *sopra il tutto del tutto*. Le pezze poi e le figure che traversano sopra le partizioni o sopra altre pezze o figure chiamansi *attraversanti sul tutto* ovvero *sopra il tutto*.

**Sorante** — *Essorant*. — Attributo degli uccelli con le ali mezzo aperte che stanno per prendere il volo.

**Sormontato** — *Surmonté*. — Applicasi ad una figura che ne ha un' altra sopra di se; mentre quest'ultima può dirsi *sormontante*. Chiamasi pure *capo sormontato* quel capo che ha la terza parte superiore di smalto diverso.

**Sostegni** — *Supports*. — Figure d'animali posti a' fianchi dello scudo, come ornamento esterno, in atto di sostenerlo. Quando sono angioli e figure umane o miste cambiano nome e diconsi *tenenti*.

**Sostenente** — *Soutenant*. — Si dice di una figura che ne sostiene un'altra.

**Sostenuto** — *Soutenu*. — Figura sostenuta da un'altra. Dicesi pure dello scudo sostenuto da' sostegni, e di quattro quarti nel capo dello scudo sostenuti da altri quattro in punta; ma è poco usato in quest'ultimo caso perchè è meglio esprimere che lo scudo è spaccato d' uno partito di tre, o viceversa.

**Spaccato** — *Coupé*. — È lo scudo diviso in due parti uguali per mezzo di una linea orizzontale. Lo spaccato dicesi anche *troncato*.

**Spada** — *Épée*. — La spada nell'arme si pone ordinariamente in palo con la punta in alto. Dimostra origine da gente di guerra, o vendetta. Due spade a' lati dello scudo distinguevano la dignità di contestabile e due spade col fodero coi pendagli attortigliati intorno poste dietro lo scudo indicano il grande scudiero dei sovrani.

**Sparviere** — *Épervier*. — Lo sparviero dimostra origine guerriera, perchè fu dedicato a Marte.

**Spasimato** — *Pasmé*. — Attributo del delfino quando ha la bocca aperta senza lingua.

**Spaventato** — *Effaré*. — Dicesi del cavallo alzato sopra i piedi di dietro in atto di correre.

**Spezzato** — *Esclatté*. — Attributo delle lancie e de' caprioli rotti.

**Spiegato** — *Éployé*.— Attributo degli uccelli, e segnatamente dell'aquila, quando hanno le ali interamente aperte, distese verso il capo dello scudo, con la cima ripiegata verso la loro testa, o verso gli angoli superiori dello scudo.

**Spiga** — *Epi*. — La spiga può essere di frumento, d'orzo, o di miglio, e simboleggia la possessione di terre fertili in frumento e l'abbondanza delle messi.

**Spinato** — *Engrelé*. — Dicesi delle pezze e delle partizioni fatte a piccoli denti assai minuti, alquanto tondeggianti ne' lati a guisa di spine.

**Spinature** — *Engrelure*.— Bordura diminuita fatta a guisa di merletti o piccoli denti che ne' lati tondeggiano come spine, e girano intorno allo scudo.

**Sprone** — *Éperon*. — È lo sprone del cavaliere.

**Spronella**. *Vedi* **Ruota di sprone.**

**Squadra** — *Escarre*. — Specie di bordura a guisa di squadra, che chiude solamente un quartiere de'due lati interni dello scudo.

**Squamoso** — *Écaillé*.— Si applica alle pezze o scudi fatti a squama di pesce o di serpente.

**Squillato** — *Clariné*. —Attributo di un animale adorno di campanella.

**Sradicato** — *Arraché*. — Dicesi degli alberi e delle altre piante che mostrano le radici.

**Steccato** — *Estacade*. — Riparo degli eserciti e delle città o fortezze, composto di pali verticali legati gli uni agl'altri da uno orizzontale in mezzo.

**Stella** — *Étoile*. — Le stelle nell' arme si rappresentano ordinariamente con cinque punte o raggi; o come altri vo-

gliono in Italia con sei punte. Rappresentano quando non son poste per ***brisura***, azioni magnanime e grande fama chiara, splendore di famiglia, gloriosa nobiltà, ecc. In Toscana ed in Lombardia le stelle erano segni di fazione Guelfa, nella Romagna tai stelle poste nel capo indicavano il portatore per Ghibellino.

**Stemma** — *Armoirie*. — L'arme chiamasi pure *stemma*.

**Stendardo** — *Etendard*. — Bandiera o pennoncello.

**Strappato** —*Arraché*.—Attributo delle teste e delle membra, che hanno varii stracci alle volte sanguinose, come strappati con violenza dal tutto.

**Sviluppato** —*Développé*.—Si dice delle bandiere spiegate e volanti.

**Svolazzi.** — Sono i *lambrequini* (vedi).

**Superbo** — *Fier*. — È il leone arricciato.

**Surgente** — *Naissant*. — Si dice di un animale che nasce dalla punta dello scudo mostrando, la metà del suo corpo.

**Tagliata a pezzi** — *Tronçonné*. — Dicesi della croce divisa in pezzi che, separati, ne indicano ancora la forma.

**Tagliato** — *Taillé* — È lo scudo diviso in due parti uguali diagonalmente dall'angolo sinistro del capo all'angolo destro della punta. Era segno di un Ghibellino che per degni rispetti si mantenne neutrale, o di onori e ricchezze ottenute per eredità.

**Targa** — *Targe*. — Scudo antico fatto a foggia di canale.

**Tau** o *Croce di Sant' Antonio* — *Tau ou Croix de Saint-Antoine*. — Specie di croce patente scorciata a cui manca il braccio superiore e perciò ha la forma di un T: è il *tau* de' Greci.

**Tavoletta**. *Vedi* **Quadrato.**

**Tegolato** — *Essoré*. — Attributo dei tetti delle fabbriche quando sono di smalto diverso.

**Tenente** — *Tenant*. — Si dice di una mano che tiene con le dita un oggetto, o di un animale che tiene con le zampe o col becco qualche cosa.

**Tenenti** — *Tenants*. — Diconsi così le figure umane in forma di genii, angioli, selvaggi, mori, oppure miste, come sirene ecc., poste a'lati dello scudo per ornamento esterno, in atto di tenerlo.

**Tenuto** — *Tenu*. — Dicesi di una figura tenuta da una mano o da una zampa; dello scudo tenuto da'*tenenti;* e della coda del leone tenuta tra i denti.

**Terrazzato** — *Terrassé*. — Si dice dello scudo caricato da un terrazzo; di un albero piantato sopra un terreno, e di un animale rovesciato a terra.

**Terreno** o **Terrazzo** — *Tertre* ou *Terrasse*.—Suolo che muove dal basso dello scudo e si distingue dalla *campagna*, perchè sinuoso ed ineguale.

**Terza** — *Tierce*. — Fascia diminuita che ha solo la quinta parte dell'ordinaria larghezza, composta però di tre linee o *trangle* in uguale distanza. La terza può mettersi pure in *banda*, in *isbarra*, in *palo*, in *capriolo*, ecc.; ma allora si deve specificare la sua posizione.

**Teschio di Cignale** — *Hure*. — Si pone nell'arme di profilo col dente, detto ***difesa***, di fuori.

**Teso** — *Tendu*. — Attributo dell'arco.

**Testa** — *Tête*. — Le teste umane pongonsi nell'arme di faccia; se è altrimenti si deve specificare.

**Testa di Moro** — *Tête de More*. — Vien situata ordinariamente di profilo, ed è sempre di color nero. Dicesi *attortigliata* quando ha una fascia ritorta sulla fronte a guisa di turbante. Le teste di moro il di cui uso rimonta alle crociate, rappresentano gl'infedeli fatti prigionieri.

**Tiara** o **Triregno** — *Thiare*. — Berretta papale d'argento alta e rotonda, cimata dal globo centrato e crociato d'oro, con tre corone pur d'oro infilzate nella stessa, e due fasce pendenti al di dietro come le mitre.

**Tigre** — *Tigre*. — Si pone ordinariamente passante. Simboleggia l'uomo di gran coraggio e di fortezza nel combattere.

**Tiro.** *Vedi* **Fila.**

**Torcia.** *Vedi* **Candela.**

**Torcigliamento** — *Tortil*. — Dicesi di due pezze intrecciate in tondo e distese in fascia.

**Tormentato** — *Entrovaillé*. — Si dice degli uccelli che hanno un bastone o altro oggetto passato dentro le ali e i piedi; del delfino posto con la testa dentro una *gemella;* e degli animali passati pure dentro una *gemella*.

**Torre** — *Tour*.—La forma della torre

è ordinariamente rotonda nell' arme, giacchè quando è quadrata bisogna specificarlo. È segno di alta potenza.

**Torricellato** — *Donjonné.* — Attributo delle torri, castelli, maschi di fortezza, ecc., che hanno delle torricelle.

**Torta** — *Tourteau.* — Figura rotonda a guisa di palla, ma piatta e di colore; perchè quando è di metallo chiamasi *bisante*.

**Tortello.** *Vedi* **Torto.**

**Torta-Bisante** — *Tourteau-Besant.*— È una palla rotonda e piatta *partita* e *spaccata* ovvero *inquartata,* nel primo luogo di colore, nel secondo di metallo; a differenza del *Bisante-Torto* che porta nel primo il metallo, nel secondo il colore.

**Torto** — *Anchè.* — Attributo della scimitarra con la punta rivolta verso la costola; del ramo di un corno di cervo, e d'una banda curva.

**Traforato** —*Cléché.* —Dicesi della croce vuota avente l'estremità a guisa degli antichi anelli delle chiavi.

**Tramontante** — *Couchant.* — Applicasi al sole allorchè sembra di tramontare nella punta dello scudo.

**Trangla** — *Trangle.* — Fascia diminuita di una metà secondo alcuni, e di un terzo secondo altri.

**Traversa** — *Traverse.* — Sbarra che quando è sola ha la metà della ordinaria larghezza, o un terzo come vogliono alcuni. Le sbarre poi da cinque in sopra si appellano pure *traverse.*

**Traversato** — *Traversé.* — E lo scudo o una pezza tutti coperti di *sbarre* in numero pari di smalti alternati, ma di numero superiore alle otto, cioè da dieci in su.

**Tre figure** — *Trois figures.*—La disposizione ordinaria di tre figure nell'arme, ch'è inutile specificare, è di due nel capo e una in punta.

**Tre foglie** — *Tiercefeuille.* — È il *trifoglio* senza gambo.

**Triangolare** — *Triangulaire.* — Scudo fatto a foggia di triangolo acuto, ovvero con la sola punta triangolare.

**Triangolato** — *Trianglé.* — E lo scudo o pezza, tutto coperto di piccoli *triangoli* di smalti alternati che entrano gli uni negli altri.

**Triangolo** — *Triangle.* — Figura geometrica rappresentata ordinariamente piena, che nell'arme è segno di uguaglianza, indicando che tutte le persone ammesse nella Nobiltà godevano de'medesimi diritti e privilegi.

**Tribolo** — *Chausse-trape.* — Pezzo di ferro con quattro punte a guisa di stella.

**Trifogliato** — *Tréflé.* — Attributo di una croce le cui estremità terminano a guisa di trifoglio.

**Trifoglio** — *Trêfle.* — Il trifoglio, erba conosciuta, si rappresenta nell'arme con tre foglie ed il gambo.

**Trinciato** — *Tranché.*—È lo scudo diviso in due parti uguali diagonalmente, dall' angolo destro del capo al sinistro della punta. Rappresenta sincera neutralità di autore Guelfo per natali.

**Troncato.** *Vedi* **Spaccato.**

**Tuonante** — *Tonant.* — Attributo di un cannone dalla cui bocca sortono fiamme.

**Uccelli** — *Oiseaux.* —Gli uccelli in generale si rappresentano di profilo, salvo l'eccezioni, come il pavone che si mette di fronte, ecc.

**Unghiato** — *Onglé.* — Attributo degli animali quando hanno le ugna di smalto diverso del corpo.

**Uscente** — *Issant.* — Attributo di un animale che esce da qualche parte mostrando solamente il collo e la testa, eccettuato il leone di cui si vedono pure le estremità della coda e delle due zampe davanti. Dicesi pure *uscente* il fanciullo che esce dalle fauci della *biscia.*

**Vajato** — *Vairé.* — Si dice dello Scudo o delle pezze coperte di vajo d'oro o di colore che non sia l' azzurro; perchè quando son composte d'argento e d'azzurro chiamasi semplicemenie *vajo.*

**Vajo** — *Vair.* — È la seconda delle *pelliccie* o *foderature* usate nell' arme, che si compone di pezzi d' argento in forma di campanelle rovesciate nel campo d'azzurro il quale a sua volta prende forma di altrettante campanelle dritte. Essendo di tre ordini di campanelle dicesi *gran vajo,* e quando oltrepassa il numero di quattro ordini, ch'è l'ordinario, si dice *minuto vajo,* specificandosi le file. Se le campanelle poi sono opposte base con base chiamasi *controvajo,* e se le basi sono opposte alle punte prende nome di *vajo in punta.* Il vajo dimostra preeminenza d'onori, dignità ragguardevoli, e gran nobiltà.

**Ventaglio** — *Ventail.* — Parte della visiera dell'elmo più vicina al mento, per la quale entrava l'aria nella bocca.

**Vento** — *Vent.* — Il vento nell' arme vien raffigurato in forma di una testa che soffia.

**Vepre** — *Créquier.* — Ciriegio o pruno selvatico di forma immaginaria rassomigliante ad un candeliere a sette branche.

**Verde** — *Sinople.* — Il color verde si marca con linee diagonali da destra a sinistra, e rappresenta la speranza, la vittoria, l'onore, la cortesia, il vigore, l'amore, ecc.

**Verghetta** — *Vergette.* — È un palo diminuito della metà. I pali poi che oltrepassano il numero di quattro diconsi *verghette*.

**Verghettato** — *Vergeté.* — È lo scudo o una pezza tutto coperto di *pali* in numero pari di smalti alternati, che da dieci in su prende nome di *verghettato*.

**Vestito** — *Vêtu.* — Si dice degli spazii che lascia una gran *losanga* toccante i bordi dello scudo; e delle figure umane o delle parti loro vestite.

**Vetta**. *Vedi* **Cima**.

**Vigilanza** — *Vigilance.* — Dicesi così quel sasso che tiene nel piede dritto alzato la grue.

**Volante** — *Volant.* — Attributo degli uccelli che volano.

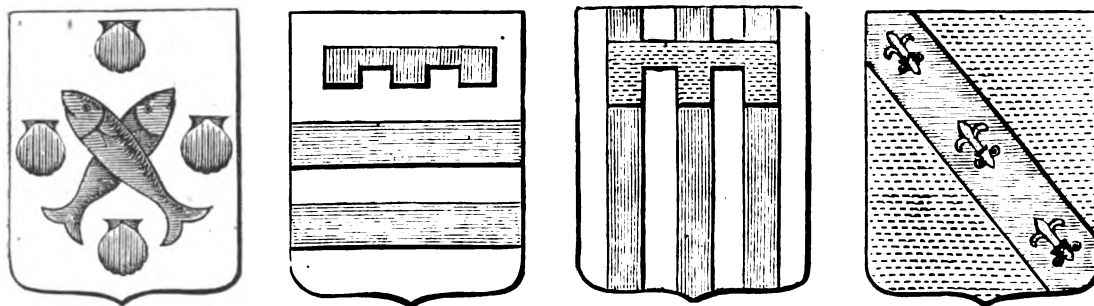
**Volo** — *Vol.* — S'intende per *volo* due ali congiunte insieme e distese verso il capo dello scudo. Quando guardano la punta si dice *volo abbassato*, e quando sono piegate *volo piegato*.

**Volpe** — *Renard.* — Si pone ordinariamente passante, ed è simbolo di simulazione, sagacità, e finezza d'ingegno.

**Voltato** — *Tourné.* — Applicasi alla mezzaluna quando le sue punte guardano il fianco destro dello scudo.

**Voto** — *Vidé.* — Termine proprio delle *croci* ed altre pezze che sono aperte al di dentro da lasciar vedere il campo dello scudo.

**Zampillante** — *Jaillissant.* — Attributo delle fontane, di cui si deve esprimere il numero degli zampilli.

# ABENAVOLO

Famiglia fondata da uno di quei cavalieri Normanni che riedificarono la città di Atella, chiamandola Aversa.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Aversa*, *Capua*, *Reggio* di Calabria, *Teano*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1678.

Si veggono *monumenti* di essa in Napoli nella chiesa dell' Annunziata.

Feudi posseduti dagli Abenavolo: — Ailano — Albanella — Casale di Lauro — Galicchio — Montebello — Pentidattilo — Pietramelara — Sanlorenzo — Santalucia.

Parentadi. — Azzia — del Balzo — Barone — Capece — di Capua — Caracciolo — Gargano — Latro — Marchese — Ramirez — del Tufo ed altri.

Autori che parlano degli Abenavolo: — Campanile Filiberto — Cantalicio — Capecelatro (Storia) — Damiani Galluppi — (Armerista italiano) — Giovio — Granata — Guicciardini — De Lellis — Minutolo — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli — Parente (Dizionario storico biografico di Aversa) — de Pietri — del Pozzo — Recco — Roseo — Sacco (Dizionario Geografico) — Spanò-Bolani (Storia di Reggio di Calabria) — Troyli — Zurita.

## MEMORIE ISTORICHE

*Tommaso* — Capitano illustre nelle imprese della Grecia pel re Roberto d' Angiò.

*Pietro* — Contestabile (1380).

*Troilo* — Maestro di Campo e Consigliere di re Ferdinando I d' Aragona.

*Giov. Paolo* — Provveditore delle Fortezze del regno, sotto Carlo VIII.

*Lottiero* — Contestabile di Aversa.

*Caro* — Contestabile di Aversa.

*Ludovico* fu uno dei tredici italiani che combattettero alla disfida di Barletta, la quale crediamo utile di raccontare.

Essendosi deliberato dai re Ferdinando il Cattolico, di Spagna, e Luigi il Cristianissimo, di Francia, di privare Federico di Aragona del reame di Napoli, furono inviati due eserciti alla volta di questa contrada, l'uno di Spagnuoli capitanati da Consalvo di Cordova, nella Puglia, e l'altro di Francesi, sotto il comando di Monsignor d'Obegni, nella Terra di Lavoro. Gli eserciti alleati dopo molte vittorie, volendosi dividere le città acquistate, e non essendo d'accordo, vennero a rottura di guerra fra essi; e la maggior parte dei baroni e cavalieri italiani unironsi allo esercito spagnuolo. Essendo i due eserciti accampati, quello di Spagna in Barletta e quello di Francia in Ruvo, l'ufficiale francese monsignor de Tognes, detto La Motte, fu invitato a pranzo da Don Diego de Mendozza, capitano nello esercito di Spagna, e parlando del modo di guerreggiare con Fra Pietro Grigno Prior di Messina, ed Indico Lopez Hiala, disse che in fatti di guerra gl'italiani valevano pochissimo, tanto, che quelli che si trovavano nelle file francesi non aumentavano, nè diminuivano le loro forze; e perciò consigliava gli Spagnuoli di mettere gl'italiani in prima linea, affinchè se indietreggiassero per non essere uccisi dal nemico, lo sarebbero stati al certo dagli alleati. Il Lopez rispose non essere di tale opinione perchè in ogni scontro gli stessi si battevano al pari degli altri soldati. La Motte, dopo animata discussione, respingendo le parole del Lopez, disse che a convalidare i suoi detti, i francesi volentieri si sarebbero misurati con gl'italiani.

Il Lopez accettò la sfida, e portatosi in Barletta ne parlò ad Ettore Fieramosca, nobile capuano e cavaliere di gran valore.

Avendo questi approvato l'operato di lui, per mezzo di varie lettere, scambiate con La Motte, si stabilì che i combattenti sarebbero stati 13 francesi e 13 italiani.

Gli italiani furono: *Ettore Fieramosca, Guglielmo Albamonte* siciliano, *Mario Abignente,* di Sarno, *Francesco Salomone* siciliano, *Giovanni Capoccio* romano, *Marco Corallario* napolitano, *Giovanni Braccalone* romano, *Ludovico Abenavolo* capuano, *Ettore Romano* siciliano, *Bartolomeo Giovenale,* ossia Tito da Lodi, detto il Fanfulla parmigiano, *Romanello da Forlì, Pietro Rizzio* parmigiano e *Moele da Palliano.*

I francesi furono *Carlo di Togues de La Motte, Marco de France, Giraut de Forzes, Martellin de Sambris, Pietro de Ligie, Jacopo de la Fontiene, Eliot de Baraut, Giovanni de Landes, Saccet de Saccet, Francesco de Pis, Jacopo de Guigne, Nanti de la Frache* e *Graian d'Asti.* I quali tutti, avuto da D. Diego Mendozza il permesso di battersi, si portarono il dì 13 febbraio 1503 fra Andria e Corato, e propriamente nel sito ove avevano combattuto Alonzo e Baiardo. Gli italiani, riunitisi in Andria, ebbero sontuoso banchetto da Prospero Colonna e dal Duca di Termoli, di casa Capua, e benedetti nella chiesa, fecero solenne giuramento di prima morire, che uscire dal campo, o rendersi. Dopo di che si recarono sul luogo designato ed entrarono nel campo.

Ogni combattente, dell'una parte e dell'altra, a piedi e col capo scoverto,

avea ai lati due paggi, che portavano l'uno l'elmetto e l'altro la lancia. Montati tutti a cavallo, aggiustati gli elmetti e messe le lance in resta, al segnale convenuto, si avanzarono gli uni contro gli altri. Giunti alla distanza di cinquanta passi, si slanciarono al galoppo, ed i francesi si divisero in due ed attaccarono gl'italiani ai lati, sicchè formaronsi due gruppi di combattenti. Il primo a cadere fu Graian d'Asti, e ben lo meritò, essendo italiano che contro italiani pugnava. Dopo accanito combattimento, gli ultimi due francesi rimasti in arcione si resero prigionieri agli italiani, i quali provarono coi fatti che il La Motte avea mentito. Consalvo di Cordova, saputo il favorevole risultamento della sfida, si mosse da Barletta con i principali signori e gran numero di armati, ad incontrare i Prodi vincitori, ed abbracciato Ettore Fieramosca, gli disse: *Oggi non solo i francesi vinceste, ma pure noi spagnuoli.* E ritornati tutti assieme in Barletta, furono dal vescovo, dal clero e da immenso popolo con frenetica gioia ricevuti.

Gli Abenavolo di Aversa usarono nello scudo la banda azzurra.

Gli Abenavolo di Reggio di Calabria i pali rossi.

Gli Abenavolo di Capua usarono le fasce azzurre,

**Questa famiglia è estinta.**

# ACCIAIUOLI

Famiglia originata da Guglianello Acciaiuolo passato in Firenze da Brescia, nel 1160, imperocchè, essendo guelfo, abbandonava la patria per isfuggire le persecuzioni di Federico Barbarossa. Vuolsi aver preso nome di Acciaiuolo per essere dedito al commercio dell' acciaio. Questa famiglia è veuuta nel regno due volte. Ha signoreggiato Firenze prima della casa Medici. Vuolsi che da questa famiglia fosse derivata la famiglia Ferrero di Piemonte e Sicilia.

Ha goduta nobiltà nelle città di *Napoli,* al Seggio Capuano, *Firenze* e *Melfi*. Il ramo di Nicolò, stadio sublime del suo casato, si spense, come pure il ramo venuto in regno nel 1440.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1447.

Il ramo di Firenze ha avuto 11 senatori, 16 gonfalonieri e 65 priori.

Di questa famiglia, per esservi stati zecchieri, si sono viste monete col suo stemma.

Si veggono *monumenti* di essa in Napoli nella Certosa di S. Martino; in Firenze nella Certosa: in Messina nel regio palazzo.

Baronie. — Arta — Calamata — Cancellara — Candela — Canosa — Casalupo — Casalaspro — Cassano — Castagna — Castelsantelmo — Castellania — Cava — Chiarenza — Chiaromonte — Civitella — Corato — Corneto — Beozia — Binetto — Buccino — Gifoni — Gioia — Ginosa — Gragnano — Lettere — Maiuri — Matera — Nocera — Nola — Oppido — Orta — Palo — Pietragalla — Pimonte — Pino — Prato — Roccantonio — Sanmarzano — Scafati — Tebe — Termini — Tramonti — Triggiano — Valle — Venosa.

Conti Palatini.

Contadi. — Ascoli 1348 — Ariano 1409 — Campagna 1360 — Cisterna 1360 — Gerace 1348 — Malta 1360 — Melfi 1348 — Rapolla 1360 — Satriano 1348 — Seminara 1360 — Spinazzola 1360 — Terlizzi 1348 — Tropea 1360.

Ducati. — Atene 1440 — Bari 1346.

Principati. — Corinto 1440.

Parentadi — Acquaviva — Artus — Buondelmonte — di Capua — Castaldo — Grimaldi — Leoni — della Marra — Paleologo — dei Pazzi — Ricasoli — Ruffo — Sabrano — Sanseverino — Spina — Tocco — Villani ed altri.

Autori. — Alberti — Almaggiore — Ammirato (famiglie napoletane) — Ammirato (famiglie fiorentine) — Ansalone — Aretino — Baile (dizionario) — Biondo (Italia illustrata) — Burgari (nobiltà di Bologna) — Camera — Campano (famiglie fiorentine) — Capaccio (il forestiere) — di Costanzo — Crescenti — Galluppi — Granata (Storia civile di Capua) — Leontini — Litta — della Marra — Mazzella — Mecatti — Mirabelli (effemeride d'Italia) — Monteleone — Moreri — Morigia (Storia di Milano) — Mugnos (nobiltà del mondo) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Muratori — Pacichelli — Palizzolo (il Blasone in Sicilia) — Palmieri (insegne ed ordini dei popoli) — Palmieri (vita del Gran Siniscalco Acciaiuoli) — Platina — del Pozzo — Recco — Sacco (dizionario geografico) — Sandonato (uomini illustri) — Spadagnino — Summonte — Troyli — Vespasiano (vite di Acciaiuoli) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villani — (Storia fiorentina) — Villarosa.

## MEMORIE ISTORICHE

*Angelo* — Siniscalco del reame, portò la sua famiglia in Napoli.

*Acciaiuolo* — Ciamberlano di re Roberto.

*Donato* — Senatore di Roma, ambasciatore pei Fiorentini a re Roberto e gonfaloniere di Firenze.

*Nicolò* — Duca di Bari e Melfi. Gran siniscalco del regno, consigliere di Giovanna I. Governatore di Gerusalemme nel 1348, capitan generale nella guerra di Sicilia, senatore di Roma e capitan generale di Santa Chiesa contro i Visconti, presidente delle Romagne. Per le vittorie riportate, ebbe dal papa Innocenzo VI la Rosa d'oro, segno di grande onore e distinzione in quei tempi, Armò due galere a sue spese in servizio della Repubblica Fiorentina contro i Pisani nel 1362. Edificò la Certosa di Firenze ed il palazzo di Castellara ad uso di quei monaci. Edificò pure una bellissima ehiesa in S. Nicola di Bari. Un Caracciolo invidioso della sua grandezza lo ferì di pugnale e ne fu perdonato.

*Raniero* — Nel 1364 acquistò da Maria di Borbone, imperatrice latina di Costantinopoli le signorie di Vostiz, Corinto, Tebe, Atene ed altre città. Prese il titolo di duca di Atene, la quale città si conservò per circa cento anni sotto il dominio della sua famiglia, essendone poi spogliata da Maometto II, nel 1456, rilegando l'ultimo duca Francesco Acciaiuoli a Tebe, dove, dopo due anni, lo fece strangolare.

*Angelo* — Gran Siniscalco e capitan generale della Sicilia per Ludovico d'Angiò.

*Angelo* — Giustiziere in Calabria e ciamberlano di re Ladislao.

*Angelo* — Cardinale, coronò re Ladislao, e trattò la conciliazione tra Bonifacio IX e gli Orsini. Fu vice-re di Napoli.

*Benedetto* — Giustiziere di Bari, Otranto e delle province di Capitanata e Basilicata. Fu lasciato, con altri, governatore del regno da re Ladislao.

*Zenobio* — Bibliotecario del Vaticano, sotto Leone X, e famoso poliglotta.

*Donato* — Cavaliere Gerosolimitano. Autore di più opere 1550

*Giovanni* — Cardinale.

*Nicolò* — Cardinale.

*Nero* — Ciamberlano del duca di Lorena.

*Filippo* — Protonotario apostolico e nunzio alla corte di Portogallo.

*Angelo* — Beatificato.

*Filippo* — Cavaliere Gerosolimitano. Autore drammatico 1700.

*Angelo* — Cavaliere Gerosolimitano. Esente delle Guardie del Corpo del re di Napoli, e poi Colonnello 1755.

**Questa famiglia si estinse completamente nel 1834.**

# ACCIAPACCIA

Famiglia originata in Napoli nel secolo decimo. Per essere numerosissima di individui formò un Seggio, a suo uso, nel tenimento di Portanova, il quale si disse Seggio degli Acciapaccia.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio Capuano, e di *Sorrento* al Seggio di Porta.

Si veggono *monumenti* di essa in *Roma* nella Chiesa di S, Pietro: in *Napoli* nelle Chiesa di S. Caterina a Formello, S. Maria della Pace e S. Potito: in *Capua* nel Duomo: in *Sorrento* nelle Chiese della SS. Trinità, e di S. Francesco.

Baronie. — Arienzo — Arpaia — Atena — Bolletta — Cancello — Cassano — Magiano — Nocera — Oriolo — Pipone — Santacroce — Torella — Trentola.

Contadi. — Belcastro — Casalnuovo — Çerchiara.

Parentadi. — Afflitto — Aprano — Aquino di Castiglione — Brancaccio — Brancia — Capece — Caracciolo — Cicinello — Cortese — di Costanzo — Crispano — Dommartino — Durazzo — Galeota — Latro — Maramaldo — Mastrogiudice — Pappacoda — Piscicelli — Sersale — Tomacelli — Vulcano ed altri.

Autori. — Ammirato — Bacco — Bianco — Campanile Filiberto — Capaccio (il forestiere) — Capaccio (storia napolitana) — Chioccarelli — Contarini — di Costanzo — Donnorso — Engenio — Granata (storia di Capua) — de Lellis — de Lellis (Napoli-Sacra) — della Marra — Mazzella — Monaco — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori — Pacichelli — Panormita — Panvinio — Platina — Recco — Sansovino — de Stefano — Terminio.

## MEMORIE ISTORICHE

*Giovanni* — Giudice della Vicaria 1346.
*Nicolò* — Cavaliere a speron d'oro 1348.
*Renzo* — Maggiordomo di Re Ladislao.

*Pietro* — Reggente della Vicaria, Consigliere, Ciamberlano e Maestro Ostiario di Re Ladislao.

*Giacomo* — Siniscalco dei Cavalieri e Consigliere di Stato di Giovanna II.

*Ladislao* — Siniscalco di Giovanna II, e celebre Capitano.

*Pietro* — Consigliere e Ciamberlano di re Renato d'Angiò.

*Nicolò* — Cardinale 1454.

*Almerico* — Capitan Generale dello esercito contro Giovanni d'Angiò.

*Fabrizio* — Maestro di Campo pel re Ferdinando il cattolico in Piemonte.

**Questa famiglia è estinta.**

# ACCROCCIAMURO o ACCLOCCIAMURO

## detta pure anticamente ACHROCAMUR

Questa famiglia è la stessa che la famiglia Pontiaco, e trovasi nominata Accrocciamuro fin dal tempo di Carlo I d'Angiò.

La famiglia Celano si estinse in Covella maritata a Giacomo Caldora, Gran Capitano, e poi a Lionello Accrocciamuro, il quale militando col Caldora, di cui era valente Capitano, fu sorpreso e battuto in Pescara dall'esercito di re Alfonso, che voleva ripigliare il regno aiutato dal Duca di Milano, contro Renato d'Angiò, lasciato erede da Giovanna II.

Baronie. — Agello — Albata — Androvano — Baliano — Bifaro — Britalli — Bugnano — Calafi — Calpenarito — Campora — Candianosecco — Capistrano — Carapello Carpinetto — Casapuzzana — Castelguidone — Castellidea — Castellagro—Capia — Castronuovo — Casacastagna—Castelluccio — Castelmonte di mezzo — Castelvecchio — Civitaconte — Collarmille — Collelongo — Collemotaverno — Colle — Corbato — Cotugno — Cretaro — Cucullo — Delicito — Fonteacasale — Formicola — Gioia — Gordianosecco — Licinoso — Luce — Mastra —Modola — Molotino — Monteverde — Morra — Morelli — Nocigliaro — Ominolo — Ortucchio — Padula — Pescara — Pescoalboino — Piano — Piscina — Poggiodatti — Poggioroccaserra — Polisano — Roccacurculo — Roccadivino — Roccadarce — Roccatagliata — Roccaducco — Roseto — Rosso—Sanpotito—Santeugenio—Santostefano — Sangiorgio — Sanmichele — Santangelo — Sanblasio — Sansebastiano —Seribillo—Spironaso — Ticularo —Tronco—Torrepassera — Tufillo — Urnivio — Vallecasta — Valignano — Vallebona — Vallevaccheria — Valferno — Verbicaro — Villamaggiore — Vistigio — Vittorito.

Contadi. — Celano 1445.

Parentadi. — Ajerbo d'Aragona — del Balzo — Caldora — Caracciolo — Carbone — Celano — Piccolomini — Pignatelli — Rota — Sangro — Stendardo — del Tufo ed altri.

Autori. — Ammirato — Campanile Filiberto (armi ed insegne de' Nobili) — Carafa (Storia) — Caracciolo Tristano (Varietà della fortuna)—Crescenti (Corona della nobiltà d' Europa) — Facio (Vita di Alfonso I°) — Frezza — de Lellis — della Marra — Monteleone (Giornale del Duca di) — Muratori — Pacichelli — de Pietri (Storia napolitana) — Recco — Sabrio (genealogia della famiglia Ajerbo) — Summonte — Testa — Toppi — Tutino.

## MEMORIE ISTORICHE

*Guglielmo* — Ribellatasi la Sicilia a Carlo I, e fatto prigioniere il Principe Carlo, suo figliuolo, dagli Aragonesi, fu commesso a *Guglielmo* di sollecitare il pagamento delle sovvenzioni per mantenere l'Armata, unitamente a Riccardo Acquaviva, Pietro di Lilla, Pietro di Soria, Giovanni Scillato, Giovanni Galeota, Simone di Maggio, Girardo d'Arena, Guglielmo Maccafellone, Jacopo Filomarino, Americo di Sus, Tancredi Morano, Giovanni Ruffo, e Tommaso di Belvedere, tutti Baroni del regno.

*Raimondo* — Si legge tra i Baroni di Abruzzo, sotto Carlo I, con Berardo di Sangro, Guglielmo Carbone, Francesco Monforte, Stefano e Pietro Colonna, ed altri delle famiglie Sanseverino, Seripando, Aquino, Tortello, Protonobilissimo, Piscicello, Maramaldo e Gaeta.

*Rinaldo* — Trovasi tra i Baroni del regno sotto Carlo II d'Angiò.

*Ruggiero* — Gran Giustiziere sotto Giovanna I. Andò co' Baroni del regno alla guerra di Sicilia, accompagnando il Duca di Calabria figlio di re Roberto. Fu tra i Baroni per la difesa del regno nel 1315, tra' quali si leggono Guglielmo Stendardo, Pietro Salvacossa, Bernardo Orsino, Guglielmo Evoli, Goffredo e Ruggiero Morra, Ruggiero Carbone, Leone Azzia, Raimondo Caldora, Tommaso Minutolo, Gualtiero Capuano, Adinolfo d'Aquino e Gentile Acquaviva.

*Rinaldo* — Capitano di re Ladislao, si trovò alla rotta che ebbe l'esercito presso Roccasecca da re Lüigi, il quale, se avesse saputo trarre profitto da quella giornata, sarebbe rimasto assoluto padrone del regno.

*Lionello* — Conte di Celano fu mandato ambasciatore da re Alfonso I all'Imperatore Federico, il quale, dopo essere andato in Roma per farsi coronare da Papa Nicola V, volea passare in Napoli con l'Imperatrice — Accompagnavano *Lionello*, Nicolò Piscicello Arcivescovo di Salerno, Marino Marzano Principe di Rossano, Francesco del Balzo Duca d'Andria, ed Antonio di Bologna. Si legge lo stesso *Lionello* con Giov, Antonio Marzano Duca di Sessa, Nicolò Cantelmo Duca di Sora, Garzia Cavaniglia Conte di Troja, Francesco Pandone Conte di Venafro, Francesco Siscar Giustiziere di Calabria, Carlo Monforte Conte di Termoli, Pietro Milano Gran Camerario, i quali furono nominati Giudici per condannare Francesco Sanseverino Duca di Salsa e Conte di Lauria, imputato di ribellione per non aver voluto permettere che ne' suoi feudi fosse levato un certo numero di lance pel real servizio. *Lionello* fu peritissimo nell' arte militare.

*Ruggerone* — Ultimo Conte di Celano, avendo fatto parte della congiura dei Baroni, fu dei feudi spogliato, e re Ferdinando I diede il Contado a Maria sua figliuola sposa di Antonio Piccolomini Duca di Amalfi, per lo che Ruggerone, venuto a contesa col Piccolomini presso Celano, rimase ucciso con due colpi di spada, ed in lui si estinse la famiglia.

# ACQUAVIVA

Famiglia originata in Germania dal regio sangue dei Duchi di Baviera.

Passò in Italia nel secolo decimo, e conseguì molte terre nella Marca d'Ancona. Venuta nel reame coi re Svevi ottenne vasto stato negli Abbruzzi, nel quale comprendesi la terra di Acquaviva, che diede nome a questa famiglia. Il ramo primogenito si estinse nella casa della Noya Principi di Sulmona.

Questa famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Nilo, *Benevento, Palermo* e *Venezia.*

Essendosi imparentata con la Real Casa di Aragona aggiunse questo cognome al proprio.

Questa famiglia è una delle sette grandi Case del regno, con la Sanseverino, la d'Aquino, la Ruffo, la Del Balzo, la Piccolomini, e la Celano.

Il ramo di Sicilia si estinse nel 1650, colá passato in tempo degli Svevi.

Da questa casa ebbe origine la famiglia Sanframondo.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1373.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese del Duomo, Monte di Pietà e Piedigrotta; in *Nardò*, Chiesa S. Antonio; in *Roma*, Chiesa di S. Giovanni in Laterano, ed in *Conversano*, nella Chiesa di S. Maria dell'Isola.

Il ramo primogenito della famiglia della Ratta Conti di Caserta si estinse in Caterina moglie di Andrea Matteo Acquaviva nel 1511.

Il ramo de'Concublet Marchesi di Arena si estinse in Anna moglie di Francesco Acquaviva Duca d'Atri e Conte di Elda nel 1708.

Il rappresentante della famiglia Diacetto per essere imparentato con gli Acquaviva nel tempo che questi furono spogliati dei feudi dai Re di Spagna, prese il titolo di Duca di Atri, ed aggiunse al proprio il cognome Acquaviva d'Aragona per ricordare i dritti della moglie su quei feudi 1675.

Il ramo dei Principi di Caserta e Marchesi di Bellante si estinse nel 1635.

Il ramo dei Duchi di Atri si estinse nella famiglia Strozzi, ed il ramo dei Conti di Conversano ottenne dal Principe che i titoli del ramo primogenito ritornassero in loro casa.

In questa famiglia si è estinta la famiglia Milazzi Duchi di Casalaspro.

Baronie. — Agito -- Alliste — Alviano — Alvignano — Ameria — Apregrazia— Arena — Arnaria — Arosa — Arsine — Araclio — Ariano — Aschettino — Aulica — Augusta — Bacucco — Basciano — Belviano — Bisento — Bitetto — Bisuncio— Borgonuovo — Bazzario — Bresa — Buccherio — Casamassima — Carmignano — Caivano — Casadalbero — Castelbevano — Castelluri — Castelluccio — Casalerato — Caropoli — Castelvecchio — Capoli — Castiglione — Casteldelmonte — Casteldeirossi — Cantalupi — Castagna — Canzano — Cantalice — Caianello — Caporchiano — Carrobbulo — Castaura — Castelmereto — Castellimosano — Castelviano — Castelbisogno — Castelmacchia — Caponiano — Castrogerardo — Casola — Castellabate — Cassano — Chiavano — Chiari (Trivolisci) — Ciano — Cillino — Cintoripe — Cliniano — Collemarmo — Colennella — Cordisca — Collevecchio — Colonnelli — Contraguerra — Corte di S. Maria — Cusano — Cursi — Dasa — Domini — Dragone — Faivano — Fornarosa — Forcella — Gerocarne — Gesso — Giarratana — Grimisaldo — Guardia — Guardiaumana — Ismardo — Latroia — Lentella—Limpidi—Lupara—Maiolano—Mairano—Matesecco—Mesuraca—Migliani — Molano — Mola di Bari — Montefusco — Montesilvano — Montone — Montemaiella—Montaperto—Montebello—Montepagano—Muro—Musano—Notaristo— Ossena — Paio — Penne — Picerito — Planella — Poggiogiovane — Poggiobusano — Poggiomorello — Poggiofaiano — Poggiorosa — Poggiobalsano — Poggioattrico — Poggiumbriccio — Potami — Proconada — Pronia — Pucciamiello — Quiviano — Rahonis — Raiano — Rapino — Rillano — Ripattone — Ripa — Ripagrimaldo — Roccasantamaria — Rocchetta — Rofiano — Roggio — Roseto — Rotigliano — Sancusano—Sangiorgio—Santomero — Sangiovanni — Santegidio—Sanmauro — Santamaria — Sangiovanni (ai scorzoni) — Sannicandro — Sanvito (di Macchia) — Sangorio — Sannicola — Sanpietro — Sanmarco — Sansebastiano— Scorrano — Stemiatori — Sternazia — Terzo di mezzo — Tortoreto — Torreatronto — Trasimondo — Tredici — Troia — Trotta — Valano — Vallato — Vallecastellana — Vencisto — Vignola — Villafaggianara — Villavirruto — Viperato.

Contadi. — Alessano — Capestrano — Castellana — Conversano — Elda in Valenza — Gioia — Giulianova — Montorio 1383 — Patena 1467 — San Flaviano 1382 — San Valentino 1395 — Santagata — Ugento — Valeriano.

Marchesati. — Acquaviva — Arena — Bellante 1383 — Bitonto 1480 — Trepuzzi.

Ducati. — Atri 1383 — Eboli — Gravina 1460 — Martina 1481 — Nardò 1516 — Noci 1600 — Termoli 1496.

Principati. Caserta 1579 — Teramo 1484.

Parentadi. — Acciaiuoli — Acugna — Anglure — Aquino Castiglione — Aquino Caramanico — D'Aragona — Aretta — Asmari — Avalos — Azzia — del Balzo di Taranto — Barrese — Bellone — Beltrano — Bernando — Caldora — Camponesco — Cantelmo — Capograsso — di Capua — Caracciolo — Carafa — Cardines — Carrara — Castriota — Celano — Cicinelli — Cybo — Colonna — Condò — Concublet — Diacetto — Evoli — Farnese — Filomarino — Fontanai — Franco — Furietti — Furstemberg — Gaetani — Gambacorta — Gemma — Gesualdo — Girifal-

co — Gonzaga — Grosso — Henning — Lannoy — Leontini — Lignì — Loffredo — Ludovico — della Marra — Milazzi—Monsolino—Mugnos—Orsino — Pandone— Pantaleonibus — Pepe — Piccolomini — Pignatelli — Pio — della Ratta — Riccardo — de Ricciardis di Ortona —Rodolovich — Ruffo — Salviati — Sanseverino — Sangiorgio — Sangro — Sanframondo — Sforza — Spina — Spinelli — Stampa — Tomacello — Toraldo d' Aragona — Troisio ed altri.

AUTORI. — Acerbo — Acquaviva — Alberti — Albino — Aldimari — d' Alessandro — Alfano — Almaggiore — Ammirato (famiglie fiorentine) — Ammirato (il Rota) — degli Angeli (orazioni funebri) — Atanaggi (poesie) — Bacco — Bayle Barbaro — Barezzo — Bartoli — de Bartolomei (storia della casa Acquaviva) — Bianco Lattanzio — Bresciani — Brusone — Campano — Campanile Filiberto — Campanile Giuseppe — Camera — Capaccio (il forestiere) — Capaccio (uomini illustri) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Carafa (storia) — Chioccarelli — Ciaccone — Ciarlante — Ciccarelli — Collenuccio —Contarini — Corio — de Corellis — di Costanzo — Costa — Costo (ragioni) — Crescenti — Crescenzio — Engenio — Facio — Filamondo — Freccia — Galateo — Gaddi (scrittore) — Germanio — Gioia — Giullet — de Grazia — Grimaldo — Gualdo — Guicciardini — Hoffmann — Imhof — Iove — de Lama (origine famiglia Acquaviva) — Lambertini — Laviano — Leandro — de Lellis — Litta — Lorenzo — Lumaca — Marchese — della Marra — Martinier — Mazza (storia di Salerno) — Mazzella — Minturno (epigrammi) — Monteleone (Diario) — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — de Nicastro — Nicodemi (addizioni al Toppi) — Oldovino (Ateneo romano e addizioni al Ciaccone) — Paglia—Palizzolo (il Blasone in Sicilia) — Pelasio — de Pietri — Pontano — Porzio — del Pozzo — de Raho — Recco—Ricci (sui fascicoli Angioini)— de Rogatis — Roseo — Rossi — Rubeis — Sacco (dizionario geografico) — Scaglio — Scala — Spenero — Storace (storia della famiglia Acquaviva) — Summonte — Tarcagnota — Tarsia — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (origine de' tribunali) — Torelli — della Torre — Troyli — Tutino — Vincenti — Vipera (manoscritto) — de Virgiliis — Vittorelli — Vittori — Zazzera.

## MEMORIE ISTORICHE

*Rinaldo* — Capostipite degli Acquaviva ottiene concessioni da Arrigo V, il quale, dopo sconfitti i Normanni, divenne Re di Sicilia.

*Riccardo* — Giustiziere di Terra d'Otranto e Falconiere di Federico II Svevo.

*Corrado* — con 36 cavalli andò in soccorso di re Manfredi contro Carlo 1.° d' Angiò.

*Guglielmo* — con Roberto Pagano e Berengario Serra furono scudieri di Bertrando d' Artus, il quale fu mandato Capitan Generale per Carlo 1.° d' Angiò alla guerra di Sicilia.

*Riccardo* — Giustiziere di Bari 1300.

*Corrado* — Maresciallo 1317.

*Matteo* — Ciamberlano di Giovanna 1.ª d' Angiò.

*Fra Bernardo* — Priore di Capua dell' ordine Gerosolimitano 1373.

*Antonio* — Ciamberlano di Carlo III. e Giustiziere di Abruzzo. Risiedendo i

Papi in Avignone, gli stati italiani appartenenti alla Chiesa si erano ribellati pel mal governo degli Stati Pontificii. Tra le città ribellate fu Ascoli nella Marca d'Ancona, per lo che Giovanna I.ª che parteggiava pel Papa commise all'Acquaviva il domare gli Ascolani, i quali dopo varii fatti avvenuti respinsero gli assalitori e si mantennero in libertà. Nel 1390 sbarcato in Napoli Luigi II d'Angiò per opporsi a Ladislao figlio di Carlo III, che Bonifacio IX avea fatto coronare in Gaeta re del Regno, l'Acquaviva che trovavasi negli Abbruzzi, nei suoi feudi, approfittando di quei momenti di sanguinosa guerra civile si introdusse di notte in Teramo, e mentre dormiva nel proprio letto Antonello della Valle signore di quella terra, l'uccise e si dichiarò signore di Teramo, della quale terra e di quella di Atri assicurò il dominio mediante lo sborso di 35 mila ducati, ricevendone legale cessione sottoscritta da Alberico da Balbiano Gran Contestabile e da Francesco Dentice Maresciallo del Regno.

*Andrea Matteo* — Accompagnò Giovanna che andava per moglie a Guglielmo Duca d'Austria. Fu poi nominato Generale da re Ladislao, il quale mosse guerra a Maria Principessa di Taranto, che fu poi sua moglie. E mentre il suddetto Andrea Matteo stava accampato presso la fiumara di Taranto, fu assalito improvvisamente da buon numero di armati, restando 160 morti sul terreno e moltissimi prigionieri. Ritornato poi a Teramo, suo feudo, fu ucciso da alcuni suoi vassalli della famiglia Melatini, i quali furono dal popolo squartati ed arsi. Lo stesso Andrea Matteo fu autore d'un dotto manoscritto in pergamena conservato dai monaci di S. Giovanni a Carbonara.

*Giosia* — Capitano celebre di Alfonso I.° d'Aragona contro i Genovesi, dai quali fu fatto prigioniere col re presso Gaeta, parteggiando quelli pel re Renato. Per tener sempre le parti degli Aragonesi fu dagli Sforza privato di molti suoi feudi, e volendo con Raimondo Caldora riunirsi alle regie milizie fu assalito da Giovanni Sforza, fratello di Francesco Duca di Milano e fu messo in fuga, ed il Caldora fu fatto prigioniere.

*Andrea Matteo* —Prese parte alla congiura dei Baroni ed essendo stato condannato a morte, fu graziato nel mentre che il carnefice stava per eseguir la condanna.

*Bellisario* — Stando in Barletta ai servizii del re Ferdinando il Cattolico, prese parte alle battaglie di Cerignola e del Garigliano contro il Duca di Nemours. Compose varii libri sull'arte della guerra, sulla caccia e sul Duello.

Alloggiò nella sua casa a Nardò Bona Regina di Polonia e la Duchessa di Milano madre di lei.

*Giulio Antonio* — Duca d'Atri fu allo assedio di Otranto nel 1480.

*Giovan Berardino* — Duca di Nardò intervenne alla incoronazione di Carlo V. in Bologna. Ad esso il re disse di covrirsi per trattarlo da Grande di Spagna, ma egli non avendolo fatto, fu causa che i Duchi del reame non ebbero tal privilegio che si aveano i Duchi nella Spagna. Mentre stava in Nardò fu assalito dai Turchi alla sprovvista, per lo che nel fuggire, caduto in un fosso, vi rimase morto.

*Bellisario* — Autore di varie opere 1519.

*Giovan Vincenzo* — Cardinale 1534.

*Francesco* — Cardinale 1542.

*Giovan Girolamo* — Generale di Cavalleria 1550.

*Claudio* — Fu tra i Cavalieri che andarono a difendere Malta assediata dal Turco 1565.

*Dorotea* — Donna eruditissima 1565.

*Giulio* — Cardinale 1568.

*Giovan Girolamo* — Cardinale 1570.

*Giov. Antonio* — Generale dei Veneziani morto in Corcira 1574.

*Claudio* — Generale dei Gesuiti 1581.

*Ottavio* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1591.

*Ottavio* — Cardinale 1654.

*Tommaso* — Provinciale dell' ordine dei Predicatori. Autore di una orazione in morte di Filippo IV. Vescovo di Bitonto 1671.

*Francesco* — Cardinale, protettore della Spagna 1700.

*Michele* — Commendatore di Montigo, Gentiluomo di Camera del re di Spagna 1707.

*Pasquale* — Cardinale 1734.

*Francesco* — Cameriere d' onore del Papa 1773.

*Giulio Antonio* — Conte di Conversano e Duca d' Atri Gentiluomo di Camera di re Ferdinando IV. Cavaliere di S. Gennaro. Grande di Spagna. Nell' invasione dei francesi negli Abruzzi, gli fu bruciato l' Archivio, e molti feudi gli furono rovinati. Quando i francesi si ritirarono in Napoli e si volevano difendere dai partigiani del Cardinale Ruffo, fu preso e carcerato in Castello S. Elmo, mà poco dopo fu liberato.

*Girolamo* — Ciamberlano del re Gioacchino Murat, e Cavaliere dell' ordine delle Due Sicilie.

*Antonio* — Uffiziale dei Cavalleggieri di re Gioacchino Murat.

*Giov. Francesco* — Consigliere di Stato dello Impero francese e Cavaliere di S. Michele.

*Antonio Donato* — Autore di opere latine.

*Rodolfo* — Gesuita; fu martirizzato nelle Indie Orientali.

*Andrea* — Giustiziere di Terra d' Otranto.

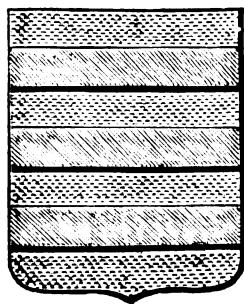
*Cosimo* — Avendo parlato molto contro la Inquisizione, fu mandato dal Vicerè prigioniero in Ispagna. Poco dopo fu liberato. Combattette col Duca di Martina Caracciolo avanti la Chiesa di Ostuni per questioni insorte fra loro riguardanti possessioni feudali, e sebbene per istornare questo duello fosse uscito dalla chiesa il Vescovo di casa Personè, con la Croce, accompagnato dal Clero, pur tuttavia fu seguitato, ed il Duca Cosimo Acquaviva essendo stato ferito gravemente, morì dopo pochi istanti.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca d'Atri, Conte di Conversano

**LUIGI ACQUAVIVA, d' Aragona**

Senatore del Regno.

Le *armi* Acquaviva sono inquartate con le Reali di Aragona — Mantello e corona da principe — Il Leone è lampassato di rosso.

# AFAN DE RIVERA

Famiglia originata nella Spagna. Vuolsi discesa da D. Ramiro III. Re di Leon, chiamato l'Infante. Tolse il cognome della signoria di Rivera o Ribera, al quale antepose quello di Afan per parentela contratta con la famiglia di tal nome. Questa famiglia fu condotta nel reame da D. Pietro Vicerè e Capitan Generale del Regno nel 1559.

Il ramo primogenito di questa famiglia si estinse nella casa Albuquerque de la Cueva.

Il ramo degli Afan de Rivera Duchi di Alcalà si estinse in casa Cerda Duchi di Medina Coeli.

La casa Enriquez Marchesi di Tarifa si estinse in questa famiglia.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Montagna 1559. *Venosa* ed in *Sicilia*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta.

Si veggono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di s. Domenico maggiore, s. Giacomo, Monteoliveto, Santo Spirito. In *Palermo* strada Alcalà, Fonte Pannaria, Fonte s. Maria di Gesù. — Presso *Torre del Greco*. Presso *Salerno* — Alla Grotta di *Pozzuoli* — Lungo la strada che da *Napoli* conduce ai confini dello *Stato Pontificio*.

Baronie. — Almijaro — Cabrera — Casales — Fonelas — Guelago — Palegianello — Santapudia — Villarejo.

Contadi. — Arnos — Burno — Lasmolares — Vernosa — Villamartin.

Marchesati. — Malpica — Tarifa — Villanueva de las torres.

Ducati. — Alcalà 1632.

Grandato di Spagna 1712.

Parentadi. — Afan — de Berardo — Caracciolo — Carafa — Cortes — Frolazzi — Lacerda — Mendozza — Moro — Portocarreri ed altri.

Autori. — Almaggiore — Ammirato (il Rota) — Argote — Engenio (Napoli Sacra) — Escote — Fra Filippo di Cantara — Giannone — de Gregorio (storia di Sicilia) — de Haro — Imhof — Inveges — Leontino — Lopez — Lumaga — Mazzella — Mendozza — Molina — Mugnos — Pacichelli — Parrino — Pietrasanta — de Pietri (storia napolitana) — de Silvo — Spenero — de Stefano — Summonte — Torelli — Tutino — Villabianca.

## MEMORIE ISTORICHE

D. *Parafan* — Giunse in Napoli quale Vicerè nel giugno 1559 e fu ricevuto con gran pompa al Molo.

Sotto questo Vicere fu in Napoli una grave carestia, per lo che fu aperto un Ospedale detto di s. Gennaro ed in esso si dava il cibo a più che mille individui.

Fu creata una nobile deputazione per raccogliere le elemosine che si davano per sollievo dei poveri, ed il Vicere non mancò di aiutare molto il popolo coi propri mezzi. Ed essendovi alcuni che, a danno del popolo, tenevano nascoste le vettovaglie per lucrare sui prezzi, il Vicerè minacciò loro la confisca dei beni e la pena di morte se presto non metteano in vendita la roba nascosta; tanto che la piazza in poco tempo rigurgitó di generi. Nella stessa epoca Napoli fu grandemente spaventata per i continui terremoti che nella Valle di Diano seppellirono più che 600 persone, come pure in altre città dal 1560 al 1570.

Vi fu gran contagio di malattie catarrali per tutto il 1563 circa, onde morirono in Napoli più che 20 mila persone, e l'atmosfera era tanto nebbiosa che per alcune ore del giorno non si vedeva il Sole. Per tal ragione fu ordinato dal Vicerè che innanzi ad ogni porta fosse acceso un fuoco a fine di dissipare quei vapori. Poco tempo dopo fu chiesto aiuto dai Cavalieri di Malta per ricuperare Tripoli tolta loro da Dragut Rais. Ed il Vicerè spedì 54 galere, 28 navi e 35 vascelli con 15 mila soldati sotto il comando del Duca di Medina Coeli. Questa flotta conquistò l'isola delle Gerbe nel 1560. Il Turco allora inviò 58 galere comandate dal Bassà Piali il quale distrusse la flotta e fece prigioniere 27 galere, 14 navi e 10 mila uomini. Delle galere 3 erano del regno.

Il Vicerè riunite nuove forze, liberò Orano costringendo i Turchi a levar l'assedio; queste forze catturarono 4 navi di mercanzie nelle bocche di Capri. Nello stesso tempo un corsaro fece prigionieri 14 uomini nella spiaggia di Mergellina i quali furono riscattati parte dal Vicerè e parte dal Monte della Redenzione dei cattivi.

Sotto il governo di D. Parafan furono fatti diversi donativi al Re di Spagna.

Il primo di un milione di ducati, e fu incaricato della colletta Cola Francesco di Costanzo Cavaliere napolitano.

Il secondo nel 1566 di un milione e 200 mila ducati, il cui collettore fu Fabio Cosso; ed il terzo nel 1568 di un altro milione e 200 mila ducati, di cui fu collettore Giov. Vincenzo Macedonio. Nel 1570 infine fu fatto il donativo di un milione di ducati, e della colletta fu incaricato Ottavio Poderico.

Il detto Vicerè, pel suo buon governo, fu aggregato alla nobiltà napolitana, che, per fargli onore, fece una giostra, i cui sostenitori furono Giov. Vincenzo e Carlo Spinelli.

*Pietro* — Capitan generale di Spagna e Vicerè di Sicilia nel 1559.

*Ferrante* — Vicerè e Capitan Generale del regno di Napoli nel 1629 — Esso si intitolava nel seguente modo.

« *Ferdinando Afan de Rivera y Henriquez, Senor de la casa de Rivera, Adelantado mayor dell' Andalusia. Duque de Alcalà, Marques de Tarifa, Conte de los Molares, Notario mayor dell'Andalusia, Alquaçilla mayor de Sevilla y su tierra, Commendador de Velbis, de la Sierra, en la Orden de Alcantara, Centilhombre de camara de Su Mayestad, de sus consejos de Estado y guerra, Virrey Lugartheniente Capitan General en isto reino de Napoles.* »

D. *Parafan* — gentiluomo dell'Imperatore Carlo VI, e Conte del S. R. I. — Preonero mayor del regno di Napoli, Maresciallo di Campo, Maggior Generale di Cavalleria in Sassonia e decorato di più ordini cavallereschi.

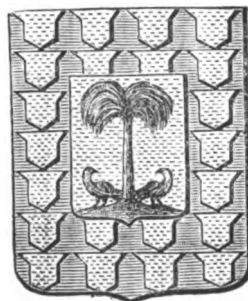
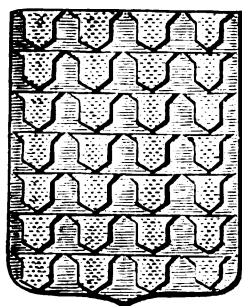
*Pietro* — *Gaetano* — *Rodrigo* — Marescialli di Campo nell'esercito delle Due Sicilie.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal

**Cav. GUGLIELMO AFAN DE RIVERA**

dei Marchesi di Villanueva de las Torres.

La famiglia Afan de Rivera unisce alle proprie armi quella della famiglia Enriquez per parentela.

# AFFLITTO

Famiglia originaria d'Amalfi. Alcuni vogliono che discenda da una di quelle famiglie Romane, che per la invasione dei barbari fuggirono da Roma e si ricoverarono nella Costiera di Amalfi. Vero è che si trovano antichissime memorie di essa, che, prima della venuta dei Normanni, possedeva molti beni e la chiesa di S. Eustachio nella città di Scala.

Da questa famiglia à avuto origine la famiglia Pelliccia nobile di Tropea.

Un ramo degli Afflitto passò in Sicilia nel 1270.

Questa famiglia edificò nella città di Scala il monastero e la chiesa di S. Agostino, la chiesa Parrocchiale e quelle di S. Maria della Lama e di S Eustachio.

*Lorenzo* d'Afflitto sposò Camilla Castriota nella quale si estinse il ramo primogenito di Giorgio Castriota Scanderbech.

*Decio* d'Afflitto sposò Giulia d'Alagno nella quale si estinse la famiglia di tal nome.

La famiglia Afflitto à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai Seggi di Nido, Porto e Portanova : in *Palermo, Amalfi, Scala, Tropea, Ravello, Troia, Gragnano, Lettere, Castellammare, Benevento, Lucera* e *Bitonto*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1557.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle chiese di S. Maria la Nuova, il cui Altare maggiore è di padronato della famiglia d'Afflitto, di S. Domenico, S. Lorenzo, S.ª Chiara, S. Severino, di S. Martino e della Sapienza. In *Scala* nelle chiese di S. Eustachio e S. Lorenzo. In *Ravello* nel Duomo. In *Benevento* nella Chiesa di S. Francesco. In *Palermo* nelle chiese di S. Francesco, S. Antonio, S. Giovanni della Guilla. In *Avellino* nella Chiesa di Montevergine.

Baronie. — Acqua della vena — Angri — Borrello — Brittoli — Cancellara — Carpineto — Cardito — Casella — Casalpiscopo — Castignano — Castiglione — Civitella — Collare — Ferrazzano — Gratteri — Larderia — Macchia — Molpa — Monteroduno — Mosellara — Muro — Nocciano — Ortona — Papasidero — Pesco — Petranico — Petruro — Pettorano — Pietrapulcina — Pietrarosella — Pizzoferrato — Redine — Roccasassone — Rocchetta — Roccapimonte — Roccaimpe-

riale — Roccamainolfi — Rodegaldo — Rufo — Santangelo in Grisone — Santagapito — San Martino — Sinagra — Somma — Tocco — Torre dei passeri — Valenzano — e Villetta.

Contadi. — Civitasantangelo — Lizzanello — Loreto — Nicotera — Trivento— Ventimiglia.

Marchesati. — Frignano Maggiore — Lauria — Montefalcone.

Ducati. — Barrea — Bernauda — Casteldisangro — Castropignano — Campomele.

Principati. — Belmonte 1627 — Durazzano — Roccagloriosa — Scanno 1647— Villa dorata.

Parentadi. — Ajossa — Alagno — Albrizio — Antinoro — del Balzo —Bardi— Bellacera — Belprato — Bernardo — Bologna — Brancaccio — Capano — Capece — Capograsso — di Capua — Carafa — Caracciolo — Carmignano — Castriota— Castagna — Cattaneo — Cenami — Chiurlia — Colle — Comini — Confalone — Coppola — Cosso — de Cordes — Corvino — Crispano — Faiella — Freccia — Frisari — Gaetani — Gaeta — Galletti — Galluccio — de Gennaro — del Giudice — Giuffrè — Gomez — Granata — Grillo — Guindazzo — Ildaris — Lambertazzi — Landolfo — Lannoy — Latro — Locampo — Loffredo — Lombardo — Macedonio Marullo — Marzano — Mastrilli — Monforte — Monsorio — delli Monti — Mormile — Morra — Morso — Muscettola — Nicastro — Pandone — Pappacoda—del Pezzo — Pescara — Piccolomini — Pignatelli — Pontecorona — Ravaschieri — Recco — Recupito — Rogadeo — Sambiase — Sanfelice — Sangro — Sassone — Scontrone — Sersale — Siginolfo — Spaderi — Spina — Suardo — Tocco — della Tolfa — del Tufo — della Valle — del Vecchio — Ventimiglia ed altri.

Autori.— Alfano — Almaggiore — Altimari — Amely (Storia di Lucera) — Anzalone — Baronio (Majestà parlemitana) — Bianco Lattanzio — Bolvito — Camera — Campanile Filiberto — Campanile Giuseppe — Capaccio (il forestiere) — Capecelatro (Diario) — Ciarlante — Confalone — Engenio (Napoli sacra) — Filamondo — Frezza — Granata (Storia civile di Capua) — Inveges — Kircher — de Lellis — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — della Marra — Mazzella — Minutolo (Memorie del Gran Priorato di Messina) — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Muratori — Pacichelli — Palizzolo — de Pietri (Storia napoletana) — del Pozzo — de Raho — Recco — Sacco — de Stefani — Tasso — Toppi — Troyli — Tutino — Ughelli — Vadingo — Villabianca — Zazzera.

## MEMORIE ISTORICHE

*Leone* — Doge della Repubblica Amalfitana. Anno 800.
*Landolfo* — Consigliere di Ruggiero il Bello 1140.
*Antonio* — Giudice di Vicaria 1310.
*Francesco* — Senatore di Palermo 1329.
*Antonio* — Giudice di Vicaria 1375.

*Giorgio* — Presidente della R. C. Sommaria 1382.

*Leone* — Luogotenente del Gran Camerario. Fu tra i consiglieri di Maria di Cipro seconda moglie di re Ladislao, quando fu rimasta Vicaria del Regno, essendo il re andato in Ungheria, per ottenere la corona di quello Stato. Gli altri Consiglieri furono Mello d'Alvito Arcivescovo di Conza, Gurello Origlia e Francesco Dentice maresciallo del regno.

*Leonardo* — Vicario e Gran Cancelliere del regno 1414.

*Marino* — Maestro razionale della Gran Corte e regio Consigliere 1422.

*Lorenzo* — Giustiziere di Principato Ultra e Gran Camerario 1472.

*Matteo* — Regio Consigliere e Presidente della R: C: della Sommaria. Un giorno Matteo passando pel Seggio di Nido, fu chiamato da quei nobili per decidere su di una questione sorta fra essi. Egli dopo averla decisa, prima di partire ringraziò quei signori per averlo aggregato a quel Seggio, avendolo eglino fatto sedere fra loro. Tali parole prese a scherzo dai componenti il Seggio di Nido, furono dal detto Matteo portate innanzi ai tribunali, i quali decisero in suo favore. 1491.

*Filippo* — Giustiziere degli Abruzzi 1497.

*Michele* — Luogotenente del Gran Camerlengo 1505.

*Andrea* — Maestro di Campo di Carlo V.

*Giov. Battista* — Giustiziere di più Provincie 1556.

*Traino* — Maestro razionale di Palermo 1599.

*Camponello* — Gran maestro dei Templari.

*Gregorio* — Reggente della R. C. della Sommaria.

*Gerardo*, *Ludovico* e *Cesare* — Senatori di Palermo.

*Tommaso* — Autore delle Pompe di S. Ignazio, e S. Francesco Saverio.

*Maria* — Morta in concetto di Santità.

*Pandone* — Segretario di Terra di Lavoro.

*Fabrizio* — Buon legista, eccellente poeta e musico.

Il ramo dei Principi dl Scanno, Duchi di Barrea e Conti di Trivento, nobili al Seggio di Porto, si estinse nell' ultimo Conte di Trivento Gentiluomo di Camera di Ferdinando IV morto senza figli. A lui successe la sorella Vedova Sangro, ed a questa, morta senza figliuoli, successe il Principe di Melissano Caracciolo.

Il ramo dei Conti di Lizzanello nobili al Seggio di Nido si estinse in Nicola, Colonnello di fanteria italiana morto nel 1788.

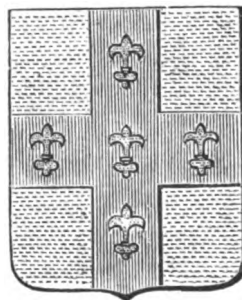
Il ramo dei Signori di Monteroduni si estinse in Giovan Andrea segretario del regno e consigliere del S: R: Consiglio, che ebbe una sola figlia maritata al Marchese Michele Imperiale.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Castropignano, Duca di Campomele, Marchese di Frignano Maggiore, Marchese di Montefalcone e principe di Durazzano

**MARIANO D'AFFLITTO.**

Gli Afflitto di Napoli usano lo scudo coperto da Corona e Mantello da principe.

Gli Afflitto di Sicilia usavano lo stemma con la palma verde ed i pavoni di color naturale.

# D'ALAGNO

Famiglia originata da Mauro d'Alagno Conte della Repubblica Amalfitana nell'anno 900. Fu detta pure d'Alanea o d'Alagnia. Si trova feudataria sotto Carlo 1.° d'Angiò.

Questa famiglia deve la sua grandezza ad Alfonso d'Aragona; il quale invaghissi perdutamente di Lucrezia d'Alagno, bellissima donna, tanto da voler divorziare la regina Maria sua moglie, per sposarla, il che gli fu negato dal Pontefice Pio II. Lucrezia fu poi amata dal Conte Giovanni Piccinino, dopo la morte di re Alfonso.

Il ramo primogenito si estinse in casa Milano. Il secondo si estinse in quattro femmine.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Nido: *Amalfi, Bari, Messina* ed in *Terra d'Otranto*.

Si veggono monumenti di essa in *Napoli* nella Chiesa di s. Domenico. In *Amalfi* nel Duomo. In *Roma* nella Chiesa della Minerva.

Baronie possedute dagli Alagno: — Baragiano — Borgenza — Braiano — Buccino — Caiazzo — Carifi — Carmiano — Casalnuovo — Castro — Celenza — Civitavecchia — Frattamaggiore — Grisolia — Guardiagreli — Gualdo — Ischia — Latiano — Licodena — Limosano — Loriano — Marianella — Marzano — Monteleone — Morano — Palo — Perignano — Roccarainola — Rodi — Romagnano — Sannicandro — Sangregorio — Sangiovanni — Santeodoro — Santangelo — Sanpietro — Sanmartino — Santandrea — Santilario — Sicignano — Somma — Torreannunziata — Venosa — Vignoli — Villamaina.

Contadi. — Borrello 1456 — Bucchianico 1460.

Marchesati. — Trentola.

Parentadi. — Afflitto — Alemagna — Brancaccio — Capano—Caracciolo — Carafa — Cardines — Costanzo — Crispano — Dentice — Fasanella — Frezza — Galluccio — Gesualdo — del Giudice — Grisone — Loffredo — della Marra — di Bari —

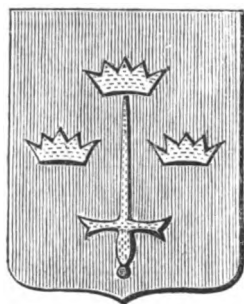
Milano — Mormile — Offieri — Orsini — Pietramola — Pisano — Piscicelli — Porcelletti — Scaglione — Sciatica — della Tolfa—Tomasello—Toraldo d'Aragona — Toreglia — Vulcano.

Autori. — Ammirato — Anzalone — Bisantini — Camera — Campanile — Filiberto — Caracciolo — Tristano — Ciarlante — Contarini — Freccia — Maione — Marchese — Marra — Mazzella — Mosca (Arcivescovi di Salerno) — Mugnos (nobiltà del mondo) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Pacichelli — de Pietri — Pontano — Raona — Recco — Sacco — Somma — de Stefano — Summonte —Toppi (biblioteca napolitana) — Ughelli.

MEMORIE ISTORICHE

*Mauro* — Vicario della Repubblica d'Amalfi.
*Pietro* — Conte della Repubblica d'Amalfi.
*Guido* — Giustiziere di Calabria 1266,
*Gerardo* — Giustiziere di Principato Ultra 1266.
*Guido* e *Baldoino*—Furono tra i Baroni che Carlo II. spedì per riconquistare la Sicilia.
*Franzone* — Luogotenente del Gran Camerario nel Ducato di Calabria 1310.
*Andrea* — Giustiziere di Abruzzo 1321.
*Ovillo* — Maestro razionale della Gran Corte della Vicaria 1345.
*Nicolò* — Maggiordomo maggiore di re Ladislao.
*Mariano*—Fu tra i Cavalieri che tennero lance in servizio di re Alfonso I. d'Aragona.
*Giov. Tommaso, Cola* ed *Alfonso*—Si leggono tra i cortigiani del Duca di Calabria 1487.
*Bertello*—Edificò la Chiesa dell'Annunziata nell'antico Castello di Ceglie presso Bari.
*Alfonso* e *Girolamo*—Servirono con i proprii cavalli nella guerra d' Otranto sotto Ferdinando I.
*Berteraimo* — Illustre Giureconsulto, Vescovo di Famagosta, ed Arcivescovo di Amalfi.
*Ugo* — Gran Cancelliere del Regno e Conte di Borrello.

**Questa famiglia è estinta.**

# ALDANO

Famiglia originaria di Alcantara, del regio sangue dei re di Leon, nel decimo secolo. Fu detta pure Aldano Maldonato, perchè si vuole che D. Mugno Perez de Aldano nel 920, vinto in duello il Duca Guglielmo di Normandia, chiese a Carlo III il semplice, cinque gigli per arme, ed il re concedendoglieli, gli disse *ve li ho Maldonati,* cioè per cosa che al re non piaceva.

Ha goduto nobiltà, in varie città di Spagna, in *Pisa*, *Firenze* e *Lucera*. Il ramo di Lucera si estinse in Caterina maritata nella famiglia Candida nel 1559.

Un ramo passò in Firenze nel 1540.

Ha goduto l'ordine del Toson d'oro.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1554.

Edificò in Alcantara il nobile Convento di Santo Spirito.

Si veggono *Monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di S. Anna di palazzo, S. Giovanni e Vittoria, in *Firenze* nel Castello S. Miniano, ed in *Lucera*.

Baronie. — Basciano — Bazzano — Campagna — Montecchia — Pizzoli — Poggiopiacenza — Rivisandoli — Scurcula — Tusci.

Parentadi — Alciata—Aprano—Candida—Carafa—Morales—Torno ed altri.

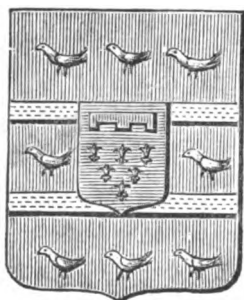
Autori. — Aguil — Alfani — Altimari — Amely — Campano — Lonte (Storia) Eugenio — Florez d'Ogariz — Gratiadei — Mecatti (storia geneal. della nobiltà di Firenze) — Molina — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Parrino — Petavio — del Pozzo — de Roccas — Toppi — Troyli (storia del regno di Napoli.

## MEMORIE ISTORICHE

D. *Suorò*—Gran Maestro dell'ordine di Alcantara 1318.
D. *Ruyz* — Gran Maestro dell'ordine di Alcantara 1324.
D. *Cosimo* — Gentiluomo di Camera di re Ferdinando il Cattolico.

D. *Giovanni* — Maestro di Campo Generale contro i Mori in Granata 1492.
D. *Consalvo* — Portò la sua famiglia in Napoli nel 1501.
D. *Antonio* — Capitano degli Archibugieri a cavallo di Carlo V. Governatore di Livorno, e generale in servizio di Cosimo 1.° dei Medici.
D. *Lorenzo*—Generale dell'armata navale di Carlo V. alla conquista del Persi.
D. *Bernardo* — Generale Comandante l'Artiglieria di Filippo 1.° di Spagna.
D. *Cesare* — Consigliere del sacro regio Consiglio di Napoli 1567.
D. *Diego* — Presidente della regia Camera della Sommaria 1605.
D. *Carlo* — Veditore generale del regno e dell'armata reale 1650.
D. *Ernan* — Ammiraglio maggiore del mare
D. *Garzia* — Portò la sua famiglia a Firenze.
D. *Francesco* — Generale Supremo dello esercito Portoghese nella guerra coi Mori in Mauritania.

**Questa famiglia è estinta.**

# D'ALEMAGNA

Questa famiglia, detta prima Merlotto, fu originaria alemanna, per cui, venuta in Regno, fu nominata d'Alemagna; anticamente trovasi anche detta Lamagna.

Fu feudataria sotto Carlo 1.° d'Angiò.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli, Amalfi, Firenze, Squillace, Sanseverino, Piacenza, Milano, Palermo* ed in *Catalogna*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1325.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nella Chiesa di S. Chiara.

Baronie. — Agropoli — Apetina — Apicena — Aquariço — Atena — Balbano— Bella — Bigidizio — Bricigliano — Buccino — Campagna — Campomarino — Caprafico — Casalnuovo — Casavetere — Casteldeigrandi — Castelnuovo — Castelpianise — Castro — Cilenti — Corneto a Fasanella — Cosentino — Dapresa—Felitto — Fissano—Giugliano — Guardiabruno — Ionnata—Lannuzzano—Lavella — Laviano — Lauriano — Lesina — Lucullano — Manfredonia — Marsiconuovo — Minervino — Mirabella — Montesantangelo — Montorio — Pescara — Peschici — Pietrabbondante — Pietracupa — Planella — Platano — Polla — Rapone — Ricigliano — Ripalimosano — Roccadicambrio — Roccapetrella — Rodi — Rofrano— Romagnano — Rotella — Sala — Santasofia — Sanchirico — Sangiorgio — Sanlorenzo — Sanbrizio — Santarserio — Sansevero di Camerota — Senerchia — Siponto — Trentenara — Varano — Zurfiano.

Contadi. — Pulcino 1344 — Sanseverino 1445.

Marchesati. — Trentola.

Ducati. — Spoleto 1230.

Principati. — Stigliano 1382.

Parentadi. — Alagno — Alneto — Apia — Azzia — Barrile — Bozzuto — Casa Reale di Savoia — Caracciolo — Cardona — Di Venere — Filangieri—Gesualdo—

Latro — Ligni — Liguoro — Orsini — della Posta — Ruffo — Sanseverino — Scillato — Seleville — degli Uberti — Vulcano ed altri.

Autori. — Almaggiore — Ammirato — Campanile — Filiberto — Ciaccone — Ciarlante — Crescenti — Engenio (Napoli Sacra) — Facio — Inveges — Leontino — Lumaga — della Marra — Mazzella — Minutolo — Monteleone Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori — Pietrasanta — Pontano — del Pozzo — Rossi — Tettoni e Saladini — Toppi (Biblioteca napolitana) — Tutino (varietà della fortuna).

## MEMORIE ISTORICHE

*Raul* d'Alemagna, si legge, aver dato quattro soldati e quattro servienti per la impresa di Terra Santa, sotto Gugtielmo II, e con lui i seguenti *Baroni Pugliesi* — Guglielmo Malerba portò seco 2 soldati e 3 servienti—Roberto di Benedetto 11 soldati e 12 servienti — Francari Barone di Britto 10 soldati e 10 servienti — Guglielmo de Tot B. di S. Nicandro 20 soldati — Guido de Venusio B. di Casamassima 7 soldati ed 8 servienti — Goffredo Tortumano B. di Monterone 4 soldati e 5 servienti—Ruggiero il Fiammingo 6 soldati e 6 servienti—Boemondo di Bagnano B. di Sthoe 8 soldati ed Ugone Bianco 2 soldati e 2 servienti — Briliano Schitradeo 1 soldato—Giovanni Travalliese 2 soldati e 3 servienti — Galgano d'Altavilla 2 soldati e 3 servienti — Ruggiero Ruffo 4 soldati e servienti — Goffredo Columbello 1 soldato — Ugone Gaita 1 soldato — Sansone di Barolo 2 soldati e 3 servienti.

### *Baroni del Contado di Gravina*

Conte Gilberto di Gravina 18 soldati e 18 servienti — Più altri 32 soldati — Antenore di Altogiovanni 2 soldati — Riccardo Cibrono 2 soldati — Guglielmo di Tricarico — Guglielmo Malaspero e Rinaldo di Belcampo 2 soldati — Accardo di Gravina 2 soldati — Guglielmo Pittaria 1 soldato — Goffredo di Francavilla 2 soldati — Nicolò di Brai col Conte di Gravina 12 soldati—Guglielmo de Garreis 14 soldati e 8 servienti — Ruggiero di Caiva 12 soldati e 12 servienti — Matteo di Tito 4 soldati e 4 servienti — Roberto di Pietra perciata 4 soldati e 4 servienti — Alessandro di Marsico 4 soldati — La Marchesa Filippa di Gravina 8 soldati.

### *Baroni del Contado di Andria*

Il Conte Berteraimo d'Andria 72 soldati e 200 servienti — Guglielmo Rapolleno 3 soldati — Guglielmo Cibrono 3 soldati — Il Principe Roberto 2 soldati—Giordano e Giacomo di Napoli 4 soldati — Guglielmo Mariscalco 2 soldati e 8 servienti—Guglielmo di Imilla 6 soldati e 6 servienti—Ugo Frascenate 2 soldati — Riccardo Carbonario 2 soldati e 3 servienti — Pietro Bisardo 2 soldati e servienti — Roberto Gorgoglione 2 soldati e 8 servienti — Roberto Sperlinto 14 soldati e 11 servienti — Guglielmo Doria 2 soldati — Ugone d' Altavilla 4 soldati e 9 servienti — Raul di Pietramala 3 soldati e 8 servienti — Guglielmo d' Aurigeni 4 soldati e 4 servienti — Peregrino di Melfi 2 soldati e 3 servienti

— Giovanni Marchesano 2 soldati e 3 servienti — Sicardo Lombardo 2 soldati e 3 servienti — Raul de Sentiano 2 soldati e 3 servienti — Guglielmo Siniscalco 4 soldati e 5 servienti — Guglielmo Gallipoli 2 soldati e 2 servienti — Rinaldo Tagliabosco 2 soldati e 2 servienti — Crispino di Gravina 2 soldati e 3 servienti — Alessandro Buglio 3 soldati — Ferrazzano di Venosa 2 soldati e 3 servienti Guglielmo di Leontino 2 soldati — Roberto di Siniscalco 1 soldato — Elia di Solavo 1 soldato — Guglielmo di Perolla 15 soldati e 10 servienti — Errico Le Gregni 2 soldati e 3 servienti — Pietro di Principato 2 soldati e 3 servienti — Ugone Logatto 2 soldati e 3 servienti — Unfredo Bonello 1 soldato e 2 servienti — Galgano Grifeo 2 soldati e 3 servienti — Riccardo Grifeo 2 soldati e 3 servienti — Guglielmo Citrono 1 soldato — Berardo Bersendone 2 soldati e 2 servienti — Simone di Paternico 2 soldati e 2 servienti — Goffredo di Paternico 6 soldati.

*Baroni del Contado di Conversano*

Riccardo Maletta 8 soldati — Ruggiero Fiammingo 7 soldati — Riccardo di Rota 8 soldati — Cirino d'Andria 4 soldati — Berengario di Missanella 4 soldati e 5 servienti — Nobile Pagano 2 soldati — Danese d'Andria 2 soldati — Ruggiero Sanseverino conte di Tricarico 20 soldati. Questo conte condusse i seguenti Baroni suoi suffeudatari — Guidomari Capriati con 5 soldati e 6 servienti — Gilberto di Montemarcone con 6 soldati e 10 servienti — Guglielmo Monaco con 2 soldati — Stefano Doria andò solo — Il vescovo di Tricarico mandò 20 soldati e 50 servienti — Berengario di Cifo con 8 soldati — Riccardo di S. Sofia con 7 soldati — Amone con 3 soldati e 10 servienti — Glorioso di Gloriosa con 2 soldati — Gualdino di Closa con 3 soldati e 10 servienti — Tommaso Castelli con 2 soldati — Goffredo Tortomano con 2 soldati — Guglielmo Monaco con 2 soldati e 3 servienti — Urso e Bernardo di Liori con 4 soldati — Leone e Davide Malasorte con 2 soldati.

*Baroni di Montepeloso*

Roberto di Belcampo 2 soldati — Giordano di Tricarico 2 soldati — Guglielmo Malopra 1 soldato — Alessandro e Lamberto Pietra 1 soldato — Giovanni Rosso 20 soldati e 40 servienti — Guglielmo di Cielo 2 soldati e 4 servienti — Guglielmo Missanello 2 soldati e 4 servienti — Alessandro Gallipoli 2 soldati e 4 servienti ed altri molti Baroni, che in altre famiglie saranno riportati.

*Leopoldo* d'Alemagna — Stratigò di Messina 1199.
*Alberto* — Podestà di Ferrara 1219.
*Rinaldo* — Vicerè di Napoli 1228.
*Riccardetto* — Stratigò di Messina 1249.
*Pietro* — Vicerè di Sicilia 2272.
*Guido* — Ammiraglio di Sicilia e Giustiziere di Capitanata 1280.
*Alberto* — Cavaliere Gerosolimitano e Segretario dell'Imperatore Ludovico il Bavaro 1325.
Fra *Domenico* — Commendatore Gerosolimitano di Napoli e Monopoli 1373.

edificò la Chiesa di S. Giovanni a Mare, la quale fu migliorata da Battista Carafa, ed ora è di padronato dell' ordine di Malta.

*Giov. Francesco* — ultimo Conte di Pulcino, passato ai servigii di Francia fu creato Principe di Stigliano. Venuto poi nel reame con Luigi d' Angiò, fu nominato Consigliere di Stato e Vicerè. Seguendo le sorti francesi ritornò in Francia, dove diede fine al ramo più nobile della sua famiglia 1382.

Fra *Giacomo* — Ammiraglio della flotta Gerosolimitana 1425.

Fra *Ettore* — Balio di Napoli e Venosa dell' ordine Gerosolimitano 1428.

*Giorgio* — Vicerè di Napoli per Giovanna II.ª Morta la regina, Giorgio seguì re Renato che era stato istituito erede del regno da quella, e siccome le cose dei Francesi andarono male, così il Conte Giorgio, con Giovanni Coscia ed Ottimo Caracciolo accompagnarono re Renato in Provenza, e furono tutti e tre spogliati dei feudi da Alfonso d' Aragona , sebbene poi per patto stipulato tra questo re e re Renato furono loro restituiti i feudi. Il suddetto Giorgio prese parte alla congiura dei Baroni.

*Coluccio* — Giudice della Gran Corte di Napoli, con Giov. Antonio Caracciolo Antonio Giliberti ed altri 1550.

*Guglielmo* — Maestro di Camera del Re.

*Berlingiero* — Familiare della casa del Re.

*Leopoldo* — Vicerè di Napoli.

**Questa famiglia è estinta.**

# D' ALESSANDRO

Famiglia di origine greca. Si à memoria di Guidone che fu tra i Baroni che nel 1187 partirono per Terra Santa.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai seggi di Porto e Montagna nel 1460.

In *Melfi, Sorrento, Ascoli, Monteleone* e *Rossano*. Il ramo di Sorrento è estinto.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1574.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di Monteoliveto, s. Pietro martire, Spirito Santo e S. Severino.

Baronie. — Albanella — Cardito — Carovillari — Casteldelgiudice — Castiglione — Casanova — Caursella — Civitanova — Ciarretta — Cisterna — Civitavetula — Crispano — Faicchio — Fognano — Pietrabbondante — Roccarasa — Roccacinquemiglia — Sangiorgio.

Ducati. — Castellina 1639 — Pescolanciano 1594.

Parentadi. — Albertino — Amendola — Capasso — Capece — Carafa — Castromediano — de Gennaro — Giordano — Leonessa — Marchesani — della Marra — Miroballo — Montoya — Origlia — Pagano — Posellis — Riccardo — Riccio — Ruffo — Sabatini — Sanfelice — Spinelli — Toledo — Zunica.

Autori. — Alfano — Alacci — Altimari — Capaccio il forestiere — Capaccio (Uomini illustri) — Capecelatro (Diario) — Contarino — Donnorso — Engenio (Napoli sacra) — Gello — Gimma (Elogi) — de Lellis (Napoli sacra) — Loffredo e d'Afflitto — Lumaga — della Marra — Mazzella — Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori (Uomini illustri) — del Negro — Nicodemo — Pacichelli — de Pietri (storia dei de Gennaro) — del Pozzo — de Raho (Peplus Neap.) — Recco — Sacco — de Stefano — Terminio — Tiraquello comm. Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà Napolitana).

## MEMORIE ISTORICHE

*Carlo* — Giustiziere di Calabria 1226.

*Angelo* — Consigliere di re Carlo I. e Luogotenente del regno.

*Riccardo* — Tenne lance in servizio di Alfonso I. d' Aragona, con Leone de Gennaro, Giovanni Caldora, Marino Gaetano, Jacopo Minutolo, Ursillo Carafa, Jacopo Agnese, Francesco Filangieri, Bartolomeo Rosso, Cola della Candida, Cola Bozzuto, Giovanni Milano, Carlo Francipane, Antonello Grifone, Troiano Origlia ed altri.

*Antonio* detto Principe dei legisti — Ambasciatore pel re Alfonso I. d'Aragona al Papa, ed al re di Navarra. Gran Protonotario del regno, esimio scrittore. Presidente del S. R. Consiglio.

*Iacovaccio*—Fu ritenuto pel primo cacciatore del regno dal re Ferrante I. di Aragona, il quale ne fu amantissimo, e fecelo spesso suo commensale.

*Geronimo* — Maestro razionale della regia Camera 1480.

*Iacobuccio* — Leggesi tra i Baroni ai quali fu concesso l' indulto da Carlo V, per aver quelli tenute le parti degli Angioini disfatti dal Principe di Oranges Filiberto di Chalon Capitan Generale e Vicerè del regno.

Gli altri Baroni che godettero dello indulto furono Giov. Vincenzo Carafa, marchese di Montercole; Carlo Carafa; Scadislao d' Aquino Marchese di Quarata; Giov. Antonio Acquaviva; Giov: Berardo Zurlo Conte di Montuoro; Errico Orsini Conte di Nola: Nicolò Caracciolo Marchese di Castellaneta; Ferdinando Castriota Duca di S. Pietro; Ugo Sanseverino Conte di Sassoara; Anna Gambacorta Contessa di Conversano; Francesco del Balzo Conte di Ugento; Berardo Piscicello; Giov. Matteo Longo; Iacopo del Tufo; Giovanni Tomacello Duca di Roccarainola; Ettore Piscicello Barone di Roccapiemonte; Errico Mormile; Giacomo Antonio della Marra; Girolamo Caracciolo Barone di Avigliano; Ladislao de Luna Barone di Mastroca; Giov. Vincenzo Seripando; Annibale Caracciolo; Giov. Francesco Franco; Giovanni Sanseverino Barone di Ceglie; Camillo Orsino ed altri molti.

*Giovanni* — Con Matteo Campolo, maestri razionali della R. C. della Sommaria.

*Pietro* — Presidente della R. C. della Sommaria.

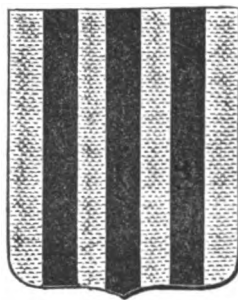
*Giov. Battista* — Fu uno dei fondatori del Monte della Misericordia in Napoli.

*Cola* — Valente poeta.

*Alessandro* — Uomo dottissimo, autore dei Giorni Geniali, e di altre opere.

Rappresentata in Napoli dal Duca di Pescolanciano

**GIUSEPPE D'ALESSANDRO.**

# ALLIATA o AGLIATA

Vuolsi che questa famiglia discenda dalla gente Allia o Ellia del tempo della Repubblica Romana, la quale, avendo avuto dei Zecchieri, impresse sulle monete il proprio nome.

Si ànno memorie di Dazio signore di Angleria, e molto dopo degli Alliata signori di Candia in tempo di Costantino Imperatore.

Da Milano andò a Pisa per discordie avute con le famiglie Lavelli ed Abaguzzani.

Passò in Sicilia nel 1300 da Pisa, ove era una delle prime famiglie.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Milano, Palermo, Pisa, Noto,* ed in *Grecia*.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1530.

Si veggono monumenti di essa in *Palermo* nelle chiese di S. Francesco, S.ª Maria di Gesù, di S. Francesco di Paola e dei Riformati.

Baronie. — Castellamare del Golfo — Conforto — Corvitello — Cristia — Fiumefreddo — Foria di Salerno — Floristella — Gatta — Gebbiarossa — Girgia — Giuliana — Grasta — Graziano — Mustra — Miano — Mirii — Moarta — Pedara — Piatradamica — Pirati — Pusadi — Roccella — Sangiacomo — Santanna — Santadriano — Scannatura — Solaneo — Taia — Tavernola — Troccoli — Viagrande — Vicari.

Contadi. — Caltabellotta.

Ducati. — Pietratagliata — Sala di Paruta 1625 — Santanna — Saponara.

Principati. — Buonfornello 1677 — Buccheri — Castrorao — Montereale — Trecastagne — Ucria 1740 — Villafranca 1609.

Ottenne il Grandato di Spagna ed il Toson d'oro nel 1722 ed il titolo di Principe del S. R. Impero.

Parentadi. — Abbate — Aiutamicristo — d'Amato — d'Andrea — Aragona — Ballo — Barrese — Bellacera — Bologna — Bonaiuto — Bonanno — del Bosco — Branciforte — Caprone — Castrone — Colonna — Cruyllas — Faraone — Galletti — Gallego — Gambacorta — Di Giovanni — Giurato — Gravina — Grifeo — Impellizzeri — Isfar — Lagreca — Lanza — Lucchesi — di Luna — Morra — Paruta — Paternò —Peralta — Pescia — Platamone — Romano Colonna — Rossel — Sabea — Settimo — Sigismondo — Sirotta — Spadafora — Torrisano — Valdina — Ventimiglia ed altri.

Autori. — Alfano — Anzalone — d' Auria — Baronio — Bollandisti — Bonfiglio — Boninsegni (Storia di Firenze ) — Bordonio — Cannizzaro — Confuorto — Corio — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Curopalata ( Storia ) — Ferrari ( Catalogo dei Santi Italiani ) — Fincio — De Gregorio ( Storia Siciliana ) — Leontino — Minutolo — Mongitore — Morigia — Mugnos (Nobiltà del mondo )— Mugnos (Nobiltà di Sicilia) Orisono — Palizzolo — Pisanelli — del Pozzo — Prinzio — Rossi — Sacco — Simonetti — Villabianca — Zonara.

## MEMORIE ISTORICHE

*Leone* — Esarca di Ravenna 1202.
*Filippo* — Portò la sua famiglia in Palermo, ove si stabilì 1300.
*Filippo* — Ambasciatore per la Repubblica Pisana a Giovanni Agatone, e legato di Papa Gregorio XI.
*Gerardo* — Protonotario di Sicilia 1450.
*Francesco* — Consigliere di re Giovanni d' Aragona.
*Antonio* — Edificò la città di Villafranca 1491.
*Giacomo* — Stratigò di Messina, Presidente di Sicilia e Maestro razionale 1511.
*Andrea* — Senatore di Palermo, Tesoriere Generale di Sicilia 1520.
*Giovanni* — Reggente di Sicilia 1522.
*Girolamo* — Prior di Lombardia, Venosa ed Ungheria dell' Ordine Gerosolimitano 1557.
*Adriano* — Prior di Venezia dell'Ordine Gerosolimitano 1586.
*Francesco* — Edificò la terra di S. Anna 1624.
*Giuseppe* — Gentiluomo di Camera di Vittorio Amedeo, e Maresciallo di Campo di Carlo VI.
*Domenico* — Gentiluomo di Camera e Maresciallo di Campo 1740.
*Dazio* — Arcivescovo di Milano, fu santificato.
*Gaspare* — Senatore di Palermo.
*Gerardo* — Protonotario di Sicilia.
*Mariano* — Protonotario di Sicilia.
*Polidoro*—In Pisa, mal soffrendo la servitù dei Visconti Duchi di Milano, spinse il popolo a tagliare a pezzi quei soldati che il Conte Alberico avea lasciati in Pisa come presidio del Duca. Tale rivolta fu cagione di molta rovina alla città.
*Domenico* — Governatore in Sicilia, intestava nel seguente modo le carte del suo ufficio.

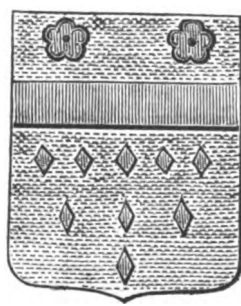
*D. Domingo de Alliata, Juan Paruta, y Colonna Principe de Villafranca, de*

*Montereal, de Bocheri, de Castrorao, y dè tre Castane, Duque de la Sala de Paruta y de Saponara, Baron y Senor de la baronia de la Pedara, Viagrande de la tierra de los Merios, Foria de Salerno, y de la Moarta, de Grazian, Grasta, Gebbiarossa, Tabernuela, Miano, Gorbitiello, Gatta, Consorto Maestra, Girgia, de S. Anna, y de S. Adriano, Grand de Spana de Primiera classe, Cavallero de la Real orden de S. Genaro, y de la Gerosolimitana, Gentilhombre de Camera con esercizio de S. M., supremo Prefecto del Corso Publico de las Postas de isto Reyno de Sicilia, y de las Falucas de los Reales Despachos, y Mariscal de Campo de sus Reales Exercitos, y Comandante General interino de la plaza de Mezina, y su partido, durante la ausencia de S. E. signor Joseph de Grimau Presidente y Capitan General en este Exercito, y Reyno* 1755.

La famiglia Alliata è rappresentata in Palermo dal Duca di Saponara

**GIOVANNI ALLIATA e di Giovanni.**

Osservazioni alle Armi. — Lo scudo accollato dall' Aquila bicipite spiegata di nero, sormontata dalla corona Imperiale di oro.

# A N F O R A

Famiglia originaria Normanna. Se ne trovano memorie in *Sorrento* fin dal secolo decimoterzo, nella quale città à fatto parte del Seggio di Porta.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1565.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nella chiesa di S. Lorenzo, ed in *Sorrento* nel Duomo.

Ducati. — Licignano 1804.

Parentadi. — D'Alessandro — Ammone — De Bonis — Brancia— Campione — Capece — Caputo — Carmignano — Catalano — Cella — Confalone — Correale — Cortese — Donnorso — Falangola — Filomarino — Gagliani — Ginestus — Giudice Caracciolo — Guardati — Marziale — Mastrogiudice — Paternò — Poderico— Salerno — Sersale — Vecchiarella — Vitagliano — Vulcano ed altri.

Autori. — Bosio — Donnorso (Storia di Sorrento) — Lumaga—Macciucchelli— Maldacea (Storia di Sorrento) — Mugnos ( Nobiltà del mondo ) — Mugnos ( Nobiltà di Sicilia) — De Pietri ( Storia napolitana ) — Del Pozzo — Savonarola — Sylos — Toppi ( Biblioteca napolitana) — Toppi ( Uomini illustri ) — Vezzosi.

## MEMORIE ISTORICHE

*Giacomo* — Donò al re Carlo I.° d' Angiò cento once di oro

*Rinaldo* — Capitano di Napoli, regio Consigliere e reggente della Vicaria 1467.

*Ettore* — Generale dei Teatini 1639.

*Francesco* — Generale di Brigata e Maggiordomo di settimana di re Ferdinando II. Cavaliere di Malta e dell' ordine di S. Giorgio.

*Francesco Saverio* — Colonnello del Genio nell' esercito delle Due Sicilie, uffiziale prode, valoroso e di una istruzione non comune. Essendo adoperato nella Direzione dell' ufficio topografico, restò in Napoli, quando nel 6 settembre 1860, il re Francesco II. di Borbone trasferì in Gaeta la sede del suo Governo, occupando con le sue truppe tutta la linea del Volturno e quella del Garigliano.

Però dopo pochi giorni dalla partenza del re egli, che avea saldi principii di onore e di dovere, raggiunse l'esercito a Gaeta, servendosi, per essere rotte le comunicazioni, di una vecchia barca. In tal modo l'esercito vide nelle sue file uno dei più chiari e valorosi uffiziali scientifici, che giustamente poteasi mostrare ad esempio ed in particolare a quei suoi compagni, che calpestando vilmente ogni principio di dovere e di onore, erano rimasti in Napoli, adducendo varie scuse per coprire la viltà, o il tradimento. L'onta e l'obbrobrio copra sempre i loro nomi, e sia di esempio ai posteri il nostro eroe, il quale oltre all'ammirazione dei suoi, seppe attirarsi la stima ed il rispetto degli avversarii e del loro Duce supremo Generale Cialdini, che volle dopo l'assedio, conoscerlo personalmente.

Avea egli unitamente al Colonnello di Artiglieria Gaetano Nagle, che tanto si segnalò nella difesa della Piazza, scritto una relazione dell'assedio, che meritò gli elogi del detto Generale, il quale non tralasciò alcun mezzo, acciò il Colonnello Anfora facesse parte dell'esercito italiano.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Licignano

**RAFFAELE ANFORA.**

# DELL' AQUILA

Famiglia originaria Normanna.

Riccardo nel 1090 Signore di grosso stato in Terra di Lavoro fu detto dell'Aquila, perchè alzava nello scudo un'Aquila d'argento.

Questa famiglia dalla Signoria di Fondi fu detta di Fondi. Vuolsi che da essa, e propriamente da Riccardo Doge di Gaeta nel 1105 avesse avuto origine la famiglia Riccardo.

Il ramo dei Conti di Fondi si estinse in Giovanna moglie di Goffredo Gaetani.

Questa famiglia à usato anche l'Aquila nera in campo d'oro e per cimiero mez-z'Aquila d'Argento.

Ha goduto e gode nobiltà in *Benevento* dal 1268.

Si veggono *monumenti* di essa in *Benevento* nella chiesa di S. Agostino.

Baronie. — Acquaviva — Campochiaro — Caprata — Carinola — Caserta — Ginestra — Guaggio — Gualdo — Itri — Iencola — Leocata — Malle di Conza — Mercogliano — Montefuscoli — Pastena — Pontecorvo — Ragalmalloni — Riardo — Sanmarco — Santamaria a Toro — Santangelo a Capolo — Schiavi — Sessa — Sperlonga — Sujo — Traetto.

Contadi. — Avellino — Calvi — Fondi — Montesantangelo.

Parentati. — Aquino — di Baro — Barrile — Bursone — Carafa — Filangieri Gaetani — Galluccio — Gesualdo — Monforte — delli Monti — Ruffo — Sanseverino ed altri.

Autori. — Alfano — Altimari — Anzalone — Beneventano — Campanile Filiberto — Capecelatro (Storia) — Capecelatro (Diario) — Ciarlante — Engenio (Napoli Sacra) — de Lellis — Mazzella — Mugnos (Nobiltà del mondo) — de Nicastro — Panvinio — Pirri — Platina — Riccardo da S. Germano — Sacco (Dizion.° geog.°) — Spinelli (Giornale) — Spinelli (Tavole cronologiche) — Tettoni e Saladini — Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Uomini illustri) — Troyli (Storia del Regno di Napoli) — Tutino — Vincenti — Vipera (manoscritto).

*Riccardo* — Doge di Gaeta 1105.

*Goffredo* — Sposò Alderisia sorella di Guglielmo il Malo.

*Riccardo* — Conte di Fondi — Un tal Majone, nato di umile condizione in Bari, essendo morto re Ruggiero, entrò in grazia di Guglielmo il Malo, il quale lo fece salire alla carica di Grande Ammiraglio del Regno. La sconfinata ambizione di lui fece sì che avesse fermata l'idea di uccidere il re, perchè tiranno, e farsi nominare re in sua vece. Non così però la pensavano molti Baroni, i quali, se alla prima parte assentivano, non amavano essere governati da un oliandolo, per lo che, capitanati dal suddetto Riccardo Conte di Fondi e da Simone Conte di Sangro, stabilirono che, dopo morto il re, avrebbero ucciso anche Maione. E siccome questi indugiava a mettere in esecuzione il concepito disegno, i Baroni pensarono uccidere lui, che grandemente contribuiva alla rovina dello stato; ma dopo di aver costoro fallito due volte il colpo, Maione seppe la congiura e fece carcerare il Conte Simone. A questo Palermo si rivoltò, ma il Grande Ammiraglio Majone, fingendo di punire quei Baroni per fatti inerenti alle loro cariche di Governatori di Provincia, ne carcerò gran parte. In questo tempo, sceso Federico di Alemagna nel reame, si unirono a lui tutti i mal contenti, e costrinsero re Guglielmo a fuggire da Sicilia in Brindisi. Guglielmo mandò Ambasciatori al Papa ad offrirgli di riconciliarsi con la Chiesa, essendone incorso precedentemente nella scomunica. Ma i Cardinali, partigiani tutti di Federico (il quale era stato incoronato re del reame da Papa Adriano in S. Pietro, volendo il Pontefice veder ridotta all'obbedienza Roma ed altre città che gli si erano ribellate) gli si opposero; onde Guglielmo dovette armarsi in Brindisi per resistere all'Imperatore.

Dopo varie fasi Guglielmo distrusse Bari e Taranto, e cinta di assedio Benevento, ove era il Papa, obbligò questi ad arrendersi. Dopo questi fatti Maione istigò Guglielmo a condannare il Conte Simone ad essere orbato; ma sopraggiunto costui da malattia, finì la vita prima di subire la condanna.

Federico, malcontento della resa del Papa e della pace stabilita, passò con grosso esercito in Lombardia, ove conquistò e quasi distrusse Milano, il che avendo il Papa saputo, mandò Ambasciatore all'Imperatore, acciò gli fosse ritornato amico come fu. Morì il Papa dopo quattro anni e nove mesi circa di regno, avendo recato gran danno alla Chiesa per lo scisma che procurò, con l'aver chiamato in Italia il suddetto Imperatore. Maione però, eletto Pontefice Alessandro III, mandò a questi un suo messaggio pregandolo di spogliare del regno Guglielmo ed investirne lui. Ma il suo disegno fu sventato, poichè Guglielmo avea già mandati suoi Ambasciatori a fare atto di obbedienza al Papa novello. Vedendo Riccardo dell'Aquila che Maione non cadeva dal suo posto, unitosi a Filippo di Sangro, Ruggiero Sanseverino, Ruggiero d'Aquino, Mario Borrello ed altri Baroni, rivoltò con quelli la Puglia e la Calabria ed ucciso Maione da Matteo Bonello, come a suo luogo distesamente diremo, carcerarono il re Guglielmo, che ad intercessione di alcuni preti fu cacciato di prigione e perdonò ai rivoltosi.

*Riccardo* — Grande Ammiraglio di Guglielmo I e Guglielmo II.

*Ruggiero* e con lui Giovanni Sanseverino e Tommaso d'Aquino, furono valorosi capitani in tempo degli Svevi, e giunse a tanto la loro bravura che Federico II Im-

peratore ne temea. Per lo che, combattendo l'Imperatore i Saraceni in Sicilia, li chiamò colà sotto pretesto di dar loro il comando delle sue milizie; ed essendovi quelli andati senza la loro gente, furono incarcerati e privati dei loro beni col pretesto di aver parteggiato per Ottone IV Imperatore. Liberato poi Giovanni Sanseverino, andò in soccorso di Gualtiero Conte di Brenna, assediato nella città di Marcina.

*Riccardo*—Era tra i Baroni che facevano corteggio a Papa Innocenzo IV, quando costui, morto l'Imperatore Federico, si portò in Napoli per cercare di ridurre la città all' obbedienza della Santa Sede. Erano con lui Ruggiero Sanseverino marito di una nipote del Papa e capo del partito di quello, il Conte Landolfo d'Aquino, il Conte di Celano, il Conte di Fondi ed Odorisio di Sangro.

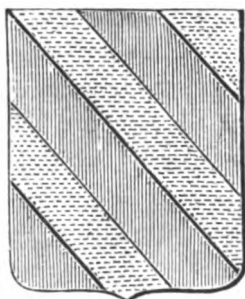
*Pietro* — Cardinale 1294.

*Gaspare* — Segretario di Carlo VIII di Francia, illustre nelle lettere.

Questa famiglia è rappresentata in Benevento dal giovanetto

**GIOVANNI DELL'AQUILA**

Altri rami non vivono di questa stessa famiglia.

# AQUINO CASTIGLIONE

Questa casa ebbe origine da Atenulfo Principe di Capua, detto Sommucula, di sangue Longobardo, il quale possedeva la terra di Aquino fin dal 996, la quale terra diede nome ai suoi discendenti.

Questa famiglia era una delle sette grandi case del regno.

Il ramo primogenito si estinse in Caterina moglie di D. Indico d' Avalos, i cui discendenti aggiunsero quel cognome al proprio, e presero il titolo di Marchesi di Pescara che era il primo tra i Marchesati del regno.

Dalla famiglia Aquino ànno avuto origine le altre famiglie Alvito, delle Grotte, Acerra, e Santomango, così dette dal dominio delle Signorie di tal nome.

Il ramo dei Principi di Castiglione e Ferolito si estinse. Successe nei beni il Duca di Laurito Monforte.

Alcuni scrittori vogliono che il Conte di Caserta, in tempo di re Manfredi, fosse stato della famiglia *Rebursa*. Altri vogliono che fosse stato della famiglia *Sanseverino*. I più lo vogliono della famiglia *Aquino*.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio Montagna, *Messina, Capua, Taranto, Cosenza, Tropea* e *Benevento* nel 1316.

Il ramo di Capua si estinse nella famiglia Leonessa.

Un ramo di questa famiglia vivea nella Spagna nel 1625.

*Landolfo* d' Aquino portò la sua famiglia in Sicilia in tempo di re Roberto d'Angiò, famiglia che poi si estinse regnando Carlo V.

*Adinolfo* portò la sua famiglia in Calabria.

La famiglia del Borgo Marchesi di Pescara e Conti di Monterisi si estinse in casa d'Aquino.

Si sono viste monete con lo stemma d' Aquino, per avere questa famiglia avuto Zecchieri.

La detta casa usa inquartare il proprio stemma con quello di casa del Borgo.

La casa d'Aquino prendeva il titolo per *Grazia di Dio,* nelle concessioni e nei pubblici atti.

Motto — *Bene scripsisti de me Thoma.*

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1523.

Ha goduto il *Grandato di Spagna,* ed il titolo di *Principe* del S. R. Impero.

Perdette gran parte della sua potenza sotto il regno di Ruggiero Normanno. Si veggono *monumenti* di essa in *Roma* nella Chiesa della Minerva in *Castiglione* nel Castello: in *Napoli* nelle Chiese di Regina Coeli, s. Domenico maggiore, s. Gaudioso, s. Agostino, s. Luigi di Palazzo, ss. Annunziata, s. Pietro martire: in *Capua* nella Chiesa di s. Maria ed in quella delle Monache: in *Benevento* nel Duomo: in *Nicastro* nel Monastero di s. Francesco d'Assisi.

Baronie.— Acerno — Alveto — Alvignanello — Arce — Arino — Arpino — Atina — Baiano — Barbaro — Barbarano — Bisaccio — Bonito — Briatico — Briondo — Campobasso — Campoli — Campora — Campochiaro — Caravecchia Carife — Carignano — Capriglia — Casotta — Castelfrate — Castelsabuci—Casalsantomango — Casalvinio — Castelgirardo — Casafortino — Casteldisangro — Casteltopo — Casteldiscanno — Confluente soprano e sottano — Collecorvino — Cersano — Cormacchisi — Crispano — Cucurumo — Durazzano—Falerno — Ferrazzano — Foccia — Fontana — Formicola — Lago — Laino — Lentace — Lettere — Lettoposena — Limatola — Loretino — Lugo—Luzzi—Macchia—Mannusi—Manfredi — Marsicovetere — Marzano — Melito — Mentolino — Mileto — Montenerodomo — Montelibretto — Montesangiovanni — Monterodano —Montesarchio— Monteleone — Morano — Motta — Mottola — Neutillo — Oragano — Ottaiano — Pescoasserolo — Picinisco — Piedimonte — Platania — Poggioriardo — Pompignano — Pontalbaneta — Porcile — Portogiudice — Posta — Pozzovino — Rainano — Roccacellarella — Roccaredobona — Roccasecca — Salle — Sanbiase — Sandonato — Sangiovanni — Sanmartino — Sanmarzano — Sannicola — Sanbartolomeo — Santopadre — Sanpietro di Gellane — Sanvittore — Sarno—Scanno— Scafati—Serrastretta—Settefrati—Silva di muro—Sogliano—Somma—Taranto — Teodora — Tirello — Tolfa — Trentola — Ugento — Vicalbo — Zangarana.

Contadi. — Acerra 1121 — Alife 1205 — Aquino 1080 — Chieti — Flumeri — Grottaminarda — Loreto 1390 — Marigliano — Martirano 1500 — Monterisi 1440— Rocchetta — Santangelo — Santamaria in Grisone — Satriano 1440,

Marchesati. — Atessa — Corato — Pescara 1412 — Quarata — Scarisciano — Torrefrancolise.

Ducati. — Bisceglie 1526 — Celenza — Gaeta 1050 — Montanara — Nicastro — Roccavasciarana.

Principati. — Castiglione 1002 — Crucoli 1635 — Ferolito 1637 — Francavilla— Pietraelena — Pietrapulcina 1623 — Santomango 1623.

Parentadi. — Acquaviva — Adorno — Agnone — Anclone — d'Apia — dell' Aquila — Aragona — Arcuccio — Avalos — del Balzo — del Borgo — Bozzuto — Brayda — Brussone — Cabano — Cantelmo — Capece — Capecelatro — Capece Galeota — Capua — Capece Minutolo — Caracciolo — Carafa — Castrocucco — Ceccano — Centurione — di Costanzo — Crispano — Dentice — Diano — Falcone— Filangieri — Filomarino — Gaetani — Gagliardi — Galardo — Galluppi — Gambatesa — Gambacorta — Gargano — de Gennaro — Gesualdo — di Giovanni —

Guevara — Guindazzi — Iula — Lancia — Leonessa — di Lettere — Loffredo — di Loria — de Macris — della Marra — Marzano — Messanella — Minutolo — de Miro — de Molino — Molisi — Montefuscolo — Montefacone — delli Monti—Mormile — Orsino — Pallotta — Pandone — Pappacoda — Pepoli — Pico della Mirandola — de' Pies — Pietrafera — Pignatelli — Recco — Rivello — Ruffo — Sabrano — Salvacoscia — Sangro — Sanframondo — Sanseverino — Severino — Siscara — di Somma — Stendardo — di Sus — Tagliavia — Toraldo — Torres — delle Trezze — Valignani — Venato ed altri.

Autori. — Agala — Alfano — Almaggiore — Altimari — Ammirato — Ammirato (famiglie fiorentine) — Anzalone — Avati — Baronio — Barrio (Ant. Calab)— Beltrano — Bianco — Campanile G. — Campanile Fil. — Capaccio (uom. illus.)— Capecelatro (Diario) — Caracciolo Tristano — Carbone — Ciarlante — Collenuccio — Contarini — Costo — Cotugno — Crescenti — Diacono Pietro — Engenio — Eremberto — Filamondo — Fiore — Giannone — Gimma — Giovio — Granata (Storia Sacra di Capua) — Guicciardini — de Haro — Imhof — de Lellis — de Lellis (Napoli Sacra) — Leone — Lumaga — Manardo (Epistole) della Marra—Mazzella — Moreri — Mugnos (nobiltà del Mondo) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Muratori — Ostienza — Pacichelli — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Pellegrino — Perrotta — Pico — de Pietri — Platina — del Pozzo — Proto — de Raho — Recco— Riccardo da S. Germano — Rossi — Sacco (Dizionario geografico) — Sambiase— Sansovino — Sigonio — Simbaldo Elogii — Spinelli (Ann.) — Spinelli (Giorn.) — de Stefano — Summonte — Tettonide e Saladini — Toppi (Uomini illustri) — Toppi (origine dei tribunali) — Torelli — Troyli — Tutino (var. for.) — Tutino (sett. uff.) — Villarosa — Vincenti — Vipera (manoscritto sulle famiglie Beneventane).

## MEMORIE ISTORICHE

*Atenulfo* — Duca di Gaeta 1050.

*Atinolfo* — Fu fatto prigioniere dai Conti di Sora, e poi venne rilasciato per mille once di argento, ad intercessione di Odorisio Abate di Montecasino della famiglia dei Conti di Marsi, il quale fu poi Cardinale 1090.

*Rinaldo* e *Landolfo* — Opposero seria resistenza in Roccasecca all'Imperatore Arrigo, quando costui, sceso nel reame, impose il pagamento delle collette.

*Tommaso* — Conte di Acerra, Giustiziere e Capitano in Siria, e Vicerè del regno 1198.

*Landolfo* — Ritornato dalla Siria con lo Imperatore Federico II, fu fatto Capitan Generale nel regno. Poi fu chiamato in Lombardia ed in Germania per trattare la pace col Papa. Ebbe in custodia tre prigionieri fatti dallo Imperatore in Lombardia, i quali erano Bonifacio Pusterla, Oberaco Scaccabarozzi e Goffredo Conte di Cortenuova.

*Rinaldo* — Conte di Caserta fece avvertire Federico II, mentre costui cacciava coi falconi a Grosseto, che alcuni Baroni del regno congiuravano contro la vita di lui, ed erano Pandolfo di Fasanella, Giacomo Morra, Tebaldo, Guglielmo e Francesco Sanseverino, Roberto di Fasanella, Goffredo Morra, Gisolfo da Maina, ed Andrea Cigala capitano molto caro a Federico II. Scoperta la congiura, i due primi di questi Baroni fuggirono dal regno, gli altri si fortificarono

in Capaccio ed in Scala, dove vinti dopo pochi mesi dall'Imperatore, furono tutti passati a fil di spada, non escluse le donne ed i fanciulli che si trovarono in quelle città.

*Rinaldo* — Conte di Caserta sposò una figliuola di Federico II, per le quali nozze, si fecero sontuose feste in Andria 1249.

Appena morto Federico II, fu inviato da Manfredi a vedere se veramente Innocenzo IV avesse mandato un breve a Napoli, e quali impressioni avesse fatto quel breve sugli animi dei napoletani. Ad esso risposero questi ultimi che loro non piaceva di stare in guerra con la Chiesa, e che quindi desideravano un re investito dal papa. Si portò quindi con Stefano d'Evoli in Capua, ed ebbe la medesima risposta. Nel parlamento generale tenutosi poi da re Corrado nel 1253, propose di darsi al re 30 mila once di oro. Venuto a morte il re Corrado, lasciando nella Magna un sol figliuoletto a nome Corradino, Innocenzo IV, portatosi in Napoli scrisse ai Baroni di prestargli obbedienza. Questa novella fu lietamente accolta dai popoli stanchi dei Tedeschi e dei Saraceni. Il medesimo Rinaldo trattò coi Baroni, i quali, chiamati da Manfredi, si ricusarono di volerlo seguire negli stati del Papa, dove quegli era stato chiamato dai Romani, asserendo essere loro obbligo difendere solo il regno. Ad essi disse Rinaldo da parte di Manfredi, che erano liberi di ritornarsene, e che i danari, che aveano seco portati per le spese di guerra, li avessero prestati al re. Fu questo stesso Conte Rinaldo quello che, alla venuta di Carlo I d'Angiò, molto operò in favore di Manfredi col Marchese Pallavicino e con le galere Genovesi e Pisane per impedire l'entrata di Carlo nel regno. Carlo però andato a Roma fu coronato dal Papa, e passò il ponte di Ceprano, nonostante la guardia che vi faceano il Conte Giordano Lanza ed il Conte di Caserta. E vuolsi che il detto Conte avesse ingannato il Lanza perchè inclinato a tradire Manfredi, che avea attentato all'onore della sua donna sorella di lui. E così l'esercito di Carlo, conquistando molte città e castella, attaccò Manfredi, che era accampato presso Benevento, il quale per congiura ordita dal suddetto Conte Rinaldo d'Aquino, sotto pretesto di essere quello scomunicato dal Papa, fu lasciato dalla maggior parte dei Baroni. Sanguinosa fu la battaglia, e nel furor della mischia, battuti gli Svevi dagli Angioini, Manfredi si precipitò nel forte della pugna e vi rimase ucciso con molti dei suoi fidi Baroni. Dopo la qual vittoria Carlo mosse alla volta di Napoli, ove fu accolto con gran pompa in Castel Capuano.

In questo Rinaldo si estinsero i Conti di Caserta Aquino.

*Aimone* — Vicerè di Sicilia 1260.

*Rinaldo* — Giustiziere di Terra d'Otranto e Bari.

*Iacopo* — Seguì le sorti di re Manfredi, e dopo la morte del re fuggì in Romagna, donde, portandosi in Sicilia, fu preso dai soldati di Carlo I d'Angiò e fatto morire come ribelle.

*Adinolfo* — Consigliere di Carlo I. Fu inimicissimo di Rinaldo d'Avella, grande Almirante, al quale avea più volte proposto di battersi ad ultimo sangue per antipatia di persona. Fu spogliato del suo stato da Carlo II, che ne investì Filippo Principe di Taranto suo figliuolo.

*S. Tommaso* — Detto l'Angelico, dottore di Santa Chiesa 1274.

*Tommaso* — Fu fatto prigioniere insieme al Principe di Salerno, dall'Ammi-

raglio di Loria. Essendo egli sposato in Cosenza, il re volle assistere al suo matrimonio 1299.

*Adinolfo* — Giustiziere di Calabria, consigliere di re Carlo II, e generale dei Balestrieri del regno.

*Berardo* — Consigliere di re Roberto, ed Ambasciatore al re d' Ungheria.

*Adinolfo* — Generale degli Archibugieri del regno sotto re Roberto, e primo giustiziere di Calabria. Fu inviato a riordinare ed armare le Fortezze del regno, allo annunzio della venuta di Ludovico il Bavaro, il quale scendeva in Italia ai danni del Pontefice Giovanni XXI.

*Cristofaro* — Ciamberlano di re Roberto, capitan Generale e Giustiziere di Principato Ultra.

*Donato* — Arcivescovo di Benevento portò la sua famiglia in quella città 1350.

*Berardo* — Fu mandato da Giovanna I.ª ad accompagnare il Papa Urbano V. da Tivoli a Roma in tempo dello scisma.

*Antonio* — Ciamberlano di Carlo III di Durazzo.

*Luigi* — Fu tra i Cavalieri dell' Armellino, Ordine istituito da re Ferrante dopo la vittoria che ebbe contro il Duca di Lorena. Morì in servizio del re nella congiura dei Baroni.

*Gaspare* — Stando al balcone della sua casa, morì colpito ad una tempia da un sasso gettato da un monello ad un altro. Pel quale caso fu cacciato un editto contro le fionde, e fu stabilita un' apposita prammatica nel 1555.

*Ladislao* — Cardinale sotto Paolo V. Fu alla morte del Papa, prescelto a surrogarlo, ma non giunse però a tal posto, essendo morto in Conclave.

*Tommaso* — Conte di Acerra e Luogotenente del regno. Celebre Capitano nella Marca e Lombardia.

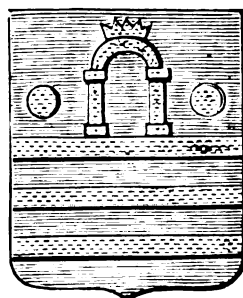
*Giov. Martino* — Maestro razionale del regio patrimonio.

*Tommaso* — Commendatore Gerosolimitano, Cancelliere dell' ordine 1800.

Questa famiglia è rappresentata in Tropea dal Barone

**FRANCESCO D' AQUINO.**

I Principi di Caramanico e Duchi di Casoli *Aquino*, non appartengono a questa famiglia.

# ARCAMONE

Famiglia originaria greca. Se ne hanno memorie in Napoli fin dal 1150.
Trovasi feudataria sotto Carlo I d'Angiò.
Questa famiglia alcune volte prese nome dal feudo di Bitetto che possedeva.
Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai seggi di Nido, Montagna, Portanova e Porto. In *Bari* nel 1382. In *Trani* al Seggio di Campo. In *Giovinazzo* ove passò nel 1520.
Si veggono *monumenti* in *Napoli* nelle Chiese di s. Lorenzo, s. Pietro martire, s. Domenico, s. Angelo degli Arcamoni, e nella Chiesa di Montevergine. Questa famiglia si estinse coll'ultimo Duca marito di una Caracciolo di Cursi.

Baronie. — Balzano — Binetto — Bitetto — Canosa — Carbonara — Ceglie — Corleto — Francolise — Giordano — Palmola — Picenza — Pietramelara — Sacco — Santamaria della fossa — Torrecorneto — Valenzano — Visceglieto.

Contadi. — Borrello 1494.

Ducati. — Sandemetrio.

Parentadi. — Aiossa — Cafatino — di Capua — Griffo — Grimaldo — Marullo Nicastro — Palagano — Scannasorice — della Tolfa ed altri.

Autori. — Alfano — Almagiore — Aldimari — Ammirato — Beatillo — Capaccio — Costo — Donnorso — Engenio — de Lellis — Massillo (Cronaca delle famiglie di Bari) — Mazzella — Monteleone — Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori — Pacca — Pacichelli — Paglia — de Pietri — Recco — Sacco — de Stefano — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (origine Trib.) — Torelli — Tutino — Vincenti — Zazzera (Cento famiglie illustri d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

*Rubino* — Baiulo della città di Napoli 1249. Prestò danari a Carlo I d'Angiò, unitamente ai suoi fratelli *Roberto, Leonardo* e *Pietro.*

*Bartolomeo* — Regio Consigliere 1381.

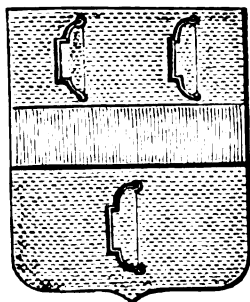
*Angelo* — Luogotenente della regia Camera 1398.

*Agnello* — Regio Consigliere, Presidente della R. C. della Sommaria, Ambasciatore per Ferdinando I d'Aragona a Sisto IV ed alla Repubblica Veneziana. Fu incaricato di portare la Corona nella cerimonia degli sponsali di Re Ferdinando I e Giovanna d'Aragona.

*Marcello* — Posto a guardia di una terra della Duchessa di Durazzo, si addormentò e non avendo messe le sentinelle, la terra fu presa di assalto dai soldati del Duca d'Andria del Balzo, il quale perchè era in guerra coi Sanseverino, non avendo voluto portarsi da Giovanna I per accomodare la faccenda, fu dichiarato ribelle e spogliato dei suoi beni.

Uscito dal regno, vi ritornò con 15 mila uomini Guasconi, Brettoni, ed Italiani, e cominciò a conquistare in Puglia ed in Terra di Lavoro le terre che a lui spettavano, e quelle dei Sanseverino. Consigliato però il Duca da suo Zio, ed avendo capito che avrebbe recato gran danno a' parenti, fuggì lasciando i suoi uomini sprovvisti di danaro, i quali per procacciarsene, cominciarono a saccheggiare le piccole terre che non poteano loro resistere. Perlocchè la regina Giovanna, visto che quella gente le turbava il regno, le diede 10 mila fiorini, facendola partire dallo Stato.

**Questa famiglia è estinta.**

# ARCUCCIO

Famiglia originaria dell'isola di Capri. Nobile in *Provenza* e *Capri*.

Baronie. — Acerno — Altamura — Arielli — Bagnuolo — Bausa — Bello — Buonalbergo — Calabritto — Calcindo — Caleno — Camponario — Caramanico — Carunculo — Castelsangenesio — Casteldipalma — Casteltegora — Castelminardo — Celenga — Cerignola — Collerotondo — Frontarolo — Gaileno — Grigiaci — Gricignano — Grotteria — Isola di Odore — Limata — Limossa — Lupinario — Maliventre — Marsiglies — Mirabella — Montebello — Montenegro — Montescaglioso — Montefalcone — Montemitolo — Montegiove — Moro — Oppido — Ostuni — Ottaiano — Podio — Quaglietta — Revocato — Roccamondragone — Roccasanpietro — Rocchetta — Saisone — Salle — Sangiorgio — Solengo — Tecora — Torrebruna — Troiano — Tutomore — Tuornes — Valletorrea — Vicario — Villanova.

Contadi. — Anglone 1378 — Minervino 1375 — Santagata.

Parentadi. — Artus — Carbone — Forbin — Jaffen — Rosso — Sabrano — Valva ed altri.

Autori. — Campanile Giuseppe — Capecelatro (Diario) — Capaccio (Storia napoletana) — Giustiniani (Dizionario geografico) — della Marra — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Tutino (Var. fort.).

## MEMORIE ISTORICHE

*Giacomo* — Tesoriere di Giovanna I edificò il Monastero di S. Giacomo nell'isola di Capri, acquistò tutti i feudi sopraddetti, e fu grande e potente. Come subitaneamente innalzò la sua casa, con la stessa celerità cadde nella estrema miseria. La regina Giovanna, avendo favorito l'Antipapa Clemente VII ad istigazione di Nicolò Spinelli, fu spogliata del regno dal legittimo Papa Urbano V, e ne fu investito Carlo di Durazzo, il quale conquistatolo, privò *Giacomo* delle sue ric-

chezze. Venuto poi ad insignorirsi del regno Luigi II d'Angiò, riebbe Giacomo in parte le sue ricchezze perdute, ma poco dopo se le vide tolte nuovamente da re Ladislao, e mai più le riebbe.

*Nicolò* — Ciamberlano 1381.

*Eliseo* — Signore di Capri, Generale dell'armata di Federico d'Aragona.

*Francesco* — Generale di alcuni vascelli di Luigi d'Angiò, inviati contro Ladislao nel 1411, quali, sorpresi da forte tempesta nel golfo di Napoli, si perderono tutti e con essi *Francesco*. Andato in Provenza, avea colà lasciati alcuni suoi figliuoli, i quali ottennero i contadi di Esperon e di Reste de Palieras, ed i discendenti di questi vennero in Napoli nel 1613 a raccogliere memorie della loro famiglia.

**Questa famiglia è estinta.**

# ARTUS

Famiglia originaria francese venuta con Carlo d'Angiò.

Si sono viste monete con lo stemma di Artus, per avere individui di questa famiglia occupata la carica di Zecchieri.

Questa famiglia si estinse in Ladislao Conte di S. Agata, il quale, avendo cospirato contro il re Ladislao, fu imprigionato col Conte di Terranova Errico Sanseverino, e commessa la causa a Giovanni da Capistrano Giudice della Gran Corte, fu col Sanseverino condannato nel capo come ribelle. Il detto Ladislao avea un solo figliuolo che fu condannato ad assistere alla morte del padre, e tale ne sentì dolore che ne morì. Questo fatto mise tanto terrore nell' animo del Giudice Capistrano, che, rinunziato al mondo, si fece Francescano, e poi fu beatificato.

Baronie.— Aversa — Bagnuolo — Boiano — Butera — Caserta — Celle — Cerignola — Ducenta — Gerenzia — Lentaoe — Licodia — Limatola — Maddaloni — Mancusi — Manfredonia — Manupello — Montaperto — Noha — Odogallo — Odogrillo — Orezzana — Ortula — Prata — Santarcangelo — Specchia — Telese — Torrecellara — Torrecorrera — Valle di Albigianella — Ugento.

Contadi. — Celano — Cerreto 1399 — Monteodorisio 1337 — Santagata 1337.

Parentadi. — Acciaiuoli — Cantelmo — Di Capua — Celano — Gaetani — Della Marra — Marzano — Policene — Prignano — Vintru.

Autori. — Ammirato — Buonincontro — Ciarlante — Collenuccio — Costanzo — Fazzello — Giustiniani ( Dizionario geografico ) — Della Marra — Monteleone — Moreri — Mugnos ( nobiltà del mondo ) — Recco — Toppi — Villani.

## MEMORIE ISTORICHE

*Bertrando* — Consigliere di Carlo I. d'Angiò. Prode Cavaliere. Ambasciatore a Venezia con Porzio Branciforte, Giustiziere di Terra di Lavoro, e Capitan Generale dei Balestrieri del regno.

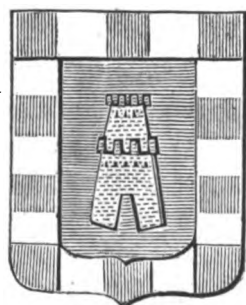
*Gerardo* — Maresciallo del regno e Giustiziere di Terra di Lavoro 1273.

*Carlo* — Gran Camerlengo del regno nel 1337. Fu decapitato con Bertrando suo unico figliuolo per aver preso parte alla uccisione di Andrea d' Ungheria marito della Regina Giovanna.

*Carlo* — Fu nominato tra gli esecutori del testamento di re Roberto d'Angiò.

*Giovanni* — E sua Madre Contessa di Celano ebbero salvacondotto dalla regina Margherita per recarsi a Napoli a farle visita, scortati da 150 cavalli.

**Questa famiglia è estinta.**

# AVALOS

Casa di origine spagnuola. Vuolsi che fosse fiorita in tempo di Attilio Regolo, sull'autorità di una lapide esistente nella piazza di Calahor, dove si fa menzione dell'illustre cittadino *Marco Avalo*.

Venuta in regno dalla Biscaglia con Alfonso I. d'Aragona re di Napoli.

In questa casa si estinse il ramo primogenito degli Aquino, Marchesi di Pescara, che fu il primo titolo di Marchese nel regno.

Sonosi vedute monete con lo stemma degli Avalos per avere questa famiglia avuto Zecchieri.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Nido, *Benevento* e *Palermo*.

Per 195 anni la carica di Gran Camerlengo, uno dei sette uffici del regno, è stata in questa Casa.

È scritta al *Libro d'Oro* nei suoi due rami di Vasto e Celenza.

La famiglia Avalos fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1571.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di s. Domenico, Monteoliveto e s. Luigi di palazzo. In *Benevento* nella Chiesa di s. Domenico.

Baronie — Agropoli — Airola — Angri — Bisaccia — Caggiano — Campora — Caprile — Casalvieri — Casole — Castroceli — Castelpagano — Castellammare di Pescara — Ceppaloni — Cervinara — Chieuti — Colle — Cornacchio — Dogliola — Foglianise — Frisagrandinara — Furci — Gragnano — Guilmi — Guevara — Lanciano — Lettere — Liscia — Montecilfone — Monteodorisio — Montescaglioso — Morzagrogna — Palazzolo — Pizzone — Piemonte — Pietracostantino — Piescosolido — Pomarico — Portocannone — Procida — Roccasecca — Rotondi — Sanmartino — Santamaria del foco — Santacroce — Scanno — Schiavi — Scorciosa — Serracapriola — Stanozzo — Tocco — Toro — Turrino — Val di Vitulano — Vico di Pantano — Villacupella — Villalfonsina — Vitulano,

Contadi. — Aquino — Arpino — Casalanguida — Casalbordino — Civitasantangelo — Colledimezzo — Furciliscia — Giffoni — Gissi — Grilmi — Lentella — Monterisi — Pollutri — Ribadeo — Scerni.

Marchesati. — Castellamare di Chieti — Castelluccio — Loreto — Pescara — Vasto.

Ducati, — Celenza — Guglianisi — Montenegro.

Principati. — Francavilla 1643 — Gesso 1596 — Isernia 1546 — Montesarchio 1628 — Montereale — Troia 1649 — Roccella.

La casa Avalos ha avuto il *Grandato di Spagna* di prima Classe — l'Ordine del *Toson d'oro* ed il titolo di *Principe* del S. R. Impero,

Parentadi. — Aquino Castiglione — Aquino Caramanico — Aragona — Attolina — del Balzo — del Borgo — di Capua — Caracciolo — Carafa — Cardona — Colonna — Covos — Detovar — d'Este — Gesualdo—Gideni — Gonzaga — de Gregorio — Guevara — Lannoi — Loffredo — della Marra — Mascambruno — de Medici — Mendozza — Mirelli — Montefeltro — Orsini — Paleologo — Piccolomini — della Quadra — Quarto — della Rovere — Tomacello — Trivulzio — del Tufo — Sangro — Sanseverino ed altri.

Autori. — Alberti — Alfano — Aldimari — Ammirato il Rota — Ammirato (famiglie fiorentine) — Ammirato (famiglie Napoletane) — Brusone — Camera — Campanile G. — Campanile Fil. — Capaccio — della Chiesa — Ciarlante — Contarini — Costo Apol. (Stor. Nap.) — Costo (Mem. stor.) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Donnorso — Engenio — Fazio (Storia) — Filamondo — Giovio — Gualdo — Guicciardini — de Haro — Inveges — Leandro — de Lellis — Lopez — Lumaga — Mazzella — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Nicastro — Pacichelli — Panvinio — Pietrasanta — de Pietri — Platina — del Pozzo — Recco — Ruscelli (le imprese) — Sacco — Sansovino — Spenero — de Stefano — Summonte — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (Uomini illustri) — Torelli — Troyli — Villabianca — Vipera (manoscritto).

## MEMORIE ISTORICHE

*Francesco* — Marchese di Pescara, in tempo di Federico II, che stava in continua lotta con Papa Gregorio IX, fu inviato a conquistare la città di Sora, che prese dopo parecchi giorni di assalto, avendo trovato resistenza.

*Il Marchese di Pescara* — Vicerè di Sicilia 1370.

*Indico* — I Milanesi nel 1449 supplicarono re Alfonso d'Aragona, acciò avesse prese le armi in loro difesa contro i Veneziani e Francesco Sforza, i quali teneano assediata la città, e re Alfonso mandò loro *Indico* d'Avalos, valoroso Capitano, con delle navi cariche di soldati a danno dei Veneziani, i quali saputo l'appressarsi dell'Avalos, con sei navi di carico e quindici galere gli diedero la carica, facendolo rifugiare nel porto di Siracusa. Colà si impegnò una sanguinosa battaglia con gravissimo danno di tutte flotte.

*Alfonso* — Gran Camerlengo del regno e Capitan Generale sposó Maria d'Aragona nipote di Ferdinando I. d'Aragona.

*Ippolita* — Sposò Carlo d'Aragona nipote di Ferdinando I.

*Alfonso* — Marchese di Pescara, lasciato a guardia del Castelnuovo di Napoli da re Ferdinando d'Aragona, resistette in tal modo a Carlo VIII di Francia, che questi dopo ripetuti assalti fu costretto a ritirarsi. Volendo conquistare il Monastero di S. Croce, il quale valorosamente era difeso dai Francesi, gli fu promesso da un moro, che prima era stato suo servitore, di introdurlo nel Castello e mentre una sera era salito su di una scala per stabilire l'ora col detto moro, gli fu trapassata la gola da una freccia. Questo fatto è ricordato dall'Ariosto. Per la sua morte si rianimarono i Francesi e nella stessa notte fecero una sortita con grave perdita degli Aragonesi.

*Costanza* — Vedova del figlio del Principe di Altamura e cognata della regina Isabella, partito il re Federico d'Aragona alla volta di Francia, fu rimasta alla custodia della Fortezza d'Ischia. Fu vivamente attaccata dai Francesi, che erano scacciati dal regno, e che volevano impadronirsene. Ma Costanza con coraggio più che maschile resistette bravamente, tanto che i Francesi lasciarono la fortezza con la certezza di non poterla guadagnare.

*Ferrante* — Capitan Generale di Carlo V. Uomo di gran valore. Ancor giovanetto imberbe nella guerra di Papa Giulio coi Bentivoglio fu creato condottiere di cavalli dai Bolognesi, e portò uno scudo sul quale era scritto: — *Aut cum hoc, aut in hoc* — Fu fatto prigioniere alla notabile rotta di Ravenna. Fu creato Capitan Generale della Cavalleria Spagnuola dal re Cattolico. Prese la città di Voghera. Rimise nel potere Ottaviano Fregoso, per opera del quale ebbe dai Genovesi 80 mila scudi di oro. Prese Peschiera. Diede prova di valore nella giornata sul Vicentiuo nel 7 ottobre 1513, dove fu rotto Bartolomeo d'Alviano Capitano dei Veneziani, ed è fama che avesse avuto gran parte in quella vittoria. Prese Cittadella, facendo prigione Bernardino Antignolo nipote dell'Alviano. Fu inviato dai napoletani Ambasciatore a Carlo V per assodare certe questioni surte fra' baroni. Tolse il Ducato di Sora a Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino, giudicato ribelle da Carlo V. Si insignorì di Parma, Milano e Como. Si portò con gran valore in tutte le guerre contro i Francesi capitanati da Lutrech.

A *Ferrante* era stato offerto da' Francesi, il trono di Napoli, per fargli tradire Carlo V, dal quale in ricompensa della sua fedeltà ottenne il titolo di Altezza. Morì nel 1525 in Milano.

*Alfonso* — Marchese di Vasto. Generalissimo di Carlo V nella rotta che ebbero i Francesi presso Pavia. Ebbe la sorte di far prigionieri Francesco I, di Francia, il re di Navarra ed altri Principi. Fu sconfitto alle Cerasole dal Duca D'Enghien. Fu ambasciadore a Venezia unitamente a' Principi di Salerno e di Bisignano, ambedue di casa Sanseverino. Pregarono Carlo V, dopo la sua incoronazione a Bologna, di visitare il regno di Napoli; e l'Imperatore venuto, fu alloggiato dal Principe di Bisignano, dopo di essere entrato con gran pompa, ed essere stato ricevuto dal Sindaco Principe di Salerno che l'accompagnò coi principali Baroni fino al Castelnuovo dove fu accolto da D. Ferrante Alarcon Marchese della Valle, Castellano di esso.

*Gaspare* — Cardinale 1545.

*Indico* — Cardinale 1561.

*Ferdinando* — Luogotenente del Gran Camerario 1562.

*Ferrante* — Vicerè di Sicilia 1568.

*Francesco Ferdinando* — Stratigò e Governatore di Sicilia 1570.

*Francesco* — Ambasciatore al Concilio di Trento per Filippo II.
*Indico* — Gran Cancelliere del regno 1640.
*Andrea* — Generale Ammirante del mare 1650.
*Cesare* — Gran Cancelliere e Gran Camerario del regno 1660.
*Franc. Emanuele* — Gran Camerlengo 1678.
*Indico* — Gran Camerario.
*Costanza* — Moglie del Duca di Amalfi; fu celebre poetessa.
*Rui Lopez* — Conte di Bibadeo fu Contestabile di Castiglia.
*Cesare Michelangelo d'Avalos* — Marchese di Vasto e Pescara, Principe della Roccella e del S. R. Impero, Gran Camerario del regno 1738.

*Tommaso* — Ministro in Spagna, intitolava così i suoi atti — Tomaso d'Avalos, d'Aquino, d'Aragona, *Signore* della Casa d'Avalos, *Marchese* di Pescara, e Vasto, *Principe* del S. R. I., di Francavilla, dello stato di Montesarchio, del Vallo di Vitolano, e della città di Troja, *Conte* di Monteodorisio, Scerni, Pollutri, Casalbordino, Casalanguida, Liscia, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Colledimezzo, Villa Alfonsina, e Villa Cupelle, *Barone* delle Riporse, Roccavarallo, Sasso, e Terra di Torino, *Utile Signore* della città di Lanciano e delle ville, S. Maria Scorciosa, Mazzagrogna, Pietracostantina, e Stanazzo, *Tre volte Grande di Spagna di prima classe, Gran Camerario* del Regno di Napoli, *Gentiluomo di Camera* di esercizio, e *Ministro* plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso S. M. Fedelissima etc.

L'ultimo rappresentante di questa casa del ramo primogenito fu il Marchese *Ferdinando* che sposò una Gaetani di Laurenzana dalla quale, non avendo avuto figli, la sua eredità ed i suoi titoli passarono al secondogenito Cavaliere *Alfonso* Cerimoniere della Real Corte di Napoli, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e Capo di Corte onorario, il quale, non avendo avuto discendenza, chiamò suoi eredi Carlo e Francesco del ramo degli Avalos di Celenza. Ebbe Carlo un figliuolo a nome Gaetano e due femine. Di Gaetano vive solo una figliuoletta a nome

**REGINA**

Questa Casa è rappresentata solamente da

**FRANCESCO D'AVALOS**

secondogenito del ramo de' Principi di Torrebruna e Duchi di Celenza, erede de' Marchesi di Pescara e Vasto.

Altri rami non vivono della famiglia d'*Avalos*.

# BACIO TERRACINA

Famiglia originaria di Brescia. Il suo primitivo nome era Rosa. Un ramo passò in Sicilia, dove si disse *Terracina Rosa*. Altro ramo passò in Napoli nel 1275, il quale, dalla signoria di *Bazio* o *Vazio* prese nome.

In questa famiglia si estinse la famiglia Coscia nobile di Benevento. Ebbe privilegio di usare il Giglio nel capo dello scudo nel 1386. Un terzo ramo passò in Manfredonia ove si estinse.

Ha goduto nobiltà in *Benevento* in *Napoli* fuori seggio ed in *Sicilia*.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1528.

In questa famiglia si estinse pure la famiglia Annubba Conti del S. R. Impero.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nella chiesa di S. Lorenzo. In *Benevento* nel Duomo e nella chiesa di S. Anna, ed in *Cotrone* nel Duomo.

Questa famiglia ebbe il titolo di Marchese da Papa Pio VI.

Baronie.— Bambino — Camerino — Castropignano — Pietraerta - Sandemetrio — Sannicola alla strada — Santarosalia.

Parentadi.—Ademonio —Adresco —Alagona — Anfora —Angrisani—Annubba — Avitabile — Arizzi — Baldino — Barella — Barone — Bonaccoldi — Bonucci — Borgia — Brancaccio — Brancaleone — Burgos — Califano — Calvino — Capasso — Capuano — Caracciolo — Carafa — Carissimo — Celeste — Del Core— Durazzi — Eboli — Faxardo — Ferraiolo —Ferrari —Folliero —Delli Franci — Geraso — Giurba — Grimaldi — Labrato —Lavia —Losquiglio — Luciano —Macedonio — Màioli — Mayda — Margiacca — Marfisa — Marzato — Nolamolise— Pagano — Parlati — Perelli — Prires — Provenzale — Raparo — Riccobene — Roccagallo — Rufino — De Simone — Siscar — Strambone — Suarez — Zevaglios ed altri.

Autori. — Aldimari — Boccalino — Camerini — Campolongo — Canesini—Capaccio (storia napolitana della Chiesa) — Costo ( memorie ) — De Cristofaro — Gianquinelli — De Lellis — Lumaga — Modestini — Mugnos ( nobiltà di Sicilia )

— Nolamolise — Poli — Del Pozzo — Revue des deux Mondes 1854 — Sacco — Summonte — Tiraboschi — Toppi ( origine tribunalium ) — Tutino — Ughelli.

MEMORIE ISTORICHE

*Benedetto* — Cavaliere e familiare di Carlo III di Durazzo, Giustiziere degli Abbruzzi.

*Giovanni* — Cavaliere dello Speron d' Oro 1466.

*Laura* — Celebre poetessa detta Febea, dama dell'ordine della Giarrettiera, donatole da re Odoardo VI d' Inghilterra. Faceva parte dell'Accademia degli Incogniti inaugurata in Napoli nel 1546. In questa Accademia che ebbe a principe Baldassarre Maracca Vescovo di Lesina, chiaro nome lasciarono Angelo di Costanzo, Giov. Lorenzo Villarosa, Francesco Sovero, Giov. Domenico de Nega, Andrea Mormile, Alfonso Campi ed altri.

*Giovanni* — Senatore di Palermo 1574.

*Giacomo* — Gran Giustiziere di Napoli 1577.

*Gennaro* — Valente poeta 1800.

Rappresentata in Benevento dal Marchese

**GIACOMO BACIO TERRACINA COSCIA.**

# BARRILE

Questa famiglia ebbe origine dai Conti di Marsi, e propriamente da Tommaso Signore di Barrile, figlio di Berardo di Collemento.

Trovasi feudataria dal 1397.

Questa famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio Capuano, *Siracusa*, *Tropea*, *Messina*, *Reggio* e *Lavello*.

*Luca*, Segretario della Regina Bianca, portò la sua famiglia in Sicilia sotto Re Martino.

Fu ricevuto nell' ordine di Malta nel 1516.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nella Chiesa di S. Lorenzo.

Baronie. — Atripalda — Barrile — Belmonte — Biccari — Bolluna — Calcati — Casalanguida — Casalbordino — Civita — Fusco — Giptone — Haggi — Lagistro — Liscia — Melia — Michilcarari — Michilxemi — Molini di Castrogiovanni — Montaguto — Ottati — Panda — Pisiniano — Pomigliano d' Atella — Pozzogrande — Presicce — Rotella — Santangelo a Fasanella — Speciana — Tellovito — Turolifi — Vicaria.

Contadi. — Monteodorisio 1445.

Marchesati. — Mongiuffi 1643.

Ducati. — Caivano 1623 — Marianella 1635.

Principati. — Capri — Santarcangelo.

*Principe* del S. R. Impero.

Parentadi. — Caldora — Colonna — Corvaia — Delapenciso — Galluppi — Orsino — Platamone — Spinelli ed altri.

AUTORI — Almaggiore — Anzalone — Avati — Bacco — Borrello—Campanile— Capecelatro (storia) — Carbone — Contarini — Donnorso (Napoli Sacra) — Filamondo — Giustiniani (Dizionario geografico) — Granata (storia sacra di Capua) — della Marra — Mazzella — Monteleone — Mugnos (nobiltà di Sicilia)— Muratori (storia uomini illustri) — Pacichelli — Paglia (storia di Giovinazzo) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — del Pozzo — Recco — Sacco (Dizionario geografico di Sicilia) — de Simone Lecce — Tettoni e Saladini — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (origine tribunalium) — Troyli — Tutino — Villabianca.

### MEMORIE ISTORICHE

*N. Barrile*—Si trova fra i capitani ai quali fu dato il comando delle galere di Carlo I d'Angiò per la guerra di Acaja. Gli altri furono delle famiglie Celano, Sangro, Acquaviva, Aquino, Filangieri, Cantelmo, Galluccio, Leonessa, Eboli, Marzano, Sanframondo e Santomagno.

*Giovanni* — Nel tempo in cui fu ucciso il re Andrea marito di Giovanna I, il re di Ungheria pensò venire nel reame a vendicare la morte del fratello. Giunto in Napoli mandò a chiamare una Deputazione per dettarle le sue leggi. I Deputati furono Giovanni Barrile, Bartolomeo Carafa, Roberto d'Armino, Andrea di Toro, Filippo Coppola, Nardo Ferrillo, Mastro Leonardo Terracciano, i quali, inteso che il re voleva imporre riscatti e balzelli, fecero mettere in armi la città, tanto che il re di Ungheria fuggì con tutti i suoi, senza neppure pensare di ritornarvi. Egli, Giovanni Barrile, avea governata la Provenza e la Linguadoca pel re Roberto, e lo avea rappresentato alla incoronazione del Petrarca fatta in Roma.

*Giovanni* — Maestro razionale della Regia Corte 1397.

*Paolo* — Detto Camiso, sposò una sorella di Papa Giovanni XXII, la quale fu fatta prigioniera con la madre, i fratelli ed i nipoti da re Ladislao, e fu riscattata dal detto Pontefice per 80 mila fiorini.

*Perdicasso* — Conte di Monteodorisio governò il regno in nome di re Renato, istituito erede da Giovanna II. nel 1435. Gli altri governatori furono Raimondo Orsino Conte di Nola, Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, Giorgio d'Alemagna Conte di Pulcino, Ottino Caracciolo Gran Cancelliere, Gualtiero e Ciarletta Caracciolo, Indico d' Anna Gran Siniscalco, Giovanni Cicinello, Taddeo Gattola, Urbano Cimmino ed altri.

*Antonio* — Maestro di Campo sotto Filippo III.

*Giovanni* — Giudice del tribunale supremo del regno 1652,

*Manna* — Valoroso Capitano sotto Muzio Sforza.

*Giovannangelo* — Duca di Caivano, Segretario del regno.

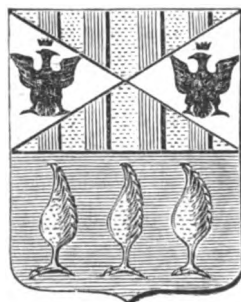
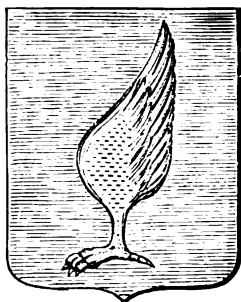
*Giov. Luca* — Segretario della regina Bianca.

*Giulio* — Governatore di Patti, Maestro razionale della regina Maria.

Vive un ramo di questa famiglia in Caltanisetta portatovi da Vito Barrile nel 1600, il quale era cugino del Duca di Caivano Giovannangelo. Questo ramo è rappresentato dal Barone di Turolifi

### PAOLO BARRILE GRIMALDI

Commendatore di S. Ferdinando dell'Ordine Costantiniano, la quale Commenda fu fondata dalla medesima sua famiglia.

# BECCADELLI o di BOLOGNA

Famiglia originaria di Bologna. Prese nome dal Castello di Beccadelli presso Bologna. Essendo di parte guelfa, passò in Sicilia nel 1304, perchè cacciata dalla famiglia Pepoli, ed ivi fu detta di Bologna, alludendo alla patria.

Antonio detto Panormita, cioè Palermitano, passò dalla Sicilia in Napoli sotto Alfonso d'Aragona. Anticamente i figliuoli di Artemisio Beccadelli furono detti di Artemisio.

In questa famiglia si estinse il ramo primogenito della famiglia Ramirez.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Nido, *Bologna*, *Palermo* ed in *Inghilterra*, ove passò il ramo che si disse di *Artemisio*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1381.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di s. Domenico e s. Caterina a Chiaia: in *Palermo* nelle Chiese del Duomo, di s. Francesco, di s. Anna, di s. Antonio, di s. Maria di Gesù, di s. Zita, dei PP. della Gangia, dei PP. Crociferi, dei Quaranta Martiri.

In *Amalfi* nella Chiesa del Duomo.

Baronie. — Beccadelli — Cafaca — Calcusa — Capograsso — Casalnuovo Gela Cefalà — Corlione — Durazzano — Fornilli — Frattapiccola — Giancaldara — Mezzigrani — Milicia — Montefranco — Ragalmallema — Sangiacomo — Sangiuseppe — Sutera — Vibonati.

Contadi. — Capaci — Lucca.

Marchesati. — Altavilla 1623 — Marineo 1563 — Sambuca 1682.

Ducati. — Adragna — Palma — Valverde Bologna 1707.

Principati. — Camporeale 1664 — Sabuci 1663 — Solanto 1664.

Parentadi. — Abate — Acton — Afflitto — Aiutamicristo — Alliata — Amari — Amato — Amodeo — Arcella — Avasciana — Ballo — Banci — Bandini — Bardi — Bardoni — Barrese — Bellacera — Bonito — Bonsignore — Brancaccio —

Buonoconto — Calboli — Capece — di Capua — Carafa — Caracciolo — de Carcere — del Carretto — Caruso — Castrone — Centelles — Cigala — Comes de Silvera — Corbera — Corriggia — Crapona — Crispo — Diano — Fantuzzi — Fardella — Fasanini — Filangieri — Filomarino — Foscarini — Fuxa — Gaetani — Galluccio — Garisendi — Garofalo — Ghigi — Gioeni — Gravina — Grifeo — Grimaldi — Gualquacamera — Lambertazzi — Lantini — Lanza — Lavia — Leofante — Locapo — Loffredo — Lombardo — di Loria — di Luna — Mangione — Manriquez — Mariago — Maringo — Marullo — Migliaccio — Milano — Moncada — Montaperto — Muscettola — Navarro — Notarbartolo — Oneto — Orsoni — Pandone — da Panico — Paolucci — Papè — Paruta — Pignatelli — Pilo — Pisanelli — Plaia — Platamone — Polenta — Ramirez — Rampolla — Reggio — Requesenz — de Riso — Romagnoli — de Rossi — Rosso — Sandoval — Sangro — Sarti — Scondito — Settimo — di Somma — Spadafora — Speciale — Tebaldi — Termine — Tocco — Tomacello — Toringi — della Torre — Torres — del Tufo — Ubaldini — Valdaura — Valguarnera — Ventimiglia — Zavatteri — Zunica ed altri.

Autori. — Alberti — Almaggiore — Altimari — Ammirato — Anzalone — Appiano (iscrizioni) — Bacco — Baronio — Beccadelli (storia dei Beccadelli) — Bologna — Borrello — Buonfiglio e Costanzo — Camera — Cannizzaro — Capecelatro (storia) — Confuorto — Crescenti (corona della nobiltà d' Europa — Dolfi — Facio — Fazzello — Gimma (elogii) — Giovio — Giustiniani (Dizionario geografico) — Espilly — Granata (storia Sacra di Capua) — de Gregorio (storia di Sicilia) — Inveges — de Lellis — Mazzella — Minutolo — Monteleone — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Nicodemo — Palizzi — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Panormita — Pirri — Pontano — del Pozzo — de Raho — Recco — Sacco (dizionario geografico di Sicilia) Summonte — Tarcagnota — Toppi (biblioteca napolitana — Toppi (origine tribunale — Troyli — Villabianca — Vincenti.

## MEMORIE ISTORICHE

*Pietro* — Capitan Generale delle navi di Terrasanta in tempo di Guglielmo il Buono.

*Artemisio* — Console di Bologna e capitano di Federico II Imperatore.

*Berardino* — Ambasciatore al Papa ed al re Roberto di Napoli.

*Simone* — Arcivescovo di Palermo, Presidente del regno di Sicilia, andò Ambasciatore del re Alfonso I° di Napoli con Federico Abertelli, Giovanni Barrese ed Andrea Castella, per la riconferma del capitolato del regno di Sicilia.

*Antonio* — Detto il Panormita, fu mandato da Alfonso d'Aragona, insieme a Nicolò Piscicello Arcivescovo di Napoli, Marino Marzano Principe di Rossano, Francesco del Balzo Duca d'Andria, Leonello Accrocciamuro Conte di Celano, quale Ambasciadore per ricevere l'Imperatore Federico, che nel 1451 venne in Italia. Il detto Antonio fu mandato da re Alfonso in Gaeta per trattare la resa di quella Piazza, che Ottolino Zoppo tenea per Pietro d'Aragona. Fu inviato dallo stesso re alla Repubblica di Venezia per ottenere dalla città di Padova un brano di Tito Livio, che ottenne. Fu Presidente della regia Camera della Sommaria e Valente poeta.

*Antonio* — Consigliere di Ferdinando I° d'Aragona.

*Antonio* — Segretario di Alfonso d'Aragona.

*Giovanni* — Maestro razionale del regio patrimonio e Pretore di Palermo, ebbe la concessione di portare le armi d'Aragona nel capo dello scudo 1496.
*Giacomo* — Capitano di Palermo 1501.
*Artale* — Cappellano di Ferdinando il Cattolico.
*Bernardo* — Arcivescovo di Messina 1512.
*Giov. Giacomo* — Ambasciatore di re Carlo V a Ferrara.
*Pietro* — Capitano di Palermo e Paggio della regina Madre di Carlo V.
*Ludovico* — Vicario Generale pel Papa Giulio III.
*Cola Vincenzo* — Vicario ed Inquisitore Generale di Sicilia 1551.
*Antonio* — Gran Croce dell'Ordine Gerosolimitano, Governatore di Malta. Ambasciatore per l'Ordine a Pio Papa V. Ammiraglio e Balio di S. Stefano 1556.
*Vincenzo* — Ambasciatore a Filippo II Colonnello nell' impresa di Navarrino contro i Turchi sotto D. Giovanni d'Austria.
*Luigi* — Maestro razionale di Sicilia fece la Piazza Bologna in Palermo, e fondò il Monastero e la Chiesa di S. Nicola 1574.
*Mariano* — Maestro razionale del regio patrimonio 1575.
*Coriolano* — Capo di tutti i Capitani d'arme di Sicilia e Maestro razionale del regio patrimonio 1591.
*Giovanni* — Cappellano di Filippo II, e cameriere segreto di Clemente VIII.
*Giovanni*—Fu tenuto al battesimo da D. Giovanni d'Austria fratello di re Filippo II.
*Francesco* — Maestro razionale 1604.
*Nicola* — Ambasciatore per Palermo al re Martino, insieme all' Arcivescovo di Monreale a Matteo Bonanno ed agli Eletti del popolo per portar rimedio alla sedizione dei Baroni di Sicilia.
*Giacomo* — Cavaliere Gerosolimitano, fu creato Portinaio nel Concilio di Trento.
*Carlo* — Cavaliere Gerosolimitano, Coppiere del Gran Maestro di Malta.
*Coriolano* — Pretore di Palermo.
*Fabio* — Capitano di Palermo.
*Francesco* — Edificò la città di Marineo.
*Vincenzo* — Stratigò di Messina,
*Andrea* — Gran Croce dell'Ordine di Malta.
*Pollione* — Podestà di Padova, fu ucciso con tutta la sua famiglia in un tumulto popolare.
*Pietro* — Consigliere di Stato e Presidente Supremo della Giunta di Sicilia.
*Giovanni* — Luogotenente del Gran Camerario.
*Cristina* — Morta in concetto di Santità.
*Pietro*—Gentiluomo di Camera del re Carlo III, Cavaliere dell'ordine di S. Gennaro, Deputato del regno. Commendatore di S. Giacomo della Spada, Ambasciatore presso la Corte di Vienna, Consigliere di Stato e Presidente della Regia Giunta di Sicilia.
*Domenico* — Tenente Generale.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Principe della Sambuca, e di Camporeale, Marchese di Altavilla

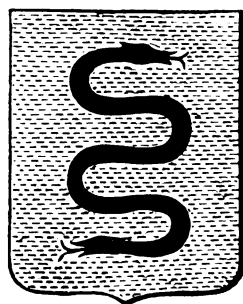
**PAOLO BECCADELLI DI BOLOGNA**

Addetto di Legazione all'ambasciata Italiana a Vienna, e dal Duca di Adragna

**GIUSEPPE BECCADELLI DI BOLOGNA**

Gentiluomo di Camera.

# B I L O T T A

## DETTA PURE BOLOTTA O VOLOTTA

Famiglia originaria di Benevento, ove si trovano memorie fin dal tempo della dominazione Longobarda.

Questa famiglia nei passati secoli si diramò in *Francia* e *Spagna*.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Benevento, Brindisi*, e *Catanzaro*. Il ramo di Catanzaro si estinse nella famiglia Cattaneo.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Giovanni a Carbonara e SS. Apostoli. In *Benevento* nelle Chiese di S. Maria del Carmine, S. Maria delle Grazie e S. Lorenzo.

Baronie. — Castrignano — Galatola — Giugliano — Lentace— Leporano— Maglie — Mancusi — Minervino — Passano — Pescosantangelo — Petruro — Pietracastagnara — Saggiano — Specellia.

Parentadi. — Albamonte — Aquino Castiglione — Azzia — Candida — Capasso — Di Capua — Caracciolo — Cattaneo — Di Giorgio — Griffo — Latino — Leone — Mainardo — Maiorano — Mascabruno — Mastrillo — Matelcia — Mele — Memmoli — Moccia — Oristanio — Parisi — Pedicini — Protonobilissimo — della Quadra — Riccio — Sabariano — Sanchez — Strambone — Ventimiglia — Vico Villano — Della Vipera — Vulcano ed altri.

Autori. — Almaggiore — Bacco — Bilotta ( nobiltà di Sicilia) — Capaccio il forestiere — Ciarlante — Confuorto — De Lellis — Lucarello — Lumaga — Della Marra — Mazzella — Mugnos — Muratori ( uomini illustri ) — Nicastro Pinacoteca ( Beneventana ) — Nicodemo ( giunta al Toppi ) — Piperno — Savio — De Simone ( Lecce e contorni ) — Toppi ( biblioteca napolitana ) — Toppi ( origine tribunalium ) — Vipera ( manoscritto ) — Zazzera.

## MEMORIE ISTORICHE

*Balduino, Golardo, Giovanni* e *Planullo,* fratelli — Presero le armi contro Manfredi che teneva oppressa la loro patria Benevento.

*Guglielmo* — Governatore di Benevento, fece edificare il Castello di quella città 1322.

*Marino* — Presidente della regia Camera della Sommaria 1439.

*Pietro* — Consigliere di Ferrante I. d'Aragona ed Ambasciatore al re di Francia.

*Scipione* — Commissario Generale del regno contro i delinquenti, sposò Giovanna di Valois 1546.

*Antonio* — Cameriere di Papa Paolo IV.

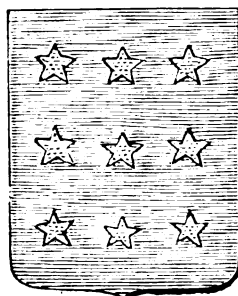
*Girolamo* — Governatore di Ancona e Luogotenente nella Marca Anconitana. Fece edificare in Ancona un luogo apposito per i giudei, nel quale luogo veggonsi le sue armi 1557.

*Giov. Camillo* — Illustre Giureconsulto scrisse un trattato, *de Absolutione juramenti,* ed altre opere legali 1562.

*Geronimo* — Avvocato Fiscale della Camera della Sommaria pel re Filippo II.

*Vincenzo* — Illustre uomo, detto Tirsi Beneventano, fu Segretario di Papa Paolo V.

**Questa famiglia è estinta.**

# BLANCH

Vuolsi essere questa famiglia di origine romana, fiorita ai tempi di quella Repubblica, perchè si trovano delle memorie di L. M. Plancus. Ma non essendo questo fatto bastante a giustificare tale origine, diciamo che la famiglia Blanch si trova in regno al tempo del re Roberto d' Angiò.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli, Milano, Firenze, Parma, Barcellona*, e *Giovinazzo*.

Il ramo dei *Blanch* Marchesi di Campolattaro si estingue nelle famiglie Capomazza, nobile di Pozzuoli, e Sersalé.

La famiglia *Blanch* fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1587.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Maria della Sanità, di S. Domenico, e di S. Agostino. In *Giovinazzo* nel Duomo. In *Venezia* nella Chiesa della Carità. In *Barcellona* nella Chiesa di Santa Croce.

Baronie possedute dalla famiglia *Blanch*. — Cancellò — Ceglie — Cugliano — Perdifumo — Quaglietta.

Conti Palatini nel 1417.

Marchesati — Oliveto 1644 — Pizzone 1683 — Campolattaro invece di Pizzone 1770 — Sangiovanni 1632.

Ducati. — Monteplano e Pegnafiel nella Spagna.

Parentadi. — Del Balzo — Bastida — Baugiaco — Boccapianola — Bonito — Brancaccio — Capece — Capomazza — Carafa — Galeota — Gattola — de Gennaro — Guindazzo — Latro — Ligni — di Maio — Morra — Piccolomini — Pignatelli — Recco — Requesenz — Salaya — Saraceno — Scillato — Sellaroli — Sersale — Tomacello — Toreglies — del Tufo — Villanova ed altri.

Autori. — Alfano — Altimari — Blanch — Borrello — Campanile — Capecela-

tro (storia) — Caro — Ciacconio — Cicarelli — Coiro — Engenio — Filamondo — Fra Giovanni di S. Maria — Garimberti — Giovio — Giustiniani (Dizionario Geografico) — Grutter — Lattanzio Bianco — de Lellis — de Lellis (Napoli sacra) Macrobio — Manente — Marineo — Massimo — Moreri — Morigia — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Orsino — Paglia (storia di Giovinazzo) — Panvinio — Perrotta — del Pozzo — Razzi — Recco — Sacco — Senenzi — Sigonio — Summonte — Svetonio — Tarcagnota — Tito Livio — Toppi (biblioteca napolitana) — Troyli — Tutino e de Lellis (storia della famiglia Blanch) — Valerio — Vellejo.

## MEMORIE ISTORICHE

*Jacopo* — Beatificato 1300.
*Gerardo* — Cardinale 1305.
*Ugolino* — Maestro di Campo del Duca di Milano 1390.
*Paolo* — Protonotario della Santa Sede 1434.
*Blanco* — Beatificato nel 1442.
*Egano* — Beatificato nel 1474.
*Arcangelo* — Cardinale 1566.
*Prospero* — Maestro di Campo, Generale della Cavalleria di Enrico III di Francia.
*Marcantonio* — Generale della Cavalleria di Filippo II.
*Francesco* — Beatificato nel 1627.
*Giov. Tommaso* — Luogotenente e Vicario Generale nelle Calabrie. Presidente e Governatore delle Armate dei Principati Citeriore ed Ultra nel 1642.
*Giov. Tommaso* — Valoroso Capitano di re Filippo III.
*Lelio* — Maestro di Campo nelle Spagne e Consigliere di Stato di Filippo IV.
*Luigi* — Fu eletto Deputato dall'Assemblea Legislativa nell'Aprile del 1848 per la *provincia* di *Napoli* con Giacomo e Roberto Savarese, Antonio Scialoja, Paolo Emilio Imbriani, Domenico Capitelli, Gabriele Pepe, Canonico Andrea Ferrigni, Vincenzo degli Uberti, Michele Ruberti, Raffaele Conforti, Giuseppe Gallotti, Camillo Cacace, Vincenzo Lanza, Carlo Poerio, Luigi Cianciulli, Girolamo Ulloa, Conte Pietro Ferretti, Tommaso de Franco e Carlo Troya.

*Terra di Lavoro* — Domenico Capitelli, Costantino Crisci, Raffaele Lucarelli Saverio Correra, Gabriele Mazo, Antonio Ciccone, Gaetano del Giudice, Carlo Poerio, Ernesto Capocci, Ottavio de Piccolellis, Gaetano Pesce, Giovanni Semmola, Angelo Vollia, Gabriele Abatemarco, Giovanni Aceto, Vincenzo Buonomo, Giuseppe Polsinelli, Francesco Garofano e Giuseppe Tari.

*Principato Citeriore* — Giovanni d'Avossa, Domenico Giannattasio, Gennaro Bellelli, Giacomo Giuliani, Giosuè Sangiovanni, Francesco Antonio Mazziotti, Costabile Carducci, Raffaele Conforti, Giov. Antonio Positano, Ulisse de Dominicis, Michele Pironti, Filippo Abignente e Giovanni Bottiglieri.

*Principato Ulteriore* — Paolo Anania de Luca, Paolo Emilio Imbriani, Vincenzo degli Uberti, Luigi Cianciulli, Michele Santangelo, Pasquale Stanislao Mancini, Lorenzo de Conciliis, Canonico Raffaele Masi e Federico Grella.

*Capitanata* — Arcidiacono Nicola Mantuano, Gaetano de Peppe, Giuseppe Libetta, Luigi Zuppetta, Ferdinando de Luca, Saverio Barbarisi, Giuseppe Dortora e Giuseppe Ricciardi.

*Bari* — Francesco Paolo Ruggiero, Arcidiacono Luca de Samuele, Cagnazzi, Michele de Pace seniore, Leopoldo Tarantini, Augusto la Greca, Giuseppe Maria Romanazzi, Giuseppe Ugenti e Girolamo Sagariga Volpi.

*Otranto* — Pietro Acclavio, Paolo Chiaro, Vincenzo Cipolla, arciprete Marco Gatto, Giuseppe Grasso, Saverio Giannotti, arcidiacono Giuseppe Leante, Giuseppe Pisanelli, Giuseppe Piccioli, Luigi Scarambone e Giovanni Semeraro.

*Molise* — Lorenzo Iacampo, Ferdinando Cannavino, brigadiere Gabriele Pepe, Martinangelo de Martino, Nazario Colaneri, Michele Trotta, Abate Michele Cremonese, Nicola de Luca e Stefano Iadopi.

*Abruzzo Citeriore* — Vincenzo de Thomasis, Luigi Cardona, canonico Goffredo Sigismondo, Silvio Spaventa, canonico Domenico Pugliese, Giusto Consolari, Marino Turchi, Camillo de Meis.

*Abruzzo ultra 2.°* — Errico Berardi, Pietro Leopardi, marchese Dragonetti, Giuseppe Pica, Salvatore Tommasi, Gaetano Giardini, Antonio Ferrante e Leonardo Dorotea.

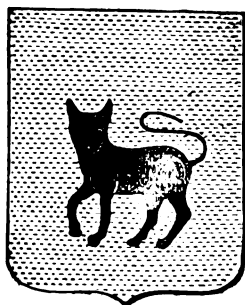
*Abruzzo ultra 1.°* — Giuseppe de Vincenzi, Belisario Clemente, Michele Castagno.

*Basilicata* — Diodato Sansone, Saverio Rendina, Pasquale Amodio, Giovanni Palermo.

*Calabria citra* — Domenico Mauro.

*Calabria ultra 2.ª* — Ignazio La Russa, Felice Sacchi, Vincenzo de Grazia, Sebastiano Fabieni, marchese Taccone, Eugenio de Riso, Benedetto Musollino, Michele Primicerio e Stanislao Barracca.

*Calabria ultra 1.ª* — Giuseppe Raso, Casimiro de Lieto, Giuseppe Ameduri, Antonino Cimino, Antonino Plutino, Carmelo Faccio, Stefano Romeo e Simone Falletti.

# BONANNO

Famiglia originaria di Pisa. Per contesa avuta con la famiglia Gualandi, passò in Sicilia nel 1200.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Pisa, Palermo, Caltagirone, Siracusa e Messina.*

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1504.

Si veggono monumenti di essa in *Palermo* nelle Chiese di S.ª Maria di Gesù, di S. Francesco e dei Crociferi. In *Monreale* nella Chiesa della Basilica.

Il ramo primogenito della famiglia Balsamo di Sicilia si estinse in questa casa.

Baronie. — Alcimisa — Bagno — Belvedere — Bulgarano — Caminisi — Canigatti — Carangino — Case — Castellammare del Golfo — Castroleocata — Cavalero — Celestra — Contursi — Cucco — Fintana — Friddini — Gigliotto — Mancina — Mazzarone — Milazzo — Milici — Oliveri — Palo — Pancaldo — Polino — Prizzi — Puggidiana — Quintequintana — Raffo dello Mastro — Ragalbona — Rometta — Rosabbiarassi — Rosabbia — Salina — Sanbasile — di Cucco — Sanfelice — Sanlorenzo — Sanmartino — Sannicolò — Sanpanfilo — Santabarbara — Scala — Traversa di Montagna di Cane — Volfore — Zaffarano.

Gran Baroni di Siculiano.

Contadi. — Vicari.

Marchesati. — Caggiano — Limina — Longarini 1625.

Ducati. — Castellana 1722 — Floridia 1628 — Foresta 1758 — Misilmeri 1722 — Montalbano 1623 — Ravanusa 1684.

Principati. — Cattolica 1920 — Linguaglossa 1626 — Roccafiorita 1645.

Ha goduto il *Grandato di Spagna* di prima classe, e l'Ordine del *Toson di Oro* nel 1745.

PARENTADI. — Afflitto — d' Agostino — Alliata — Artesio — Balsamo — Borromeo — del Bosco — Campochiaro — Cattaneo — Chiaromonte — Colonna — Coriglies — de Crescenzio — Crispi — Diamante — Enriquez — Filangieri — Formito — Gastone — Gioeni — Gravina — Grimaldi — Grisafi — Ioppolo — Isfar — Isparosa — Landolina — Larocca — Marchesana — Marini — Massa — Migliaccio — Moncada — Montaperto — Morra — Morso — Mugnos — Nave — Notarbartolo — Perremuto — Platamone — Sacco — Sammartino — Santostefano — Scammacca — Settimo — Spadafora — Talamanga — Trigona — Vanni — Velasquez — Ventimiglia — Villaragut — Zati ed altri.

AUTORI. — Ansalone — Aprile — Baronio — Blanda — Cannizzaro — Coronelli — Crescenti — Fazzello — di Giovanni — Inveges — Laplaca (Reggia in trionfo) — Maurolico — Minutolo — Mongitore — Mugnos (Vespro Siciliano) — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Pirri — Pisane — Pisanelli — del Pozzo — Sacco (Dizionario geografico) — Talamanga — Tajoli — Villabianca (Sicilia nobile).

## MEMORIE ISTORICHE

*Cesare* — Portò la sua famiglia in Sicilia. Soccorse Federico II Svevo con duemila fiorini pe' bisogni della guerra.
*Supponio* — Consigliere e familiare di re Manfredi.
*Procido* — Gran Cancelliere di Sicilia 1283.
*Giovanni* — Gran Cancelliere di Sicilia 1285.
*Francesco* — Gentiluomo di Camera di Vittorio Amedeo di Savoia e di re Carlo III, Consigliere Aulico di Carlo VI, Senatore di Palermo.
*Agesilao* — Gentiluomo di entrata di Carlo di Durazzo, intervenne alla cavalcata di onore fatta in Palermo per la incoronazione del detto re.
*Francesco* — Ambasciatore al re Martino I.
*Bartolomeo, Giacomo e Gerardo* — Maestri razionali sotto re Martino II.
*Giacomo* — Consigliere della regia Casa e Maestro razionale 1450.
*Gerardo Antonio* — Coppiere di re Giovanni, Maestro razionale e Vicario Generale del regno.
*Simone* — Commendatore di Malta e Ricevitore di Palermo, morì in un combattimento, nel quale i Cavalieri Gerosolimitani si impadronirono del Vascello di Carà Mustafà nel 1504.
*Giov. Battista, Giacomo e Giuseppe* — Fondarono la Commenda Bonanno, dell'ordine Gerosolimitano, in Sicilia 1637.
*Giacomo* — Edificò Ravanusa 1680.
*Giacomo* — Arcivescovo di Monreale, Inquisitore generale di Sicilia.
*Giacomo* — Tesoriere Generale di Sicilia.
*Giacomo* — Vicario Generale di Sicilia.
*Lorenzo* — Senatore di Palermo.
*Giuseppe* — Senatore di Siracusa, edificò la terra di Belvedere.
*Lucio* — Edificò la terra di Floridia in Sicilia.
*Giuseppe* — Ultimo Principe della Cattolica, Capitan Generale, morto assassinato dal popolo nella rivoluzione di Palermo nel 1820.

*Gaetano* — Auditor Generale degli eserciti. Segretario di stato nelle Finanze, Cancelliere della Giunta di Governo 1820.

*Vincenzo* — Principe di Linguaglossa Cavaliere dell'Ordine di San Gennaro, Gentiluomo di Camera di re Ferdinando II di Borbone.

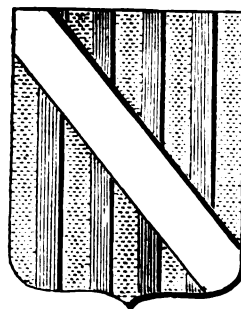
Arme cimata da corona e mantello da principe.

Motto — *Neque sol per diem, neque luna per noctem.*

Questa famiglia è rappresentata dal Principe di Linguaglossa e Barone di Belvedere

**PLACIDO BONANNO Chiaromonte**

Cavaliere Gerosolimitano, gentiluomo di camera de' Re Ferdinando II e Francesco II Borbone.

# BONIFACIO

Questa famiglia originaria Napoletana prima era detta Fummino, ed avendo dato alla Chiesa il Pontefice S. Bonifacio V nell'anno 619, i discendenti furono detti di *Bonifacio* e lasciarono il primitivo cognome.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai Seggi di Montagna e Portanova, di *Messina*, e di *Scala*.

Questa famiglia raggiunse il colmo del suo splendore sotto Federico II imperatore.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1541.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Lorenzo, S. Agostino, S. Severino e Donnaromita.

Baronie. — Bonifazio — Casale — Casalnuovo — Centora—Francavilla — Frignano — Graniti — Sampiero di Monforte — Saponara.

Contadi. — Bavusa — Ripacandida — Valdini.

Marchesati. — Oria.

Famiglie imparentate con la Bonifacio — Balsamo — Barrile — Castagna — Lagreca — Moncada — Polluno — Ventimiglia ed altri.

Autori che parlano di questa famiglia — Almagiore — Ammirato — Ansalone — Bacco — Borrello — Buonfiglio e Costanzo — Camera — Capecelatro (Storia) — Caracciolo Tristano — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Crispi (Vita del Sannazzaro) — Engenio (Napoli Sacra) — Galluppi (Armerista italiano) — Giovio — de Lellis (Napoli sacra) — Marchese — Mazzella — Minutolo — Moreri — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Notar Giacomo (Cronaca) Palizzolo (Blasone in Sicilia) — de Pietri — del Pozzo — Recco — Sacco (Dizionario geografico) — de Stefano — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

*Bartolomeo* — Feudatario sotto re Manfredi nel 1260, con Giovanni Capece, Pandolfo Aldemorisco, Roberto, Marino e Filippo Caracciolo, Giovanni Gaetani, Pietro Guindazzo, Tommasello Scrignario, Giovanni Sassone, Tommaso Boccatorto, Filippo Tornopardo, Giovanni Ravignano, Pietro Acciapaccia, Federico de Madio, Roberto e Raone Caracciolo, Giovanni, Riccardo e Bartolomeo Boccapianola, Giovanni Piscicello, Saro Guindazzo, Marino, Ligorio e Martuccio Gaetani, Bartolomeo dell'Aversana, Giovanni Boccafingo, Tommaso Dentice, Giovanni Bozzuto, Bartolomeo dell'Isola, Bartolomeo e Leonardo Capece, Martuccio Franco, Enrico Aprano, Landolfo, Bartolomeo, Sergio ed Andrea Tomacello, Pietro Carbone, Giacomo e Giovanni Galeota, Landolfo e Ligorio Minutolo, Pietro Baraballo, Pietro Piscicello, Sinibaldo Baraballo, Giacomo Filomarino, Giacomo II Filomarino, Landolfello Minutolo, Giovanni Romano, Pietro, Ruggiero Giacomo e Landolfo de Gennaro, Sichilgaita Orimini, Nicolò Scrignario, Cesare Origlia, Sergio Carmignano, Pietro Boffa, Pietro Boccatorto, Martuccio de Donno, Filippo e Landolfo Protonobilissimo, Riccardo dell'Aversana, Sergio de Donno, Ligorio Crispano, Giovanni Siginolfo ed altri molti.

*Goffredo* — Giustiziere di Basilicata 1275.

*Raimondo* — Inquisitore dei feudatarii del reame sotto Carlo II nel 1285, con Giovanni Poderico, Tommaso Francone, Atenolfo Capuano, Giovanni Franco, Giovanni d'Arco, Ligorio Boccatorto, Leone Marogano, Francesco Azzia, Nicolò Fellapane, Paolo de Sicola, Sergio e Ligorio Carmignano, Taddeo Rosso, Giovanni Rocco, Bartolomeo Offieri, Amatolo di Costanzo.

*Giovanni* e *Nicolò* — Capitani dei Balestrieri sotto re Roberto.

*Carlo* — Giustiziere di Abruzzo 1328.

*Martuccio* — Fu tra i Baroni che accompagnarono re Carlo III contro Ludovico d'Angiò. Fu poi fatto Castellano del Castello dell'Uovo in Napoli.

*Bonifacio* ed *Andrea*—Tennero lance sotto Alfonso d'Aragona, con Baordo Carafa, Raimondo Gesualdo, Nicolò della Candida, Domenico Capuano ed Oliviero Caracciolo.

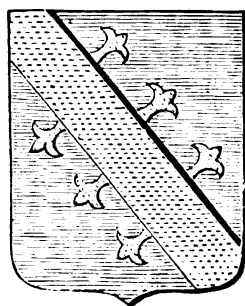
*Roberto* — Nel 1509 si riunì una Commissione per decidere lo stipendio da assegnarsi al Giustiziere — Presidente della Commissione era Ludovico Montalto, ed i rappresentanti dei seggi erano: *Roberto Bonifacio* per Portanova — Goffredo Caracciolo per Nido — Teseo Pignatelli per Capuana — Francesco Rossi per Montagna — N. Pappacoda per Porto — E Luca Russo era il rappresentante del popolo — Cominciatosi a discutere, *Roberto Bonifacio* e Goffredo Caracciolo vennero a forte diverbio fra loro. Il Presidente Montalto fece imprigionare il primo, ma il popolo, sorto in gran tumulto per questo arresto, lo fe' ben presto scarcerare, dicendosi dal Vicerè, che per equivoco era stato, ritenuto nel Castelnuovo.

*Nicolò* — Senatore di Messina.

*Petrillo* — Ciamberlano della regina Margherita.

*Roberto* — Essendo stato privato dei suoi feudi dal Principe di Oranges, Vicerè del regno, che li avea dati a due Fiamminghi i quali, l'uno dopo l'altro, in pochi mesi morirono, si portò in Fiandra a parlare con l'Imperadore, a cui

disse « *Sire lo Stato mio è di cattivo augurio, perchè coloro che lo ànno posseduto ben presto sono morti, ed essendo ora ricaduto alla Maestà Vostra, non vorrei che si rinnovasse la mala sorte* ». Per tale spiritosa franchezza l'Imperadore gli ridonò i feudi. In seguito abbracciò il Luteranismo, e ritiratosi nelle sue terre, riunì un Serraglio di Turchesche, perlochè per tema d'essere inquisito, si partì dal regno, ed in lui si estinse la famiglia.

# BONITO

Questa famiglia trovasi a Scala nella Costiera d' Amalfi fin dall' anno 963. Da molti si vuole essere una di quelle famiglie da Roma colà passate ai tempi della repubblica Romana. Alcuni autori hanno ritenuto essere la stessa della famiglia ***Beneth*** o ***Bonet*** la quale trovasi fra le feudatarie del Reame sotto gli Svevi.

Si ritiene che S. Bonito, Vescovo d' Avernia, fosse stato di questa famiglia e così pure un altro Bonito quinto tra gli Abati di Montecasino.

Questa famiglia edificò nel 963 la Chiesa di S. Matteo in Scala.

Il ramo primogenito si estinse nel 1590.

Il ramo secondogenito si è estinto nella famiglia Vargas Macciucca.

Un ramo passò in Sicilia nel 1272.

Ha goduto nobiltà nelle Città di *Napoli* al Seggio di Nido, *Amalfi, Scala, Ravello, Lettere, Messina, Girgenti* e nel Cilento.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1577.

Si veggono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa di S. Domenico. In *Amalfi* nella Chiesa del Duomo. In *Ravello* nella Chiesa di S. Matteo. In *Rimini* nella Chiesa di S. Francesco. In *Scala* nella Chiesa di S. Matteo. In *Palermo* nella Chiesa di S. Maria di Gesù.

Feudi posseduti da questa famiglia — Aragona — Bignano — Capurso Casalicchio — Castel S. Bartolomeo — Copersito — Diesi — Ferrera — Fundaco — Girgenti — Loira — Magliavita — Milifinti — Melito — Monte — Nugni — Ogliastro — Oredina — Prignano — Puglisi — Sanbarbato — Terziaria — Torchiara — Tredita — Vignola.

Marchesati. — Petruro — Positano — Sangiovanni.

Ducati. — Bonito — Isola di Morrone 1668.

Principati. — Casapesenna 1640.

Parentele contratte da questa famiglia — Acconciaioco — Afflitto — Ajerbo

d'Aragona — Alagno — Barone — Blanch — Brancaccio — Capece — Capuano — Caracciolo — Carafa — Castriota — de Castro — Cattaneo — Cesarini — Confalone — Coppola — Dentice — del Doce — Frezza — Gagliani — Galluppi — della Gatta — Gattola — Gesualdo — del Giudice — Magliano — Majo — Malobosco — Marano — Mastrilli — Montaperto — Muscettola — Orsino — Pignatelli — de Ponte — Sasso — Seripando — Spina — Tomacello — Tommaso — Toraldo — Vargas — Vitale — Zarliaco ed altre famiglie.

Autori che parlano della famiglia *Bonito* — Aldimari — Alfano — Almagiore — Ansalone — Bacco — Baronio — Camera — Campanile F. — Cannizzaro — Capecelatro (Storia) — Clemente — Crescenti — Cronaca Cassinese — Escolano — Fazzello — Filamondo — Galluppi (Armerista italiano) — Giovane — di Giovanni — Inveges — de Lellis (Napoli Sacra) — Lumaga — Lusignano — Mazzella — Moreri — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Uomini illustri) — Pacichelli — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Panza — Perrotta — Pirri — del Pozzo — de Raho — Raoni — Recco — Sacco — Sigonio — Tettoni e Saladini — Toppi (Origine Trib.) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Troyli — Ughelli — Villabianca — Vittorelli.

## MEMORIE ISTORICHE

*Giuseppe* — Consigliere di Carlo I d'Angiò.

*Andrea* — Prestò al detto Carlo I cento once di oro, ricevendone in pegno la Corona reale.

*Ambrosio* ed *Orso* — Prestarono grosse somme a Carlo I d'Angiò.

*Carlo* — Capitan Generale del Giustizierato degli Abruzzi 1326.

*Ludovico* — Cardinale 1408.

*Rinaldo* — Maresciallo nella guerra di Toscana, e Consigliere di re Alfonso I.

*Antonio* — Elemosiniere di Ferdinando II d'Aragona, e poi Vescovo.

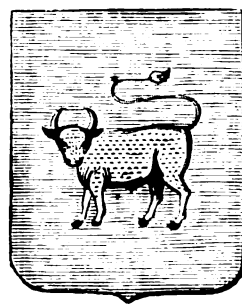
*Giulio Cesare* — Segretario del regno, e Presidente della R. C. della Sommaria.

*Andrea* — Valente filosofo e teologo.

*Ottavio* — Senatore di Palermo.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Petruro

**LORENZO BONITO.**

# BORGIA

Questa famiglia fu originata da Pietro d'Atary del real Sangue d'Aragona, il quale, essendo Signore di Borgia o Borja nel 1151, tramandò ai suoi posteri questo nome.

Da Valenza passò in Sicilia nel 1396.

La famiglia *Lanzol*, Signora di Castelnuovo, per essere imparentata coi Borgia, lasciò il proprio cognome e si disse *Borgia*, nè più col passar dei secoli, si è distinta dalla prima.

Il ramo di Sicilia si estinse nella famiglia Grifeo.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli*, *Velletri* ed in *Sicilia*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1511.

Veggonsi *monumenti* della famiglia Borgia: In *Roma* nelle Chiese di S. Pietro e di S.ª Maria del popolo. In *Benevento* nel palazzo comunale. In *Siracusa* nella Chiesa di S. Francesco. In *Torino* nella Chiesa di S. Michele. In *Velletri* sulla Piazza.

Baronie possedute dalla famiglia Borgia. — Albiata — Atares — Atina — Belmonte — Borgia — Buccia — Caiano — Caianello—Canales—Casale—Castelvolturno—Davoli — Galerno — Imbaccari — Maccari — Miano — Montagna — Montefuscolo — Pietramelara — Roccamondragone — Sansosti — Soverato — Torre.

Contadi. — Alvito — Badolato — Cariati — Cerignola — Pontecorvo — Satriano — Simmari — Terracina.

Marchesati. — Cambay — Navarrez.

Ducati. — Benevento — Gandia 1485 — Sessa 1494 — Valentino — Valenza— Vallemaggiore — Villermosa.

Principati. — Squillace 1497 — Teano 1494.

I Borgia sonosi *imparentati* colle seguenti famiglie:

D'Albret—Aragona — Baglioni — Real Casa di Borbone — Capano—Carbone—Castro — Doms — Enriquez — Este — Gagliardi di Velletri — Gesualdo — Grifeo — Lanzol — La Tremuille — Milano — Moncada — Perez — Pignatelli — Porta — da Procida — Reviglione — Sanguigno — Sforza — Ungaro — Villanova ed altre molte.

Autori che parlano di questa famiglia. — Aldimari Alfano — Almagiore — Ammirato (famiglie fiorentine) Ansalone — Aubery — Baratti — Bembo ( Storia Veneta) — Blanca — Bzovio — Capecelatro ( storia )— Ciacconio — Cicarelli — Contarini — di Costanzo — Escolano — Espilly — Faria — Filippo di Bergamo— Galluppi (armerista italiano — Giannone — Giovio — Granata (storia sacra di Capua)—Guicciardini — de Haro — Imhof — Inveges — Leontino — Lumaga — Macchiavelli — Mariano — Mazzella — Minutolo — Moreri — Mugnos (nobiltà di Sicilia)—Muratori (Uomini illustri)—Nicodemo — Nieremberg—Pacichelli — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Panvinio — Pietrasanta — Platina — del Pozzo— Racine — Recco — Ribadeneira — Roscoe — Spenero — Summonte — Toppi ( origine Trib: ) — Toppi ( biblioteca napolitana ) — Victorel — Villabianca — Villarosa — Vincenti — Volaterrano — Zurita (Annali di Aragona).

## MEMORIE ISTORICHE

*Callisto III* — Pontefice fu *Alfonso* Borgia 1455.

*Alessandro VI* — Pontefice fu *Rodrigo Lanzol*, il quale per aver avuta la madre di casa Borgia, prese quel nome 1492. Egli ebbe relazione con Giulia Farnese moglie di Domenico Arimano, con la quale procreò cinque figli, quattro maschi ed una femmina.

*Cesare*—Detto il *Valentino,* primo figliuolo di Alessandro VI, fu uomo scellerato e perverso. Cardinale nel 1493, lasciò la porpora e si diede alla carriera delle armi. Sposò Carlotta d'Albret. Fù Confaloniere della Chiesa nel 1500, Duca di Romagna, della Marca e dell'Umbria. Volendo avvelenare alcuni Cardinali per avidità delle loro ricchezze, rimase lui stesso avvelenato, ma conoscendo la natura del veleno, si salvò per mezzo di pronti soccorsi. Servì sotto Luigi XII re di Francia che aspirava al possesso di Milano. Da questo Principe fu fatto Duca di Valentino. Conquistò in Italia molte città, battendo molti tirannelli. Il suo motto era: *Aut Caesar, aut nihil.* Morì ucciso militando pel re di Navarra suo cugino, nel 1507.

*Giovanni*—Secondo figliuolo di Alessandro VI fu Duca di Gandia. Fu assassinato a Roma e buttato nel Tevere per ordine di suo fratello Cesare il Valentino, il quale, siccome si dice, era geloso della preferenza che per lui avea la loro sorella Lucrezia!

*Pier Luigi*—Terzo figliuolo di Alessandro VI, sposò una figlia naturale di Alfonso II d'Aragona re di Napoli, e morì senza posterità.

*Goffredo*—Quarto figliuolo di Alessandro VI, sposò nel 1494 Sancia, altra figliuola naturale di Alfonso II d'Aragona, ed ebbe il Principato di Squillace ed il Contado di Cariati.

*Lucrezia*—Figliuola di Alessandro VI, nella sua gioventù piacque ai suoi fra-

telli Cesare e Giovanni. Sposò poi Giovanni Sforza Signore di Pesaro. Dopo del quale sposò il Principe di Biselli figliuolo naturale di Alfonso II d'Aragona, e, restata vedova, sposò in terze nozze Alfonso d'Este Duca di Ferrara.

*Alonzo* — Cardinale 1446.

*Roderigo* — Çardinale 1455.

*Giovanni* — Cardinale 1494. Incoronò Alfonso II d'Aragona. Fu avvelenato per ordine di Cesare Duca di Valentino.

*Francesco* — Cardinale 1500. Era bastardo del Cardinale Alonzo Borgia.

*Pier Ludovico* — Cardinale 1500.

*Nicolò* — Giustiziere di Siracusa 1504.

*Roderigo* — Cardinale 1536.

*Enrico* — Cardinale 1539.

*Francesco* — Duca di Gandia e Grande di Spagna di 1ª classe. Vicerè in Catalogna pel re Carlo V. Essendogli morta la moglie dalla quale, avea avuto otto figliuoli, si fece gesuita. S. Ignazio di Loyola lo mandò nella Spagna per diffondere la Religione. Fu poi Generale dei Gesuiti. Morì nel 1572, e fu santificato.

*Filippo* — Stratigò di Messina 1585.

*Gaspare* — Cardinale 1615. Vicerè di Napoli, ed Ambasciatore a Roma pel re di Spagna 1620.

*Ludovico* — Cardinale 1620.

*Francesco* — Principe di Squillace, Vicerè delle Indie e Cameriere di re Filippo IV. Fu poeta lirico 1700.

*Stefano* — Cardinale. Uomo dotato di molta erudizione, spiegò molta energia nella carestia che colpì il regno, essendo lui Governatore della città di Benevento. Fu creato Governatore di Roma per resistere alla sommossa del 1799, ma inutilmente, poichè Roma, imitando le altre città, si eresse in Repubblica. Fu arrestato con altri Cardinali, in numero di sette, e furono tutti esiliati. Allorquando Pio VII fu obbligato di portarsi a Parigi per coronare Napoleone I, il Borgia lo seguì, ma a Torino fu sorpreso da grave malattia e morì nel 1804. Avea dato alla luce parecchie opere.

*Camillo* — Nel 1812 si portò in Africa per visitare la famosa Cartagine, dove col permesso del Bey di Tunisi scoprì molte rarità cavate dalla terra con gli aiuti fornitigli dallo stesso. Fu Consigliere aulico della Corte di Copenaghen. Ciamberlano e Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie. Pubblicò il famoso Planisfero Borgiano.

*Pier Luigi* — Cardinale. Balio di S. Eufemio e Gran Priore di Catalogna dell'Ordine Gerosolimitano. Morì in seguito d'una caduta da cavallo.

*Guglielmo* — Regio Consigliere e Presidente del Supremo Consiglio.

*Ferdinando* — Gran Maestro della Casa della Imperatrice Maria moglie di Massimiliano.

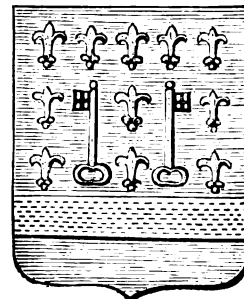
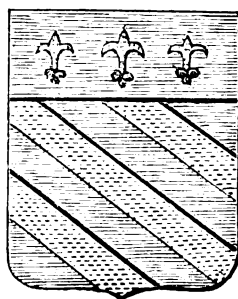
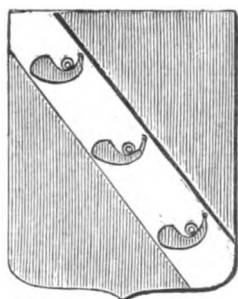
*Alfonso* — Presidente del Consiglio di S. Chiara.

*Pier Luigi* — Vicerè di Barcellona e Capitano Generale della Piazza di Orano in Africa.

Fra *Giovanni* — Balì Gran Priore delle Due Sicilie dell'Ordine di Malta, Maggiordomo di Settimana di re Ferdinando II, e Cavaliere di compagnia del Conte di Siracusa, ottenne per l'Ordine Gerosolimitano, il Monastero di S. Margherita per formarne un Ospedale.

*Alessandro* — Luogotenente del Magistero del S. M. Ordine Gerosolimitano 1872.

Il ramo del Duca Borgia si estinse in N. ultimo Duca, il quale ebbe due sorelle, la prima maritata nella famiglia Pignatelli Monteleone, e la seconda sposò il Barone di Montejase Ungaro, al quale la moglie portò il titolo di Duca, che erale stato ceduto dalla sorella primogenita. In questo Duca si estinse la famiglia Ungaro di Montejase, il quale ebbe una sola sorella maritata nella famiglia Primicile Carafa nobile del Cilento, nel 1840.

# BORRELLO

Questa famiglia ebbe origine dai Conti di Marsi. Prese nome dalla Signoria di Borrello posseduta da' signori di Malanotte.

Dai Conti di Marsi discesero molte famiglie illustrissime, le quali tutte presero nome dal feudo che ognuna di loro possedea, come la *Sangro*, la *Celano*, la *Balbana*, l'*Agnone* ed altre molte.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Benevento* dal 1112, *Palermo*, *Noto* ed *Oliveto*.

Si veggono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa del Gesù.

Baronie della famiglia *Borrello* — Acquaviva — Arcano — Basilica — Belmonte — Bisaccia — Butino — Caccavone — Calcasacco — Campolieto — Cantalupo — Capracotta — Casalanguida — Casalpiano — Castelgiudice — Castellarone — Castelnuovo — Castiglione — Cillina — Civitacolle — Civitatorello — Civitella — Forlì — Frosolone — Laurito — Macchia — Malacocchiara — Malanotte — Melissano — Monteformoso — Monteforte — Montenegro — Monterone — Montesantangelo — Montorsaro — Oppido — Pescoasserolo — Pescopennataro — Picaccio — Pietrabbondante — Pietragaranzano — Rigo di Stiria — Ripa — Rocca di Pizzi — Roccabate — Rosello — Saldo — Sangiorgio — Squintone — Strangolagalli — Vasto.

Contadi. — Agnone — Lesina — Marsico.

Parentadi di casa *Borrello*. — Balbana — Camponesco — Carafa — Carnevale — Corsetto — Dinissiaco — Risaliba — Sanseverino — Sortino — Vassallo ed altri.

Autori. — Aldimari — Ansalone — Bacco — Borrello — Campanile G. — Ciarlante — Falcone (cronaca Beneventana) — Inveges — de Lellis — de Lellis (Napoli Sacra) — Leontino — della Marra — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Vespro) — Muratori (Uomini illustri) — Nicastro — Nicodemo — Ostiense — Pirri — Recco — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (origine de' tribunali) — Tutino (varietà della fortuna) — Villabianca — Vipera (manoscritto sulle famiglie Beneventane).

## MEMORIE ISTORICHE

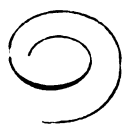
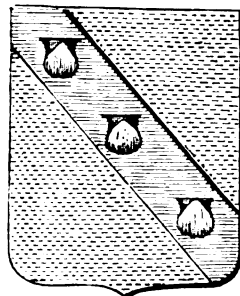
*Landolfo* — Valoroso guerriero 1112.

*Mario* — Contestabile di Sicilia sotto Guglielmo il Malo. Congiurò con Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi, Ruggiero Conte della Cerra, Gilberto Conte di Gravina ed altri principali Baroni, per dar morte al famoso ammiraglio Maione, il quale morì per mano di Matteo Bonello nel 1160.

*Guglielmo* — Stratigò di Messina e Luogotenente di Sicilia 1254.

*Borrello* — Conte di Agnone fu fatto morire da re Manfredi 1258.

*Camillo* — Autore di più opere 1588

*Carlo* — Autore della difesa della nobiltà napolitana contro il libro di Elio Marchese.

# B O Z Z U T O

Questa famiglia à avuto origine da Errico Capece, detto *Bozzuto* nel 1136, perchè, avendo sofferta per ben tre volte la peste, gli erano rimaste alcune bozze sul corpo.

Trovasi questa famiglia feudataria in tempo di Giovanna I^a^.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio Capuano, *Monteleone* e *S. Agata*.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1564.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese del Duomo, SS. Annunziata e S. Patrizia.

BARONIE possedute dai *Bozzuto*. — Afragola — Bagliva di Maratea — Bugnano — Caivano — Caliginaria — Casapuzzano — Castromerolo — Corazzano — Dogliola — Frattapiccola — Genidio — Grisolia — Liameronio — Losito — Oliveto — Perticara — Pietraperciata — Roccasecca — Roseto — Vigianello.

I *Bozzuto* ànno contratte le seguenti PARENTELE. — Albertini — Alemagna — Alife — Aquino — Azzia — Boccapianola — Bologna — Brancaccio — Brancia — Bucca — Calenda — Capece — Caracciolo — Carafa — Carbone — Castro — Coppola — Correale — Cosso — Crispano — Dentice — Farnese — Gaetani — Galiani — Galluccio — Garofalo — Griffo — Guindazzo — Loffredo — Luciano — di Luna — Maio — Maramaldo — Marchese — della Marra — Marullo di Barletta — Minutolo — Miroballo — Moles — Nauclerio — Pinto — Romano — dei Rossi — Rufolo — Rumbo — Sanfelice — Sangro — Scaglione — Scondito — Siripanto — di Somma — Tomacello — della Valle — Vulcano — Zurlo ed altri.

AUTORI che parlano di qnesta famiglia. — Aldimari — d'Aloe (Chiese di Napoli) — Ametrano — Ammirato — Baronio (annali) — Beatillo — Borrello — Camera — Campanile F. — Capaccio (il forestiere) — Capecelatro (storia) — Carafa (storia) — Ciaccone — Contarini — Costanzo — Costo — Engenio (Napoli sacra) — Galluppi (armerista italiano) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Leandro Alberti — de Lellis — della Marra — Mazzella — Monteleone — Mugnos (nobiltà del Mondo) — Pacichelli — Panvinio — Pietramelara (Pontefici e Cardinali) —

de Pietri (storia napolitana) — Platina — del Pozzo — Recco — Sanseverino — Summonte — Toppi (biblioteca napolitana) — Toppi (origine dei tribunali) — Troyli — Tutino (origine de' seggi).

## MEMORIE ISTORICHE

*Giovanni* — Cardinale. Uomo eruditissimo fu martirizzato in Costantinopoli, ove era legato pontificio 1154.

*Palamede* — Ambasciatore al papa Innocenzo IV, con Pietro Brancaccio, acciò aiutasse Napoli contro Manfredi, il quale voleva impadronirsene.

*Giacomo* e *Coluccio* — Valorosi guerrieri della Corte di Carlo I d' Angiò, con Landolfo Maramaldo, Berardo Seripando, Ludovico di Tocco, Andrea Aiossa, Francesco Brancaccio, Giacomo e Marino Filomarino ed altri.

*Giovanni* — Giustiziere di Capitanata 1314.

*Nicolò* — Cameriere e familiare di re Roberto d'Angiò.

*Andrea* — Governatore del Ducato d'Amalfi e dell' Isola d' Ischia 1328.

*Nicolò* — Fu Cavaliere del Nodo, il quale ordine fu istituito da re Luigi marito di Giovanna 1.ª in memoria della sua incoronazione nel 1352. L' ordine consisteva in un Nodo di oro legato sul petto, ed i Cavalieri vestivano la giornea come il re stesso. Ne furono insigniti Filippo Principe di Taranto fratello maggiore di re Luigi, Barnabò Visconti signore di Milano, Guglielmo del Balzo Conte di Noia, Luigi Sanseverino, Cristofaro di Costanzo, Roberto Seripando, Giacomo Caracciolo, Francesco Loffredo, Gurello di Tocco, Giovanni di Diano ed altri molti.

*Giacomo* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1378.

*Palamede* e *Mario* — Con Marcuccio Aiossa Capitani di Carlo III di Durazzo, entrati in Napoli, cominciarono a muovere il popolo con le grida di *Viva il re Carlo,* ed aperte le porte della città, fecero entrare il re, che, portatosi in S. Chiara, consegnò le porte a' soldati. — Udito ciò Odo di Brunsvich, che stava accampato fuori Napoli per incontrare Carlo, si mosse verso la città, ma la trovò chiusa e non potè aiutare la regina che, coi principali suoi fautori trovavasi assediata nel Castel Nuovo. Dopo alquanti dì, Ugo Sanseverino da parte della regina, andò a chiedere da mangiare al re Carlo, e questi inviò al Castello gran quantità di vettovaglie. Dopo molti giorni ritornò Odo di Brunsvich per liberare la regina, ma fu fatto prigioniere e mandato al Castello di Altamura. La sua gente fu parte morta, e parte si ricoverò nel Castello S. Elmo. Ma Giannotto Protogiudice, capitano valoroso, mise l'assedio al Castello e lo prese. Dopo ciò tutte le terre del regno si resero a Carlo III, meno i Contadi di Caserta, Fondi ed Ariano, i quali non si ebbe mai re Carlo. Il Conte di Caserta, dopo poco tempo, venne da Provenza con dieci galere in difesa della regina, la quale, essendo stata fatta prigioniera, fu mandata al Castello di Sanfelice, e furono scacciati tutti i capitani forestieri del suo esercito, col patto di non poter prendere le armi per un anno contro re Carlo — Ad ognuno di essi furono dati *ducati sette,* oltre il viaggio.

*Luigi* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1401.

*Giovannello* — Capitano di re Ladislao contro Luigi d'Angiò.

*Giovannello* — con Errichello Poderico e Francesco Orsino, fu inviato dalla regina Giovanna II a chiedere aiuto ad Alfonso d'Aragona contro Luigi d'Angiò.

*Andrea* e *Giovanni* — Camerieri e familiari della regina Giovanna II.

*Vincenzo* — Consigliere intimo della regina Giovanna II.

*Annibale* — Cardinale nel 1550 — Ambasciatore a Carlo V, per pregarlo a non mettere la S. Inquisizione nel reame — Protonotario Apostolico, Vice legato di Bologna, fu Prefetto del Conclave per la morte di Paolo III Papa.

*Marco Antonio* — Giureconsulto e celebre avvocato nel 1590.

*Scipione*—Valente giureconsulto, fu vescovo di Lucera, dove, essendosi rifugiato nel campanile del Duomo, mentre la città era saccheggiata da Sciarra capo di banditi, nel cacciare la testa fuori un finestrino, restò ucciso da una fucilata 1591.

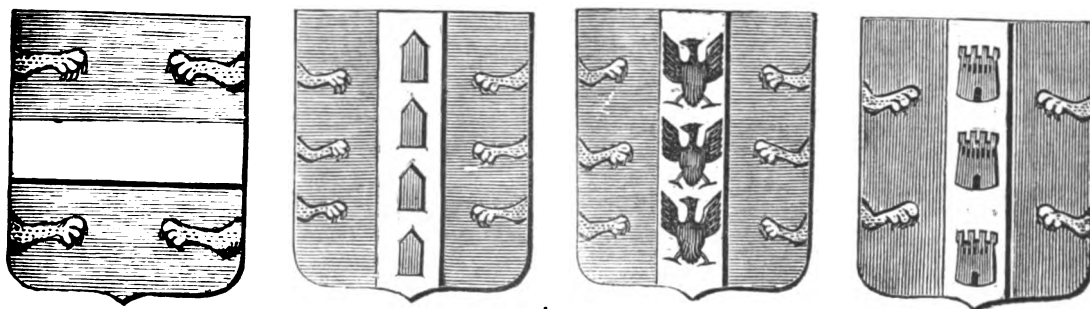
*Giacomo* — Cavaliere dell'Ordine della Stella e Consigliere di Luigi Duca di Durazzo.

*Nicolò* — Giustiziere di Terra d'Otranto.

*Giov. Luigi* — Presidente della regia Camera della Sommaria.

*Ludovico* — Arcivescovo di Napoli.

**Questa famiglia è estinta.**

# BRANCACCIO

   

Questa famiglia si trova nobile prima che Napoli fosse stata soggetta ai Re.

Si divise in più rami, detti *Imbriachi, del Vescovo, del Cardinale, del Glivolo, Impelloni, Zozi, Brielis, Fontanella* ed altri diversamente chiamati.

Nel 1500 contava in Napoli 32 rami diversi.

Il ramo degli *Imbriachi*, ora vivente, è stato il più numeroso. Questa famiglia ebbe feudi sotto i Re Normanni.

Molti antichi autori ànno ritenuto che S. Candida fosse stata di questa famiglia. Dessa ricevè S. Pietro Apostolo allorquando si portò in Napoli. Però non si sa su quali documenti gli autori antichi avessero potuto asserire tal fatto.

*Buffillo* — Conte di Agnano, Capitan Generale della Chiesa, portò la sua famiglia in Francia ove fu annoverata fra quelle dei *Pari*. Ebbe in *Baronie*, Champtercier, Aurel, Villose, Villeneuve, Vitrolles, Isola Ferte Bernard, Castelet, Saint Dizier, Venasque, Montjustin, Iufily; il *Viscontado* di Contace; i *Contadi* di Maubech, Rochefort, Folcalquier, Lauregais; i *Marchesati* di Graville, Cereste, Grandchien, Hoise, Numillar; i *Ducati* di Villars, Arcourt, Coubonz d'Apilly.

Lo stesso Buffillo pe' servigi resi all'Ordine Gerosolimitano ottenne dal Gran Maestro l'Isola di Nazaria nell'Arcipelago. Fu creato Maresciallo della Corte di Roma. Questa diramazione portata in Francia nel secolo XIV si disse Brancas, e si divise in due linee.

La prima che portava i titoli di Folcalquier, Cereste e di Grandi di Spagna si estinse nel 1802.

La seconda di Lauregais e Villars si è estinta verso la metà del corrente secolo.

La famiglia Brancaccio ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ne' Seggi di Nido e Capuano, *Lecce, Lavello, Sessa, Lucera* ed in *Sicilia*.

Ha avuto cento e più Vescovi.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1557.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese del Duomo, S. Domenico, S. Angelo a Nido, S. Giovanni a mare, Spirito Santo, Santa Patrizia, S. Gaudioso, SS. Annunziata, Monteoliveto, S. Maria delle Grazie a Capo Napoli. In *Avignone* nella Chiesa di S. Domenico.

Un ramo di questa famiglia passò in Sicilia nel 1684.

Baronie. — Accadia — Acquaviva — Alfano — Altavilla — Amendolea — Boiano — Bonati — Candovino — Casignano — Casilli — Cassano — Ceglie — Celenza — Cellinara — Colledomenico — Filraone — Grumo — Lavello — Leognano — Loriano — Melito — Montefredano — Monteleone — Orta — Ponte — Roccabalsorano — Roccadevandro — Roccaguglielma — Salandra — Sancipriano — Sangiorgio — Sanmarzano — Sannicola alla strada — Sansovino — Santerasmo — Sansossio — Sellani — Serpino — Sorbo — Squinzano — Stramone — Summonte — Tortora — Trentola — Vignacastrense.

Contadi. — Agnano — Bivona — Campagna — Castiglione — Nocera — Noia — Nusci — Oricchio.

Ducati. — Cagnano — Castelnuovo — Castellagnone — Castelluccio — Castronuovo — Lustro — Pontelandolfo — Sanraffaele.

Principati. — Ruffano — Triggiano — Carpino.

Parentadi. — D'Agoult — Aymon — Ancezune — Azzia — Bachis — Bacio Terracina — Beccadelli — Bonito — Bozzuto — Bunauld — de Campis — Cantelmes de Rolands — Capece — Caracciolo — Carafa — del Carretto — Cossa — Crussol — Cutillo — Dentice — Duglioli — des Fayères — Falconara — Folcalquier di Tolosa — Fremin de Moras — Gagliardi di Montecalvo — Galeota — Galluccio — Gargano — Gianvilla — Glandéves — Grimaldi — Latro — Mascabruno — Mastrillo — Milano — de Mistral — Montauban — Morra — Naccarella — Nolamolise — Oraison — Origlia — Oristanio — Peyre — Pignatelli — Poitiers — Pontevez d'Escalis — de Porcelet — Quinqueran — de Raho — Rogadeo — Ruffo — Saigne — Saluzzo — Scorziata — Scillato — Sersale — Tomacello — Vicariis — Villanova — Vulcano ed altri.

Autori. — Alfano — Almaggiore — Aldimari — Amely — Ammirato — Ansalone — Armonial — Bernardo Tasso — Borrello — Bosio — Campanile F. Campione — Capecelatro (Storia) — Ceva Grimaldi — Confuorto — Contarino — Crescenti (Corona della nobiltá d'Europa) — Donnorso — Engenio (Napoli sacra) — Espilly — Filamondo (Genio bellicoso) — Gamurrino — Giustiniani (Dizionario geografico) — Grutero — Imhof — Inveges — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga — Marchese — Mazzella — Moreri — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Uomini illustri) — Nolamolise — Nostradamo — Pacichelli — Padiglione (Memorie istoriche di S. Maria delle Grazie) — Palazio (Vite dei Cardinali) — Panvinio — de Pietri — Platina — del Pozzo — de Raho — Recco — Rossi — Sacco — de Simone (Lecce e contorni) — Spenero — Spinelli (Giornale) — de Stefano — Tettoni e Saladini — Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Origine dei tribunali) — Torelli (Gioco d'arme) — Troyli — Tutino — Villani — Villarosa (Notizie di alcuni cavalieri Gerosolimitani).

MEMORIE ISTORICHE

*Bacolo* — Vescovo di Sorrento nell'anno 600 di G. C.

*Bano* — Console della repubblica napolitana 1007.

*Filippo* — Generale dell'esercito pontificio contro Manfredi.

*Stefano* — Prese parte alla giostra data da re Manfredi in Bari, in onore dell'Imperatore Baldovino, con Atenato Poderico, Bolardo Siginolfo, Matteo della Porta, Rienzo Falcone, Gasparo Personè, Odoardo Maramondo, Riccardo della Leonessa, Guglielmo d'Evoli, Pietro Abenavolo, Simone de Sangro, Eleuterio Valignano, Saccone Montagano, Lorenzo Torta, Sarro Antignano ed altri.

*Pietro Brancaccio* — Si legge tra i feudatarii in tempo di re Manfredi con Federico Spinelli, Giovanni Siginolfo, Giovanni Pignatelli, Ligorio Caracciolo, Enrico di Castelvetere, Paolo e Simone Pignatelli, Bartolomeo d'Arco, Isabella di S. Statio, Landolfo Maramaldo, Delfino Tomacello, Giovanni Coco, Allegrima di Scotto, Tomaso e Giacomo Vulcano, Leone Marogano, Nicolò Coppolato, Landolfo Rongello, Petruccio Marogano, Fenicia Brancaccio, Giovanni e Atenolfo de Gennaro, Simone Vulcano, Sergio e Tomasello Marogano, Enrico Brancaccio di Sicilia, Paolo Mango, Cesario e Giovanni Coppolato, Enrico e Marino Marogano, Fra Bartolomeo Commanderio, Atenulfo di Offerio, Pietro Dentice, Giovanni Ronchella, Roberto Trimerula, Gualterio de Toro, Giudice Giovanni Capuano, Giacomo Capuano, Agnello ed Atenulfo Marogano, Ligorio Boccatorcio, Bartolomeo Falconario, Matteo Brancaccio, Turgisio delle Grotte, Mario Boccatorcio, Pandolfo Guindazzo, Atenulfo Gizzio, Giovanni Franco, Sergio Guindazzo, Giovanni Marzio, Marotta Caracciolo, Tomaso Guindazzo, Pietro Pisanello, Ligorio Picarello, Giovanni Babucio, Ligorio Falconario, Giovanni Pistillo, Landolfello Dommarino, Marino Dommarino, Cesario Pignatelli, Ligorio Proculo, Iacobuccio Feracio, Tomaso Media, Corrado Boccatorcio, Pietro Guindazzo, Cesario Gaetani, Nicolò Macedonio, Giacomo Origlia, Gualtiero Boccatorcio, Mario Vulcano, Giovanni Falconario, Cesario della Castalda, Tomasello Scrignario, Martuccio, Pietro e Giovanni Caritosa, Giovanni Gaetani ed altri.

*Antoniello* — Maresciallo del regno sotto Carlo I d'Angiò.

*Nicolò* — Gran Siniscalco di Carlo I d'Angiò.

*Landolfo* — Cardinale 1294, fu tra Cardinali che riuniti in Conclave, dopo la rinunzia al pontificato di Papa Celestino V, Eremita del Morrone, elessero Benedetto Gaetani il quale prese il nome di Bonifazio VIII. Gli altri furono: Ugo Billom vescovo di Ostia, Berardo de Got, Simone de Beaulieu, Giovanni Lemoine, Guglielmo Ferrier, Nicolò Monancoust, Roberto già Abbate di Citaux, Simone di Cluny, Tomaisè di Feramo, Pietro d'Aquila, Benedetto Gaetani Iuniore, Guglielmo Longo, Gerardo Palma, Giovanni Boccamuzza, Matteo Rocco Orsini, Iacopo Colonna, Napoleone Orsini, Pietro Colonna.

*Giovanni* — Giustiziere di Terra d'Otranto 1329.

*Bartolomeo* — Arcivescovo di Trani, professore di legge e Vice Cancelliere del regno 1341.

*Marino* — Cardinale 1378.

*Rinaldo* — Cardinale — Edificò la città di S. Croce 1379, e la Chiesa ed Ospedale di S. Angelo a Nido in Napoli.

*Ruffillo*—Maresciallo della Chiesa in tempo di Papa Bonifacio IX.

*Filippo* e *Pietro*—Familiari di re Ladislao.

*Ludovico*—Cardinale 1408.

*Tommaso*—Cardinale 1410.

*Paolo*—Fu fatto Conte di Nocera da re Ladislao, e dopo la sua morte, il Contado ritornò alla famiglia Zurlo, la quale ne era stata spogliata.

*Francesco*—Consigliere e famigliare di re Ferdinando I d'Aragona.

*Colantonio*—Tenne cinque lance in servizio di Ferdinando I d'Aragona e con lui Marino Capece ne tenea cinque, Iacopo di Capua cinque, Giov. Battista Caracciolo sei, Cola d'Evoli cinque, Artusio Pappacoda sei, Guido Zurlo sei, Galeazzo Caracciolo cinque, Paolo Carafa sei, Ferrante de Gennaro sei, e Malatesta Gambacorta sei lance.

*Giov. Tommaso*—Valoroso Capitano contro i Turchi 1500.

*Giov. Battista*—Regio Consigliere 1503.

*Annibale*—Valoroso Capitano di Carlo V, difese per molto tempo il Castello di Borges assaltato da Cesare Fregoso, Pietro Strozzi, Annibale di Nuvolara e Giovanni Torriuto Capitani del re di Francia.

*Cesare* — Governatore di Roma sotto Paolo IV — Passato in Francia come Segretario di un Vescovo e poi in Lugano, fu dagli eretici in un momento di turbolenza, tormentato e crocefisso, e poi beatificato.

*Marcantonio* — Balio di Napoli dell' Ordine Gerosolimitano 1577.

*Muzio* — Pubblicatosi in Napoli dal Vicerè nel 1582 l' ordine di assoldare sei mila fanti italiani per mandarli in Fiandra, e parte all' isola Terziera (per essersi sparsa la voce che in Francia si preparava un' armata per proteggere D. Antonio Prior del Prato, pretendente del trono di Portogallo) unitamente a Ferrante Sanseverino, Luzio Pignatelli, Orazio Galeota, Ludovico Bucca, Cesare Filangieri, Ettore Gesualdo, Cola e Vespasiano Caracciolo, Antonio Miroballo, Alberico Carafa, Decio Crispano, Giov. Berardo Piscicello, Orazio Gambacorta, Silvio Azzia, Federico d'Afflitto, Fra Camillo Orsino, Fra Vincenzo d' Afflitto, Orazio Marchese, Simonetto de Gennaro, Gianfrancesco Seripando, Decio Argenzio, Matteo Alagona, Francesco Carafa ed il Cavaliere Magaluzzi, fu nominato Capitano 1582.

*Lelio* — Gran Croce dell' Ordine Gerosolimitano, Maestro di Campo e Consigliere di guerra negli Stati di Fiandra — Autore di due opere militari. General Capitano dei Genovesi nella guerra che questi ebbero col Duca di Savoia 1584.

*Giov. Battista* — Balio di S. Stefano e Generale delle Galere dell' Ordine Gerosolimitano 1632.

*Landolfo* — Gran Contestabile e Marchese di Montesilvano, Valoroso Cavaliere morto all' assedio di Perpignano 1637.

*Giacomo* — Cardinale autore di un' opera riguardante i privilegi e regole dei Cardinali 1670.

*Stefano* — Cardinale 1680.

*Francesco* — Cardinale lasciò per uso degli studenti la magnifica Biblioteca in S. Angelo a Nido detta la ***Brancacciana*** 1673.

*Scipione* — Colonnello d'un terzo di Corazzieri 1690.

*Giov. Battista* — Fu uno dei Capitani delle Guardie del Corpo di Filippo V. Gli altri furono Antonio della Marra, Principe Piccolomini, Duca di Sarno Me-

dici, Marchese Acquaviva, Giov. Battista Caracciolo, Fabrizio Ruffo, Principe di Belvedere Carafa, Principe di S. Severo Sangro, Tiberio Carafa, tutti sotto il comando del Colonnello Francesco Gaetani.

*Pietro*—Capitano del Duca di Calabria in favore dei Ferraresi contro i Veneziani.

*Sagacio* — Capitano sotto Basilio Imperatore.

*Pietro* — Cardinale.

*Marino* — Diede il sussidio di quindici fanti ed otto cavalli per l'impresa di Terrasanta.

*Bartolomeo* — Vice protonotario e regio Consigliere.

*Carlo* — Regio Consigliere.

*Marino* — Maresciallo e Maestro della regia Casa.

*Nicola* — Cardinale e protonotario della Santa Sede.

*Rinaldo* — Gran Camerario.

*Mitto* — Vicario del Gran Giustiziere.

*Marino* — Regio Consigliere.

*Giov. Battista* — Generale della Milizia napolitana.

*Polarino* — Giustiziere di Terra d' Otranto.

*Fabrizio* — Illustre Giureconsulto.

*Andrea Brancas* — Ammiraglio di Villars si gettò nel partito della Lega. Sperò rendersi indipendente in Normandia e si sostenne a Rouen contro Errico IV. Vendette cara la sua sommissione e fu ucciso dagli spagnuoli all'assedio di Doullens 1595.

*Giorgio Brancas* — Duca di Villars — Luogotenente Generale al governo di Normandia, ed al governo di Havre, Cavaliere dell'Ordine dello Spirito Santo 1627.

*Enrico Brancas* — Gran Siniscalco di Folcalquier 1674.

*Luigi marchese Brancas* — intitolavasi Conte di Folcalquier Marchese di Cereste, Conte di Boubion, Barone del Castello di Villars, signore di Saint Dizier, di Venasque, di Vitrolles, di Montjustin, di Iuvity — Primo Cristiano per la grazia di Dio e di S. Pietro — Principe Sovrano titolare di Nifaro nell'Arcipelago — Grande di Spagna di prima classe , Cavaliere degli Ordini del Re e del Toson d' oro , Commendatore dell'Ordine di S. Luigi , Consigliere ordinario di Stato, Luogotenente generale delle Armate del Re in Provenza, Governatore del nuovo Brisac. Si distinse in molte campagne in Francia, in Alemagna, nella Spagna, ed in Portogallo. Morì nell'anno 1724.

*Buffillo* — Cavaliere di S. Lazzaro , Maestro di Campo, Ministro Plenipotenziario alla Corte di Svezia per la Francia 1725.

*Nicola* — Principe di Ruffano, Gentiluomo di Camera, Colonnello dei Lancieri 1857.

Armi. — I *Brancaccio Imbriachi* usano lo scudo col palo caricato da tre aquile rosse.

I *Brancaccio del Vescovo* usarono in azzurro sei branche di oro, con un palo d'argento nel mezzo caricato di sei punte di merli di rosso.

I *Brancaccio del Cardinale* usarono in azzurro, quattro branche di oro, divise da una fascia d'argento.

I *Brancaccio del Glivolo* usarono in azzurro quattro branche di oro.

I *Brancas Pari di Francia*, usarono il palo di argento caricato da tre torri rosse in campo rosso.

La famiglia *Brancaccio* è rappresentata in Napoli dal principe di Ruffano, e Marchese di Rivelli

**GERARDO BRANCACCIO**

dal principe di Triggiano

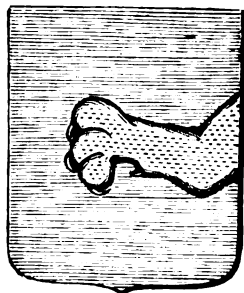
**SALVATORE BRANCACCIO**

e dal principe di Carpino

**VINCENZO BRANCACCIO**

del ramo di Sicilia.

Gli altri rami sono tutti estinti.

# B R A N C I A

Famiglia originaria di Provenza, venuta in Napoli con Carlo I d'Angiò.

I Brancia Duchi di Belvedere si estinsero nella famiglia Cantelmo.

Nella famiglia Brancia si estinse la famiglia Carbone Marchesi di Padula.

Ha goduta nobiltà nelle città di *Napoli* ai Seggi Capuano, Montagna e Porto, *Amalfi, Palermo, Nicotera, Foggia* e *Sorrento* al Seggio di Porta.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1612.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese del Duomo, SS. Severino e Sossio, S. Domenico e Spirito Santo. In *Sorrento* nel Duomo.

BARONIE. — Ajeta — Baiano — Casalciprano — Castelpagano — Cesa — Cetraro — Ladiginosa — Licinoso — Monacilione — Pietracupa — Roccaspromonte — Santangelo — Torrenava — Tortora.

MARCHESATI. — Castelfranci — Laurino — Mirabella 1735 — Monteleone — Padula 1624 — Sanmauro 1624.

DUCATI. — Belvedere 1632 — Rodi — Roseto — Vulgano.

PRINCIPATI. — Casalmaggiore.

PARENTADI. — Affaitati — Afflitto — Ajerbo d'Aragona — Alopo — d'Amato — d'Ambrosio — Ametrano — d'Andrea — d'Antonio — Apicella — Baraballo — Bologna — Bonito — Bozzuto — Candida — Cantelmo — Caracciolo — Carafa — Carbone — Colucci — Comite — Conti — Coppola — Correale — de Fabiis — Falangola — Filomarino — Forquet — Grimaldi — Guardati — Guindazzo — Malatesta — Maramaldo — Marciano — Mascabruno — Mastrogiudice — Mormile — Muscettola — Naccarella — Orsino — Palmieri — Paparo — Pappa — Pignatelli — de Raho — Ramirez — de Riso — Ruffo — Scoppa — Sersale — Terribile — Torelli — del Tufo — Zapati ed altri.

Autori — Afflitto — Almagiore — Aldimari — Anastasio ( Lucubrazioni ) — d'Andrea (Istruzioni manoscritte) — Bacco — Borrello — Camera — Campanile G. — Campanile F. — Capaccio ( il forestiere ) — Capasso — Capecelatro (Storia) — Ciarlante — Coronelli — Donnorso — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga — Maldacea (Storia di Sorrento) — della Marra — Mazzella — Mugnos (Nobiltà di Sicilia ) — Muratori (Uomini illustri) — Orlandi — Pacichelli — Panza (Storia d'Amalfi) — de Pietri — del Pozzo — de Raho — Recco — Sacco — de Stefano — Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Origine Trib.).

## MEMORIE ISTORICHE

*Ugone* — Valoroso Capitano di re Carlo I d'Angiò. Dopo la battaglia di Benevento ottenne due feudi in premio della sua bravura.

*Pietro* — Familiare di re Ladislao, e Giustiziere di Calabria.

*Raffaello* — Vicario in Calabria per la regina Giovanna II.

*Francesco* — Gran Cancelliere del regno sotto Giovanna II.

*Pietro* — Maestro razionale e Luogotenente del Gran Camerlengo del regno nel 1420.

*Francesco* — Giustiziere di Calabria 1440.

*Antonio* — Ambasciatore al re d'Ungheria per Ferdinando I d'Aragona.

*Fabrizio* — Giustiziere di Capitanata e del Contado di Molise 1533.

*Giov. Francesco* — Giureconsulto. Consigliere di Carlo V.

*Giov. Battista* — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano. Generale della Cavalleria del regno di Napoli 1612.

*Ferdinando* — Reggente del Collaterale Consiglio 1625.

*Francesco Antonio* — Maresciallo di Campo sotto re Filippo V di Spagna.

*Filippo* — Cardinale e Nunzio Apostolico in Germania.

*Petrillo* — Maestro razionale della Gran Corte della Vicaria.

*Ferrante* — Regio Consigliere e reggente della Cancelleria.

*Achille* — Vescovo di Bova; intervenne al Concilio di Trento.

*Nicolò* — Presidente in varie Province.

*Francesco* — Arcivescovo di Chieti.

*Michele* — Presidente della Suprema Corte di Napoli e Pari del regno.

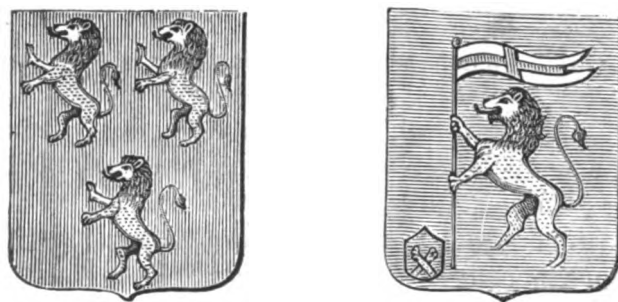
*Antonino* — Consigliere e Capo Ruota della regia Camera di S. Chiara.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe di Casalmaggiore, Marchese di Laurino

**ANTONINO BRANCIA**

e dal Marchese di Mirabella

**TOMMASO BRANCIA.**

# BRANCIFORTE

Sulla origine di questa casa sono molte le opinioni, perchè alcuni vogliono che sia Francese, altri Spagnuola ed altri Piacentina. Noi, non sapendo a quale di esse attenerci, diciamo che dal tempo di Carlomagno si hanno notizie di *Obizzo* Alfiere Generale dell'esercito, detto *Braccioforte*, che portando la bandiera (che ora la famiglia usa nello scudo) fu assalito dai nemici, i quali benchè gli mozzassero le mani non potettero togliergliela, tenendola *Obizzo* fortemente serrata fra le braccia. Per questa eroica azione ottenne dall'Imperatore la città di Piacenza, la quale poi fu tolta alla famiglia ad istanza del popolo piacentino.

Questa famiglia dalla Francia, venne nel reame di Napoli con Carlo I d'Angiò.

Ha goduto nobiltà a *Pisa, Piacenza, Palermo, Catania, Leontini*. In *Francia* e nella *Spagna*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1612.

Si veggono *monumenti* di essa in *Piacenza* nella Chiesa di S. Francesco. In *Palermo* nelle Chiese dei Gesuiti, di Santa Zita e di S. Francesco di Paola. In *Aci* nella Chiesa maggiore, ed in *Leontini* nel Convento di S. Maria di Gesù.

Baronie. — Aguzzaneda — Anas — Augusta — Badali — Bauli — Belmonte — Beviere di Leontini — Bracaleggi — Braccaleri — Campremollo — Candicagliuni — Carlentini — Carrubba — Cartagrazia — Casabella — Cassabile — Cerriano — Condrò — Corvelliano — Cultai — Culta di Pietro — Cutrò — Fontana — Fiumedinisi — Gallitano — Gatta — Gibilexeni — Gipilsumi — Grafforosso — Granmichele — Grazzano — Kaggi — Leontini — Licata — Linguaglossa — Locciolà — Mandrubianco — Martini — Melelao — Micicchi — Milici — Milillo — Mirii — Mirto — Monturi — Mottacamastra — Murata — Occhiolà — Pedagaggi — Piazza — Pittoli — Plaudia — Pontemure — Portaria — Raceudia — Randaccini — Rassorosso — Romeo — Sanbonito — Sancosimato — Sanpietro — Scinni — Sinagra — Sofiano — Tavi — Tusa — Ursito — Vallelongo — Vissona — Vistino.

Baroni del S. R. Impero.

Contadi. — Bisceglie 1400 — Cammerata — Grassolliato — Mazzarino 1625 — Ponturno — Raccuia 1552 — Santantonio 1625.

Marchesati. — Barrafranca 1564 — Camastra — Campremollo — Martini 1648 — Militello 1564 — Valdinoto.

Ducati. — Branciforte 1695 — Crequi in Francia — Mascalucia 1651 — Sangiovanni 1587.

Principati. — Butera primo Principato di Sicilia 1591 — Licodia — Lionforte 1622 — Niscemi 1627 — Pietrapersia 1591 — Scordia — Villanova 1663.

Ha avuto il *Grandato di Spagna* di prima classe, e gli Ordini della *SS. Annunziata* e del *Toson d'Oro*.

Parentadi. — Abbatelli — Alagona — Alliata — Angolanti — Anguissola — Aragona — Arcelli — Avalos — Avila — Barattieri — Barrese — Borgia — Caccamo — Caltagirone — Campolo — Caracciolo — Carafa — Cardona — del Carretto — Centelles — Colombi — Colonna — Concublet — Confalonieri — Cornozzani — Cottone — Dolzani — Ferrari — Figliuoldoni — Filangieri — Folgosi — Fontanesi — Gaetani — Gioeni — Gravina — Grifeo — Lagreca — di Lamia — Landi — Landolina — Lanza — Licacorni — Lombardo — Maletti — Malnepoti — Martinenghi — Massa — Melchiorre — Miroballo — Modica — Moncada — Montaperto — Morra — Naselli — Nicelli — Notarbartolo — Orioles — Ottabelli — Pallavicino — Patella — Pignatelli Aragona Cortes — Reggio — Requesenz — Romano Colonna — Roncalori — Ronconieri — de Rossi — Ruffo — Santapau — Scoti — Settimo — Spadafora — Speciale — Tagliavia — Tringosi — degli Uberti — Valguarnera — Ventimiglia — Vicedomini — Villanova — Viustini — Volpi — Zanardi ed altri.

Autori. — Altimari — Ansalone — Aprile — Armonial — Aurio — Barellas — Baronio — Bonfiglio (Storia Siciliana) — Bonfiglio e Costanzo — Cannizzaro — Collurasi — Coronelli — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Fazzello — di Giovanni — Giustiniani (Dizionario geografico) — Imhof — Inveges — Laplaca (Reggia in trionfo) — Massa — Maurolico — Minutolo — Mongitore — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Vespro siciliano) — Palizzi — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Pirri — del Pozzo — Sancet — Sigonio — Tettoni e Saladini — Torelli (Libro della nobiltà Piacentina) — Villabianca (Sicilia nobile).

## MEMORIE ISTORICHE

*Lanfranco* — Gran guerriero sotto l'Imperatore Ottone 980.
*Arnoldo* — Confaloniere, Barone e Valvassore di Piacenza sotto l'Imperatore Lotario.

*Guglielmo* — Da Piacenza passò in Sicilia in tempo di re Federico II, e stabilì colà la sua famiglia.

*Gaspare* — Giudice Supremo di Piacenza e Vicario Generale di Giovan Galeazzo Visconti Duca di Milano.

*Paolo* ed *Alfonso* — Dottori. Furono corteggiani e familiari dell' Imperatore Sigismondo.

*Nicolò* — Stratigò di Messina 1479.

*Melchiorre* — Stratigò di Messina 1505.

*Blasco* — Stratigò di Messina 1510.

*Guido* — Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano 1513.

*Antonio* — Stratigò di Messina. Primo Conte di Raccuia. Si legge negli annali Siciliani che fu tra i Baroni che fecero cacciare dal regno il Vicerè D. Ugo di Moncada nel 1516, a motivo delle sue prepotenze usate in ogni genere.

*Francesco* — Sposò Giovanna figlia di D. Giovanni d'Austria.

*Nicolò* — Edificò in Sicilia la città di Leonforte, ed in essa la Rocca, il Palazzo Baronale, due Conventi, Chiese ed altri edificii di pubblica utilità 1610.

*Girolamo* — Generale di galere e Balio di Venosa dell'Ordine Gerosolimitano nel 1612.

*Ottavio* — Vescovo di Cefalù. Scrisse molte opere ascetiche 1640.

*Nicolò* — Stratigò di Messina 1642.

*Giuseppe* — Cavaliere d'Alcantara, Prefetto della Cavalleria di Sicilia, decorato del Toson d'Oro e della SS. Annunziata 1671.

*Nicolò Placido* — Duca di Masca Lucia, Cavaliere del Toson d'Oro e della SS. Annunziata.

*Ercole* — Cavaliere di S. Gennaro e della SS. Annunziata, Deputato del regno e Gentiluomo di Camera.

*Salvatore* — Principe di Butera, Consigliere di Stato, Tenente Generale, Cavaliere di S. Gennaro e di S. Ferdinando.

*Giuseppe* — Gentiluomo di Camera di Vittorio Amedeo di Savoia.

*Mobilina* — Morta in concetto di santità.

*Gerardo* e *Guizzardo* — Ambasciadori di Piacenza ai Duchi di Milano.

*Lorenzo* e *Nicolò* — Familiari di Bianca Maria Duchessa di Milano.

*Ludovico* e *Lorenzo* — Ebbero dai re di Francia la facoltà di creare nobili.

*Giovanni* e *Cristofaro* — Ressero Rimini.

*Girolamo* — Coppiere del Duca di Savoia.

*Lorenzo* — Celebre letterato.

*Antonio* — Edificò la terra di Scordia.

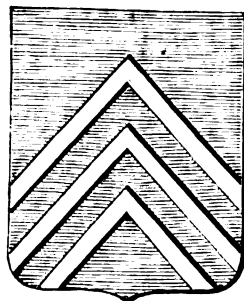
*Michele* — Principe di Butera, Grande di Spagna, primo Barone del regno, Gentiluomo di Camera di esercizio di re Carlo III di Borbone — Assistette alla incoronazione di questo re con i seguenti Baroni — Pietro di Bologna Principe di Campofranco — Luigi Ventimiglia Marchese di Gerace — Vincenzo Filangieri Conte di S. Marco — Ignazio Gravina Principe di Palagonia e Marchese di Francofonte — Antonio del Bosco Duca di Montalbano e Principe di Cattolica — Stefano Reggio Principe di Campofiorito Grande di Spagna e Vicerè di Valenza — Domenico Alliata Principe di Villafranca e Grande di Spagna — Francesco Statella Marchese di Spaccaforno — Giuseppe Ventimiglia Principe di Belmonte — Girolamo Gioeni Duca di Angiò — Bernardo Montaperto Principe di

Raffadale — Carlo Ventimiglia Marchese di Regiovanni e Conte di Prades — Pietro di Napoli Principe di Monteleone e di Refuttano e Grande di Spagna — Antonino Lagrua Duca di Villareale e Principe di Carini — Giovanni Antonio Moncada Principe di Monforte — Bernardo Gravina Principe di Rammacca.

Il ramo de' Principi di Butera si estinse in

**STEFANIA BRANCIFORTE**

maritata al Principe di Trabia Giuseppe Lanza.

# BRAYDA

Famiglia originaria di Francia, ove dalla Signoria di Brayda, che vi possedeva, prese nome. Passò in Piemonte, e quivi edificò il Castello di Brayda. Si trova nel regno di Napoli fin dalla venuta dei Normanni.

Il ramo dei Marchesi di Carife si estinse nella famiglia Tortora che aggiunse al proprio il cognome Brayda.

Nella famiglia Brayda si estinse uno dei rami della famiglia Aldemorisco nel 1500.

Ha goduto nobiltà in *Francia* e in *Piemonte,* in *Alba, Foggia, Giovinazzo* e *Molfetta*.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nella Chiesa di S. Lorenzo. In *Foggia* nella Chiesa Iconavetere. In *Giovinazzo* nel Duomo.

Baronie. — Avigliano — Barrile — Bisaccia — Bruzzano — Cancellara — Capiti — Casaletto — Casalorda — Castelsanmarco — Castrignano — Chiusano — Collecorvino — Corleto — — Cornigliano — Frigiano — Ginosa — Giugliano — Melissano — Moliterno — Monte — Montemilone — Montesano — Monteverde — Nevano — Pati — Pietrapalomba — Plantellario — Ruggiano — Ruffano — Salignano — Sanchirico — Sandano — Sanseverino di Camerota — Scorrano — Tolve — Valiano — Venosa.

Contadi. — Alessano 1572 — Carife 1602 — Serramazzano in cambio di Carife 1621.

Marchesati. — Rapolla 1605 — Specchia 1570 — Soleto 1613 — Carife.

Ducati. — S. Pietro in Galatina 1608.

Parentadi. — Acconciajoco — Aldemorisco — d'Alessandro — d'Amerutii — Aquino — Baldello — Bonello — Bruno — Campolo — Carafa — del Carretto — Castaldo — Colonna — Cosentino — Durazzo — Elefante — Frammarino — di

Franco — Gaeta — Gagliani — Galeota — Galluccio — Gentile — Guevara — Lianes — Lombardo — Macedonio — Maramaldo — Marchese — Marzano — Mattei — Moles — Montana — Montefalcone — delli Monti — Muscettola — Orsino — Pandone — Petitti — Piscicelli — Raglan — della Ratta — Recco — Romagnano — dei Rossi — Sacchetti — Salazar — Sanseverino — Santacroce — Tortora — Verità — Vulcano — Zurlo ed altri molti.

Autori. — Almagiore — Aldimari — Ammirato — Bacco — Beltrani — Campanile Fil. — Capaccio — Confuorto — Donnorso — Filamondo — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis — Lumaga — della Marra — Muratori (Uomini illustri) — Paglia (Storia di Giovinazzo) — de Pietri (Storia napolitana) — Recco — Summonte — Testa — Tettoni e Saladini (nella famiglia Montiglia) — Toppi (Origine Trib:) — Troyli — Ughelli — Zazzera (Famiglie illustri).

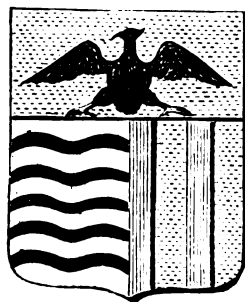
MEMORIE ISTORICHE

*Ubaldo* — Capitan Generale di Clodoveo e Governatore di Provenza.
*Giovanni* — Giustiziere di Basilicata e di Terra d'Otranto 1279.
*Oddo* — Generale della Cavalleria di Carlo I d'Angiò, e Giustiziere del Contado d'Alba in Piemonte.
*Pietro* — Giustiziere di Basilicata e di altre province, e familiare di Carlo I d'Angiò.
*Carlo* — Giustiziere di Basilicata, dei Principati e di Capitanata, e Castellano delle principali fortezze del regno 1290.
*Pietro* — Reggente della Vicaria 1302.
*Corrado* — Vicario di Marsiglia 1307.
*Oddo* — Vicario della regina Sancia nei Principati 1341.
*Guido* — Sposò Caterina di Durazzo sorella del Principe di Capua.
*Davide* — Capitan Generale della Cavalleria del Duca di Savoia.
*Guglielmo* — Castellano di Barletta.
*Maurizio* — Generale Austriaco e Ciambellano di S. A. I. l'Arciduca Alberto nel 1856.

Questa famiglia è rappresentata in Benevento dal Marchese di Soleto

**GIOVANNI BRAYDA**

del ramo di Molfetta.

# BUCCA

Questa famiglia detta pure *Bocco* e *Bucchi,* ebbe origine in Fiandra dal Conte Arnaldo Bucca che nel 1044 fu Maresciallo di quattro mila fanti.

Passò questa famiglia in Lombardia nel 1062 e di là in Napoli ai tempi di Carlo I d'Angiò.

Ha goduto nobiltà in *Sicilia* e nelle città di *Napoli, Caserta, Bologna* e *Brescia.*

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1694.

Si veggono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese della Sanità e di S. Domenico.

Baronie. — Bertrando — Bucciniani — Buginiate — Cacucchiara — Caltagirone — Campi — Campiè — Carpignano — Casaldaprano — Cassano — Castellangi — Castelluccia di Sauri — Castelnuovo — Castelona — Castiglione — Cerquacupa — Chiavici — Colli — Consorte — Cotrofiano — Cusiniano — Dagazino — Ducenta — Fabacolta — Favale — Garsinache — Iannini — Iulia — Longano — Molpa — Monteianace — Montelera — Montesilvano — Morra — Moscosi — Moscusi — Notaresco — Pace — Pizzoni — Rivello — Sangiovanni Cocomero — Sanpaolo — Sanvito — Spoltore — Ticinoso — Torreannunziata — Tullo — Ussara — Val di Scafati — Vernola — Veroli.

In Lombardia ha posseduto le seguenti Baronie. — Aguzzano — Dianoxane — Florano — Garbazuano — Nazzano ed altre.

Marchesati. — Alfedena.

Ducati. — Montenegro.

Parentadi. — Azzia — Boccapianola — Caltagirone — Capece — Carafa — della Gatta — Guevara — Guindazzo — Lignì — della Marra — Morra — Pignatelli — Piscicello Capece — Queralt — de Regina — Sangro — Scondito — della Tolfa ed altri.

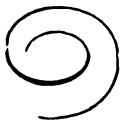
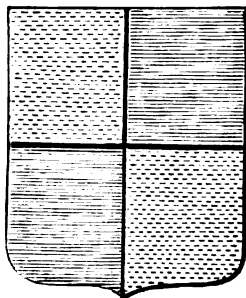
AUTORI. — Almagiore — Aldimari — Ansalone — Baronio — Borrello — Canriolo — Capaccio (Storia napolitana) — de Caste — Ciacconio — Ciarlante — Corio — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Giustiani (Dizionario geografico) — de Lellis (Napoli sacra) — Maggio — Malvezzi — Moreri — Morigia — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli — del Pozzo — Serdonato (Donne illustri) — Uspergenze — Vincenti (Vite de' pronotarii).

MEMORIE ISTORICHE

*Manfredi* — Console di Brescia 1196.
*Giovanni* — Podestà di Mantova 1248.
*Michele* — Cardinale 1312.
*Giovanni* — Generale dell'Ordine Francescano 1356.
*Giovanni* — Cardinale 1426.
*Dorotea* — Donna eruditissima, ebbe il grado di Dottore nell'Università di Bologna 1436.
*Manfredino* — Consigliere di Stato. Sposò D.ª Margherita Queralt d'Aragona, nipote di Alfonso d'Aragona re di Napoli, per lo che i discendenti di Manfredino aggiunsero al proprio cognome quello di Aragona ed inquartarono lo stemma d'Aragona col proprio.
*Gualterio* — Siniscalco di Lombardia.
*Corrado* — Legato in Polonia.
*Gerardo* e *Nicolò* — Ambasciadori.
*Bertrando* — Siniscalco di Lombardia.
*Carlo* — Governatore di Lombardia e degli Stati della Chiesa.

Questa famiglia si estinse nella casa

**PICCOLOMINI D'ARAGONA**

Conti di Celano.

# CALDORA

Questa famiglia detta prima *Candol* e *Candola* è originaria francese. Da Marsiglia passò negli Abruzzi nel secolo XIII dove possedè molti feudi.

In Morcone nel 1644 vivevano i Baroni di Magliano e Santacroce che appartenevano ad un ramo illegittimo della famiglia *Caldora*. Essi erano detti *Caldora* alias *Malandrino*.

Vuolsi che la famiglia *Candol* che vive nella Svizzera fosse uscita dallo stesso ceppo dei *Caldora* napolitani.

Baronie possedute da questa famiglia — Asinello — Belforte — Bitonto — Buccino — Campo di Giove — Cannapina — Carpinone — Casolla — Cassano di Bari — Castel del Giudice — Castelguidone — Castellano — Civitaborrella — Civitaluparella — Civitella — Colledimezzo — Conca — Fallatarandolo — Forca di Palena — Gioia — Lama — Lettopalena — Lupariello — Magliano — Montelapidario — Montenero — Noia — Pescopignataro — Pietrabbondante — Pilo — Pizzoferrato — Quadro — Rosiello — Salpi — Santacroce — Scontrone — Villaregia — Villasantamaria.

Contadi. — Acquaviva — Agnone — Anversa 1445 — Arce 1445 — Berengaria — Capurso — Conversano — Martina — Monterisi 1449 — Noci — Nola — Pacentro 1441 — Palena 1445 — Rutigliano — Trivento 1445 — Valva 1445.

Marchesati. — Vasto 1449.

Ducati. — Bari 1449.

Parentele contratte dai *Caldora* — Accrocciamuro — Acquaviva — Aversa — del Balzo — Barrile — Cantelmo — Caracciolo — Carafa — Celano — Eboli — Filangieri — Gesualdo — di Leone — Licinardo — Lignì — Pontiaco — Recco — Riccio — Sangro ed altre.

Della famiglia *Caldora* parlano i seguenti Autori. — Alberti — Aldimari — Almagiore — Ammirato — Argentone — Biondo — Campanile Giuseppe — Campanile Filiberto — Candido (Commentarii di Aquileja) — Capaccio (il forestiere) — Caracciolo Tristano — Ciarlante — di Costanzo — Facio (Storia di Alfonso I) — Fonticolano — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis — Leontino — Mariana — Monteleone — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli — Panormita — de Pietri (Storia) — Pontano — de Raho — Recco — Sacco — Silvio — Spinelli (Giornale) — Summonte — Toppi (Origine Trib:) — Troyli — Tutino.

## MEMORIE ISTORICHE

Tre individui della famiglia *Caldora* recarono 60 cavalli in aiuto di re Manfredi contro Carlo I d'Angiò.

*Ramondaccio* — Con Cecco Acquaviva fu chiamato da Carlo II d'Angiò alla impresa di Sicilia.

*Ramondaccio* — Familiare di re Roberto d'Angiò. Fu Giustiziere dei Principati.

*Giacomo* — Duca di Bari, Gran Contestabile, portò per impresa le parole di Davide: *Coelum coeli Domino, Terram autem dedit filiis hominum.* Fu detto il Gran Capitano, ricusò tutti i titoli datigli, dicendo bastargli il proprio nome. Conquistò Aquila rompendo Braccio Fortebraccio valoroso Capitano Perugino, il quale rimase ucciso dal Caldora in quel combattimento. Acquistò tale fama di valoroso guerriero, che molti potentati d'Italia lo pagavano non per averlo a loro soldo, ma per non averlo nemico. Edificò in Vasto Aimone, sotto Giovanna II, un castello, nel quale resistette per molto tempo a re Ferdinando d'Aragona, e parteggiò sempre per gli Angioini. Il re Alfonso II d'Aragona era assediato in Castelnuovo dai napolitani e dalla gente di Sforza, ed i principali personaggi della sua Corte erano prigionieri del detto Sforza. Mandò, Alfonso, una nave per avvertire la sua flotta che ritornasse, perchè questa in numero di 22 galere ed otto navi era partita alla volta di Corsica, sotto il comando del Capitan Generale D. Giovanni di Cardona. Infatti ritornata la flotta, i soldati sbarcati, trovarono chiuse le porte della città. Allora un soldato sardo arrampicandosi su per una vite che era poggiata ad un muro entrò nella città. Molti compagni imitandolo lo seguirono, ed entrati tutti, aprirono la porta Petruccia al Cardona che corse a soccorrere il re, il quale uscito dal Castello dette ordine a Pietro, detto l'infante, suo fratello, che facesse appiccare il fuoco a parte della città. Le fiamme alimentate dal vento distrussero più che 3000 case. Il re Alfonso per maggiormente assicurarsi il possesso del regno, mandò a chiamare Braccio da Montone valoroso capitano, il quale era acerrimo nemico dello Sforza e del re Luigi d'Angiò, che era venuto contro re Alfonso. Braccio però non potendo venire perchè intento a conquistare la città di Aquila, inviò al re due suoi capitani di gran valore i quali erano *Giacomo Caldora* e Berardino della Candida alla testa di grosso numero di cavalli. Il re Alfonso li lasciò a guardia di Napoli, giacchè, avendo saputo che il re di Spagna avea fatto prigioniere suo fratello Errico per privarlo dei regni di Aragona e Valenza, dovette presto partire per dar soccorso a detto suo fratello, lasciando l'altro suo fratello Pietro quale luogotenente del Regno.

*Maria* — Sposò Paolo consanguineo di re Renato d'Angiò.

*Antonio* — Vicerè del regno e Gran Contestabile di re Renato d'Angiò.

*Antonio* — Valoroso Capitano contro del quale molto operò re Alfonso I d'Aragona per soggiogarlo ed assicurarsi la possessione del reame. Parteggiando, Antonio, sempre per gli Angioini, fu da re Ferdinando d'Aragona spogliato dei suoi feudi e messo in carcere. Dopo lungo tempo, ottenuta la libertà, andava mendicando presso i parenti e presso coloro che lo aveano avuto amico nella sua grandezza.

*Giulio* — Fu tra i Baroni che ottennero indulto da re Carlo V nel 1550, perchè aveano preso le armi contro di lui, ed in difesa de' Francesi. Gli altri Baroni furono i seguenti — Luigi Zurlo, Francesco d'Alitto, Fabio della Leonessa, Barone di S. Martino, Giov. Berardino de Riso, Mario Capano, Giov. Nicola Gaetani Barone di Gioia, Giacomo della Marra Barone di S. Severino di Camerota, Giov. Berardo Origlia, Luigi Caracciolo, Giov. Battista Gambacorta, Marcantonio Pagano, Ladislao Dentice, Pirro Campanile, Giov. Antonio Capece Barone di Castelsacco, Giov. Giacomo Lopez di Vergara, Giov. Matteo Rocco di Cava, Giov. Cesare di Aquino Barone di Castiglione, Camillo del Cappellano, Andrea Francesco Agello Barone di Melpignano, Luigi Aldomoresco, Ettore Caracciolo Barone di Marsicovetere, Decio Coppola Barone di Messanelli, Vincenzo Guarino, Giov. Tommaso de Marinis di Nocera, Carlo Eboli ed altri molti.

*Giov. Antonio* — Condottiere dei Veneziani contro i Turchi.

*Berlingiero* — Ultimo dei Caldora nel nostro regno, restò affogato nel Volturno mentre accompagnava i Francesi che uscivano dal reame, in tempo di Carlo V.

*Raimondo Caldora* — Regnando Ferdinando 1.° d'Aragona nel 1480, Alfonso suo figliuolo detto il Guercio, Duca di Calabria, Principe dotato di animo crudele e rapace, erasi meritato l'odio e l'avversione di tutti i potentati d'Italia, massimamente dei Fiorentini per voler esso ad ogni costo occupar la Toscana. Impotenti di poter da per se soli resistere alle armi del Duca di Calabria, i Fiorentini si rivolsero per aiuto a Maometto Imperatore dei Turchi, il quale (nemico di Ferdinando 1.° per aver questi dato soccorso all'isola di Rodi, che pochi mesi innanzi era stata dai Turchi assediata) si mosse con forte armata dai suoi stati ed assediò Otranto ed altre città del littorale. Questo continuo stato di guerre aveva talmente snervate le finanze dello stato, già depauperate dal cattivo governo dei Ministri, che il Duca di Calabria si vide in tale imbarazzo da chiedere al re la punizione di Antonello Petrucci e di Francesco Coppola Conte di Sarno come coloro che con l'arricchire se stessi aveano contribuito alla rovina delle finanze dello Stato.

Sordo il re agli avvertimenti del figliuolo ed alle istigazioni di Diomede Carafa Conte di Maddaloni, non volle allontanare da se quei Ministri, i quali informati dell'odio che loro portava il Duca di Calabria, si strinsero assieme e stabilirono di offrire al re le loro sostanze, acciocchè nei suoi bisogni se ne servisse, le quali profferte dal re, che buona stima facea di quelli, furono con lieto animo accettate. Aumentatesi le strettezze della Finanza, a causa delle continue lotte coi Veneziani e col Papa, il Duca di Calabria propose al padre d'impadronirsi delle ricchezze del Conte di Sarno, di Antonello Petrucci e degli altri Baroni che si erano mostrati poco ligi alla Corona, al che il re costretto dal bisogno inclinava ad acconsentire.

Spaventati i Ministri dalla quasi certa risoluzione, cominciarono a spargere lo allarme tra i Baroni che meno avevano sovvenuto il re nella guerra, e per meglio riuscire al loro intento si rivolsero al Principe di Salerno, Sanseverino, il quale perchè nemico degli Aragonesi, e perchè tra i Baroni potentissimo, si diede a tutt'uomo a favorir la congiura, aiutato da Innocenzo VIII, Cybo, il quale anche grandemente odiava il Duca di Calabria ed il re per essere poco ossequiosi alla Chiesa, o secondo altri, per collocare sul trono di Napoli un suo natural figliuolo a nome Franceschetto.

Principali Baroni che presero parte alla congiura furono Pirro del Balzo Gran Contestabile e Principe di Altamura: Antonello Sanseverino Principe di Salerno ed Ammiraglio: Girolamo Sanseverino Principe di Bisignano Gran Camerlengo: Pietro di Guevara Gran Siniscalco e Marchese del Vasto; Giovanni della Rovere Prefetto di Roma e Duca di Sora: Andrea Matteo Acquaviva Principe di Teramo e Marchese di Bitonto: Giovanni Caracciolo Duca di Melfi: Angilberto del Balzo Duca di Nardò e Conte di Ugento: D. Antonio Centelles Marchese di Cotrone: Barnaba Sanseverino Conte di Lauria: Carlo Sanseverino Conte di Melito: Giovanna Sanseverino Contessa di Sanseverino: il Conte di Tursi Sanseverino: Guglielmo Sanseverino Conte di Capaccio: Giov. Francesco Orsino: Bernardino Sanseverino: Guglielmo del Balzo: Giov. Antonio Acquaviva: Gismondo Sanseverino: Simone Gaetano: Raimondo Caldora: Berlingiero Caldora: Troiano Pappacoda: Colangelo Ajello: Amelio di Senerchia, Salvatore Zurlo, *Berlingiero Caldora*, *Giacomo Antonio Caldora* ed altri. I quali tutti, messisi di accordo stabilirono, di mutar governo, e fu conchiuso che il Conte di Sarno ed il Petrucci avrebbero forniti i Baroni di danaro pel migliore esito della cosa, e che a fatto compiuto il Conte conseguirebbe le città di Castellamare, Ischia ed il contado di Nola, e darebbe una sua figliuola in moglie al primogenito del Principe di Bisignano, e la figliuola del Conte di Lauria fu promessa in moglie al primogenito del Segretario Petrucci. Fu altresì stabilito di fortificare le città di Sarno, Carinola, Sanseverino ed Acerra, le quali per essere più prossime a Napoli avrebbero dovuto sostenere più vigorosi assalti.

Il re intanto, saputo che da Salerno partito era Messer Bentivoglio per alla volta di Roma, comandò a Franzo Pastore suo capitano di raggiungerlo con una galera e menarlo a lui. La qual cosa, saputasi dal Conte di Sarno, per tema che il Bentivoglio avesse a palesare i segreti della congiura, pensò di mettersi in salvo, e nello stesso tempo stringere le relazioni che tra i congiurati esistevano.

Il Duca di Calabria informato degli armamenti del Papa e dei Baroni, tentò con dolci mezzi di guadagnarsi il Principe di Salerno, ed essendosi la moglie di questo sgravata di un bambino, mandò il Duca a dirle che, se lo avesse gradito sarebbesi recato a Salerno per tenerlo al battesimo. Il Principe ringraziò, e fece sapere al Duca che terrebbelo avvisato del giorno stabilito per la cerimonia, il quale giorno egli cercava di allontanare quanto più poteva, sapendo che il Duca era costretto a portarsi negli Abruzzi per fortificare le frontiere, del quale indugio restò fortemente dispiaciuto il Conte di Sarno, essendo suo desiderio che il Duca, venuto in Salerno, fosse dal Principe fatto prigioniero.

Innocenzo VIII non ristava dall'armar gente, e capo delle sue milizie avea nominato Roberto Sanseverino Capitan Generale dei Veneziani e primo Capitano d'Italia, promettendo ai Baroni del regno di coronar re di Napoli Ranieri Duca di Lorena e fratello di Luigi d'Angiò.

Lo stato del regno era oltremodo lagrimevole perchè i Baroni che non facevano parte della congiura, temendo dei ribelli, si armavano, e le terre demaniali del re e gl'uni e gli altri tenevano in sospetto. I partigiani degli Angioini si apprestavano a ricuperar le ricchezze perdute, e gli altri a lasciar quelle che aveano conseguite. Rotte le strade, finito il commercio, chiusi i tribunali, le popolazioni viveano in una terribile febbre alimentata da speranze e da timori.

I Baroni intanto vedendo che il re ed il Duca aveano messo sotto le armi, aiutati dai Milanesi, numeroso esercito, e convinti che il Papa, largo di parole, non avrebbe mantenute le promesse fatte, cominciarono a parlare di conciliazione, e le proposte, fatte dal Principe di Bisignano, furono dal re accettate e si stabilì un parlamento nel Castello di Miglionico. Nel dì stabilito vi si portò il Re con Messer Giovanni Imposi catalano, consigliere di lui per trattar le condizioni, le quali furono le seguenti.

Che i Baroni, cioè, potessero alle chiamate del Re mandare i loro rappresentanti, e ciò per tema di non essere catturati: che i Baroni potessero tener soldati per la difesa dei loro stati: che fosse loro lecito militar dove meglio credeano, purchè contro del regno non rivolgessero le armi: che finalmente il Re non dovesse, oltre l'ordinario, gravare i loro vassalli con balzelli. Il Re accettò le domande dei Baroni e li riprese dicendo che per domandar tali cose non occorreva mettersi in armi; ch' egli sperava sarebbe il regno ritornato alla quiete, e che avessero detto al Principe di Salerno, assente da Miglionico, che lui per figliuolo ed il Duca di Calabria per fratello lo avrebbero tenuto.

Tali trattative erano dai Baroni iniziate al solo scopo di acquistar tempo per meglio armarsi.

Il Conte di Sarno però il quale sperava nella pace, si mostrò sommamente dispiaciuto per avergli i Baroni manifestato la loro decisione di continuare le ostilità, e tale fu il suo malumore che Pietro di Guevara Gran Siniscalco gli propose di sciogliersi dall'impegno preso, se paura tale avesse di menare innanzi la congiura, e ciò dicendo lacerò in più brani il foglio sul quale il Sarno avea apposto il suo nome tra quelli dei congiurati. Questi internamente contento dell'accaduto, invece di portarsi in Salerno con gli altri Baroni andò in Sarno dove, fortificata ed approvigionata la rocca, vi si rinserrò. Il Sanseverino, intanto, informato dei patti accordati dal Re, altri ne propose ed altri ne modificò e chiese che D. Federico altro figliuolo del Re fosse andato in Salerno a confermare le sue domande.

D. Federico non prestando orecchio agli avvertimenti di Messer Imposi, il quale gli avea fatto sapere che portandosi in Salerno sarebbe stato fatto prigione, cosa che a lui stesso era successo essendo andato colà a parlamentare col Principe, vi andò e fu ricevuto come a Re più che a Principe si conveniva. A lui fu offerta la corona del regno, nel quale fatto i Baroni vedevano la loro salvezza, conoscendo il fiero animo del Duca Alfonso di Calabria.

Tale offerta rifiutata da D. Federico, fu questi dichiarato prigioniere, sperando così i Baroni di tenere in loro mano un ostaggio che a suo tempo avrebbe potuto salvarli, ma dopo pochi giorni i soldati destinati alla custodia di D. Federico o perchè negligenti, o perchè corrotti si lasciarono fuggire il prigioniere, il quale su di una barca peschereccia ritornò in Napoli dove con gran festa fu ricevuto.

Il Duca di Calabria intanto, dopo di aver due volte battuto Roberto Sanse-

verino nelle Romagne, strinse di assedio il Papa, il quale vedendosi inferiore di forze fu costretto venire a patto. La qual cosa saputasi dai Baroni, videro avvicinarsi a gran passo la loro rovina, ed il Conte di Melito tentò organizzare un'armata per assaltare gli Aragonesi, i quali contenti della pace stabilita tornavano nel regno a sottomettere i Baroni, la vita dei quali e gli averi si appartenevano al Re, come in uno dei patti dal Papa erasi stabilito.

Il Duca di Melfi Caracciolo, vedendo la mala piega delle cose, offrì al Duca di Calabria di servirlo coi suoi cavalli, ed assieme marciarono ad espugnar le rocche del Principe di Bisignano, cui insieme al Principe di Altamura fu offerto dal Duca di Calabria che, lasciando i Castelli, si sarebbero goduto in pace il rimanente dei loro stati, le quali proposte furono da questi accettate, seguendo il loro esempio gran numero di Baroni. Solo il Principe di Salerno domandò di uscire dal regno non credendovisi sicuro, privato delle sue forze, e nella speranza di poter con la sua presenza rianimare l'odio del Papa verso gli Aragonesi. Le quali cose fatte passò in Francia e fu causa che col favor di Re Carlo VIII gli Aragonesi fossero grandemente danneggiati.

I Baroni dall'altra parte, man mano che si davano al Re, si facevano accusatori del Petrucci e del Conte di Sarno, per lo che il Re vedendo che questi soli per tema di sicura punizione si manteneano ancora in armi, cercò d'impadronirsene con l'astuzia, non volendo sprecar d'avvantaggio gente e danaro. E siccome il Conte di Sarno prima della congiura avea vagheggiato di dare in moglie a suo figlio Conte Marco di Policastro una nipote del Re figliuola del Duca di Amalfi Piccolomini, fu questo il laccio del quale si servì Ferdinando I per averlo nelle mani. Gli promise di dimenticare il passato e che consentendo ad un tal matrimonio lo invitava per un giorno prefisso nel Castelnuovo di Napoli, dove molti Signori e Baroni erano stati del pari invitati, i quali, mentre attendevano di vedere uscire la sposa entrò nella sala un tal Carlone castellano del forte che in nome del Re fece prigionieri il Conte di Sarno, il Segretario Petrucci, i loro figliuoli e le loro donne, nonchè il Conte di Borrello Aniello Arcamone ed il segretario Imposi accusati di aver segretamente favorito i Baroni ribelli. Essi furono di ogni loro ricchezza spogliati, e tutte le gioie, e il danaro che il Conte di Sarno si avea col commercio guadagnati, furono portati nel Castelnuovo. La loro causa fu commessa a Iacopo Caracciolo Conte di Borgenza e Gran Cancelliere del regno, a Rostaino Cantelmo Conte di Popoli, a Scipione Pandone Conte di Venafro ed a Guglielmo Sanseverino il quale solo della sua casa era rimasto fedele al Re. E dopo lungo giudizio furono condannati nel capo i Conti di Sarno, di Carinola e di Policastro ed il Segretario Petrucci, il quale subì anche i tormenti acciò avesse manifestato il luogo ove avea riposto il suo tesoro, che più di ogni altra cosa premea al Duca di Calabria. Nel dì 13 novembre 1486 fu il Conte di Carinola attaccato alla coda di un bue e dopo di essere stato trascinato per la città fu scannato sulla piazza del Mercato e fatto in pezzi: i brani del suo corpo furono inchiodati sulle porte di Napoli. Al Conte di Policastro fu mozzata la testa ed al suo corpo fu data regolare sepoltura. Dopo sei mesi, cioè nel 15 maggio 1487 il Coppola ed il Petrucci subirono l'estremo supplizio e con la loro morte ebbe fine la famosa Congiura dei Baroni.

# CANTELMO

Questa famiglia è stata originata da Everardo ultimo figlio di Duncano re di Scozia, dal quale uscì la real famiglia degli Stuard. Questa discendenza dei Cantelmo, che presero tal nome dal feudo Cantelmo, fu riconosciuta da Carlo II re d' Inghilterra con suo atto del 1683, e da Carlo II re di Spagna con suo atto del 1688.

Questa Casa si trasferì in Francia ove possedette le signorie di Luc e Trilly, e poi seguì Carlo d' Angiò nella conquista del Regno di Napoli.

Ha goduto nobiltà nella città di *Napoli* ai seggi di Capuana, Nido e Porto.

In questa famiglia si estinse il ramo dei Brancia Duchi di Belvedere, e la famiglia San Lucido di Francia nel 1305.

I *Cantelmo* si estinsero in Giuseppe Principe di Pettorano e Duca di Popoli che morì nel 1749. Ebbe due figliuole — La prima entrò in casa Tocco Principi di Acaia e Montemiletto, perlochè i Tocco aggiunsero al proprio cognome quello di Cantelmo Stuard. La seconda entrò in casa Carafa Principi di Roccella, ed i soli secondogeniti di questa famiglia aggiungono il cognome Cantelmo Stuard al proprio.

La famiglia *Cantelmo* fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1607.

Monumenti dei Cantelmo sorgono — In *Napoli* nelle Chiese di S. Maria Maggiore, S. Agostino e Piedigrotta. In *Mantova* nella Chiesa La Cantelma. In *Pettorano*, nella Chiesa del Gesù — In *Popoli* nelle Chiese di S. Francesco e di S.ª Maria del Carmine. Quest'ultima fu edificata dalla famiglia *Cantelmo*.

Feudi dei Cantelmo. — Acciano — Acquaborrana — Acquaviva delle Croci — Alberona — Alfedena — Altavilla — Aratura — Arienzo — Arpaia — Arpino — Arzano — Atessa — Atina — Bagnulo — Belmonte — Biccari — Bignano — Bolbone — Bomba — Brittole — Busso — Cabanni — Cagnano — Camano — Campo di Giove — Campomarino — Cannaville — Cannone — Cantelmo — Carignano — Carpineto — Carretto — Casalboldino — Casal di Cupi — Casalpiano — Castel

Gravisone — Castelluccio — Castiglione — Castrogerardò — Caviano — Cerro— Cervaia — Cervinara — Cilerio — Civitavetula — Civitella — Collestresano — Collinaro — Cutrofiano — Fiorentino — Forcapalena — Franca — Gambarano — Gianeson — Girgento — Lavello — Lentace — Limatola — Luc — Lunel — Malacocchiara — Mancusi — Marieri — Mesagne — Monalto — Montalto — Montaperto — Montarchiato — Montecalvo — Montefalcone—Monterisi — Montorio — Orta — Ottone — Pacentro — Pandone — Pentima — Pescocostanzo — Petrella — Pignataro — Planella — Poggio — Pomigliano d' Atella — Prezza — Quadre — Raiano — Remigio — Riano — Rivisandoli — Rivo — Rocca di Pizzo— Rocca intermonti — Roccasassone — Roccasecca — Roccatagliata — Roccavalloscura — Roccavivaia — Rocchetta — Romanino — Sacco — Sandonato — Santamaria del Monte — Santamaria della Fossa — Santamaria di Panzano — Santamaria Ingrisone — Santommaso — Solmona —Spina—Spira—Tarascone—Tito— Torrepassera — Tressanti — Trilly — Tufo — Valloscura — Vasto — Vignale — Viscuro — Vittorito.

Contadi. — Arce 1407 — Bovino 1343 — Caramanico 1268 — Ortona — Pescosansonesco 1558—Pratola—Rocca di Petruro 1268—Sora 1268—Torre 1268.

Ducati. — Alvito — Capracotta 1614 — Popoli 1557 — Sora 1445.

Principati. — Pettorano 1606.

I *Cantelmo* ànno *imparentato* con le seguenti famiglie — Acquaviva — Agaldo— Ayerbo di Aragona — d'Angelo — Annecchino — Aquino Castiglione — Artois— Artus — del Balzo di Avellino — Brancia — Calce — Caldora — Camponesco— Capece Piscicello — Capua — Caracciolo — Carafa — Castigliar — Castro — Celano — Corbara — Crispano — Este — Evoli — de Flassans — Gaetani d'Aragona— Leonessa — Ligni — Maramaldo — Maramonte — Marieri — Maroscelli — della Marra — Marzano — Medici — Molise — Montelauro — Muscettola — Pagano— Pandone — Pignatelli — Pinelli — Procida — Rajano — de Reale — Revertera— Ruffo — de Sabran — Sanfelice — Sangro — Savelli — Stendardo — Tocco—Torella — Varano — Villamari e con altre.

Autori che parlano di questa famiglia. — Aldimari — d'Alessandro — Aloe (Chiese di Napoli) — Ammirato (famiglie Napolitane) — d'Andrea — Argentone— Ariosto — Bariols — Bembo — Borrello — Campanile Filiberto — Capaccio (il forestiere) — Capecelatro (storia) — Capiblannus — Caracciolo Tristano — della Chiesa — Ciarlante — Cirillo — Contarino — Crescenti — Engenio — Filamondo— Giberto — Gualdo — Herincio Puteano—de Lellis — Litta — della Marra — Mazzella — Monteleone — Nostradamo — d'Oria — Pacca (manoscritto) — de Petris— Pietrasanta — de Pietri — Pontano — Porzio — del Pozzo — de Raho — Summonte — Tasso — Terminio — Testa — Tettoni e Saladini — Toppi (origine Trib:) — Toppi (biblioteca napoletana) — Torelli — Toro — Troyli — Tutino — Ventimiglia (uomini illustri) — Vincenti — Zazzera.

MEMORIE ISTORICHE

*Menappo* — Governatore di Sicilia sotto il re Carlo I d'Angiò.

*Giacomo* — Vicario e Senatore di Roma 1269.

*Berlingieri* — Valletto di Carlo I. d'Angiò.

*Berteraimo* — Armò a sue spese una galera in difesa di Carlo I d'Angiò nel famoso Vespro Siciliano.

*Giacomo* — Giustiziere di Abruzzo Citra 1284.

*Rostaino* — Reggente della Vicaria 1290, Giustiziere e Capitan Generale degli Abruzzi 1285.

*Rostaino*—Capitan Generale e Senatore di Roma, e poi Capitan Generale e Reggente della Gran Corte della Vicaria in Napoli 1301.

*Iacopo* — Vicario in Firenze pel re Roberto d'Angiò 1310.

*Giacomo* —Vicario della Repubblica Fiorentina. Capitan Generale e Giustiziere degli Abruzzi 1313.

*Simone* — Giustiziere di Terra di Lavoro e Molise 1320.

*Giacomo* — Maestro panettiere del regno 1327.

*Giovanni* — Giustiziere di Principato Ultra 1335.

*Fanetta* — Celebre compositore di romanze in lingua provenzale 1346.

*Berlingiero* — Gran Camerario 1407.

*Giacomo* — Gran Camerario 1409.

*Antonio* — Soccorse nella battaglia di Aquila Braccio da Montone valoroso Capitano, detto Fortebraccio 1450.

*Pier Giampaolo* —Prese parte alla congiura dei Baroni, i quali stanchi della condotta di Re Ferdinando I. d' Aragona, chiamarono Giovanni d' Angiò alla conquista del regno. Dopo la congiura fu spogliato di tutti i suoi beni da Napoleone Orsino e dal Duca di Urbino che erano partigiani di re Ferdinando.

*Rostaino* — Cavaliere di gran valore, a cui il Senato Veneziano offrì il bastone di Maresciallo e 30 mila ducati di pensione, acciò difendesse gli interessi di quella Repubblica contro Papa Giulio II, re Luigi XII e re Ferrante il cattolico. *Rostaino* rifiutò tali offerte perchè avea giurato fede al suo re e non poteva contro di lui prendere le armi. Vecchio di età , fu ucciso nel proprio letto da un prete suo amicissimo e confidente, e da lui molto beneficato. Ma tale enormità non rimase impunita, perchè l'assassino fu squartato vivo, essendo stato scoperto per alcuni pezzetti di seta del fiocco del pugnale di cui si era servito, che rimasero fra le dita della vittima mentre tentava di difendersi.

*Giuseppe* — Primo Duca di Popoli — Gran Capitano di Carlo V — Capitano Generale della Cavalleria imperiale — Scacciò i francesi dal regno di Napoli. Nella giovine età di 24 anni operò prodigi di valore, presente Carlo V. Vinse Pietro Strozzi ed il Marchese di Marignano in Toscana. Sdegnò di servire Papa Paolo IV, suo zio, contro il suo re, e rifiutò il Gonfalonierato di Santa Chiesa, offertogli dal Papa.

*Ascanio* — Con grosso numero di galere napolitane militò, sotto il comando di D. Giovanni d'Austria, alla famosa battaglia di Lepanto.

*Giov. Giuseppe* — Generale di Cavalleria, Consigliere di guerra, e Governatore generale delle armi pontificie 1555.

*Andrea* — Capitano Generale in Fiandra ed in Catalogna. Fu illustre guerriero 1645.

*Girolamo* — Cardinale 1690.

*Iacopo* — Cardinale 1691.

*Giacomo* — Cardinale Legato dì Urbino, ed Arcivescovo di Napoli e di Capua 1695.

*Fabrizio* — Gentiluomo di Camera di Filippo IV.

*Sigismondo* — Ambasciadore a Roma per gli Estensi. La sua vedova edificò in Mantova un monastero di Canonichesse regolari con la Chiesa chiamata la Cantelma, Il monastero fu soppresso nel 1797.

*Giov. Giuseppe* — Generale della Cavalleria napolitana nella guerra di Siena.

*Rostaino* — Console e Governatore della città di Arles.

*Berlingiero* — Capitan Generale del Contado di Provenza.

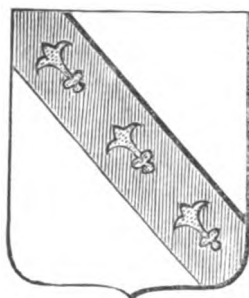
*Giacomo* — Vicerè di Lombardia e della Marca Anconitana.

*Giovanni* — Capitano contro Castruccio Castracani.

*Rostaino* — Cavaliere dell'ordine di Santo Spirito, Maestro di Campo Generale di Napoli, Capitano delle Guardie del Corpo del re di Spagna e Cavaliere del Toson d'Oro.

*Ercole* — Vedesi ricordato dall'Ariosto nell'Orlando furioso, al Canto 36.

**La famiglia Cantelmo è estinta.**

# CAPANO

Questa famiglia ebbe origine nel Cilento, e si trovano memorie di essa fin dal tempo di Errico VI Imperatore.

Ha goduto *nobiltà* nelle città di *Napoli* al seggio di Nido, *Salerno* al seggio di Portaretese, *S. Pietro in Galatina*, e nel *Cilento*.

Vuolsi che i Cabani Conti di Eboli siano di una famiglia diversa da questa.

Un ramo dei *Capano* si estinse nei due fratelli Alfonso e Pietro che furono uccisi da' ladri, nella propria casa sita presso la Chiesa di San Severino. Essi ebbero due sorelle maritate l'una nella famiglia Muscettola, l'altra nella famiglia Gaeta, ed erano proprietarii della lanterna del Molo, che poi fu acquistata dal Ministro Acton per conto del Governo.

La famiglia *Capano* fu suffeudataria della Casa Sanseverino. Si legge nella storia napolitana del Costanzo, che il re Ferdinando I. d'Aragona fece un accordo con Roberto Sanseverino Principe di Salerno, e fra gli altri patti, vi furono: il permesso accordato ad esso Roberto di coniar monete, purchè sopra una delle due facce vi fosse impressa la testa del re: l'assegno di annui ducati 25000 affinchè mantenesse 250 lance; ed il permesso di fare uccidere gli individui della famiglia *Capano* in qualunque parte del regno li avesse ritrovati; ed i loro beni, nonchè quelli degli altri vassalli ribelli, invece di ricadere al regio fisco, sarebbero devoluti allo stesso Roberto Sanseverino.

*Monumenti* della famiglia *Capano* sorgono: In *Napoli* nelle Chiese di S. Pietro martire, di S. Domenico, di S. Agostino, di S. Antonio al Borgo, e di S. Maria della Pazienza.

Il ramo di *Capano* Principi di Pollica si estinse nella famiglia Liguori.

Il ramo dei *Capano* Marchesi di Miano si estinse nel 1815 in *Michele*, il quale seguì la Corte dei Borboni in Sicilia e fu Tenente Generale degli eserciti reali, Gentiluomo di Camera e Cavaliere di Compagnia del Re, Cavaliere degli Ordini di S. Gennaro e di Carlo III, e tenente delle Reali Guardie del Corpo.

Baronie possedute da questa famiglia. — Acquavella — Aiello — Ascea — Barbera — Bonignano — Calamona — Campora — Cannicchio — Capuli — Ca-

rusi — Casamassima — Castel della Bruca — Castriglia — Castrignano — Castro — Catone — Cicerale — Comingenti — Coturano — Cupersico — Donnico — Fossacieca — Galdo — Lauriano — Longano — Luculi — Lustro — Malafede — Massasanta — Montecorace — Montevesone — Ogliastro — Oliveto — Omignano — Palecchia — Pallano — Poggio — Porcile — Prata — Predita — Sala — Salceto — Saletta — Sangiovanni — Sanmauro — Santalucia — Santodero — Sessa — Sirignano — Soprano — Sottano — Terradura — Torchiara — Torricella — Trotta — Tullo.

Contado. — Celso.

Marchesato. — Miano.

Principato. — Pollica.

Famiglie *imparentate* co' *Capano* — Afflitto — Aldimari — Aversana — Barrile — Brancaccio — Capece — Caracciolo — Carafa — Caravita — Cardenas — Carmignano — Comite — Dattilo — Dura — Filangieri — Gattola — Guarna — Latro — Lembo — de Luca — Marullo — Mazzacane — Messanello — Minutolo — Mormile — Orsino — del Pezzo — Pignone — Ruggiero — Sangro — Sanseverino — Scannapieco — Scattaretica — Solimene — Tocco — Valva — de Vicariis — Villano — de Vita — Viteriis ed altre.

Autori. — Aldimari — Alfano — Almagiore — Ammirato (famiglie napolitane) — Bacco — Borrello — Buonincontro (manoscritto presso i Gerolomini) — Campanile Giuseppe — Capaccio (storia) — Capecelatro (storia) — Donnorso — Engenio — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga — Marchese — Mazzella — Mugnos — Pacca Colaniello (manoscritto) — Pacichelli — Panza (storia d'Amalfi) — de Pietri — de Raho — Recco — Sacco — Summonte — Toppi (biblioteca napoletana) — Torelli — Toro — Tutino — Villani (storie fiorentine).

## MEMORIE ISTORICHE

*Corrado* — Giustiziere di Abruzzo 1250.
*Corrado* — Giustiziere e Provveditore delle fortezze di Calabria 1333.
*Tommaso* — Ciambellano e familiare di re Roberto d'Angiò.
*Nicolò* — Maestro razionale e Procuratore degli Abruzzi 1336.
*Giacomo* — Consigliere e familiare di re Roberto d' Angiò. Edificò nel 1348 la porta di S. Pietro Martire. Fu Maestro razionale.
*Roberto* — Siniscalco del regno sotto Giovanna I. Fu fatto morire perchè imputato della morte di Andrea d'Ungheria.
*Francesco* — Maestro razionale e Consigliere di re Ladislao.
*Mazzeo* — Ciambellano e familiare di re Ladislao.
*Antonio* — Giustiziere dei Principati 1400.
*Nicola* — Giustiziere di Agnone 1419.
*Giovanni* — Con proprii cavalli andò contro i Turchi in difesa di Otranto nel 1481. Vi andarono pure i seguenti: Ettore Spina, Giovanni e Perotto Azzia,

Marino Capece, Angelo di Capua, Matteo Mastrillo, Pietro di Bologna, Antonio di Maio, Berardo Gattola, Andrea Gambacorta, Alfonso e Girolamo Alagno, Colantonio Brancaccio, Guidone Zurlo, Troiano Mormile, Carluccio Griffo, Tristano Galluccio, Giovanni Salazar, Ettore Carafa, Galeazzo Caracciolo, Alberto del Tufo.

*Mazzeo* — Suffeudatario di Antonello Sanseverino Principe di Salerno, ricusò di obbedirgli, perchè aveva congiurato contro re Ferdinando I. d'Aragona, per lo che fu da Antonello spogliato dei suoi feudi.

*Leonardo* — Consigliere di re Ferdinando II di Aragona.

*Guglielmo* — Luogotenente del regno.

*Andrea* — Dottore in Legge. Autore di varie opere legali.

# CAPECE

Vogliono alcuni autori che questa famiglia discendesse da *Capi* Troiano. Ma le antiche memorie mostrano che i *Capece* in origine si chiamavano *Cacapece*, per lo che cade lo asserto di quelli autori. Questa famiglia ebbe origine in Sorrento nel 1040. *Marino Capece*, fratello di *Corrado* vicerè di Sicilia, passò in Napoli in tempo di re Manfredi.

Questa famiglia, avendo parteggiato sempre per re Manfredi, fu perseguitata dagli Angioini, in modo che molti individui di essa fuggirono. Alcuni in Dalmazia, altri in Sicilia ed altri in Sorrento si ricoverarono. Dopo qualche tempo, rappaciati coi Reali d'Angiò, ritornarono e furono rimessi nel possesso delle ricchezze e dei feudi dei quali erano stati spogliati.

Ha goduto *nobiltà* nelle città di *Napoli* ai Seggi di Capuano e Nido, in *Lecce*, *Sorrento* e *Benevento* nel 1695, ed *Ischia*.

Il ramo de' *Capece* Duchi di Maglie, primogenito di questa famiglia passò in Lecce, ed ivi si estinse in una donna che lasciò a' Gesuiti i suoi beni.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1444.

Questa famiglia essendo ricca di beni, ma ristretta nel numero dei suoi individui, si trovava sempre perditrice coi Caracciolo, che erano numerosissimi, nelle elezioni dei rappresentanti ai Seggi di Napoli. Allora volendo mettere argine a questo fatto, decise unirsi ad altre famiglie del suo Seggio, onde così salire alla rappresentanza. Le famiglie unite alla Capece aggiunsero questo cognome al proprio e furono le seguenti: Baraballo, Zaccaria, Paparelli, Pesci, Bauffi, Tammarella, Donna, Donnamabilia, Ollopisce o Piscicello, Tomacello, Aprano, Latro, Bozzuto, Zurlo, Galeota, Minutolo e Donnurania.

Alcuni autori hanno creduto che tutte le suddette famiglie fossero diramazioni della Capece, e che avessero preso diversi nomi per isfuggire alle persecuzioni degli Angioini, avendo i *Capece* parteggiato per Manfredi; mentre quasi di tutte le suddette famiglie, si hanno memorie fin dal secolo X. Gli individui delle famiglie aggregate alla *Capece* riunitisi nel 1584, fondarono un Monte detto dei *Capece*, per dotare le figliuole ed anche i maschi che provenissero dalle loro diverse famiglie.

Si veggono *monumenti* della famiglia *Capece* in *Napoli* nel Duoma, S. Domenico, S.ª Patrizia, S. Giorgio maggiore, S.ª Maria Maggiore, e SS. Annunziata.

Baronie dei Capece. — Andrano — Antignano — Aschettino — Atripalda — Bagnara — Bagnuolo — Balnearia — Barbanano — Baruni — Bucchianico — Camella — Campiano — Campie — Cancello — Candicattini — Capriglia — Casalnuovo — Casapesenna — Casignano — Casolla — Castelbonati — Chiari — Collelongo — Colletorto — Contradetta — Contradisio — Contursi — Corsano — Corte — Dana — Drogone — Fontana — Gragnano — Guarchisio — Guarnico — Libonati — Lucugnano — Mairano — Malte — Mesano — Morciano — Mortelle — Pascarola — Pati — Pietracollecorvino — Polla — Pontanello — Putignano — Ragalutti — Rocca — Salice — Salvi — Sangiorgio — Sangiovanni — Sanmarco — Sanmartino — Sannicola — Sanpietro — Sansebastiano — Santamaria di Novoli — Santangelo — Soffolta — Suffolo — Surbo — Tardino — Terzo di mezzo — Torella — Tramutola — Trivolisci — Venere — Villa — Viriti — Virmore.

Marchesati. — Alvignano — Brugnaturo 1622 — Montefalcone — Montesisa — Polignano — Pontelatrone — Rofrano — Sanmarzano.

Ducati. — Maglie — Rodi 1623 — Siano — Torreorsaia.

Principati. — Montaguto 1638 — Montedoro.

Parentadi contratti da questa famiglia. — Aquino Castiglione — Blanch — Bologna — Brancaccio — Brancaleone — Caldora — Capano — Caracciolo — Carafa — Carbone — Castigliar — Castrocucco — Castromediano — Ceva Grimaldi — Conti — Correale — Dentice — Donnorso — Filangieri — Filomarino — Gambacorta — Guindazzo — Lagni — Landolina — Latro — Loffredo — Mansella — Mascambruno — Messanello — Montalto — delli Monti — Natale — Palagano — Pepi — Pignatelli — Poderico — Protonobilissimo — Pulce — de Raho — de Regina — Salluzzo — Sanseverino — Scondito — Sersale — Spinello — degli Uberti — Valdimonte — Vulcano — Zurlo ed altre.

Autori che parlano dei Capece. — Aldimari — Alfano — Almagiore — Ammirato (il Rota) — Ammirato (Famiglie napolitane) — Ammirato (Famiglie fiorentine) — Ansalone — Bacco — Boccaccio — Borrello — Camerario — Campanile Filiberto — Campanile Giuseppe — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Storia) — Carbone — Ciarlante — Contarino — Donnorso — Engenio — Espilly — Filamondo — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Napoli sacra) — Maldacea (Storia di Sorrento) — Marchese — Mazzella — Moreri — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Muratori (Uomini illustri) — Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Pacichelli — Platina — del Pozzo — de Raho — Recco — Reverter — Rinaldi — Sacco — Sigonio — de Simone — Spinelli (Giornali) — de Stefano — Toppi (Origine Trib:) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Torelli — Troyli — Tutino — Villabianca — Villarosa — Vipera (Manoscritto) — Vipera (Cronologia dei Vescovi di Benevento).

MEMORIE ISTORICHE

*Ginello* — Console della Repubblica napolitana 1006.
*Marino* — Contestabile sotto l'Imperatore Alessio Comneno.
*Sergio* — Contestabile di Napoli in tempo dell'Imperatore Giovanni Comneno.
*Anfrigio* — Fu tra i Cavalieri napolitani che intervennero alla incoronazione di Ruggiero primo re Normanno. Gli altri furono Goffredo Loritello Conte di Catanzaro, Tancredi Filangieri, Riccardo dell'Aquila, Nicola de Ruggiero Protonotario, Pietro Sanseverino ed altri principali baroni.
*Arrigo* — Contestabile sotto re Ruggiero.
*Pietro* — Contestabile sotto re Guglielmo I.
*Giovanni* — Contestabile in tempo dell'Imperadore Isacco Comneno.
*Giacomo* — Siniscalco dell'Imperatore Federico II, e Capitano delle Galere di Napoli.
*Corrado* — Console di Sorrento. Edificò la Chiesa della SS. Annunziata in tempo di re Manfredi.
*Berardo* — Giustiziere di Terra di Bari pel re Manfredi.
*Enrico* — Vicerè di Sicilia in tempo di re Manfredi.
*Marino* — Fu incaricato da re Manfredi a dirigere le fabbriche della città di Manfredonia, giusta il piano fatto dallo stesso re, il quale per la edificazione della città fece venire due astrologhi uno da Lombardia e l'altro da Sicilia.
*Iacopo* e *Raimondo* — Condussero due squadre di cavalli in soccorso di re Manfredi contro Carlo I d'Angiò.
*Corrado* — Vicerè di Sicilia. Fu prode guerriero che, avendo militato in favore di re Manfredi, dovette fuggire per evitare l'ira di Carlo I d'Angiò, e si portò nel Leccese e poi in Sicilia. Avendo saputa la venuta di Corradino, si mosse con due galere Pisane per sollevare Brindisi, Gallipoli ed altre città del littorale. Di questo Corrado e di sua moglie Biancofiore, il Boccaccio scrisse una bellissima novella nel Decamerone.
*Martino* e *Giacomo* — Furono fatti morire in Provenza, per ordine di Carlo I d'Angiò, perchè aveano seguito le sorti di re Manfredi.
*Marino* — Capitano di 40 galere Pisane scorse con Corrado Trincio, Matteo Vallone e Riccardo Filangieri, per i lidi del regno. Prese Ischia, Castellamare, Sorrento e Positano, dando la caccia alle galere di Carlo I d'Angiò. Passato in Sicilia bruciò molti legni e saccheggiò Milazzo, parteggiando per Corradino Svevo.
*Giovanni* — Trovasi tra i feudatari napolitani nell'inquisizione fatta per ordine di re Carlo I d'Angiò nel 1275, con Landolfo Maramaldo, Simone Pignatelli, Bartolomeo d'Arco, Dolfina Tomacello, Mario dei Costanzi, Giovanni de Gennaro, Leone Marogano, Giovannello Coco, Nicolò Coppolato, Tomasello e Giacomo Vulcano, Landolfo Roncello, Pietro Marogano, Pietro e Fenicia Brancaccio, Adenolfo de Gennaro, Tommasello e Sergio Marogano, Errico Brancaccio di Sicilia, Paolo Mango, Cesario e Giovanni Coppolato, Enrico e Marino Marogano, Pietro Dentice, Adenulfo d'Offerio, Ligorio e Maria Boccatorto, Gualtiero di Toro, giudice Giovanni Capuano, Giacomo Capuano, Turgisio delle Grotte, Pandolfo e Matteo Brancaccio, Bartolomeo Falconario, Adenulfo Gizio,

Giovanni Franco, Sergio e Tommaso Brancaccio, Marotta Caracciolo, Landolfo e Marino Dommarino, Cesario Pignatello, Ligorio Proculo, Corrado Boccatorto, Pietro Brancaccio, Cesario Gaetani, Nicolò Macedonio, Giacomo Origlia, Cesario Gaetani seniore, Galgano Boccatorto, Tommasello, Giacomo e Giovanni Scrignario, Giovanni Gaetano, Riccardo, Leonardo e Corrado Lazzaro, Pietro, Giovanni e Martuccio Garitoso, Matteo Sparelli ed altri molti.

*Pietro* — Cameriere e familiare di re Carlo II d'Angiò.

*Arrigo* — Consigliere di re Roberto d'Angiò.

*Nicola* — Cameriere della regina Giovanna I.

*Marino* — Grande Ammiraglio del regno 1407.

*Petrino* — Giustiziere di Terra d'Otranto in tempo della regina Giovanna II.

*Berardo* — Consigliere di re Carlo VIII di Francia.

*Berardo* — Consigliere di Stato di Carlo V.

*Antonio* — Valente giureconsulto fu inviato da Carlo V in Sicilia per riformare le leggi di quell'Isola. Egli fu tanto amato dai Palermitani, che in una sommossa popolare fu lui solo risparmiato dal popolo. Fu autore di varie opere.

*Raniero* — Maestro di Campo della Cavalleria di Carlo V nella guerra di Lamagna.

*Scipione* — Consigliere, celebre Giureconsulto ed autore di varie opere 1534.

*Ferrante* — Valente giostratore. Dotato di una forza erculea, alla presenza del Vicerè Duca d'Alba, ruppe 10 lance, unite da un cerchio di ferro, con un sol colpo di spada 1555.

*Marcello* — Generale delle Galere di Papa Paolo IV.

*Marcantonio* — Celebre predicatore. Autore di varie opere 1620.

*Ettore* — Valente Giureconsulto in tempo di re Filippo IV.

*Gaetano Maria* — Arcivescovo di Trani, e Professore della regia Università nel 1769.

*Antonio* — Regio Consigliere.

*Cesare* — Valoroso Cavaliere.

*Vincenzo* — Capitano di gran valore. Alla guerra di Siena, in un momento che trovavasi solo, fu assaltato da 12 persone. Egli si difese eroicamente ferendone molte, e rimanendo illeso, sebbene gli si fosse rotta la staffa.

L'Autore Spinelli nelle Tavole Cronologiche a pagina 80, dice dubitar molto sulla verità del diploma che nel 1006 nomina Consoli della repubblica napolitana *Ginello Capece,* Oligamo Stella Duce, Baldassarre e Bano Brancaccio.

# DE CAPUA

Questa Casa ebbe origine dalla famiglia *Archiepiscopis*, la quale per essere nobile capuana fu soprannominata *de Capua*.

Ha goduto *nobiltà* nelle città di *Napoli* ai Seggi di Capuano, Nido, Montagna e Portanova, *Capua, Benevento, Reggio di Calabria* e *S. Pietro in Galatina*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1506.

Il ramo dei Duchi di Termoli si estinse nella famiglia Cattaneo.

*Monumenti* della famiglia *de Capua* — In *Napoli* nel Duomo, e nelle Chiese di Monteoliveto, S. Pietro a Maiella, Gesù Nuovo, S. Lorenzo, S. Domenico, S. Maria del popolo ed in quella delle Anime del Purgatorio. In *Montevergine* nella Chiesa dell' Eremo. In *Capua* nella Chiesa di S. Antonio. In *Supino* nella Chiesa maggiore.

Il ramo dei Duchi di S. Cipriano si estinse nella Casa Monforte.

Questa famiglia si *è estinta* in Bartolomeo ultimo Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla al quale successero i Sanseverin di Bisignano. Egli era Colonnello di Carlo III di Borbone e fu ferito alla battaglia di Velletri. Fu Tenente Generale, Gentiluomo di Camera e Cavaliere di S. Gennaro, del Toson d' Oro e Gran Croce dell' Ordine di Carlo III. Somigliere e Capitano delle Guardie del Corpo di re Ferdinando I di Borbone. Sposò una dama della Casa Gaetani di Sermoneta. Ebbe due figli naturali, una femmina ed un maschio chiamato Francesco che sposò una figlia naturale del Marchese Ignazio Friozzi. Morì Bartolomeo di Capua nel 1790.

Questa famiglia à posseduto le seguenti Baronie. — Acquaborrana — Ailano — Albanella — Albiniano — Alfieri — Alvignano — Arnone — Atina — Baia — Balba — Boiano — Caiazzo — Campochiaro — Campodipietra — Campognano — Campolieto — Campomarino — Camporefossi — Capria — Capua — Carinola — Casacalenda — Casale — Casalfano — Casaranetto — Casarano — Casolla — Casteldeponte — Castelluccio — Chianchetella — Chiavici — Celle — Cercepiccola — Cerreto — Cerza — Colonnella — Cornito — Corsano — Faito — Ficarola — Fontesambuco — Forcapalena — Forchia — Fossaceca — Fragnito —

Frigento — Frosolone — Gesualdo — Giffoni — Guardia — Guardialfieri — Lanfreda — Lanza — Lanzapiccola — Limatola — Limosano — Lino — Loriano — Marcianise — Martignano — Matrice — Mesagne — Molinaro — Monacilione — Mondorvino — Monterotaro — Monticello — Marrone — Ordichella — Ottaiano — Pago — Parco — Parolisi — Paterno — Persano — Pesciariello — Pianise — Pietra — Pietracatella — Pietravalle — Presenzano — Providente — Ripalibottoni — Ripalimosano — Ripapudone — Roseto — Rossigno — Rotello — Salcone — Sanbiase — Sangermano — Sangiovanni — Sangiuliano — Sanmartino — Sanmarzano — Sannicandro — Sanpietro — Santamaria della fossa — Santamaria de Taburnis — Santangelo — Santantimo — Santelia — Santomango — Sassinoro — Scannamatrice — Serracapriola — Serre — Squille — Sopino — Specchia — Sulmona — Terrafossata — Terranova — Torretta — Trentola — Vairano — Vallerationis — Vico Equense — Volturno.

Gran Conti. — Di Altavilla.

Contadi — Alessano — Archi — Biccari — Campobasso 1595 — Lama — Lanciano — Letto — Molise — Montagano — Montenero — Monterisi — Palena — Sanflaviano — Sanframondo — Satriano — Troia.

Marchesati — Anversa — Arpaia — Campolattaro 1589 — Campogiove — Canzano — Guglianise — Torrefrancolise — Villalago.

Ducati — Airola — Atri — Giovinazzo 1521 — Mignano 1651 — Pozzone — Sancipriano — Teramo — Termoli — Torre.

Principati — Caspoli — Conca — Gesso — Molfetta — Montesarchio — Morcone — Orchi — Riccia 1595 — Roccoromana 1601 — Venafro 1698.

Grandato di Spagna e Ordine del Toson d'oro.

Parentadi della famiglia *Capua*. — Acciaiuoli — Acquaviva — Afflitto — Aierbo d'Aragona — Antignano — Antinoro — Aquino Castiglione — Arcamone — Azzia — del Balzo di Taranto — Belprato — Beltrano — Boccapianola — Bologna — Bonifacio — Brussone — Camponesco — Cantelmo — Capece Bozzuto — Capece Zurlo — Caracciolo — Carafa — Cardines — di Costanzo — Castriota — Castrocucco — Cattaneo — Cavaniglia — Chiaromonte — Colonna — Conti — Filangieri — Filomarino — Gaetani — Galerato — de Gennaro — Gesualdo — Gianvilla — Giugnano — Gonzaga — Guastaferro — Guevara — Ligneville — Loffredo — di Loria — Macedonio — della Marra — Minutolo — Orsino — Pandone — Pignatelli — Protonobilissimo — della Ratta — Ravaschieri — de Riso — Sanchez de Luna — Sanfelice — Sans — Sanseverino — Saraceno — del Sesto — Siscara — Spinelli — Stendardo — Suardo — Teodoro — Tomasi — Toraldo — Tranfo — del Tufo — Zunica — Zurlo ed altre.

Autori che parlano dei *de Capua*. — Aldimari — Almagiore — Aloe (Chiese di Napoli) — Ammirato (famiglie napolitane) — degli Angeli (orazioni) — Bacco —

Bardino — Campanile Giuseppe — Capaccio (il forestiere) — Capecelatro (storia) — Chioccarelli — Ciacconio — Ciarlante — Coiro — Contarino — Costo — Donnorso — Engenio — Espilly — Filamondo — Gimma (elogi) — Giustiniani (dizionario geografico) — Granata (storia civile e sacra di Capua) — Imhof — de Lellis — Luca di Penna — della Marra — Masi del Pezzo — Mazzella — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori (uomini illustri) — Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Notar Giacomo (Cronaca) — Pacichelli — Paglia (storia di Giovinazzo) — Panvinio — Platina — del Pozzo — de Raho — Sansovino — de Stefano — Summonte — Terminio — Tettoni e Saladini — Toppi (biblioteca napoletana) — Torelli — Troyli — Tutino — Ughelli — Villabianca — Vincenti ( vite dei Pronotarii) — Vincenti (Vite dei Grandi Ammiragli).

## MEMORIE ISTORICHE

*Ugo* — Capitano dell'Imperatore Isacco I Comneno.

*Aldemaro* — Monaco Cassinese, e poi Cardinale e Legato in Francia pel Papa Alessandro II.

*Achille* — Gran Contestabile del regno. Sposò Sancia nipote di re Ruggiero Normanno.

*Pietro* — Cardinale legato del Papa 1190.

*Andrea* — Ammiraglio e Consigliere dell'Imperatore Federico II.

*Tommaso* — Cardinale 1198.

*Giacomo* — Secreto delle Calabrie, prestò danari a Carlo I d'Angiò.

*Giovanni* — Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria.

*Bartolomeo* — Dottore in legge e in tempo di re Carlo II d'Angiò Luogotenente del regno e gran Pronotario. Fondò il Monastero di Montevergine.

Morto Carlo II d' Angiò avrebbe dovuto succedere nel regno Carlo figliuolo del re di Ungheria. Ma *Bartolomeo* uomo eruditissimo e di grande autorità, si portò dal Papa ed operò tanto che il regno fu conceduto a Roberto d' Angiò, dal quale ottenne molti feudi e privilegi. Venuto presso a morte *Bartolomeo*, il re fu a visitarlo, ed egli gli disse « *Sire, mi rimorde la coscienza per avere privato del regno, con le mie opere, chi di dritto. Ora non vi chiedo che rinunziate al trono, ma solo che diate Andrea d' Ungheria in marito a vostra nipote Giovanna* ». Ciò successe, ma Andrea pel suo carattere violento, riuscì odioso alla regina che lo fece strangolare nel Castello di Aversa, come a suo luogo sarà raccontato.

*Iacopo* — Ciamberlano di re Roberto d'Angiò.

*Giacomo* — Gran Protonotario del regno 1339.

*Guglielmo* — Cardinale, Legato e Vicario Apostolico in Perugia 1378.

*Ludovico* — Cardinale 1378.

*Fabrizio* — Ciamberlano di re Ladislao. Fu tanto caro a questo re che gli concedette molti dritti, fra cui quello di punire e perdonare i ribelli.

*Andrea* — Sposò la regina Costanza di Chiaromonte che prima fu moglie di re Ladislao.

*Giovanni* — Re Ferdinando I d'Aragona, combattendo nel 1455 contro i Francesi, fu attorniato dai nemici, ed egli fuggendo con gran difficoltà gli cadde il cavallo e restò col piede nella staffa. Allora i nemici corsero su di lui per farlo

prigioniere. *Giovanni* però si buttò di sella fermò il cavallo del re e fece che questi montato sul destriero di lui potè salvarsi ; ma egli mentre cercava di mettersi in salvo, fu preso dai nemici i quali lo uccisero a colpi di spada, sebbene opponesse energica resistenza.

*Matteo* — Capitano della repubblica Veneziana, fu Governatore e Vicerè degli Abbruzzi pel re Ferdinando I d'Aragona.

*Matteo* — Conte di Palena e capitano di gran valore, morì con Giulio Acquaviva Conte di Conversano, Diego Cavaniglia e Marino Caracciolo in Otranto nel luglio 1480, nel quale tempo i Turchi con 70 vele si impadronirono di quella città e massacrarono molti cittadini. Fu mandato contro di questi un esercito numeroso ed una squadra di 60 navi, che, giunta in Otranto, li scacciò con grave perdita di uomini, facendo un ricco bottino.

*Andrea* — Fu mandato dal re Ferdinando il Cattolico in Lombardia con 500 lance e 600 fanti per frenare l'insolenza dei Francesi. Fu Andrea carissimo al Papa Giulio II che lo nominò Gonfaloniere di Santa Chiesa. Ma portatosi in Roma fu avvelenato dai Colonnesi e dal Duca di Urbino,

*Bartolomeo*—Maestro Portulano di Capitanata e di Bari, e poi Vicerè di Abruzzo nel 1512.

*Giulio* — Servì valorosamente Francesco II Sforza Duca di Milano, dal quale ottenne ricchi guiderdoni. Nel 1528 penetrò in Capua con Fabrizio Maramaldo alla testa di 500 Cavalleggieri, e mosso il popolo contro i Francesi, fece precipitare dalle mura il Governatore della città, la quale riconquistò all'Impero. Fu Ambasciatore nella Spagna pe' Capuani.

*Mattia* — Commendatore di Maruggio dell'Ordiue Gerosolimitano, Consigliere e Gentiluomo di Camera di Carlo V.

*Ludovico* — Cardinale 1578.

*Andrea* — Arcivescovo di Napoli e Nunzio di Papa Sisto V.

*Matteo* — Grande Ammiraglio del regno 1597.

*Giulio Cesare* — Grande Ammiraglio del regno 1608.

*Bartolomeo* — Edificò a sue spese la porta della Chiesa di S. Lorenzo in Napoli, la facciata e la porta di S. Domenico, Donò molte ricchezze al monastero di Montevergine. Edificò in Capua la Chiesa di S. Antonio Abate, l' Ospedale e la Chiesa di S. Eligio con bellissimo campanile.

*Ludovico* — Monaco Cassinese fu beatificato.

*Giov. Battista* — Maestro di Campo in Fiandra, Catalogna e Lombardia.

*Giov. Matteo* — Prode capitano.

*Tommaso*—Insigne metafisico, scrisse varie opere contro Crisostomo Giannelli.

*Pietro Antonio* — Arcivescovo di Otranto.

*Luigi* — General Capitano degli eserciti fiorentini.

*Annibale* — Arcivescovo di Napoli, Autore di varie opere.

*Fabrizio* — Arcivescovo di Otranto.

# CAPUTO

Questa famiglia ebbe origine da *Corrado Caputo* Principe di Antiochia della casa Hohenstaffen, Vicario Generale dell'Isola di Sicilia. Egli era nipote dell'Imperatore Federico II.

Da questo *Corrado* fu pure originata la famiglia Antiochia.

Ha goduto *nobiltà* nelle città di *Napoli* ai seggi di Nido, Montagna, Portanova e Porto *Catanzaro, Cosenza, Tropea,* al seggio di Port' Ercole, *Imola, Narni, Foligno, Venosa, Eboli, Massalubrense, Altamura* e *Venezia.*

I *Caputo* di Napoli, Cosenza e Tropea sono di uno stipite.

*Barnaba Caputo* — Portò la sua famiglia in Tropea nel 1400.

Si veggono *Monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Lorenzo, S. Pietro martire, S. Severino e S.ª Maria Ognibene.

Molti individui della famiglia *Caputo* di unita ad altri Cavalieri napolitani furono esiliati nel 1305 in varie città del regno, perchè, a causa di questioni surte tra nobili di diversi seggi, spesso mettevano mano alle armi, turbando la pubblica quiete.

Il ramo dei *Caputo* Marchesi di Petrella si estinse nella famiglia Rorhlac.

Il ramo dei *Caputo* Marchesi di Cerveto si estinse in due femmine, la prima delle quali entrò nella famiglia Palamolla.

Feudi della famiglia *Caputo*. — Bagnoli — Belvedere — Calopezzati — Carovigno — Castel di Pietro — Cuma — Foccia — Gifuni — Mattafellone — Roccaromana — Sacco — Sanfelice — Sansosti — Santomango — Tito.

Contadi. — Montefortino.

Marchesati. — Cerveto — Petrella 1583.

Ducati. — Turano.

Principati. — Calopezzati.

Parentadi dei *Caputo*. — Abenavolo — Acciapaccia — Afeltro — Anfora — Aprano — d'Arco — Berrino — Brancaccio — Brescia — Bresegna — Candida — Cannella — Capece — Caracciolo — Carafa — Cicinello — Coppola — Crisconio— Dura — Gambitella — de Gennaro — Griffo — Guindazzo — Isclano — Longo — della Marra —Martinez—Mormile — Palamolla —Palmiero — della Rocca — Roccaromana — Sambiase — Strambone — Telesio — del Toro ed altre famiglie.

Autori. — Aldimari — Alfano — Almagiore — Ansalone — Avati Carbone — Beltrano — Borrello — Buonfiglio — Campanile Giuseppe — Campanile Filiberto— Capaccio (il forestiere) — Castiglion-Morelli — Chioccarelli — Costo — Donnorso— Engenio — Fazzello — Fiore — Inveges — de Lellis — Lumaga — de Luna—Maldacea — della Marra — Pacichelli — Pagano — Persico — Pietrasanta — de Pietri — Pirri — Rossi — Summonte — Tettoni e Saldini — Toppi ( origine Trib:) — Toppi ( biblioteca napolitana ) — Tutino — Ventimiglia ( uomini illustri ) — Villano — Vincenti.

## MEMORIE ISTORICHE

*Francesco* e *Sergio* — Prestarono danari a re Carlo I d'Angiò.
*Gualtiero* — Con Matteo Brancaccio, Ligorio Scannasorice, Gualtiero Siginulfo, Giovanni Baraballo, e Cola d'Afflitto furono Sindaci di Napoli in tempo di re Carlo I d'Angiò.
*Pietro* — Generale di re Carlo I, d'Angiò.
*Criscio* — Cameriere e familiare di re Carlo II d'Angiò.
*Lorenzo* — Giustiziere di Terra di Lavoro 1290.
*Giovanni* — Giustiziere di Abruzzo, Terra di Lavoro e Molise 1320.
*Carlo* — Maresciallo e Maestro razionale nel 1384.
*Luigi* — Maresciallo del regno 1393.
*Manilio* — Elegante poeta 1550.
*Lelio* ed *Agostino* — Valenti Giureconsulti ed autori di varie opere 1620.
*Giovanni* — Presidente della Regia Camera della Sommaria 1620.
*Pietro Paolo* — Governatore di Foligno, Imola e Narni nel 1629. Per il suo buon governo fu dai nobili di quelle città, aggregato al loro ceto.
*Consalvo* — Vescovo di S. Marco, spese tutte le sue sostanze in sollievo di quelli che aveano più sofferto nel tremuoto delle Calabrie 1633.
*Filocolo* ed *Ottavio* — Autori di varie opere.
*Rinaldo* — Governatore di Bari.
*Sertorio* — Fu beatificato. Si conservano le sue ossa in Aquila.
La famiglia *Caputo* usa per *cimiero* un braccio di ferro che tiene sospesa pei capelli una testa di Moro.

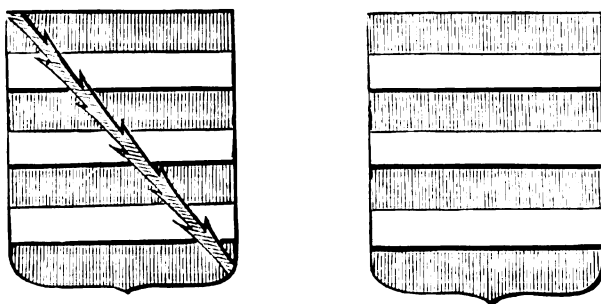
Questa famiglia è rappresentata in Tropea dal Principe di Calopezzati

**PASQUALE CAPUTO**

e da

**GIUSEPPE CAPUTO**

Cavaliere Gerosolimitano.

# C A R A F A

Molti autori vogliono che la casa *Carafa* sia discesa dalla Caracciolo, sol perchè nei passati secoli trovansi alcuni Caracciolo soprannominati *Carafa*. Però è da notare che i Caracciolo essendo numerosissimi, spesso aggiungevano al proprio cognome quello delle famiglie con le quali imparentavansi, e ciò per distinguersi tra loro.

L'Aldimari dice che la famiglia Carafa è discesa da Stefano Sigismondo di Pisa, il quale si impossessò dell'isola di Sardegna e la governò come propria Signoria. Egli però pel suo mal governo, fu scacciato dai suoi popoli, ed essendo espertissimo nell'arte del mare fu creato Ammiraglio da Sergio IV Doge della repubblica napolitana. Dippiù, aggiunge sempre l'Aldimari, che la moglie di Stefano, chiamandosi *Cara*, i figliuoli di lei si dissero *Carafi*, quasi *Cara* e *filii*.

Altri vogliono che avesse dato origine ai Carafa un gentiluomo Pisano della famiglia Sigismondi il quale salvò la vita all'Imperatore Errico VI, gettandosi tra lui ed un uomo che volea ucciderlo, per lo che l'Imperatore, avendolo abbracciato, gli disse: CARA FE *mi è la tua*.

Tale opinione a noi sembra più ragionevole e meglio fondata.

Questa famiglia trovasi feudataria in tempo di re Carlo I d'Angiò.

La Casa *Carafa* si è divisa in due grandi famiglie dette *Carafa della Spina* e *Carafa della Stadera*. Rami principali della prima famiglia sono i Principi di Roccella, Duchi di Forlì e Conti di Traetto.

I *Carafa* della Stadera si distinsero in cinqne rami principali, i quali in altri minori si suddivisero. Dessi sono:

1° Marchesi di Montesardo (estinti).

2° Duchi di Andria, Conti di Ruvo.

3° Principi di Chiusano, Conti di Montecalvo.

4° Conti di Mondragone, Principi di Stigliano, Marchesi di S. Lucido, Duchi di Laurito, Principi di S. Lorenzo, Duchi di Maddaloni.

5° Conti di Nocera, Duchi di Noia, Principi di Belvedere.

Ha goduto *nobiltà* nelle città di *Napoli* al Seggio di Nido, *Benevento, Lucera, Tropea, Girgenti, Trapani, Catanzaro, Chieti, Cotrone, Policastro* e *S. Giorgio di Polistena*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1395.

Si veggono *monumenti* della famiglia *Carafa* in *Napoli* nel Duomo , e nelle Chiese, Annunziata, S. Domenico, S. Maria della Stella, S. Maria maggiore, S. Giovanni a Carbonara, S. Paolo maggiore, S. Lorenzo, S. Severino, Gesù e Maria e sulla porta del Collegio dei Gesuiti e nella Chiesa di S. Giorgio maggiore.

Un ramo dei *Carafa* nel secolo XVI passò in Trapani, Girgenti e Modica.

Il ramo dei *Carafa* Marchesi di Tortorello è estinto.

Il ramo *Carafa* Duchi di Maddaloni si estinse in *Marzio* ultimo Duca marito di Giuseppa de Cardenas, il quale non lasciò discendenza. Ad esso successe il ramo *Carafa* di Colobrano, e gli Aquino Caramanico.

Il ramo *Carafa* di Colobrano e Maddaloni si estinse ai giorni nostri in *Marzio Gaetano Carafa* Principe di Colobrano , Duca di Maddaloni , Duca di Alvito, Marchese di Arienzo, Grande di Spagna di 1ª classe. Fu cultore di musica, e scrisse varie messe sacre. Sposò una Caracciolo Principessa di Atena dalla quale si divise, senza aver figli. Nel 1848 fu Ambasciatore presso il Papa, pel re delle Due Sicilie. Ebbe tre sorelle, la prima entrò in famiglia Proto Duchi di Albaneta, la seconda in famiglia Guarino Duchi del Poggiardo, e la terza in famiglia Barracco.

Il ramo dei *Carafa* Duchi di Montenegro si estinse in Giuseppe Vescovo di Mileto.

Il ramo primogenito dei *Carafa* Duchi di Noia si estingue nella famiglia de Gregorio Principi di S. Elia.

Il ramo *Carafa* Principi di Belvedere e Marchesi di Anzi si estinse nella famiglia Saluzzo Duchi di Corigliano.

Un ramo della famiglia *Carafa*, che oggi è estinto, aggiunse al proprio il cognome Cotino perchè ereditò dalla famiglia di tal nome.

La famiglia Cornai si estinse in Maria, la quale entrò nei Carafa di Roccella nel 1308.

Il ramo primogenito della famiglia Staiti Marchesi di Brancaleone e Conti di Augusta si estinse nei *Carafa* di Roccella.

La famiglia della Quadra spagnuola si estinse nei *Carafa* di S. Lorenzo.

Due Cavalieri della famiglia Carafa, essendosi presentati per combattere ad una giostra che si faceva in S. Giovanni a Carbonara (luogo a ciò destinato), portando sugli scudi le tre fasce di argento in campo rosso , il re Carlo II d'Angiò , il quale vi assistea , si sorprese che due privati Cavalieri usassero le regie armi di Ungheria. La qual cosa riferita ai detti Cavalieri, questi presero da una prossima siepe una lunga spina che attraversarono sullo scudo. E da ciò ebbe origine il soprannome *Della Spina*.

Questa famiglia à posseduto le seguenti Baronie. — Abatemarco — Accettura — Acciano — Acerno — Acri — Agnone — Ajeta — Alianello — Angellara — Anoja — Aquaro — Arena — Armento — Arpaia — Balata — Barrile — Baselice — Bianco — Caccavone — Caivano — Calabritto — Calandra — Calannasi — Calvello — Campobasso — Campoli — Campomarino — Campomele — Camposano — Campuro — Cancello — Cannatello — Cantalupo — Capracotta — Capriata — Capriglia — Caramanico — Casalduni — Casamaricano — Cassano — Castel degli Schiavi — Casteldisangro — Castelforte — Castellonorato — Castelluccio — Castel-

venere—Castelvetere—Castinelli—Cedogna — Cerato — Cerchiara — Cerignola — Cervinara — Cese — Chianca — Cimigliano — Ciminà — Circello — Cisterna — Civitella — Colle — Coreno — Corigliano — Cremiti — Crispano — Cuccaro — Cuddi — Cumignano — Cusolito — Cutro — Depresso — Diamante — Diano — Diminniti — Fabrizia — Faivano — Felitto — Ferrazzano — Filogaso — Fiumara — Flumari — Forchia — Formicola — Fossacieca — Fragnito — Fresolone — Fuglianisi — Futari — Gallico — Gallo — Garera — Gelzi — Gildone — Ginectra — Giugliano — Gorglione — Grottaglie — Iavuto — Ioia — Itri — Laviano — Limata — Limosano — Livardo — Livari — Macherate — Magliano — Maida — Maierà — Mammola — Mantria — Maranola — Maratea — Mariglianello — Massa — Massascuso — Maschito — Massicelle — Minervino — Mojo — Molise — Moliterno — Montefalcione — Monteforte — Montelcoco — Montenuro — Montesilvano — Monticello — Moscuso — Motta — Nardo — Novi — Nusco — Orta — Pannaia — Paolisi — Pastena — Paterno — Pellere — Pentina — Pesco — Pescolamazza — Pescolanciano — Picerno — Pietrapertosa — Pietraroia — Pietrastornina — Pino — Piscitelli — Pizzone — Pomigliano — Ponte — Ponza — Preia — Profeti — Puzzano — Refalsasa — Reino — Riccabernarda — Ricigliano — Rionero — Ripalonga — Roccacicuta — Roccacinquemiglia — Roccaguglielma — Roccamondragone — Roccamonfina — Roccapiperolli — Roccarainola — Roccascalegna — Rocchetta — Rofrano — Roseto — Rotigliano — Rotundi — Ruoti — Sanaglia — Sanbatello — Sanbiase — Sanchirico — Sandemetrio — Sanframondo — Sangiovanni — Sanlorenzo — Sanlupo — Sanmarco — Sanmauro — Sannazaro — Sannicola — Sanpaolo — Sansalvatore — Sansosti — Santabarbara — Santagata di Calabria — Santagata dei Goti — Santalucia — Santarpino — Saponara — Sapri — Saviano — Scandali — Scarvaila — Sessa — Sesto — Settingiano — Sinopoli — Sirico — Sperlonga — Spigno — Spio — Staienza — Stefanacone — Stiffe — Stio — Suademitri — Sugo — Surcuni — Teano — Tertiveri — Tiriola — Tito — Torraca — Torre del Greco — Torreorsaia — Tortora — Tressanti — Trivigno — Tufino — Valdinove — Vallelonga — Vazzano — Vico — Vignola — Volturino — Zirò — Zungolo.

Contadi. — Agosta — Airola 1480 — Alfano — Altomonte — Archi — Bagno — Carinola — Cerreto 1465 — Chiaramonte — Condejanni — Fondi — Girifalco — Giurlano — Grassoliato — Grotteria 1489 — Maddaloni 1465 — Marigliano — Mazzarino — Montecalvo — Montorio 1480 — Morcone — Policastro 1496 — Ruvo 1517 — Santangelo de'Lombardi — Santaseverina — Soriano — Terranova — Tricarico — Troia.

Marchesati. — Anzi 1576 — Arienzo 1551 — Baranello — Barrafranca — Bitetto 1507 — Brancaleone 1625 — Castelvetere 1530 — Cave — Cicerale — Corato — Licodia — Militello — Montebello 1537 — Montesardo — Polignano — Pontelatrone — Quarata — Santangelo — Sanlucido — Sanmarcellino — Santeramo — Tortorello — Volturara.

Ducati. — Andria 1556 — Aquila — Ariano 1498 — Boiano — Bruzzano 1621 — Campolieto — Cancellara 1625 — Castelnuovo 1630 — Cercemaggiore — Cirella — Collepietro — Forlì — Ielzi — Laurino 1563 — Maddaloni 1558 — Mairà — Mon-

dragone 1519 — Montenegro — Nocera — Noia 1601 — Palliano 1556 — Rapolla — Sabioneta — Sanpietro — Traetto.

PRINCIPATI. — Belvedere 1633 — Bisignano — Butera 1683 — Chiusano 1637 — Colobrano 1617 — Guardia Sanframondo — Monasterace — Pietrapersia — Roccella 1594 — Sanlorenzo 1654 — Scilla — Sepino — Stigliano 1576.

I *Carafa* furono Principi del Sacro Romano Impero, Grandi di Spagna nel 1563, ed insigniti degli Ordini del Toson d'Oro e di S. Michele.

FAMIGLIE IMPARENTATE con la casa *Carafa*. — Acerra — Acquaviva — Acugna — Adorno — Afeltro — Affaitati — Afflitto — Aiossa — Ayerbo — Albertini — Aldano — Aldemorisco — Alderisia — Aldobrandini — d'Alessandro — Alferiis — Alois — Alvito — Angelis — Annecchino — Aquino Castiglione — Argentio — Aste — Avalos — Aversana — Azzia — Bacio Terracina — Balzo — Barone — Belprato — Beltrano — Benavides — Bernauda — Blandi — Boccapianola — Boccuto — Boffa — Bologna — Bonito — Borgia — Borrello — Braida — Brancaccio — Brancia — Branciforte — Bucca — Buongiovanni — Burgarelli — Caldora — Campitelli — Campolongo — Candida — Capano — Capece — Capece Minutolo — Capece Piscicello — Capece Bozzuto — Capece Galeota — Capece Latro — Capece Zurlo — de Capite — Caponsacco — Capua — Caputo — Caracciolo — Carbone — Cardines — Cardona — Carmignano — Caro — Castiglione — Castriota — Castro — Cavalcante — Cavaniglia — Ceva Grimaldi — Chiroga — Cicinello — Cimino — Cybo — Colonna — Concublet — Conti — Coppola — Coqui — Cornai — Coscia — Costanzo — de Curtis — Daniele — Dentice — Diano — Diascarlona — Dinissiaco — del Doce — Eboli — Escolo — Falangola — Farafalla — Filangieri — Filomarino — Firrao — Fondi — Francesco — Franchi — Frangipane — Gaetani — Gallerano — Galluccio — Gambacorta — Gargano — Gattola — Gennaro — Gentilcore — Gesualdo — Ghigi — Giordano — Giudice — Gomez Figueroa — Gonzaga — Griffo — Grimaldi — Grisone — Guarino — Guevara — Guindazzo — Gusman — Indelli — Iulia — Lagni — Lamberti — Lancia — Laudato — Lannoy — Lanzirotti — Leyva — Leonessa — Lignola — Liguoro — Loffredo — Lopez y Suarez — Loria — de Luna — Macedonio — Macris — Majorana — Maramaldo — Marchese — Mariconda — Mariscalco — della Marra — de Martino — Marcello — Mastrogiudice — Mendozza — Messanella — Milano — Mirelli — Moccia — Molise — Montefalcione — Montefuscolo — delli Monti — Mormile — Morra — Muscettola — Norcia — Origlia — Oristanio — Orsino — de Palma — Palmieri — Pando — Pandone — Passarelli — Petrarolo — del Pezzo — Pico — Pietramala — Pignatelli — Pisanello — Pisano — de Ponte — della Porta — del Pozzo — Primicile — Provenzale — Quadra — de Raho — Ram — Ramirez — della Ratta — Recco — Requesenz — Riccardo — Riccio — Ristaldo — Rocco — Rosa — Rosso — Ruggieri — Rutti — Sabrano — Saccano — Salazar — Saluzzo — Salvo — Sammarco — Sanfelice — Sanframondo — Sans — Sanseverino — Santacroce — Saracino — Seripando — Serra — Sieri — Sirotta — Siscara — Somma — Sorbellone — Sorgente — Sozii — Spatafora — Spina — Spinelli — Staibana — Staiti — Stendardo — Sterlich — Suarez Messia — Tagliavia — Tarsia — Tassis — Teodoli — Tocco — Tolomei — Toma-

cello — Toraldo — Tovara — Transo — del Tufo — Tuttavilla — Valva — Vandeneiden — Vecchio — Venere — Venuto — Vespoli — Villagut — Villano — Vincenzi — Vittori ed altre molte.

Della famiglia *Carafa* parlano i seguenti AUTORI. — Afeltrio — Alberti — Alfano — Alicarnasso — Almagiore — Aloe (Chiese di Napoli) — Amely — Ametrano — Ammirato (Il Rota) — Ammirato (Famiglie fiorentine) — Anna (Annali del Convento di S. Caterina) — Ansalone — Avati Carbone — Bacco — Balsamo — Bardi — Baronio — Beltrano — Borrello — Botta — Bosio — Brusoni — Campana — Campanile Giuseppe — Campanile Filiberto — Capaccio (Il Forestiere) — Capaccio (Uomini illustri) — Capecelatro (Storia) — Caracciolo Tristano — Carafa (Storia) — Cassaneo — Castaldo — Ciacconio — Ciarlante — Cicarelli — Cino — Colletta — Confuorto — Contarino — Corio — Costanzo — Costo (Memorie) — Donnorso — Duglosso — Engenio — Facio — Falconi — Festo — Filamondo — Foglietta — Freccia — Galeota — Ghirardaccio — Giovio — Giustiniani (Dizionario geografico) — Gualdo — Guicciardini — Inveges — Laurito — de Lellis — Lumaga — della Marra — Marcello — Mazza (Storia di Salerno) — Mazzella — Menennio — Moreri — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Notar Giacomo (Cronaca) — Oldoino — Pacca — Pacichelli — Padiglione (Memorie storiche) — Pietri (Storia napolitana) — Pietri (Storia della famiglia Caracciolo) — Pigna — Piperno — Pirri — Platina — Pontano — del Pozzo — Rossi Gregorio — Ruscelli (Imprese) — Sacco — Sagredo — Sansovino — de Santis — Scradero — Sylos — Soave (Storia del Concilio di Trento) — Sorgente — de Stefano — Strozzi — Summonte — Terminio — Tettoni e Saladini — Tiraquello — Toppi (Origine Trib:) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Troyli — Ughelli — Valenzuela — Vico — Vincenti — Vipera (Cronologia dei Vescovi di Benevento — Vipera (Manoscritto sulle famiglie nobili Beneventane) — Zazzera.

## MEMORIE ISTORICHE

*Adriano* — Signore di Fondano propugnò contro i Dominatori Normanni per non voler loro prestare obbedienza, e ciò si rileva da un privilegio di Corrado Lanza concessogli dal Duca Roberto Guiscardo.

*Pier Luigi* — Cardinale 1181.

*Tommaso* — Carlo I d'Angiò nel 1273 comandava al Governatore di Principato che pagasse l'assegnamento fatto ad Altruda vedova di Bartolomeo di Rebursa, a Sebasta d'Alemagna vedova di Giordano Filangieri ed a Sibilla moglie di Tommaso Carafa. (Tutte le sudette memorie sono anteriori al tempo in cui alcuni Caracciolo trovansi detti Carafa).

*Filippo* — Cardinale 1294.

*Bartolomeo* — Maestro razionale 1347.

*Filippo* — Cardinale Arcivescovo di Bologna 1378.

*Nicola* — Consigliere di re Ladislao.

*Gurello* — Maresciallo del regno in tempo di re Ladislao, Cavaliere dell'Ordine della Nave istituito da Carlo III di Durazzo.

*Antonio* detto Malizia — Giustiziere di Calabria e Consigliere di re Ladislao.

*Carlo* — Ciamberlano di re Carlo III di Durazzo e poi di re Ladislao.

*Bartolomeo* — Prior di Roma e di Ungheria, Vicario del Magistero dell'Ordine Gerosolimitano, e Maestro dell'Ospizio del Papa 1395.

*Diomede* — Capitano di Alfonso I d'Aragona, facilitò l'entrata in Napoli degli Aragonesi per l'acquedotto dello storico palazzo sito in S. Sofia.

*Ettore* — Cameriere di re Alfonso I d'Aragona.

*Giov. Antonio* — Gran Cancelliere del regno e regio Consigliere 1444.

*Oliviero* de' Duchi d'Andria — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1446.

*Giov. Battista* — Balio di S. Stefano e Priore di Capua dell'Ordine Gerosolimitano. Presidente della R. C. della Sommaria 1450.

*Baordo* — Tenne lance pel re Ferrante I d'Aragona con Raimondo Gesualdo, Andrea Bonifacio, Marco Capuano, Oliviero Caracciolo ed altri.

*Sigismondo* — Gentiluomo di Camera e Cortigiano di re Ferrante I d'Aragona.

*Fabrizio* — Coppiere di re Ferdinando I d'Aragona. Castellano di Catanzaro, Santaseverina, Tirioli e Rocca Poverella.

*Antonio* — Consigliere e Presidente del S. R. Consiglio 1463.

*Oliviero* — Cardinale 1464.

*Giov. Antonio* — Autore di varie opere legali 1465.

*Oliviero* — Esimio Giureconsulto e regio Consigliere 1465.

*Antonio* — Consigliere di re Ferdinando I d'Aragona e celebre capitano all'assedio di Otranto.

*Berardino* — Balio di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano 1480.

*Pier Luigi* — Cardinale 1480.

*Alberigo* — Consigliere di re Alfonso d'Aragona e Cavallerizzo maggiore.

*Tommaso* — Capitan Generale di re Ferrante II d'Aragona contro i francesi.

*Adriano* — Maestro di campo di re Ferdinando il Cattolico.

*Vincenzo* — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano 1503.

*Giov. Battista* — Balio di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano 1509.

*Luigi* — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano 1516.

*Carlo* — Cardinale 1517.

*Andrea* Conte di Santa Severina — Volgendo l'anno 1523, Francesco I di Francia fece grandi apparecchi di armi per scendere in Italia ed impossessarsi di Milano. Il Papa Adriano amico di Carlo V, del quale era stato maestro, stabilì una Lega con lui, col re d'Inghilterra, con l'Arciduca d'Austria e coi Principi Italiani, per resistergli. Di questa Lega fu creato Generale D. Carlo di Lannoy Vicerè di Napoli, il quale alla testa di 100 *Continui* tutti di famiglie nobili, 4000 fanti spagnuoli e napolitani, 500 cavalleggieri, 400 archibugieri e 10 cannoni, si portò in Lombardia, lasciando al governo del regno *Andrea Carafa*. Tra i suoi Capitani noveravansi Luigi Gaetani di Traetto, Pietro Antonio *Carafa* di Policastro ed altri nobili napolitani, dei quali era anche al comando il famoso Marchese di Pescara, che fece prigioniere Francesco I re di Francia con altri Principi e Signori. Il detto *Andrea Carafa*, del ramo della Spina, fu il primo italiano che sotto la dolorosissima dominazione spagnuola occupò il posto di Luogotenente Generale del Reame nel 1523. Fu uomo di gran valor militare ed ottimo amministratore. Sotto la sua Luogotenenza fu messa la prima pietra dello edificio dello Stabilimento della SS. Annunziata pei trovatelli, intervenendovi il Vescovo di Lesina Luca Matteo Caracciolo a fare la cerimonia.

*Antonio* — Commissario Generale delle armi imperiali e Gentiluomo di Camera di Carlo V.

*Girolamo* — Balio di Napoli dell' Ordine Gerosolimitano 1527. Fu valoroso guerriero.

*Vincenzo* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1527.

*Giovanni*—Con Ludovico Montalto fu Reggente e Governatore del Regno 1527.

*Ferrante* — Principe dell' Accademia degli Ardenti, inangurata in Napoli nel 1549. In essa lasciarono chiaro nome Vincenzo Belprato Conte di Aversa, Luigi Loffredo, Berardino Rota, Giulio Cesare Caracciolo ed altri.

*Giov. Pietro Carafa* — Nato da Giov. Antonio figlio di Diomede Conte di Maddaloni, e da Vittoria Camponesco nella città di S. Angelo di Scala ai 28 giugno 1476, entrò in prelatura e fatto Arcivescovo da Papa Giulio II, passò Nunzio in Inghilterra, e poi nella Spagna, dove fu dal re cattolico fatto suo Consigliere e Vice Cappellano maggiore.

Nel 22 decembre 1536 da Papa Paolo III fu creato Cardinale di S. Maria in Trastevere. Ebbe gran parte nello spingere il Papa a comporre il Tribunale della Inquisizione, della quale fin dal principio fu nominato Capo, e spiegò tanto zelo che i suoi amministrati non se ne ebbero molto a lodare. Dopo di essere stato anche Arcivescovo di Napoli, contando 79 anni, fu creato Papa ai 23 maggio 1555. Salito al potere col nome di Paolo IV, pubblicò editti severissimi. Cambiò tutti i rappresentanti della Chiesa. Rivocó molti decreti dei suoi antecessori, di modo che il popolo romano ne fu spaventato, sebbene poi con altre concessioni ne avesse raddolcito gli animi a suo vantaggio, tanto che gli fu eretta una statua in Campidoglio, e cento Cavalieri romani si obbligarono servirlo senza stipendio alcuno. Mentre le cose così passavano, ebbe sospetto che la Corte spagnuola avesse voluto avvelenarlo, per lo che messo in armi un esercito di francesi e svizzeri mosse guerra a re Filippo II. Col prendere il Papa le armi si ravvivarono gli odii, alquanto sopiti, tra francesi e spagnuoli, e mettendo quasi tutta Europa sossopra fu causa che i popoli della Chiesa si trovassero in gravissime calamità e flagelli. Nemico dei Colonna, i quali cospiravano contro di lui, ne scomunicò alcuni privandoli dei beni e del Ducato di Palliano che concesse a suo nipote *Giovanni Carafa* Conte di Montorio. Siccome la guerra andavasi raffreddando, mandò in Francia il *Cardinal Carlo Carafa*, il quale, riacceso il fuoco, fece che il Duca di Guisa scendesse in Italia con grosso esercito. *Paolo IV* il cui animo non era mai libero dai sospetti, carcerò come imperiali Giuliano Cesarini, Camillo Colonna, l'Arcivescovo di Taranto di casa Colonna, il Cardinale di Perugia di casa della Corgnia, Garzia Lasso ed Ippolito Capilupo agenti del Cardinale di Mantova Gonzaga. Molte trattative furono aperte da Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, per conchiudere la pace col Pontefice, ma questi respingendole sempre, indusse gl'imperiali ad entrare nello stato della Chiesa, dove dopo varie battaglie, saccheggiarono ed arsero molte città; e per sopperire ai bisogni della guerra, furono i sudditi della Chiesa sottomessi a balzelli straordinari. In questo tempo avvenne la famosa battaglia di S. Quintino, ove gl'imperiali ruppero Ercole di Ferrara Generale dei Francesi, facendo prigioniera gran parte della nobiltà di Francia. Dopo questa disfatta il Papa inclinò alla pace anche perchè Marcantonio Colonna ed Ascanio della Corgnia per poco non s'impossessarono di Roma. Fatta la pace, gran numero di Vescovi fu im-

prigionata, e fra questi il Cardinal Morone per delitto di eresia. I nipoti del Papa però, i quali con varie cariche governavano lo stato della Chiesa, commisero tali abusi che Paolo IV fu costretto allontanare dalla sua Corte i Cardinali *Carlo* ed *Alfonso Carafa*.

Paolo IV fu buono ed intelligente amministratore , ma per la severità del suo governo fu odiato dai Romani. Infermatosi e vedendosi presso a morte chiamò a se i Cardinali e loro raccomandò la santa Inquisizione. Il popolo inteso lo stato di lui, diede fuoco alle prigioni del Santo Uffizio zeppe di detenuti, ed aperte le porte, li mise in libertà. Tentò di appiccare il fuoco alla Chiesa della Minerva, ove stavano i frati della Inquisizione, ma ne furono distolti da autorevoli cittadini. La statua del Pontefice fu mutilata e gettata nel Tevere, e sortì un editto di rompere e distruggere tutti gli stemmi del Papa che esistevano in Roma. Morì Paolo IV ai 18 agosto 1559 , dopo quattro anni ed 87 giorni di regno.

*Maria* — Sorella di Paolo IV coadiuvata da S. Gaetano Tiene fondò in Napoli il Monastero della Sapienza.

*Diomede* — Cardinale 1555.

*Carlo* — Cardinale e Legato di Bologna 1555.

*Alfonso* — Cardinale Arcivescovo di Napoli. Balio di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano 1555.

*Giovanni* — Duca di Palliano, Generale degli eserciti e delle galere di Santa Chiesa 1557.

*Girolamo* — Gran Priore di Barletta dell'Ordine Gerosolimitano 1563.

*Fabrizio* — Priore di Capua ed Ungheria dell'Ordine Gerosolimitano 1565.

*Vincenzo* — Priore di Ungheria dell'Ordine Gerosolimitano, andò con quattro galere e 700 combattenti in soccorso dell'isola di Malta contro i Turchi. Combattette col Principe Doria in soccorso di Cipro. Prese parte alle battaglie di Navarrino e di Tunisi, sotto il comando di D. Giovanni d'Austria. Mise in armi due compagnie di Cavalieri al servizio del re nella guerra di Fiandra. Fu Maestro di Campo del regno 1565.

*Mario* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1565.

*Antonio* — Cardinale 1568.

*Carlo* ed *Alfonso Carafa* Cardinali, e *Giovanni Carafa* Conte di Montorio e Duca di Palliano, essendo morto il Pontefice *Paolo IV* loro zio, furono nel 7 gennaio 1569 fatti arrestare da Pio IV ed unitamente al Conte di Alife cognato del Duca ed a Lionardo di Cardine furono rinchiusi in Castel S. Angelo. Furono altresì arrestati molti familiari della casa *Carafa*, i quali tutti accusati di aver commesso straordinarii abusi sotto il papato di *Paolo IV*, furono dopo un giudizio di nove mesi condannati nel modo che segue. *Carlo* fu strozzato. Al Conte di Montorio, al Conte di Alife ed a Lionardo di Cardine fu mozzata la testa.

Principal ragione della condanna del Cardinal *Carlo* fu quella di aver caldamente spinto il Pontefice a mantener la guerra tra Francesi e Spagnuoli. Venuto al Pontificato Pio V furono riveduti i processi dai quali si rilevò che Pio IV mortal nemico dei *Carafa* aveva con esagerata severità puniti i sopradetti, perlocchè a molti *Carafa* furono restituiti i beni che loro erano stati confiscati.

*Francesco* — Grande Ammiraglio 1572.

*Clarice* — Figliuola del Principe di Stigliano Antonio Carafa e di Ippolita

Gonzaga, era stata rinchiusa, come educanda, nel monastero di S. Pietro e Sebastiano in Napoli. Il Vicerè Mendozza pensò di farla sposare al suo primogenito Luigi Conte di Cendiglia, e sapendo che molti la pretendeano in isposa, inviò alcuni ministri con 50 soldati per prendere la giovane dal monastero, con la scusa di voler sentire la sua volontà. Le monache però negarono consegnarla, ed aperte le porte della clausura, cominciarono a salmeggiare ed a portare in processione le reliquie dei Santi; per lo che i ministri del Vicerè, temendo di incorrere nella scomunica, si partirono con le mani vuote. *Clarice* fu tolta dal padre dal monastero, e portata segretamente in casa di D. Giovanni di Çardona fu sposata dal Conte di Soriano che da essa era stato prescelto. Pel qual fatto, dichiarata al Vicerè la guerra dalla casa *Carafa* (la quale mandò D. Antonio Carbone Marchese di Padula a raccontare al re gli abusi del Mendozza) fu rimosso dal governo del regno, ed in sua vece fu chiamato il Principe di Pietrapersia D. Giovanni de Zunica nel 1575.

*Francesco* — Marchese di Anzi dei Duchi di Belvedere fu accusato di volere per mezzo di una strega ammaliare il Conte di Lemos. Sottoposto a tormenti atroci nel Castelnuovo confessò il delitto tentato, e fu condannato nel capo. Ma le preghiere di suo fratello *Tiberio* Principe di Bisignano gli fecero commutare la pena nel carcere perpetuo in Orano in Affrica nel 1576.

*Antonio* — Priore di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano 1576.

*Geronimo* — Capitano valorosissimo degli Spagnuoli nelle guerre d'Italia 1580.

*Marzio* — Capitan Generale della Cavalleria del Duca di Ossuna 1582.

*Francesco, Giov. Antonio* e *Riccardo* — Grandi Ammiragli del regno 1583 e 1584.

*Diomede* — Tesoriere Generale del regno, creato Duca da re Filippo II.

*Marino* — Maestro di Campo e Sergente Generale di Battaglione 1600.

*Antonio* — Grande Ammiraglio 1607.

*Decio* — Cardinale Arcivescovo di Napoli 1612.

*Girolamo* — Valorosissimo Capitano di re Filippo III in Catalogna.

*Francesco* — Priore della Roccella e Generale delle galere dell'Ordine Gerosolimitano 1626.

*Mannello* — Barone di Vallelonga Capitano d' un Terzo Napoletano, Tenente Generale di Cavalleria contro il Duca di Guisa, Generale di Battaglia nella Spagna 1629.

*Carlo* dei Duchi d'Andria — Fu gesuita, poi lasciato quell'abito combattè contro i Luterani ed i Turchi da Capitano, menò per qualche tempo vita non molto esemplare. Si ravvide e si fece prete, e mise ogni sua cura nello assistere gli infermi. Coadiuvato dal Padre Francesco Brancaccio istruì il basso popolo e fu di gran sollievo agl'infelici. Fondò il Conservatorio delle illuminate in una casa a lui donata dal Conte Ortensio Magnocavallo milanese, e fondò altresì la Congrega dei Pii Operarii, e dopo avere esercitato gran numero di altre opere di beneficenza morì, con la coscienza di aver ben vissuto, nel 1633.

*Antonio* — Capitano di galere 1634.

*Anna* dei Principi di Stigliano — Dama dotata di virtù non comuni. Sposò D. Ramiro Gusman Duca di Medina Vicerè di Napoli, al quale portò in dote un milione e settecentomila ducati. Abbellì il suo palazzo a Posilipo, ora quasi diruto, detto di *D. Anna*. Richiamato suo marito nelle Spagne, essa volle rimanere in Napoli, e morta fu sepolta in S. Agostino degli Scalzi 1638.

*Francesco Maria* — Capitan Generale nei regni di Aragona e Navarra 1642.

*Giuseppe* — Fu ucciso nella sommossa popolare del 1647. Gli mozzarono la testa che fu portata, su di una picca, per tutta la città.

*Antonio* — Valoroso capitano in Ungheria, e Vicario Generale in Italia dell'Imperatore Leopoldo nel 1658.

*Carlo* — Priore della Roccella, siniscalco del Gran Maestro, capitano di galere e commendatore di Vizzini dell'Ordine Gerosolimitano 1663.

*Emmanuele* — Espertissimo cacciatore di tori, Tenente Generale della cavalleria del regno 1665.

*Carlo* — Capitano di galere in Sicilia e Generale di Orano per l'Ordine Gerosolimitano 1680. Fu ambasciatore pel re al Papa Innocenzo XI.

*Fortunato* — Cardinale e Prior della Roccella dell'Ordine Gerosolimitano 1636.

*Gregorio* — Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano nel 1689. Essendosi i Turchi fatti potenti, aveano spinto le loro armate fin sotto Vienna, allorchè Giovanni Sobieski re di Polonia venuto in aiuto della città, respinse i musulmani al di là del Danubio. D'altra parte il commendatore Correa con la flotta di Malta avea disfatta quella degli Algerini ed in seguito favorito dalla fortuna occupò molte isole e coste della Barberia, ed unito ai Veneziani ed alle galere del Papa assaltò e prese Corona dove rimase morto. L'anno seguente furono prese le città di Napoli di Romania, Navarrino e Modone, ed il Gran Maestro *Carafa* passato in Dalmazia s'impadronì di Castelnuovo, assicurando ai Veneziani il dominio dell'Adriatico. Morì in luglio 1690.

*Carlo* — Gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano, Principe di Butera e del Sacro Romano Impero 1695.

*Boardo* — Commissario Generale in Capitanata.

*Alfonso* — Patriarca di Antiochia.

*Diomede* — Giustiziere di Terra d'Otranto e di Bari.

*Alfonso* e *Giov. Vincenzo* — Giustizieri di Abruzzo.

*Vincenzo* — Generale dei Gesuiti.

*Pier Luigi* — Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro.

*Marino* — Sergente generale di battaglia e Vicario Generale del Presidio di Toscana.

*Diomede* — Conte di Montorio, ultimo del ramo del Pontefice Paolo IV, restò ucciso in rissa da Ferrante Loffredo figlio del Marchese di Trivico.

*Mario* — Maestro di Campo Generale della Cavalleria napolitana.

*Roberta* — Donna illustre nelle scienze.

*Carlo Maria* — Uomo eruditissimo autore di varie opere.

*Marcello* — Reggente la Gran Corte della Vicaria.

*Ettore*, Conte di Ruvo dei Duchi d'Andria — Maggiordomo di Corte, nacque in Napoli nel 1767. Il Botta lo definisce: Giovane d'incredibile ardire, di animo feroce, e capace di qualunque difficile impresa. Era del Club dei Giacobini che aveva sede a Posillipo. Fece stampare le Costituzioni di Robespierre. Fu imprigionato con Luigi de Medici per opera del Ministro Acton, e rinchiuso in Castel S. Elmo. Evaso con fune apprestatagli da una donzella figliuola d'un Ufficiale del Presidio esulò in Francia, e fu grande amico di Joubert. Fu dato per compagno a Championet quando fu mandato al conquisto del nostro reame, essendo lui pregevole strumento di rivoluzione. E pel suo naturale ardi-

mentoso ed arrischiato, atto più al comando che all'obbedienza, fu allontanato da Napoli. Si unì alle bande di Duhesme che infestavano la Puglia e la Basilicata con seimila soldati. Assediata Andria, feudo della sua famiglia, difesa da diecimila Borboniani e diciassettemila cittadini, si vide Ettore aggirarsi sotto le mura con lunga scala sulla spalla, e tenendo spiegato il vessillo di Napoli, montarvi il primo. E poichè venne con accanimento investita e presa la città, fu la dimane abbandonata per suo consiglio alle fiamme. Assoggettata Trani, sorrise Ettore a' tristi bagliori dell'incendio ed al cumulo degli uccisi, ed essendo il tempo di dar libero sfogo al suo istinto, si diè a scorrere le campagne preceduto da sinistra fama, e seguito da uomini turbolenti. La vittoria però arridendo ai Borboniani guidati dal Cardinal Ruffo, fece sì che Ettore dovette ritirarsi negli Abruzzi, dove tenne Pescara e Civitella. Le quali città cedutele, venne a Napoli per imbarcarsi come era stato statuito nei patti. Ma colà giunto fu messo in carcere, e condannato nel capo, con gli altri principali cospiratori.

In un interrogatorio, essendo bassamente svillaneggiato dal Giudice, tal Sambuti, per lascivia di torturarlo, rispose: *Se fossimo entrambi liberi parleresti più cauto, ti rendono ardito queste catene;* e gli scosse i polsi sul viso. E dice il Botta: Volle essere decapitato supino per vedere la mannaia che gli dovea tagliare il collo 1799.

*Antonio* dei Carafa di Noia — Sindaco di Napoli nel 1848.

*I Carafa* della Stadera usano il MOTTO, *Hoc fac et vives*.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe di Roccella, e Duca di Bruzzano

**VINCENZO MARIA CARAFA della Spina**

Dal Duca di Traetto e Conte di Cerro

**FRANCESCO CARAFA della Spina**

Dal Duca d'Andria

**FERDINANDO CARAFA della Stadera**

Dal Principe di S. Lorenzo

**LUIGI CARAFA della Stadera**

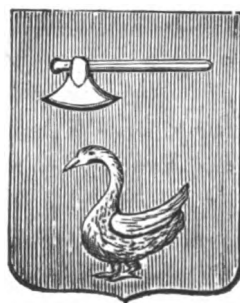
Da

**FRANCESCO CARAFA della Stadera**

rappresentante il ramo secondogenito dei Duchi di Noia, e per ultimo da

**CARLO CARAFA della Stadera**

dei Conti di Montecalvo.

# CARCANO o CARCANI

Questa famiglia ebbe origine in Lombardia. Prese nome dalla Signoria di Castel Carcano nell' anno 970.

*Vuolsi* che un individuo di questa famiglia difendendo nel 571 Milano contro Lotario Re degli Ungheri il quale avea per cimiero un cigno d'argento, con un colpo di scure avessegli fracassata la testa e l'elmo, per lo che in memoria di tal fatto assumono i *Carcano* per arme il cignò e la scure.

Dal Milanese un ramo dei *Carcano* passò in Bari nel 1493, e poi in Trani nel 1622.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Milano, Trani* al Seggio di Portanova e *Barletta*.

Si veggono MONUMENTI di questa famiglia in *Bari* nel Duomo.

BARONIE. — Bregnano — Castelcarcano — Lomazzo — Melegnano — Monte — Pirovano — Vertemate — La Pieve d'Incino composta da Calciago — Calpuno— Ganzo — Casate — Castelmarte — Corneno — Erba — Lambrugo — Lurago — Monguzzo — Morone — Orsenigo — Paravicino — Sesana — Tabiago — Tassara — La Pieve di Messaglia composta da Barzago — Barzano — Bernaga—Beverate — Brianza — Brianzola — Bucinigo — Bulciago — Casatenuovo — Casatevecchio — Cassago — Cernuschio — Cremella — Lomagna — Maresso — Massarola — Merdagora — Montesero — Nava — Oè — Orliano — Osnago — Paenzano — Perego — Sirtori — Taeggio — Ziganore.

CONTADI. — Nicorvo.

MARCHESATI. — Anzano — Pugnago.

DUCATI. — Montaldino

PARENTADI della famiglia *Carcano*. — De Angelis — Beltramo — Castiglione — de Cecco — Codignac — Ildaris — Petagna — Visconti ed altri molti.

AUTORI. — Annales minorum — Besozzo (Storia Pontificale Milanese) — Bosii (Cronaca di Milano) — Bugati (Storia universale) — Calchi (Storia patria) — Campanile Giuseppe — Cantù (Storia universale) — Corio — Crescenti — Giulini (memorie) — Lattuada (Descrizione Milanese) — Lumaga — Morigia — Muratori (uomini illustri) — Picinelli (letterati di Milano) — Segur (Storia antica e moderna) — Sigonio — Sitonio — Tettoni e Saladini — Tiraboschi (Martirologio Francescano) — Ughelli — Volpi (Storia dei Visconti).

## MEMORIE ISTORICHE

*Bonizzo* fu creato Duca di Milano dall' Imperatore Ottone I. Ma nell' anno 990 fu trucidato dal popolo pel suo mal governo, e la sua famiglia fu scacciata dal Milanese.

*Landolfo* — Arcivescovo, nel 998 edificò e dotò il monastero e la Chiesa di S. Celso. Fu creato Conte del Milanese dall' Imperatore Ottone III.

*Alberigo* — Console di Milano. Stipulò la pace tra i Milanesi ed i Comaschi 1196.

*Beltramo* — Podestà di Genova e di Bologna 1289.

*Giacomo* — Podestà di Genova 1295.

*Luchino* — Con 2000 cavalli a nome di Galeazzo Visconti Duca di Milano, sorprese Como tenuta dai Rusconi 1385.

*Francesco* — Armò a proprie spese 100 uomini in favore dei Visconti.

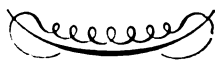
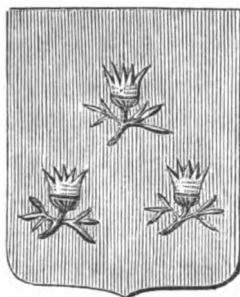
*Michele* — Frate minore fu beatificato. Aveva edificato l' Ospedale maggiore dei poveri in Como. Fu autore di molte opere sacre 1484.

*Giov. Battista* Gesuita — Scrisse una storia della sua famiglia 1564.

*Guindazzo* — Signore di *Paravicino* e *Pirovano*, dette origine alle due famiglie di tali nomi.

*Ubertino* — Signore di Melignano originò la famiglia *Melignano*.

La famiglia Carcano usa per cimiero il medesimo stemma, ed è rappresentata in Napoli dal Duca di Montaldino

**FABIO CARCANO di Trani.**

# CARDONA

Questa famiglia è di origine Catalana. Si ànno memorie di essa fin dall'anno 770. Vuolsi che progenitore dei Cardona sia stato un tal *Ramondo Folch* cugino di Re Luigi il Conquistatore, il quale fu uno dei dodici prodi Capitani che liberarono la Catalogna dai Mori; per lo che ebbe la terra di Cardona col titolo di Visconte, dalla quale presero nome i suoi discendenti.

Questa famiglia passò in Sicilia col re Pietro d'Aragona nel 1282, e venne in Napoli con Alfonso I d'Aragona.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* ai Seggi di Nido e Porto, *in Camerino*, in *Sicilia* e nella *Spagna*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1524.

Si veggono MONUMENTI di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese dell'Annunziata, di S. Sebastiano e delle Monache. In *Somma* nella Chiesa di S.ª Maria del Pozzo.

BARONIE. — Afay — Atina — Belpuig — Burgio — Calaf — Calascibetta — Calatamauro — Castelbilichi — Castelbottaccio — Castelgliauli — Castelriobrigos — Castrogiovanni — Chiaramonte — Contessa — Fara — Galliano — Gibiliuso — Jorba — Linola — Mazzara — Mazzarrone — Monbianco — Montagna — Moumaneo — Odena — Olarras — Ondara — Orpi — Orsiti — Petralia — Prignano — Raimat — Ramione — Ramon di Torà — Rivello — Robinat — Ruta — Ruvo — Sciarrasia — Scontrone — Spoltore —Suffiane — Troja.

CONTADI. — Avellino 1551 — Cabra — Caltabellotta — Chiusa 1542 — Colisano 1479 — Tril — Montezuma — Palamos — Prades 1477 — Reggio 1518.

MARCHESATI. — Caronia — Castelnou — Cocogliudo — Guadaleste — Giuliana 1542 — Melito — Padula 1526 — Palla 1491.

DUCATI. — Alvito — Baena — Cardona — Segorbe — Segovia — Sessa 1581 — Somma 1558.

I *Cardona* ebbero la dignità di *Grande di Spagna*.

Parentele contratte da questa famiglia. — Alvarez — Anglesola — Aragona— Avalos — Canellas — Centelles — Colonna — Cordua — Este — Faxardo — Fuentes — Gioeni — Gonzaga — Henriquez — Landolina — de Lara — di Luna — Medinacoeli — Mendozza — Navarra — Notarbartolo — Orsino — Penzini — Requesenz — Ruiz de Liori — Villamarina — Ximenes ed altre.

Autori che parlano dei Çardona. — Alberti — Aldimari — Almagiore — Ammirato — Aprile — Armonial — Bacco — Barellas — Baronio — Buonfiglio e Costanzo — Buonfiglio — Capaccio (il forestiere) — Capecelatro (Storia) — Caracciolo Tristano — della Chiesa — Contarino — Costo (memorie) — Engenio— Escolano — Fazzello — Fracchetta (il Principe) — Galluppi — Giustiniani (dizionario Corografico) — de Gregorio (Storia di Sicilia) — de Haro — Inveges — Lengueglia — Leontino — Lumaga — Maione (descrizione di Somma) — Mazzella — Minutolo — Moreri — Mugnos (nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Vespro) — Mugnos (nobiltà del mondo) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Parrino — Pietrasanta — Pirri — Platina — del Pozzo — Sacco — Sansovino — Spenero — Toppi (origine Trib:) — Torelli — Villabianca — Vincenti — Zurita (Annali di Aragona).

## MEMORIE ISTORICHE

D. *Antonio* — Conte di Cardona e Colisano, Grande Almirante 1375.

D. *Antonio* — Vicerè di Sicilia 1416.

D. *Antonio* — Presidente di Sicilia 1439.

D. *Antonio* — Gran Cancelliere del regno, Giustiziere e Contestabile 1444.

D. *Pietro* — Giustiziere e Contestabile. Fu tra i Baroni che tennero lance in servizio di re Alfonso I d'Aragona.

D. *Giovanni* — Vicerè di Navarra e Presidente di Sicilia 1477.

D. *Pietro* — Straticò di Messina 1479. Fu Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'Oro, Gran Contestabile di Sicilia, Grande Ammiraglio, Tenente Generale degli eserciti sotto Consalvo de Cordova ed Ambasciatore pei Siciliani a re Ferdinando d'Aragona.

D. *Antonio* — Gran Cancelliere 1479.

D. *Raimondo* — Capitano di re Ferrante d'Aragona, scacciò da Firenze Pietro Soderini Cardinale *perpetuo*, mettendo al governo di quella città il Cardinale Giovanni e Giuliano dei Medici.

D. *Ugo* — Con 3000 fanti Siciliani e 300 cavalli passò in Calabria e ruppe Giacomo Sanseverino conte di Mileto ed il Principe di Rossano Marzano. Battette i Francesi presso Seminara, fugando Monsignor d'Obegni, e facendo prigionieri Onorato ed Alfonso Sanseverino.

D. *Errico* — Cardinale, Arcivescovo di Monreale e Presidente di Sicilia 1501.

D. *Antonio* — Marchese di Padula, Grande Almirante 1506.

D. *Pietro* — Conte di Colisano, Grande Almirante 1506.

D. *Raimondo* — Vicerè di Sicilia 1507. E poi Capitan Generale e Vicerè di Napoli nel 1509. Al suo ingresso in questa città fu ricevuto dal Cardinale Borgia, dal Cardinal di Sorrento e da tutta la nobiltà, che formata una gran ca-

valcata mossegli incontro. Fu molto amato dalla nobiltà e dal popolo pel suo buon governo. Nella Lega contro i Francesi, fatta nell' ottobre del 1511 tra i Veneziani, Spagnuoli ed il Pontefice, fu egli creato Generale delle armi della Chiesa; per lo che nominò suoi Vicarii nel regno il Conte di Capaccio Sanseverino ed il Cardinale di Remolines. L'esercito della Lega fu battuto dai Francesi nel dì di Pasqua 1512 sotto Ravenna, la qual città fu da essi saccheggiata e furono fatti prigionieri il Generale Navarro, il Cardinale Giovanni de Medici che fu poscia Leone X, Fabrizio Colonna ed il Marchese di Pescara Avalos. In questo combattimento rimasero sul terreno 20000 morti per la maggior parte Spagnuoli, ed il Generale in capo dei Francesi.

D. *Raimondo* — Cavallerizzo maggiore del re e Presidente di Sicilia 1510.

D. *Ferdinando* — Gran Contestabile d'Aragona 1513.

D. *Antonio* — Vicerè di Sardegna 1515.

D. *Alfonso* — Straticò di Messina e Presidente di Sicilia 1518.

D. *Giacomo* — Cardinale 1527.

D. *Maria* — Dama erudita e dotta in Teologia e Filosofia 1540.

D. *Giovanni* — Generale della Squadra di Sicilia. Egli con 29 galere e D. Alvaro Bazan Marchese di S. Croce e Generale della Squadra Napolitana, con 35 galere, accompagnarono D. Antonio Perrenotto, Cardinale Granvela, il quale, creato Vicerè nel 1571, andava a prendere possesso del regno. Il nuovo Vicerè fu ricevuto in Napoli con grandi feste. E vi si trovava pure D. Giovanni di Austria Generale in capo della Lega conchiusa contro gli Infedeli. Capi dell'esercito di D. Giovanni d'Austria erano Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, D. Luigi Requesenz Commendatore Maggiore di Castiglia, e Luogotenente di D. Giovanni d'Austria, Ascanio della Corgnia Maestro di Campo Generale, Gabrio Sorbellone Generale di Artiglieria — Sforza Conte di S. Fiore Generale degli Italiani, D. Ferrante Parrillo Maggiordomo Maggiore di D. Giovanni d'Austria, D. Rodrigo Benavides Cameriere maggiore del detto D. Giovanni, D. Giovanni Morgot Auditore Generale e D. Giovanni di Soto Segretario. Molti nobili napoletani vollero far parte di quella spedizione, tra i quali si leggono Antonio Carafa Duca di Mondragone, Giovan Ferrante Bisbal Conte di Briatico, Marino e Ferrante Caracciolo, Vincenzo Tuttavilla Conte di Sarno, Marcantonio Tuttavilla, Pompeo di Lannoy, Vincenzo Carafa Prior di Ungheria, Lelio della Tolfa dei Conti di S. Valentino, Giov. Battista Caracciolo Marchese di S. Eramo, Tiberio Brancaccio, Merello Caracciolo, Francesco Guevara Commendatore Gerosolimitano, Giov. Battista Mastrillo cavaliere Gerosolimitano, Orazio, Giulio e Ferrante Carafa, Francesco Antonio Venato, Diego d'Haro, Gaspare Toraldo, Lelio Grifone, D. Giovanni d'Avalos comandante delle Navi, D. Vincenzo Moncada, D. Berardino di Cardines.

D. *Ferdinando* — Grande Ammiraglio del regno di Sicilia 1597.

D. *Sancio* — Grande Ammiraglio, sposò la figlia di Cristofaro Colombo.

D. *Maria* — Contessa di Avellino e marchesa di Padula, sposò Francesco d'Este dei Duchi di Ferrara.

D. *Antonio* — Arcivescovo di Valenza, Consigliere di Stato di S. M. Cattolica, e Presidente del Consiglio Supremo di Spagna in Vienna 1721.

D. *Caterina* — Edificò la terra di Contessa.

D. *Pasquale* — Cardinale.

D. *Pietro* — Governatore di Catalogna.

D. *Giovanni* — Generale delle armi di Aragona.

D. *Giovanni* — Vescovo ed ultimo gran Cancelliere di Aragona.

D. *Fernando* — Visconte di Ismair e Villamur, grande Ammiraglio e Capitan Generale dell'Oceano e delle coste di Andalusia.

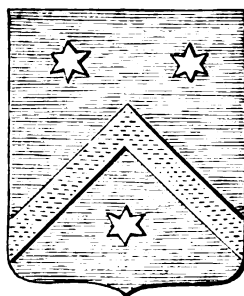
D. *Giov. Francesco* — Controlloro generale delle Finanze di Francia, Consigliere e Maestro della real Casa. Ambasciatore nella Spagna pel re di Francia.

D. *Giuseppe* — Vicerè di Valenza.

D. *Ugo* — Grande Ammiraglio del regno d'Aragona.

I *Cardona* nobili di Camerino usano lo stemma d'azzurro a tre cardi fioriti di oro. Lo scudo cimato da corona di Conte.

**Nel Napoletano la famiglia Cardona è estinta.**

# CARIGNANI

Questa famiglia è originaria di Taranto. Si trovano memorie di un Guglielmo nel 1320.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Portanova, *Taranto* e *Bologna*.

Baronie. — Carignano 1462 — Terrazzano — Trepuzzi.

Marchesati. — Carignano 1726.

Ducati. — Carignano 1728 — Novoli 1716 — Tolve.

Parentadi contratti dalla famiglia Carignani. — Alfarano Capece — del Balzo (di Capua) — Caracciolo — Colucci — Doria — de Ferrante — Malvezzi — del Pezzo — Pignatelli — della Posta — della Torre — Siciliani — Zezza ed altri.

Autori che parlano dei *Carignani*. — Almagiore — Bacco (Descrizione del Regno di Napoli) — Capecelatro (Storia) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Sacco (Dizionario corografico — Troyli (Storia del Regno di Napoli).

## MEMORIE ISTORICHE

*Baldassarre* — Avendo difeso, con altri Baroni, gli Angioini contro l'Imperatore Carlo V, dopo la vittoria riportata da quest'ultimo ottenne l'indulto. Tra gli altri Baroni si leggono: Giacomo Tomacello, Giovan Consalvo de Sangro Barone di Molpa, Giovan Luigi Pellegrino, Giulio Caracciolo Barone di Celenza, Giovan Battista Leognano Fieramosca Barone di Aquana, Pirro Antonio Scotio, Rinaldo di Loria, Antonio Guarino, Riccardo di Sambiase, Patriarca Carafa, Federico La Bella, Giovanni Rogadeo di Bitonto, Federico Prato, Giov. Antonio Guarino, Riccardo delli Ponti, Nicolò Lamberto, Antonio di Mayo, Antonio Balsamo, Belisario Petrarolo, Pietro Vetrano, Marino Stendardo, ed altri molti.

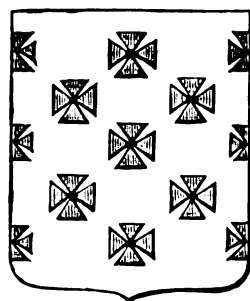
*Nicola* — Consigliere di Stato in tempo di Giuseppe Bonaparte e Ministro per gli affari esteri in tempo di Gioacchino Murat.

*Felice* — Balio dell'Ordine di Malta.

*Giuseppe* — Consigliere di Stato, Ciamberlano di Corte, Ministro per gli affari esteri, Gran Cordone dell'Ordine di S. Gennaro e Gran Cróce dell'Ordine di Francesco I nel 1824.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Carignano e di Novoli

**FELICE CARIGNANI.**

# CAVALCANTI

Si vuole che questa famiglia sia originaria della Germania e propriamente di Colonia, e che quattro fratelli venuti in Italia con Carlo Magno, dettero origine alle famiglie *Cavalcanti*, Calvi, Malavolti e Monaldeschi.

Il primo di questa famiglia di cui si serba memoria certa è *Cavalcante*, Console della Repubblica Fiorentina nel 1080.

I *Cavalcanti* ressero la Repubblica di Firenze nel 1176. Essendo essi di fazione Guelfa, furono scacciati con altre famiglie nel 1245 dai Ghibellini aiutati dall'imperatore Federico II. Dopo 13 anni però i Guelfi scacciarono i Ghibellini, i quali nel 1260 restarono novellamente padroni di Firenze. Ma nel 1266 per le vittorie riportate su Manfredi da Carlo I d'Angiò, la fazione Guelfa, alla sua volta, cacciò da Firenze la fazione Ghibellina.

Nel 1311 Messer Pazzino dei Pazzi vessato da *Pasfiera Cavalcanti* che lo riteneva principal causa della rovina di sua famiglia, sollevò il popolo e fece dar fuoco alle case dei *Cavalcauti*, per lo che questi fuggirono da Firenze e si stabilirono in Calabria.

Questa famiglia à goduto *nobiltà* nelle città di *Firenze* e *Cosenza,* (ove nel 1639 era numerosissima d'individui e possedea Ducati 500,000), *Palermo, Messina, Gaeta* ed *Udine*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1595.

Baronie. — Bibano — Burzello — Campicella Castelregina — Castiglioncello — Cerenza — Ceritano — Cerzito — Fagnano — Gazzella — Gerenzia — Luco — Montecalvo — Ostina — Pietramola — Regina — Rotamancalavita — Sellitaro — Serra di Leo — Serramezzana — Sortano — Stinche — Val di Pese — Zenzano.

Marchesati. — Rota — Tortorello — Verbicaro.

Ducati. — Buonvicino 1795 — Caccuri 1795 — Malvito — Turano.

Famiglie imparentate con la *Cavalcanti*. — Acciaiuoli — Ayerbo d'Aragona —

Andreassi — Barecca — Beccuti — del Bene — Bianchi — Bracco — del Bufalo — Capece — Caputo — Caracciolo — Ciacci — Cigala — Contestabile — Donati — Falangola — Falenzola — Firrao — Gaeta — Gondi — Longo — Matera — de Medici — Mendozza — Migliarese — Montoya — di Paola — Pasquale — delli Preiti — Salluzzo — Sambiase — Scaglione — Schininà — Serra — Sersale — Spiriti — Sterlich — Stocco — Strozzi — di Tarsia — Telesio — degli Uberti — Urbani ed altre molte.

Autori che parlano della famiglia *Cavalcanti.* — Alberti — Aldimari — Almagiore — Ammirato (Famiglie fiorentine) — Ansalone — Bacco — Campanile Giuseppe — Candido (Commentarii di Aquileja) — Capecelatro (Storia) — Castiglion Morelli — Dante Alighieri — Galluppi (Armerista italiano) — Gamurrini — de Lellis — Lumaga — della Marra — Martirano — Mecatti (Famiglie di Firenze) — Monaldeschi — Monaldo — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — del Pozzo — Ricordano Malaspina — Sacco — Sambiase — Sansovino — Tettoni e Saladini — Toppi (Origine Trib:) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Ughelli Verini — Villabianca — Villani (Storia fiorentina) — Zavarroni.

## MEMORIE ISTORICHE

*Cavalcante* — Console di Firenze di parte Guelfa 1176.

*Guelfo* — Commissario di guerra pei Fiorentini. Sconfisse i Pisani 1284.

*Guido* — Filosofo e poeta fiorentino. Amico di Dante Alighieri. Scrisse sonetti e canzoni messe fra' testi di lingua 1300.

*Tomaso, Teghiajo* e *Donato* — Furono decapitati per essere di fazione Guelfa nel 1309.

*Filippo* — Giustiziere di Val di Crate e di Terra Giordana 1311.

*Giannozzo* — Commissario contro Castruccio Castracani. Capitano all'assedio di Montecatino e Luogotenente della città di Genova pel re di Napoli Roberto d'Angiò.

*Giovanni* — Reggente della Vicaria 1335.

*Americo* — Ciamberlano di re Luigi d'Angiò.

*Filippo* — Generale dell'armata di Carlo Duca di Calabria.

*Sallo* — Giustiziere di Principato Ultra 1369,

*Aldobrandino* — Cavaliere Gerosolimitano, celebre teologo, Vescovo di Orvieto e Vicario di Roma 1379.

*Bartolomeo* — Difese con le armi la cadente repubblica fiorentina, quando Cosimo dei Medici fu fatto Gran Duca nel 1537. Fu autore di più opere. Morì nel 1562.

*Francesco* — Cavaliere a Spron d'Oro, fu trucidato dai Fiorentini perchè di parte Guelfa.

*Angelo* — Consultore di Sicilia.

*Riccardo* — Gran Contestabile del regno di Napoli.

*Giovanni* — Senator di Firenze. Edificò la strada che mena a Prato.

*Americo* — Giustiziere di Principato Citra e Governatore di Capua.

*Guido* detto *Scimia* — Celebre Cavaliere.

*Mainardo* — Maresciallo e Capitano di Amalfi, Giustiziere di Principato Citra e Straticò di Salerno.

*Guido* — Celebre poeta e filosofo. Di lui parla Dante Alighieri.

*Angelo* — Luogotenente della Regia Camera della Sommaria.

*Francesco Antonio* — Generale dei Teatini, Arcivescovo di Cosenza, teologo e rinomato autore di opere ascetiche.

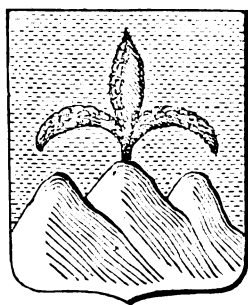
*Domenico* — Professore di morale, chiarissimo oratore e teologo.

*Giulio* — Autore di varie opere.

Usa per cimiero la famiglia *Cavalcanti* una zampa di cavallo di nero, e ferrata di oro con sette chiodi di nero.

Questa famiglia vive solamente in Napoli, ed è rappresentata dal marchese

**MICHELE CAVALCANTI.**

# CAVASELICE

Questa famiglia fu originata da Landuario detto *Cabasilice* discendente per parte di donna dai Principi di Salerno Longobardi nel 1086.

Ha goduto nobiltà nella città di *Salerno* al seggio di Campo.

Il ramo primogenito si estinse nel 1844.

In essa si estinse la famiglia Manganaro nobile di Salerno.

Avea un monumento nel Duomo di Napoli, il quale fu demolito con quelli che aveano le famiglie Filomarino e Zurlo, per edificare la Cappella di S. Gennaro.

Monumenti. — In *Salerno* nella Chiesa di S. Francesco ed in *Napoli* nella Chiesa di S. Lorenzo.

Contadi. — San Severino.

Marchesati. — Santomango Piemonte 1668.

Parentadi dei *Cavaselice* — Ajello — Assante — Bolino — Capograsso — Caposcrofa — di Caro — Clemente — Comite — Cretago — Filiola — Folliero — Genoino — Giovine — del Giudice — Granito — Grillo — Guarna — Lembo — Lopez — de Oliver — di Mayo — Manganaro — Mazza — Mollo — Morcaldi — Mormile — Pagano — della Pagliara — del Pezzo — Pinto — Quaranta — Ruggi — Ruggiero — Scaglione — Scattaretica — Sciabica — Setaro — Spitilli — Ursone — de Vicariis — Villano ed altri.

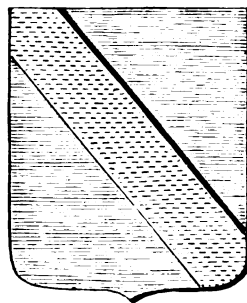
Autori che parlano di questa famiglia. — Alfano — Almagiore — Bacco (Descrizione del Regno di Napoli) — Engenio (Napoli sacra) — Lumaga — Mazza — Mazzella — Pacichelli — Sacco — de Sanctis (rime) — Summonte (Storia del Regno di Napoli).

MEMORIE ISTORICHE

*Nicola* — Protontino di Salerno ed Ammiraglio 1269.
*Guglielmo* — Giudice della Gran Corte, ed Assessore presso il Giustizierato di Terra di Lavoro 1307.
*Francesco* detto *Salerno* — Fu valoroso soldato 1330.
*Giovanni* — Giustiziere di Calabria 1332.
*Riccardo* — Razionale della Gran Corte 1578.
*Giovanni* — Ciamberlano di re Ladislao e Protontino di Salerno.
*Americo* — Dotto Giureconsulto 1400.
*Riccardo* — Familiare di Giovanna II.
*Enrico* — Protontino di Salerno ed Ammiraglio 1438.
*Giovanni* — Vice Ammiraglio di Salerno 1498.
*Berardino* e *Ruggiero* Uomini d' arme — A Ruggiero fu concessa la giurisdizione sulle meretrici di Salerno ed il padronato delle carceri 1499.
*Enrico* — Protontino di Salerno 1534.
*Giov. Battista* — Maestro di Campo 1659.
*Nicola* Brigadiere degli eserciti e Governatore delle cinque ville d' Aragona nella Spagna 1704.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di S. Mango

**NICOLA CAVASELICE.**

# CELANO

Questa famiglia fu originata dai *Conti di Marsi*, dai quali ebbero origine anche le famiglie Anglone, Balbano, Borrello, Sangro ed altre, le quali tutte presero nome dai feudi posseduti.

La Contea di Celano diede nome a questa famiglia.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1598.

Edificò in Napoli la Chiesa di S. Caterina detta dei Celani.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Nido, *San Giorgio in Polistena* ed in *Sicilia*.

Il ramo dei Conti di Celano si estinse in tempo degli Aragonesi.

Baronie. — Ajello — Alvignano — Campagnano — Capestrano — Casteldieri — Castelluccio — Cordiano secco — Iona — Isola dei Gigli — Ortona — Ovindolo — Pietramolara — Piscina — Playa — Ponte — Puglianello — Roccadeviva — Rovone — Sanpotito — Squilla — Venere — Vico.

Contadi. — Albe — Celano 1178 — Rajano.

Parentadi dei *Celano*. — Accrocciamuro — d'Aquino Castiglione — Artus — del Balzo — Caldora — Filangieri — Marzano — Piccolomini — Prignano ed altri.

Autori. — Almagiore — Capecelatro (Storia) — de Pietri (Dizionario geografico) — Lumaga — della Marra — de Pietri (Storia napolitana) — del Pozzo — Recco — Riccardo da S. Germano — Toppi (Origine Trib:) — Tutino (Varietà della fortuna) — Tutino (Sette officii).

## MEMORIE ISTORICHE

*Rinaldo* — Diede 108 militi per la spedizione di Terrasanta sotto Guglielmo II.

*Pietro* Conte di Celano — — L'imperatore Errico VI teneva prigioniera in Alemagna Sibilla moglie di re Tancredi Normanno con i tre figliuoli, Guglielmo,

*mutilato*, e due femmine. Appena morto Errico VI, Sibilla fuggì coi suoi figli e si portò presso il Papa a chiedere appoggio per riprendere il regno contro Federico II figlio del detto Errico. Stante la minore età di Federico, il regno stava sotto il governo del Conte Leopoldo Alemanno. Ed il Papa perchè infermo e privo di mezzi, inviò Sibilla in Francia dove dal re Filippo Augusto fu molto incoraggiata per la impresa, e Gualtiero di Brenna Cavaliere assai povero, il cui fratello fu in seguito re di Gerusalemme, sposò la prima figliuola di Sibilla, ed avute alcune somme di danaro, passò in Italia con 60 cavalli. Presentatosi al Papa, questi scrisse ai Baroni del regno di accettare per re il Conte Gualtiero di Brenna, il quale entrato nel reame e prese varie città, si ridusse a Capua ove fu assediato da 3000 soldati. Ma egli con 200 cavalli li vinse e sbaragliò, facendo prigionieri il Conte di Celano, ed i Conti di Santa Severina, di Sora, di Caserta, di Aquino, di Acerra e molti altri Signori. Gualtiero intanto per attirarsi i Baroni maritò Margherita sua nipote, a *Berardo* figliuolo di *Pietro* Conte di Celano, e l'altra figliuola della regina Sibilla la sposò a Giovanni Sanseverino Conte di Tricarico. Conquistò quasi tutta la Puglia, e ridusse nel castello di Sarno il Conte Alemanno con pochi armati, il quale fatta all'improvviso una disperata sortita con 100 uomini si portò alla tenda del Conte Gualtiero, il quale stando a letto, non ebbe tempo d'armarsi, e fu fatto prigione dopo di aver ricevute alcune ferite, le quali laceratesi, dopo quattro giorni di volontario digiuno, morì.

*Tommaso* Conte di Celano —— Ottone coronato imperatore da Papa Innocenzo III, venendo nel regno per conquistarlo, gli si ribellò l'Alemagna, ed essendosi reso disobbediente alla Chiesa, fu scomunicato ed i suoi sudditi furono sciolti dal giuramento di fedeltà. Per lo che fu eletto imperatore Federico II, il quale avendo riordinata l'Alemagna e fattone coronare imperatore il suo figliuolo Errico, scese in Italia e sconfitto Ottone, si impossessò di molte terre e castella, tra cui Celano cacciandone il Conte e mandando gli abitanti in Sicilia. Federico passato poi in Sicilia debellò Morabet capo dei Saraceni, il quale fece impiccare, cacciando tutti i suoi dall' Isola. Non contento di tali conquiste, cominciò a non tener conto dei Vescovi nominati dal Papa, ne nominò dei nuovi a suo piacimento, ed incamerò i beni ecclesiastici; per lo che fu dal Pontefice scomunicato. Egli allora temendo delle conseguenze della scomunica, pensò di ingrandire e guarnire la città di Lucera, la quale essendo ricca di buone mura e di forte castello poteva nelle occorrenze esserle di molto vantaggio. Colà inviò 20000 soldati e gran numero di donne e fanciulli, i quali ripopolarono quell'antichissima città, e vedendo che la inimicizia del Papa era per lui una grave sventura e gli creava molti contrasti ed ostacoli, essendo stato il Conte di Brenna re di Gerusalemme, cacciato dal Turco, ed essendo andato in Roma a chiedere soccorso ad Onorio III, si offrì di partire per Terra Santa. Accettata dal Papa la sua offerta, mise in ordine un poderoso esercito e vi si recò. Conquistate molte città e giunto vittorioso in Gerusalemme ne fu coronato re nel 1229. Mentre però tali cose avvenivano morì il Papa Onorio, ed il suo successore Gregorio IX invece di sgravar l'Imperatore della scomunica, questa e le censure confermò contro di lui. Anzi per maggiormente abbattere la sua grandezza ordinò una crociata per spogliarlo delle Romagne e della Lombardia, e riunito un esercito, detto la *Milizia di Cristo*, sotto il comando del Conte

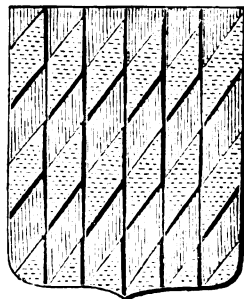
Tommaso di Celano, di Pandolfo Savello e del Conte di Brenna, al quale l'Imperatore non aveva più ridata Gerusalemme, ordinò che ricuperassero il regno di Napoli alla Chiesa. Saputesi queste cose da Federico II, prestamente venne in Brindisi dove riordinato il suo esercito riconquistò, in venti giorni, il reame, ed essendogli propizia la fortuna, ripigliò il Ducato di Spoleto, e la Marca, nonchè altre terre che al Papa si appartenevano. Per tali vittorie riportate, il Papa fu costretto domandare la pace a Federico nel 1231.

*Gualtiero* — Conte di Celano, capitano dello Imperatore Federico II. debellò la Marca Trivigiana; uccidendo il Principe Aldobrando d'Este.

*Riccardo* — Arcivescovo di Capua 1204.

*Nicolò* — Gran Giustiziere in tempo di re Ladislao. Fu fatto prigioniere col re nella battaglia che ebbe luogo presso S. Germano contro Luigi d'Angiò nel 1411. Sposò Maria Marzano vedova di Ludovico II d'Angiò.

**Questa famiglia è estinta.**

# CENTELLES o CENTEGLIES

Questa famiglia fu originata nella Spagna da *Cataldo di Craon*, Signore di Centelles nell' anno 792. Era Cataldo della casa dei Duchi di Borgogna.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* al seggio di Nido ed in *Sicilia*, ove passò nel 1282.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1462.

Baronie possedute dalla famiglia *Centelles*. — Acquaratola — Albesa — Almena — Alora — Badolato — Barbati — Bianco — Bruzzano — Calcusa — Castelvetere — Crepacore — Cropani — Estarica — Ferla — Gimigliano — Mesuraca — Monsorio — Montebello — Montebobolino — Monterosso — Mottacucuzzi — Naso — Onda — Pandura — Petralia soprana — Policastro — Pollia — Roccabernarda — Roccafalluca — Roccella — Rosarno — Sanfilippo — Sanlucido — Santaseverina — Seiva — Simmari — Squillace — Tiriolo — Zagarise.

*Conti Palatini — Visconti di Romagna.*

Contadi. — Belcastro — Castroreale — Catanzaro — Colisano — Gagliano — Nojara — Oliva.

Marchesati. — Cotrone — Noles — Quirra.

Ducati. — Candia.

Parentadi. — Del Balzo — Barrese — Calatajut — Cardona — della Marra — Milano — Moncada — Riosech — Ruffo — Ventimiglia — Zunica ed altri.

Autori. — Agnes — Almagiore — Ansalone — Bacco — Baronio — Buonfiglio (Storia di Sicilia) — Buonfiglio e Costanzo (Descrizione di Messina) — Campanile Giuseppe — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Storia) — Contarino — Espilly — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Gregorio (Storia siciliana) — Inveges — della Marra — Mugnos (Nobiltà di Si-

cilia) — Mognos (Vespri) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — de Pietri (Storia) — del Pozzo — Recco — Sacco (Dizionario geografico) — Tomich — Toppi (Origine Trib.) — Tutino (Varietà della fortuna) — Villabianca — Zurita (Annali di Aragona).

## MEMORIE ISTORICHE

*Giliberto* — Generale della Cavalleria di Maiorca e Vicerè di Valenza e di Sicilia 1440.

*Antonio* — Giustiziere di Calabria. Fu incaricato dal re Alfonso I d'Aragona di conchiudere il matrimonio tra Errichetta Ruffo unica figlia del Conte di Catanzaro e Marchese di Cotrone con Indico d'Avalos. *Antonio* però vista la bellezza di Errichetta, ed avido delle ricchezze che possedea pensò sposarla lui, e vi riuscì. Tale oprato dispiacque molto al Re che lo dichiarò ribelle, ed ordinò che fosse spogliato de' feudi. Ed *Antonio* invece di portare a Napoli 300 cavalli che aveva pronti per ingrossare l'esercito del Re contro Francesco Sforza, temendo che gli fosse mozzata la testa, rimase ne' suoi stati, che fortificò in attesa de' soldati del Re. Questi in numero di 1000 comandati da Paolo di Sangro, non tardarono ad assediare Catanzaro e Cotrone, che presero, obbligando *Antonio Centelles* e la sua sposa di andare a chiedere perdono al Re, il quale li privò dei loro beni. Salito al trono Ferdinando I d'Aragona concedette ad *Antonio* in feudo la città di Santaseverina, sapendo che i cittadini non lo avrebbero riconosciuto per loro Barone, perchè volevano dipendere direttamente dal Re. Infatti successe che la domenica delle Palme, essendo *Antonio* andato nella Chiesa Maggiore della città a prendere possesso, fu arrestato dai cittadini e condotto nel Castelnuovo di Napoli. Però gli riuscì fuggire e ritornò nei suoi feudi in Calabria. Dopo qualche tempo si riconciliò col Re, ma facendo poi parte della congiura dei Baroni, fuggì in Milano dove fu arrestato e rimesso al Re in Napoli, il quale lo fece morire mazzolato per mano di un moro nelle carceri di Ischia.

*Errico* — Prior di Messina e Balio di Venosa e S. Eufemia dell' Ordine Gerosolimitano 1462.

*Giuliano* — Straticò di Messina 1476.

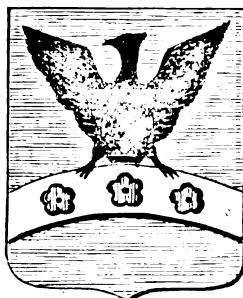
*Giuseppe* — Reggente di Sicilia 1483.

*Polissena* — Sposò Errico figlio di re Ferdinando d'Aragona.

*Francesco* — Autore di varie opere.

Usarono i Centelles la corona di Conte sullo stemma.

**Questa famiglia è estinta.**

# DE CLARIO

Questa famiglia fu originata in Eboli da *Cesare* illustre Giureconsulto nel 1536. Ha goduto nobiltà in *Salerno* al seggio di Portanova ed in *Eboli.*
Il ramo della famiglia Mastrillo, marchesi di Livardi, si estingue nei *de Clario.*

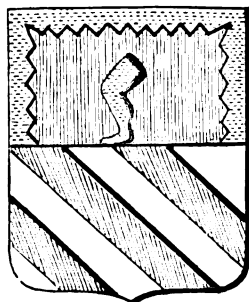
Baronie. — Castelluccio 1536 — Credito 1586 — Finocchito 1698 — Ogliastro 1586.

Parentele. — Baldacchini — Donnorso — Granito — Mastrilli — Ravaschieri — Spasiano — de Vicariis ed altre famiglie.

Autori. — Almagiore (Raccolta di notizie Istoriche) — Bacco (Descrizione del Regno di Napoli) — Beltrani (Descrizione del Reame di Napoli) — Campanile Giuseppe (Notizie di Nobiltà) — Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa)—Mazzella (Descrizione del Regno di Napoli) — Muratori (Uomini illustri) — Sacco (Dizionario Geografico) — Toppi (Origine Trib.).

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Barone di Finocchito

**FRANCESCO DE CLARIO**

# COSCIA

Questa famiglia, detta anticamente *Cossa* e *Salvacossa*, è originaria dell' isola d' Ischia, dalla quale (detta in greco Coxa) prese nome. Se ne trovano memorie in tempo della dominazione greca.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai seggi di Capuano e di Nido, *Ischia*, *Monteleone* e *Sessa*.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1577.

MONUMENTI dei *Coscia* sorgono. — In *Napoli* nelle Chiese di S. Maria della Salute, Donnaromita, S. Liguoro, S. Pietro ad Aram e S. Giuliano. *Ischia* nel Duomo. *Firenze* Monumento al Pontefice *Giovanni XXII*.

BARONIE. — Agropoli — Alfaca — Bagnolo — Bulcarino — Buonalbergo — Caliginario — Calzaro — Campobasso — Cantalupo — Caprafico — Casalnuovo — Casal S. Marcello — Cassano — Corleto — Gabelle e Scannaggi di Amalfi — Grottaminarda — Lagonegro — Melito — Monella — Montecorvino — Montemalo — Montesano — Motta — Nusco — Oratino — Palagonia — Presenzano — Procida — Ripa — Roccadaspro — Sanmarcellino — Vairano.

CONTADI. — Bellante 1309 — Mirabella — Troja 1445.

DUCATI. — Santagata dei Goti 1585.

La famiglia *Coscia* à contratto le seguenti PARENTELE. — D' Apia — Arena — Boccapianola — Borrara — Bozzuto — Brancaccio — Carbone — Landolfo — Longobardo — Marzano — Mendozza — Pignatelli — della Ratta — Rota — Spina — Stendardo — Toraldo — ed altre molte.

AUTORI che parlano di questa famiglia — Alberti — Aldimari — Almagiore — Ammirato (Famiglie fiorentine) — Ammirato (Famiglie napoletane) — Argentone — Bacco — Borrello — Campanile Giuseppe — Capaccio (il forestiere) — Capecela-

tro (Storia) — Contarino — Costo (Ragioni) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Europa) — Donnorso — Engenio (Napoli sacra) — Facio — Fazzello — Galluppi (Armerista italiano) — Lumaga — Marchese — Mazzella — Nicodemo — Pacichelli — Panvinio — de Pietri — Platina — Pontano — del Pozzo — Recco — Sacco — Summonte — Toppi (Origine Trib.) — Torelli — Tutino — Villabianca — Villani — Vincenti — Zavarroni.

## MEMORIE ISTORICHE

*Pietro* — Familiare e Capitano in tempo di Federico II Svevo.

*Marino* — Capitan Generale del mare. Sconfisse i Siciliani all' isola di Zerbe in tempo di re Carlo II d'Angiò.

*Michele* — Capitan Generale del mare in tempo di re Federico II d' Aragona.

*Pietro* — Governatore dell'Isola d'Ischia pel re di Sicilia Federico II d'Aragona. Tradì il re e passò al servizio di re Carlo II d' Angiò di Napoli, il quale stando in guerra col re Federico mandava spesso in Sicilia delle navi tentando di prendere e saccheggiare le città dell' Isola. Una volta scesero a Trapani dei soldati di re Carlo e si azzuffarono con quelli di re Federico nella Falconara di Mazzara. *Pietro* che comandava i primi fu fatto prigioniere da un tal Ginetto, al quale egli offrì mille once per esser lasciato in libertà. Ma Ginetto ricusò l'offerta e lo uccise perchè avea tradito il re Federico.

*Nuccio* — Cameriere ed ambasciatore di re Roberto d' Angiò. Fu capitano delle galere.

*Pietro* — Grande Almirante della regina Giovanna I d'Angiò.

*Michele* — Capitano di re Ladislao.

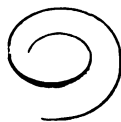
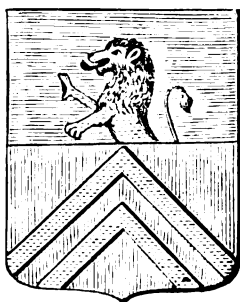
*Baldassarre* — Cameriere segreto di Papa Bonifacio IX, dal quale fu creato Cardinale. Aspirò sempre al Pontificato. Legato in Bologna, ridusse quella città, all'obbedienza della Chiesa, con gran parte della Romagna, cacciando ed uccidendo molti tirannelli. Favorì l'elezione ad imperatore di Sigismondo re d'Ungheria e di Boemia, per guadagnarsene la protezione. E dovendo Sigismondo recarsi in Roma per essere incoronato, Baldassarre pensò sbarazzare la via ingombrata da Facino Cane capitano di ventura, il quale fingendosi ora Guelfo ed ora Ghibellino rubava ambo i partiti, saccheggiando ed uccidendo a man franca. Sigismondo sceso in Italia con 12000 cavalli ed 8000 fanti, assaltò i Veneziani e battendo Malatesta loro Generale, s'impossessò del Friuli. Ma non stando sicuro in Lodi, si portò in Mantova ove fu da Francesco Gonzaga ricevuto ed alloggiato con gran pompa. Ivi decise di togliere a Ladislao re di Napoli la Toscana, l'Umbria e la Campagna di Roma. Nel 19 maggio 1410 *Baldassarre Coscia* fu eletto Pontefice e detto *Giovanni XXII*. Ma dopo quattro anni si tenne il Concilio di Costanza ove fu il Papa accusato di molti delitti, per lo che fuggì travestito, ma riconosciuto fu imprigionato nell'isola di S. Marco presso Costanza e fu rivocato dal Pontificato. Egli stesso approvò il giudizio del Concilio. Ludovico il Bavaro lo tenne per molti anni prigione in Haldeberga, dove fu guardato da Tedeschi, per maggior pena, coi quali comunicavan con gesti, non conoscendo la lingua da quelli parlata.

*Michele* — Generale del mare in tempo della regina Giovanna II.

*Giovanni* — Vicario del regno pel re Renato d'Angiò.

*Marino* — Giustiziere dei Principati.
*Roberto* — Giustiziere di Terra di Lavoro e del contado di Molise.
*Marino* — Siniscalco del regno.
*Giovanni* — Siniscalco di Provenza.

**Questa famiglia è estinta.**

Vive in Napoli altra famiglia Coscia marchesi di Paduli originaria di Benevento la quale fu illustrata da un Cardinale nel secolo XVIII.

# CRISPANO

Questa famiglia è originaria napolitana. Se ne trovano memorie fin dal tempo della Repubblica napolitana.

Fu feudataria in tempo di re Manfredi.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* al seggio Capuano.

Sorge di essa *monumento* nel Duomo di *Napoli*.

Feudi posseduti dai *Crispano*. — Arche — Bagliva di Francavilla — Casignano — Casoli — Chianca — Fragnito Monforte — Gamberale — Monterone — Ponte — Rignano — Santadiutore — Torre di Brisentino — Tufara.

Ducati. — Miranda.

Parentele contratte da questa famiglia. — Ayerbo d' Aragona — Aprano — Aquino Castiglione — Candida — Caracciolo — Donnorso — Guevara — Pignatelli ed altre.

Autori. — Almagiore — Bacco — Borrello — Capaccio ( Il forestiere ) — Capecelatro (Storia) — Ciarlante — Contarino — Costo (Ragioni) — Donnorso — Engenio — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Lumaga — Mazzella — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Muratori (Uomini illustri) — Pacichelli — Parrino (Vite de'Vicerè) — de Pietri — Recco — de Stefano — Toppi (Origine Trib.) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Torello (Splendore della Nobiltà Napoletana).

## MEMORIE ISTORICHE

*Sergio I* — Doge della repubblica napolitana 661.
*Pietro* — Doge e Console della repubblica napolitana 741.
*Sergio II* — Doge della repubblica napolitana 835.

*Sergio III* — Doge della repubblica napolitana 866.

*Giovanni* — Contestabile di Napoli 1090.

*Filippo* — Si vede notato tra i Baroni che seguirono Carlo Duca di Calabria per la impresa di Toscana. Gli altri furono — Ligorio Guindazzo, Andrea e Pietro Pignatelli, Ludovico di Tocco, Nicola e Giovanni Caracciolo, Alessandro e Matteo Brancaccio, Cola e Giacomo Bozzuto, Matteo Seripando, Luigi e Corrado Minutolo, Landolfo Maramaldo, Pietro Moccia, Pietro Galluccio, Gerasio Piscicello, Andrea e Landolfo Ajossa, Bartolomeo Loffredo, Pierino Tomacello, Giovanni Severino, Francesco Brancaccio, Giovanni Marino, Iacopo Filomarino, Bartolomeo Bonifacio, Rinaldo Pandone, Filippo e Francesco Aldemorisco, Tommaso Dentice, Pietro dell'Amendolea, Zuttolo de Puteolo, Ruggiero Pagano, Andrea Griffo, Errico Tortella.

*Francesco* — Dottore in legge, Regio Consigliere e Luogotenente del Gran Camerario, fu molto caro a re Roberto d'Angiò.

*Floriano* — Guerriero della regina Giovanna I d' Angiò con Margaritonno Loffredo, Berardo Macedonio, Luigi Minutolo, Spatinfaccia di Costanzo, Girolamo Brancaccio, Giovanni Sorgente, Pietro e Gurone Origlia, Rosso Gaetani, Giovanni e Gabriele Guindazzo, Ursillo Carafa, Giovanni Boccapianola, Pizzanto Caracciolo, Filippo Galeota, Giovanni Venato, Lancillotto Moccia, Palamede d'Alagno.

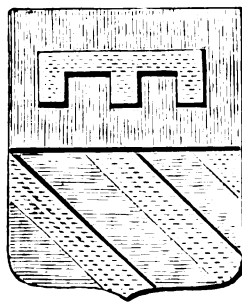
*Landolfo* — Regio familiare, Maestro Razionario e Luogotenente del Gran Camerlengo 1348.

*Matteo* — Luogotenente del Gran Camerario e Regio Consigliere 1585.

*Giovanni* — Dotto Giureconsulto e Vescovo di Teano 1428.

*Pietrantonio* — Fu da Carlo V inviato ad Andrea Carafa Luogotenente del Regno pel Vicere Lannoy, per annunziargli la liberazione di Francesco I Re di Francia, il quale era stato fatto prigioniere a Pavia, in seguito alla pace conchiusa.

Questa famiglia si estinse in una femmina alla quale successero i Caracciolo principi di Avellino.

# DEL DOCE

Questa famiglia, detta anche DEL DUCE e DEL DUCA, fu originata da *Teodoro* Duce della repubblica napolitana.

Ha goduto nobiltà nelle Città di *Napoli* al seggio di Nido, *Lecce, Amalfi, Matera, Stilo* e *Tropea*.

Sorgono *monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Domenico, Donna Romita, S. Silvestro, S. Pietro Martire e del Carmine — In *Amalfi* nella Chiesa Maggiore ed in quella dei Quaranta Santi.

BARONIE possedute da questa famiglia. — Alto — Aprigliano — Aradeo — Arnara — Arpaia — Arpignano — Arzano — Bugnano — Cisterna — Clina — Crispano — Croce — Forca Petula — Gersone — Gidi — Gifone — Gioia — Lugnano — Macchia — Mannia — Montalto — Monteroduni — Monteroni — Noja — Pisanello — Ripa di Corno — Rocca di Dentro — Rocca di Fondi — Rocca di vivo — Scanzano — Schifati — Siclittario — Torre.

DUCATI. — Cutrofiano 1700.

PARENTELE della famiglia *del Doce*. — Afflitto — del Balzo — Bonito — Brancaccio — Brusca — Capece — Cappasanta — Caracciolo — Carafa — Carbonara — Comestabile — Domini Marini — Ferrillo — Filangieri — Filomarino — Galeota — Galluppi — Liguoro — Loffredo — Maramaldo — Marchese — della Marra — Marzano — Milano — Pignatelli — Sanfelice — Sanseverino — Saraceno — Sasso — Scattaretica — di Soria — Spina — Spinelli — Toraldo d' Aragona — Tranfo — Transo — Vulcano ed altri.

Di questa famiglia parlano i seguenti AUTORI. — Aldimari — Almagiore — Ammirato (famiglie napolitane) — Ansalone — Avati Carbone — Bacco — Borrello — Camera (Storia d'Amalfi) — Campanile Filiberto — Capecelatro (Storia) — Capecelatro (Diario) — Contarini — Donnorso — Engenio — Espilly — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Napoli Sacra) — Lumaga — Marchese — della Marra —

Mazzella — Muratori (Uomini illustri) — Pacichelli — de Pietri (Storia napolitana) — de Raho — Raoni — de Simone (Lecce e contorni) — de Stefano — Summonte — Toppi (Origine Trib.) — Torelli.

## MEMORIE ISTORICHE

*Bartolomeo* — Seguì in Toscana Gualtiero di Brenna.

*Pietro* — Prestò danari a re Carlo I d' Angiò.

*Marino* — Ebbe il cingolo militare da re Carlo I d' Angiò, con Matteo di Maio, Bartolomeo Gaetani, Landolfo Protonobilissimo, Marino e Tommaso Pignatelli, Lorenzo e Gualtiero Caputo, Battista dell' Isola, Marino Tortello, Filippo e Gualtiero Falconario.

*Rinaldo* e *Bertoldo* si trovano tra' Baroni del Regno in tempo di re Carlo I d' Angiò.

*Marino* — Giustiziere di Napoli 1289.

*Marino* — Paggio di re Roberto d' Angiò.

*Boffillo* — Maestro della Butticolaria reale 1343.

*Bartolomeo* — Presidente della regia Camera della Sommaria — Prestò danari. a re Ladislao, e fu suo segretario. Fu Commissario nelle Provincie di Capitanata, Bari e Basilicata, e Luogotenente del Gran Camerario.

*Carluccio* — Maresciallo del regno e Consigliere del re 1419.

*Rinaldo* — Fu tra i Cavalieri che tennero lance pel re Alfonso I d' Aragona. Tra gli altri furono Cola, Fabrizio e Monaco della Leonessa, Barnabò della Marra, Iacopo Gaetano, Raimondo Gesualdo, Luigi Boccapianola, Galeazzo, Origlia, Dragonetto Bonifacio, Paolo e Padovano Pagano, Iunico Guevara, Pietro Cardona.

*Rinaldo* — Capitano della Guardia Nobile di re Alfonso I d' Aragona.

*Lettina* — Fu tra le Dame che re Ferdinando I d' Aragona mandò in compagnia di sua nipote Isabella d' Aragona maritata a Giov. Galeazzo Sforza Duca di Milano. Le altre furono le seguenti Margherita Lignì Marchesa del Vasto, Laura Arcella, Caterina Arcella, Sarra di Milito, Antonia di Salerno, Diana di Galera, Iacopa Macedonio, Ippolita e Lucrezia Stendardo, Cornelia Senese, Laura Barone, Fiore di Spina, Tomasella della Torella, Luisa Coppola, Donna Lombardo, Orsolina Lavandara, Fiore Carvatoggia, Filippa Lavandara, Medea Naima, Leveregia Caracciolo, Fiore Imbrusca, Beatrice e Ginefra Arcella, Aurelia di Maio, Lucrezia Barrile, e Vannella Piscicello.

*Rinaldo* — Regio Consigliere 1464.

*Alfonso del Doce* — Duca di Cutrofiano, fu uno di quei Cavalieri napolitani che nel 1638 fondarono il Monte Grande dei Maritaggi. Gli altri furono i seguenti — Tommaso Filangieri, Scipione Filomarino Mastro di Campo, Carlo Dentice delle Stelle, Placido Dentice del Pesce, Carlo Cavaniglia, Landolfo d'Aquino, Giovanni d' Aquino, Giulio Caracciolo, Carlo Andrea Caracciolo Marchese di Torrecuso, Ettore Caracciolo Marchese di Barisciano, Giovan Francesco Caracciolo, Giuseppe Caracciolo Principe di Torella, Marcantonio Carafa, Carlo della Leonessa Principe di Sepino, Donato Coppola Duca di Canzano, Fabrizio de Silva, Federico Pappacoda Marchese di Pisciotta, Orazio di Gennaro, Francesco Galluccio, Ottavio Guindazzo, Giov. Battista Brancac-

cio di Cesare, Ferrante Brancaccio di Rinaldo Principe di Ruffano, Paolo Marchese, Giov. Francesco di Sangro Principe di S. Severo, Scipione di Sangro Duca di Casacalenda, Giov. Battista di Sangro Principe di Viggiano, Goffredo Morra Marchese di Monterocchetta e Principe di Morra, Vincenzo Morra, Ottavio Monaco, il Consigliere Tommaso de Franchis, Andrea de Franchis Marchese di Taviano, Francesco Maria di Somma, Carlo Spinello Principe di Tarsia , Giov. Battista Pisanello, Antonio Castigliar Marchese di Grumo, Orazio Suardo, e Vincenzo del Tufo.

*Giovanni del Doce* — Giudice di Vicaria 1658.

*Rinaldo* — Maresciallo del Regno.

**Questa famiglia è estinta.**

# D U R A

Questa famiglia è originaria della città di Durham in Inghilterra — Fu detta anticamente *de Duram* e *de Dura* dalla patria.

Fu una delle sei famiglie Aquarie del Seggio di Porto, dette così per la possessione della Estaurita di S. Pietro a Fusariello, sita nel luogo detto Aquaro. È da notare che le altre famiglie dette Aquarie furono de Gennaro, Pappacoda, Venato, Macedonio e Strambone, e che in tempo antichissimo sei individui delle suddette famiglie sposarono sei sorelle ereditarie di antica famiglia che possedeva la sudetta Estaurita.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Porto.

Fu ricevuta nell' ordine di Malta nel 1571.

La famiglia *Dura* edificò a proprie spese una parte del Duomo di Napoli in tempo di re Alfonso d' Aragona, la qual Chiesa avea molto sofferto pel tremuoto del 1456.

Ne sorgono *monumenti* in Napoli nel Duomo ed in S. Pietro a Fusariello.

Baronie della famiglia *Dura*. — Catignano — Celistruni — Marsico — Murro — Otaresco — Pianella.

Marchesati. — Mignano 1635 — Pollica.

Ducati. — Collepietro — Erce.

Famiglie imparentate con la *Dura*. — Brancaccio — Caputo — Carafa — de Gennaro — Grisone — Guindazzo — Liguoro — Mirti — Rota — Ruffo — Santomango — Venato ed altre.

Autori. — Aldimari — Almagiore (Raccolta di memorie storiche) — Ammirato (Famiglie napolitane) — Campanile Giuseppe — Capecelatro (Diario) — Cauillo — Costo (Discorso contro Mazzella) — Crescenti — Filamondo — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga — della Marra — Mazzella — Mugnos (Nobiltà di Eu-

ropa) — Muratori (Uomini illustri) — del Pozzo — Recco — de Stefano — Summonte — Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Origine Trib.) — Torelli — Troyli (Storia del regno di Napoli).

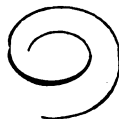
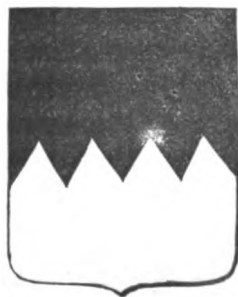
MEMORIE ISTORICHE

*Matteo* — Comandante delle Reali Armate 1270.
*Vittore* — Maestro razionale della regia Corte in tempo della regina Giovanna I.
*Sergio* — Cimiliarca della Chiesa di Napoli 1370.
*Giovanni* — Regio Consigliere e valente poeta. Fu uno degli otto Signori eletti dalla città di Napoli per sorvegliare sull'andamento delle pubbliche cose, atteso il mal governo della regina Margherita. Gli altri furono Martuccello dell'Aversana, Andrea Carafa, Giuliano di Costanzo, Tuccallo di Toro, Stefano Marzato, Paolo Boccatorto ed Otto Pisano. I quali tutti furon detti Signori del Buono Stato.
*Camillo* — Vicario Generale delle Piazze in Toscana, in tempo di D. Giovanni d'Austria.
*Giulio* — Maestro razionale 1430.
*Giovanni* — Regio Consigliere 1666.
*Camillo* — Maestro di Campo, Componente il Collaterale Consiglio, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, Giustiziere di Provincia e Generalissimo di Santa Chiesa in tempo di Filippo IV.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Collepietro

**FRANCESCO DE DURA**

e dal Duca di Erce

**FRANCESCO DE DURA**

# EBOLI o EVOLI

Questa famiglia che prese il nome dalla Signoria di Eboli o Evoli, fu originata dal Conte Eberto famoso guerriero, che alcuni autori vogliono fosse di origine Longobarda, ed altri di origine Normanna.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* ai seggi di Capuana e Porto, ed in *Capua*.

Questa famiglia si trova col titolo di Conte fin dal 1080. Passò in Capua in tempo dei primi Normanni.

Ebbe il Contado di Trivento da re Roberto d'Angiò e fu una delle venti Case che prime di tutte le altre ebbero città in contado dal detto Re. Le altre furono *Marzano* che ebbe in contado Squillace, *della Ratta* Caserta, *Gianvilla* S. Angelo, *Ruffo* Montalto, *Sangineto* Altomonte, *Ruffo* Sinopoli, *Sanseverino* Corigliano, *Gianvilla* Terranova, *Sanseverino* Mileto, *Pipino* Minervino, *Tussiaco* Terlizzi, *Aquino* Loreto, *Acquaviva* S. Valentino, *Bioffon* Soriano, *Capua* Altavilla, *Visconti* Mirabello, *Pipino* Vico, *Coscia* Bellante, e la famiglia *Aquino* ebbe Belcastro.

Sorgono degli Evoli *monumenti* in *Napoli* nelle Chiese della SS. Annunziata, di S. Chiara e di S. Agostino.

Questa famiglia à posseduto le seguenti Baronie. — Acerno — Acquaborrana — Afragola — Airola — Altavilla — Arnone — Aspromonte — Bagnolo — Burranico — Calopezzati — Calvi — Campochiaro — Capracotta — Carpineto — Carpino — Carpinone — Casalciprano — Casteltorello — Civitanova — Cobasta — Contradetta — Fontana — Francolise — Fresa — Frosolone — Grazzanisi — Gricignano — Guasco — Igliola — Longano — Loratino — Macchiastinata — Molise — Monteroduni — Motta — Palmoli — Pescolanciano — Pietradirocca — Pietrafinta — Pietragiovanni — Pietrastornina — Pollena — Pomigliano — Ripalta — Rocca del Vescovo — Rocca di Rubio — Roccaricciuta — Roccasassone — Roccasicura — Rosella — Salcito — Sanbiagio — Sanlorenzo — Sanmartino — Schiavî — Soffolta — Somma — Sparanise — Sperone d'Asino — Strongoli — Trocchia — Vallejampolo.

Contadi. — Trivento.

Ducati. — Campomele — Castropignano — Frignano.

Principati. — Crucoli.

Parentele contratte dagli *Evoli*. — Aquino — Barrile — Castiglione — Caldora — Calvello — Capua — Capece — Caracciolo — Carafa — Castagna — Conti — Crispano — Filangieri — Filomarino — de Fossis — Gaetani — Galardo — Grandinata — Grimaldi — Latro — Loffredo — Marzano — Minutolo — Montagano — delli Monti — Mosellini — Pandone — Petra — de Raho — Rocco — de Rossi — Sangro — Sanseverino — Trezzo — Zurlo ed altri.

Autori che parlano di questa famiglia. — Aldimari — Alfano — Almagiore — Ammirato (Famiglie napolitane) — degli Angeli (Orazioni funebri) — Bianco — Capaccio (Storia napolitana) — Capecelatro (Diario) — Ciarlante — Contarino — Corio — Donnorso — Granata (Storia sacra e civile di Capua) — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga — della Marra — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Notar Pacca (Notamenti M. S.) — Pellegrino — de Pietri — Pontano — de Raho — Recco — Riccardo da S. Germano (Cronaca) — Sacco — Sigonio — Spinelli (Giornale) — de Stefano — Summonte — Toppi (Biblioteca napolitana) — Troyli — Tutino — Villano (Storie).

## MEMORIE ISTORICHE

*Marino* — Valoroso capitano di Federico II svevo, soggiogò i Perugini e gli Assisiani ribelli all'Impero.

*Stefano* — Valoroso guerriero. Ebbe in custodia la città di Capua dall'imperatore Corrado, e fu carissimo a re Manfredi, ed Ambasciatore a Napoli ed a Capua.

*Guglielmo* — Prese parte alla giostra data da re Manfredi in Barletta in onore dello imperatore Baldoino.

*Marino* e *Riccardo* — Furono fatti orbare da re Manfredi per ignota ragione.

*Andrea* — Con Bernardo Carbonara e Cola Montagano portarono ciascuno 25 cavalli in aiuto di re Manfredi.

*Tommaso* ed *Antonio* — Prestarono danaro a re Carlo I d'Angiò. E si leggono tra i feudatarii napolitani nell'inquisizione fatta per ordine di re Carlo I con Pandolfo Aldemorisco, Roberto, Raone, Giovanni e Marino Caracciolo, Giacomo Gaetani, Pietro Brancaccio, Tommasello Scrignario, Tommaso Boccatorto, Bartolomeo Bonifacio, Filippo Tornopardo, Giovanni Ravignani, Pietro Acciapaccia, Federico de Majo, Giovanni, Riccardo e Bartolomeo Boccapianola, Giovanni Pica, Saro Brancaccio, Marino, Ligorio e Martuccio Gaetani, Bartolomeo e Giacomo di Aversana, Andrea Caradente, Giovanni Boccapianola, Giovanni Boccafingo, Tommaso Dentice, Giovanni Caracciolo detto Barba, Giacomo Zaccaria, Giovanni Bozzuto, Bartolomeo Ollopisce, Manfredi di Aversana, Guido di Castro, Leonardo Capece, Martuccio Franco, Errico di Aprano, Landulfo, Bartolomeo, Sergio ed Andrea Tomacello, Pietro Carbone, Giacomo e

Giovanni Galeota, Landolfo e Ligorio Minutolo, Pietro Brancaccio, Pietro Baraballo, Pietro Ollopesce, Giacomo Filomarino seniore, Giacomo Filomarino juniore, Sinibaldo Baraballo, Giacomo Zamparella, Giovanni Romano, Pietro, Ruggiero, Giacomo e Pandolfo de Gennaro, Matteo Sersale, Pietro Caracciolo detto Barba, Giovanni Piscicello, Guglielmo e Bartolomeo Cassano, Marino Saccopanto, Tommaso Griffo ed altri molti.

*Guglielmo* — Capitan Generale di cavalleria e fanteria in Romagna e Toscana pel re Roberto d'Angiò, e Cavallerizzo maggiore del re.

*Nicolò* — Ciambellano di re Roberto d'Angiò.

*Giovanni* — Giustiziere di Calabria, e Capitan Generale nel Piemonte dopo di Ruggiero Sanseverino conte di Mileto 1328.

*Nicola* — Conte di Trivento. Capitan Generale in Francia e Lombardia per la regina Giovanna I. Fu Gran Siniscalco del regno.

*Giovanni* — Edificò il monastero di S. Chiara in Frosolone 1367.

*Gentile* — Cardinale e Legato Apostolico nel Reame di Napoli in tempo della regina Giovanna II.

*Antonio* — Consigliere di re Alfonso I di Aragona.

*Francesco* — Duca di Castropignano, Grande di Spagna di 1ª classe, Cavaliere degli ordini del Toson d'Oro e di S. Gennaro, Consigliere di Stato, Presidente della Giunta di guerra, Colonnello delle Guardie italiane, Capitan Generale del regno di Napoli pel re Carlo III di Borbone. Prese la città fortificata di Aterno, ove fece gran numero di prigionieri Tedeschi.

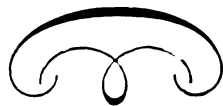
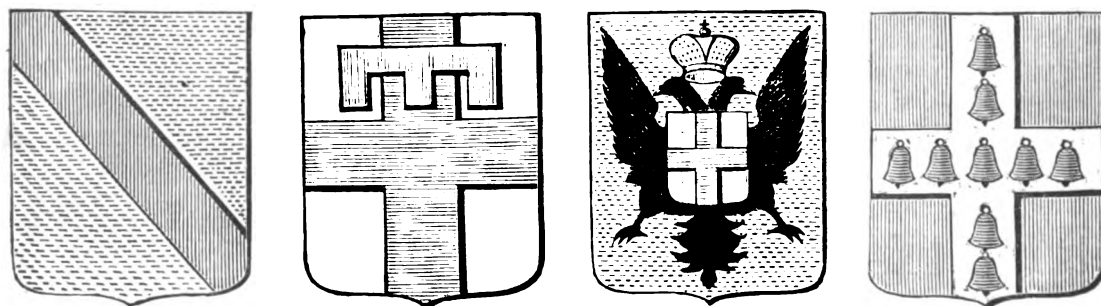
*Cesare* — Valoroso Capitano. Autore di varie opere.

*Tommaso* — Giustiziere di Provincia.

*Nicola* — Giustiziere di Abruzzo e Calabria.

*Pietro* — Valoroso guerriero e Giustiziere di Provincia.

Questa famiglia si è estinta nella famiglia

**D' AFFLITTO.**

# FILANGIERI

Famiglia originaria Normanna.

Nel 1045 tra i Cavalieri che seguirono Roberto Guiscardo vi furono due Fratelli del sangue dei Duchi di Normandia, *Angerio* i cui figliuoli si dissero *Filii Angerii*, e diedero origine ai *Filangieri* e Turgisio il quale dal Contado di Sanseverino prese nome e diede origine alla casa Sanseverino.

La famiglia *Filangieri* à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai seggi di Nido e Capuana, *Benevento, Messina, Palermo* e *Trani* al seggio di Campo.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1444.

Sorgono *monumenti* di questa Casa in *Napoli* nel Duomo e nelle chiese della Vittoria e di Piedigrotta; in *Palermo* nelle chiese del Gesù, di S. Francesco, di S. Marco, di S. Domenico; in *Montevergine* nella chiesa dell' Eremo; in *Nocera* nelle chiese di S. Marco e di S. Francesco d' Assisi; in *Cava* nella chiesa della SS. Trinità; in *Candida* nella chiesa maggiore; in *Lapio* nel Castello, ed in *Vico Equense*.

Il ramo primogenito dei *Filangieri* si estinse in Caterina moglie di Sergianni Caracciolo Gran Siniscalco del regno. Aveva Caterina alcuni fratelli i quali morirono poco naturalmente nello spazio di otto giorni.

Il ramo dei *Filangieri* nobili al seggio di Nilo si estinse in due fratelli, Saverio il primo morto celibe, ed Antonio Cavaliere Gerosolimitano il quale dimorando in Trani, avea per procura sposata una signora della famiglia Cito, ed essendo venuto in Napoli a prendersela, restò talmente dispiaciuto della sua scelta che non volle mai convivere con essa.

Da *Giordano Filangieri* figlio di *Aldoino* Barone di Candida ebbe origine la famiglia Candida nobile di Benevento e Lucera nel 1269.

Si vuole che la famiglia Molise così detta dalla Signoria di Molise fosse stata dello stesso sangue della Filangieri, dalla quale sortì anche la famiglia Egidio.

Il ramo dei *Filangieri* di Sicilia, Principi di Mirto e Conti di S. Marco si estinse in Vittoria moglie di Ignazio Lanza Conte di Sammartino nel 1833.

Il ramo dei *Filangieri* di Sicilia Principi di Santaflavia e Conti di Sittafari, si estinse nella famiglia Gravina Principi di Rammacca.

Il ramo de' *Filangieri* di Sicilia Principi di Cutò e Marchesi di Lucca, si estingue in Giovanna moglie del Conte Giulio Tasca.

I *Filangieri* avendo posseduto, in tempo dei Normanni, in Contado la provincia di Principato, alcuni di essi, nelle scritture antiche, si trovano detti semplicemente *di Principato*.

Feudi posseduti dalla famiglia *Filangieri*. — Abriola — Amendola — Amorosi — Aquila — Arienzo — Arnone — Arpaia — Badolato — Belmonte — Biano — Bugnano — Cabuca — Calcara — Candida — Cartagrazia — Casamundisi — Casapuzzano — Casola — Castelbardi — Castelvetere — Chiusano — Cillaro — Civitavetula — Clarastella — Comuni — Colli — Corato — Cortimpiano — Crapara — Capri di Messina — Crapijulo — Crapisuso — Davoli — Favara — Ficarazzi — Frazzanò — Friano — Frigento — Gancia — Grifoni — Guidomandri — Gulfa — Ischia — Lapio — Lentace — Luogosano — Mancusi — Mazzacalar — Melelao — Miglianico — Molinazzo — Montaperto — Montemaggiore — Montemarano — Parolisi — Paterno — Perticara — Picerito — Pietra — Pietra di Roma — Pietrapertosa — Pietrariccarda — Pietrastornina — Pipone — Planella — Pomigliano d'Arco — Ponticchio — Pozzuoli — Prata — Quadrapane — Quaglietta — Rapara — Rocchetta — Rogliano — Rosella — Sabuca — Sambiase — Sanbarbato — Sanfiladelfo — Sanfilippo — Sangiorgio — Sanleonardo — Sanmarzano — Sannicola — Sanseverino — Santacroce — Santadiutore — Santamaria della Fossa — Santamaria Ingrisone — Santantimo — Santomango — Scillata — Scillitino — Secrezie di Naro — Selice — Senerchia — Sittafari — Solanto — Solofra — Sperlinga — Tito — Torremontanara — Trequenti — Tuzia — Vico Equense — Vietri — Villafrate — Villamaina — Viticio.

Contadi. — Avellino 1392 — Caiazzo — Campora — Corneto — Isnello — Laurenzana — Licodia — Marsico — Nocera — Sancarlo — Sanmarco 1432 — Sanmario — Santamargherita 1622 — Satriano 1190 — Simmari — Sittafari 1631.

Marchesati — Culla — Lucca 1623.

Ducati. — Cardinale — Fabbrica — Miserendino 1626 — Pignara — Pino — Taormina 1848 — Tora — Sanmartino 1748.

Principati. — Arianello 1526 — Cutò 1701 — Mirto 1643 — Santaflavia 1684 Santelia 1740 — Satriano.

Famiglie imparentate con la *Filangieri*. — Abbadessa — Alemagna — Arena — Avalos — de Barbiano — Bellacera — Bologna — Bonanno — Bonismiro — Brussone — Campitelli — Cantelmo — Capano — Capece — Capece Minutolo — Caprioli — Capua — Caracciolo — Carafa — Carbone — Cardona — Carmignano — Cavalieri — Cigala — Cirino — Clemente — Clerici — Colonna — Corsi — Corvino — Costa — Cottone — del Doce — d'Ervilla — Ferrillo — Filomarino — Gaeta — Gaetani — Galeota — Galluccio — Gambacorta — de Gennaro — Gesualdo — Gianvilla — di Giovanni — Gravina — Grifeo — Griffo — Guevara Suardo — La Farina — Lancia — Landolina — Leonessa — Lucchesi Palli — de Maio — Ma-

rino — della Marra — Miroballo — Moncada — Montalto — Montaperto — Montefalcione — Morso — Napoli — Notarbartolo — Origlia — Paceco — de Palma — Papè — Paternò — Pignatelli — Pisanelli — Piscicelli — Platamone — de Ponte — Ravaschieri Fieschi — Rebursa — Rivello — dei Rossi — Rosso — Ruffo — Ruggiero — Sabrano — Sanbarbato — Sandoval — Sanframondo — Sangro — Sanseverino — Schinoso — Sifola — Spadafora — Spinola — Spucches — Statella — Stendardo — Talamanca — Tocco — Tomacello — Tufo — Valguarnera — Ventimiglia — delle Vigne — Visconti ed altre molte.

Autori che parlano dei *Filangieri.* — Ayala (Vite dei capitani e soldati) — Aldimari — Alfano — Almagiore — d'Aloe (Chiese di Napoli) — Amato — Amico — Ammirato (Il Rota) — Ammirato (Famiglie napolitane) — Ansalone — Aprile — Auria — Baronio (Majestà Palermitana) — Beatillo (Storia di Bari) — Beltrano — Bianco — Bonfiglio — Borrello (Vind. Neap. nob.) — Campanile Filiberto — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Annali) — Capeceatro (Storia) — Carafa (Storia) — Carcani (Costituzioni) — Cartusiano — Carusio — Castelli (Fasti di Sicilia) — de Castro — Ciarlante (Il Sannio) — Collenuccio — Contarino — Crescenti (Cronaca Cassinese) — Ellies du Pin — Engenio — Fiamondo (Genio bellicoso di Napoli) — Galluppi (Armerista italiano) — di Giovanni — Giustiniani — de Gregorio (Storia di Sicilia) — Inveges — La Placa (La Reggia in trionfo) — Laviano (Patriziato e Baronia) — de Lellis (Famiglie) — de Lellis (Manoscritti alla Biblioteca Nazionale) — de Lellis (Napoli sacra) — Lombardo (Vite degli Arcivescovi Baresi) — Lomonaco — Lumaga — Maione — della Marra — Mastrullo (Cronaca di Montevergine) — Mazza (Storia di Salerno) — Mazzella — de Meo (Annali) — Minutolo — Mongitore — Mugnos (Vespri) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — de Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Notar Pacca (Notam. M. S.) — Palizzi — Palizzolo (Il blasone in Sicilia) — de Pietri (Storia napolitana) — Pirri (L'anonimo) — Pirri (Sicilia sacra) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri di Malta) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Ricca (La nobiltá delle Due Sicilie) — Rossi Flaminio — Sacco — Sancet — Sardo — Sicola — Summonte — Testa del Tufo (Storia della famiglia del Tufo) — Tettoni e Saladini (Famiglie nobili d'Italia) — Tommasi (Elogio storico di Gaetano Filangieri) — Toppi (Origine Trib.) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Torelli — Tutino — Ughelli (Italia sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — del Vio — Vipera (Manoscritto) — Zurita (Annali di Aragona).

## MEMORIE ISTORICHE

*Angerio* — Donò molti beni ai PP. Benedettini della SS. Trinità della Cava. Fu Barone di S. Adiutore, e nei diplomi di quell'epoca è chiamato *Strenuissimus vir* 1045.

*Riccardo* — Consanguineo di Goffredo di Buglione primo re di Gerusalemme. Portatosi in Terrasanta per le valorose gesta operate, lasciato l'antico stemma di sua famiglia, ossia la *banda rossa in campo d'oro,* assunse la *Croce di azzurro* accantonata da *quattro piccole Croci di Gerusalemme di oro* 1099.

*Giordano* — Nel 1111 trovasi menzionato in una concessione fatta da Gior-

dano figlio di Giordano Principe di Capua al monastero della Cava, con Sergio Duca di Sorrento, Ruggiero Sanseverino e Riccardo Conte di Sarno.

*Ruggiero* — Si trova con Leone Conte di Fondi e Riccardo dell'Aquila Duca di Gaeta, far da testimoni in un atto col quale Roberto figlio di Giordano Principe di Capua, promette di proteggere le Chiese ed i Monaci sistenti nella sua giurisdizione.

*Tancredi* — Assistette alla incoronazione del gran Ruggiero in Palermo nel 1129, con Goffredo Loritello conte di Catanzaro, Riccardo dell'Aquila duca di Gaeta, Nicolò de Ruggiero protonotario, Pietro conte di Sanseverino, Anfrigio conte Capece, Ganzolino de Ruggiero cancelliere e molti Vescovi e Baroni principali del regno.

*Giordano* — Donò sei territorii al Monastero della SS. Trinità della Cava 1143.

*Guglielmo* — Barone di Cortinpiano. Camerario di re Ruggiero e poi di re Guglielmo. Fu incaricato di esaminare a quali Baroni competeva il servizio per la spedizione di Terrasanta, per lo quale egli offrì cinque militi. Donò alcuni territorii al monastero di S. Angelo delle Grotte.

*Giordano* — Generale Comandante la Sicilia e le Calabrie per Federico II svevo. Avendo seguito poi le parti di Corradino fu costretto fuggire dal regno, ed i beni di lui furono confiscati, la qual sorte toccò anche a *Riccardo* suo figlio.

*Marino* — Arcivescovo di Bari e Gran Maestro dei Cavalieri Teutonici 1226.

*Guidone* — Barone di Nocera. Edificò in questa città il convento di S. Francesco d'Assisi 1234.

*Giordano* — Portò la sua famiglia in Sicilia nel 1239. E fu Capitan Generale di Palermo.

*Riccardo* — Conte di Marsico. Falconiere di Federico II Svevo, con Bernardo Acquaviva. Morto il sudetto Imperatore ai 23 decembre 1250, volendo Innocenzo IV Papa impossessarsi del reame, molte città si diedero a lui, e tra queste Napoli nemica della casa di Svevia per essere stata privata di molti privilegii. Corrado figliuolo di Federico II intanto, per conquistare il regno, riunito un grosso esercito, mosse alla volta di Napoli. I cittadini allora misero le redini del governo nelle mani di *Riccardo*, il quale resistè per nove mesi all'esercito di Corrado, dopo il qual tempo dovette rendersi per fame, a condizione di aver salve le persone e le proprietà. Entrato Corrado nella città, tenendo in non cale i patti stabiliti, fece morire moltissimi individui per mano del carnefice, ed altri mutilare ed orbare, non risparmiando fanciulli e donne, ed obbligò i cittadini a demolire le mura della città, le quali secoli indietro aveano arrestato il corso delle vittorie di Annibale. E poichè l'emblema della città di Napoli era raffigurato da un cavallo sfrenato il quale in bronzo era collocato presso il Duomo, ordinò che a quello fosse messo un freno, sul quale era inciso un distico latino, che fu dal Collenuccio tradotto in queste parole:

Caval già senza freno, or paziente
Domato dal re giusto, e obbediente.

Abbattè Corrado molte case, ed esiliò il sudetto *Riccardo Filangieri* con tutta la sua famiglia, la famiglia dei Griffo, Guglielmo di Palma ed altri, spogliando tutti dei loro beni. Morto Corrado, fu *Riccardo* richiamato da Manfredi, il quale

reggendo il regno in nome di Corradino, volea avvalersi del senno e del braccio di lui, essendo uno dei gran capitani del suo tempo. Il predetto *Riccardo* con Galvano Lancia, il 30 settembre 1254, nella chiesa di S. Matteo d'Anagni in presenza di Cardinali e di molto popolo giurarono in nome di re Manfredi di adempiere i patti stabiliti col Pontefice. Fu più volte Ambasciatore al Papa nelle continue lotte tra Guelfi e Ghibellini, e fu da Manfredi qual suo Vicerè mandato a reggere la Sicilia. Generale dell'esercito di re Manfredi, morì con questi alla battaglia di Benevento. Esso s'intitolava negli atti pubblici essendo Vicerè del regno *Riccardo Filangieri conte di Marsico e Barone di Nocera per la grazia di Dio.*

*Riccardo II* detto *di Principato* — Conte di Marsico e di Satriano. Maresciallo di Corte di Federico II Svevo, andò con lui alla conquista di Terrasanta con poderoso esercito. Richiamato Federico in Italia per la guerra dichiaratagli dal Pontefice, lasciò il detto *Riccardo* qual Vicerè in Gerusalemme e suo Legato in Siria. In un sanguinoso combattimento il Sultano fece prigionieri *Riccardo* ed il Principe Boemondo di Antiochia per riscattare i quali l'imperatore Alessio offrì centomila Filippi d'oro. Questa offerta essendo stata rifiutata dal Sultano, fu causa che un fratello di lui pretendesse uno dei prigionieri per ottenerne il riscatto. Allora impegnatasi una seria lotta tra il Sultano ed il fratello, e diminuita la sorveglianza ai prigionieri, Malazasa figliuola dello imperatore Turco, la quale gran desiderio avea di farsi cristiana, liberò i prigionieri e con essi fuggita in Antiochia, ed avuto il battesimo, sposò *Ruggiero Filangieri* figlio di *Riccardo.*

*Pietro* — Soldato di gran valore 1269.

*Lottiero* — Familiare di re Carlo II d'Angiò, Comandante dei Porti di Puglia con Oddone d'Aurineta. Fu Giustiziere della Provincia di Bari e Capitano a guerra di Basilicata.

*Pietro* — Cappellano di Papa Martino IV. Edificò la chiesa di S. Francesco d'Assisi in Nocera.

*Riccardo* — Militando pel re Carlo II d'Angiò fu fatto prigioniere dai Siciliani nel famoso Vespro, ed il re per riscattarlo mandò in Sicilia, quaranta prigionieri fatti dai suoi soldati, tra i quali si leggono Riccardo di Tortorella, Buccario di Termoli, Nicolò di Palermo, Blasio della Rocca, Daniele Palizzi, Grunaldo Cavallo e Lieto di Manzo.

*Aldoino* — Barone di Candida, Giustiziere di Terra di Bari, Maestro razionale della regia Corte fu tra i Baroni che Carlo II d'Angiò mandò in Costantinopoli nel 1287 per riporre sul trono Filippo de Cortenay, suo genero. Andarono con Aldoino il Conte di Celano, Riccardo Marzano, Malgerio Santomango, Tommaso Sanseverino, Nicolò di Gesualdo, Giacomo Bursone, Rinaldo d'Avella, Bertrando del Balzo, Tommaso d'Aquino, Giovanni Caracciolo, Eliseo de Serra, Pietro Galeota, Roberto di Caiano ed altri.

*Abbo* — Baiolo di Palermo e poi Alcaide di Cefalù 1302.

*Filippo* — Ciamberlano, familiare di re Roberto d'Angiò, edificò in Candida la chiesa degli Agostiniani.

*Riccardo* — Barone di Vietri. Diede origine ai *Filangieri* del seggio di Nido 1341, i quali per esser detti da alcuni antichi autori *Ferlingieri*, da altri che copiarono i primi furono *Berlingieri* chiamati. E qui è uopo notare che la famiglia *Berlingieri* nobile calabrese non à mai goduta nobiltà ai seggi di Napoli, nè à niente di comune con la *Filangieri.*

*Giacomo* — Conte di Avellino. Giustiziere di Basilicata e poi Maresciallo del regno 1392.

*Giacomo Nicola* — Secondo Conte di Avellino. Seguendo il partito angioino difese valorosamente la detta città stretta di assedio da re Ladislao e dopo venti giorni dovette a rendersi a Tommaso Pignatelli capitano di Ladislao.

*Riccardo* — Camerario di re Ladislao.

*Filippo* detto il prete — Valoroso Cavaliere. Dagli storici è detto *uomo irrequieto*. Sciolse egli il freno ad ogni ritegno quando con la Prammatica detta la *Filangeria* emanata nel 1418 la sua Casa fu dalla regina Giovanna II spogliata delle ricche Signorie feudali, che passarono a Caterina Filangieri sua nipote moglie del favorito Sergianni Caracciolo. *Filippo* si diè a devastare i detti feudi, talchè Sergianni per difendersi da sì ardito nemico inviò contro di lui alcune bande capitanate da Petricone Caracciolo, le quali il menarono nelle carceri del castello d'Aversa: e dopo pochi giorni fu affogato nel Volturno.

*Giovanni* — Gran Ciamberlano di re Ladislao.

*Riccardo* — Stratigò di Messina 1415.

*Giovanni* del ramo di Sicilia — Ebbe da Papa Eugenio IV il titolo di Senatore Romano, per lo che i suoi discendenti vestirono lo scudo con le armi Pretoriane.

*Girolamo* — Inimicissimo del Vicerè Moncada, fu causa che questi fosse allontanato dalla Sicilia.

Il *Conte di S. Marco Filangieri* — Maestro di Campo in Sicilia 1600.

*Annibale* — Capitano nell'assedio di Asti e Vercelli. Servì valorosamente Ferdinando II d'Austria in Ungheria e pel suo valore fu creato Maestro di Campo, e fu concesso a lui, a Francesco, a Pompeo ed a Tommaso Filangieri, i quali tutti aveano servito lo stesso imperatore, lo stemma imperiale austriaco, trasmessibile ai loro successori nel modo seguente: *Uno scudo di oro con in mezzo l'Aquila Imperiale bicipite svolazzante, e portante in petto uno scudo più piccolo di bianco colore con Croce azzurra, ed il Diadema imperiale sulle teste alquanto inclinate. Lo Scudo sormontato dalla Corona Reale* 1626.

*Francesco* — Sergente Maggiore di battaglia, Consigliere di guerra e Cavaliere dell'Ordine di Calatrava 1630. Morì all'assedio di Casale.

*Filippo* — Combattè nelle guerre d'Italia, Germania, Fiandra e Spagna. Fu Commendatore dell'Ordine di S. Giacomo, Commissario Generale della cavalleria e Maestro di Campo. Le molte ferite ricevute in guerra, lo resero inabile al servizio militare perlocchè fu nominato Governatore delle Provincie di Capitanata e Molise, e poi Consigliere del Collaterale Consiglio 1645.

*Vincenzo* — Grande di Spagna ereditario di 1ª classe, Vicario Generale nella guerra di Messina e Sergente Generale di battaglia.

*Carlo* — Fu mandato dalla città di Napoli ambasciadore alla Regina D.ª Marianna d'Austria seconda moglie di re Filippo IV.

*Pietro* — Promotore delle Accademie in Sicilia e Maestro razionale del regio Patrimonio 1702.

*Giuseppe* — Deputato del regno di Sicilia, Gentiluomo di Camera di Vittorio Amedeo di Savoja e di Carlo III di Borbone. Edificò la terra di Villafrati.

*Vincenzo* — Conte di S. Marco nella incoronazione di re Carlo III di Borbone in Palermo, fu incaricato di portare la spada, della quale fu cinto il re.

*Girolamo* — Brigadiere dei reali eserciti, Governatore della Piazza di Trapani, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera 1772.

*Alessandro* — Principe di Cutò e di S. Margherita. Edificò in questa città il Castello Baronale, il quale arricchì di una magnifica quadreria, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo della caccia, ossia sua veneria ; dotò due Chiese , istituì una Collegiata di ventiquattro Canonici, ed edificò un teatro grande quanto quello di Palermo. Edificò pure la città di S. Flavia.

*Alessandro*—Duca di Miserendino—Gentiluomo di Camera, Cavaliere dell'Ordine di San Gennaro, Tenente Generale, Luogotenente e Capitano di Sicilia 1780.

*Riccardo* — Monaco benedettino, prese il nome di Serafino, Arcivescovo di Palermo, Cardinale Arcivescovo di Napoli , Vicerè di Sicilia, Cavaliere Gran Croce di S. Gennaro, Gran Croce e Gran Priore dell'Ordine Costantiniano 1782.

*Giovan Francesco* — Principe di Arianiello. Gentiluomo di Camera con esercizio di re Ferdinando IV 1790.

*Antonio* — Commendatore di Malta , Capitan Generale del regno di Galizia, fu ucciso nella guerra che la Spagna sostenne contro Napoleone I.

*Michele* — Ultimo Principe di Arianiello, Intendente della Provincia di Terra di Lavoro, ebbe una sola figlia legittima che morì nubile, ed un'altra, la quale andò in moglie ad un tale Romaldo, per lo che verte una lite tra il cav. Giovanni Filangieri e gli eredi del Romaldo pel titolo di principe di Arianiello, il quale sotto pena di carcere ed ammenda non può usarsi da veruno fino alla espletazione del giudizio.

*Gaetano* — Autore della *Scienza della Legislazione*, opera di gran pregio che fu tradotta in varie lingue e riscosse il plauso e l'ammirazione delle principali Nazioni. Fu Gentiluomo di Camera e Maggiordomo di settimana di re Ferdinando IV , Commendatore dell' Ordine Costantiniano ed infine Ministro delle Finanze. Morì di anni 35 nel 1788.

*Berardo* — Cavaliere Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera 1800.

*Nicolò* — Principe di Cutò. Luogotenente Generale di Sicilia 1821.

*Roberto* — Intendente di varie Provincie e Consigliere di Stato 1856.

*Alessandro* — Gentiluomo di Camera di re Ferdinando II di Borbone.

*Antonio* — Gran Mastro delle artiglierie spagnuole.

*Carlo* — Principe di Satriano e Duca di Taormina. Nato in maggio 1784 fu tenuto al battesimo da Carolina d'Austria Regina di Napoli. Giovanetto si recò col fratello *Roberto* in Francia a visitare un suo zio ivi dimorante, dal quale fu presentato a Bonaparte Console della Repubblica, il quale, per essere Carlo figlio dell' autore della Scienza della Legislazione, lo fece ammettere unitamente al fratello, nel Pritanio di Parigi a spesa della Repubblica. Fra i 300 alunni meritò il primo posto, ed essendo sortito dal Collegio fu tra i 40 ufficiali che Napoleone scelse per accompagnarlo a Milano, per la sua incoronazione. Si trovò alla battaglia di Austerlitz, ove fece prodigii di valore. A quella di Mariazell conquistò la bandiera al reggimento Colloredo. Fu inviato con Massena all'assedio di Gaeta. Giuseppe Bonaparte re di Napoli lo nominò suo scudiere, ed egli lo accompagnò in Castiglia ove prese parte alle battaglie di Riosecco, Medina, Saragozza e fu nominato sottocapo dello Stato maggiore. Uccise in duello il generale Franceschi, corso, perchè questi, stando entrambi alla tavola del re, sparlò molto degli Italiani. Dopo il duello ritornò in Napoli, e Gioac-

chino Murat lo nominò Generale di Brigata e suo aiutante di Campo. Combattette contro gli Austriaci al Samoggia. Gli fu commesso l'incarico di forzare il ponte sul Panaro il quale era valorosamente difeso, per lo che gli Alleati erano stati obbligati ad indietreggiare tre volte di seguito. Ma egli sbaragliò i difensori del Ponte, e ciò con soli 24 dragoni, perchè il generale Fontaine, geloso della sua gloria, non lo seguì con i suoi soldati. In quell'azione fu ferito e poco mancò che rimanesse morto lui e quei pochi prodi suoi compagni. Re Ferdinando I ritornato sul trono di Napoli, istituì un tribunale militare per punire i Costituzionali. Ma *Carlo Filangieri* per non essere giudicato da quel tribunale lasciò la carriera delle armi.

Salito al trono Ferdinando II di Borbone richiamò il *Filangieri* e lo nominò Comandante in capo delle armi d'Artiglieria e Genio, quali egli riformò radicalmente, dando serio sviluppo alle fabbriche d'armi del regno.

Rivoltatasi nel 1848 la Sicilia, *Carlo Filangieri* alla testa di 12000 soldati fu inviato in quell'Isola per sottometterla. Ed egli vi riuscì facendo in modo che si fosse sparso il minor sangue possibile. L'Imperatore di Russia gli mandò un suo autografo elogiando il suo operato. Avendo fatto ottenere varii privilegii alle città di Palermo e Messina ottenne la cittadinanza di queste due città.

Fu nominato dal re Governatore di Sicilia posto che conservò per 6 anni, dando moltissimo sviluppo al commercio ed all'industria di quell'Isola. Morì in Portici nel 1867.

Lo stesso *Carlo Filangieri* fu insignito dei seguenti Ordini Cavallereschi.

Gran Croce e Balio dell'Ordine Gerosolimitano, Senatore Gran Croce degli Ordini Costantiniano e di S. Giorgio della Riunione, Gran Cordone della Legion d'Onore, Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando e del Merito, di S. Andrea di Russia, dell'Aquila Bianca di Russia, di S. Alessandro di Russia, di S. Anna di Russia, della Concezione di Spagna, di S. Ludovico, e della Spada di Svezia e Norvegia, del Merito, e della Corona di Baviera, della Corona di Sassonia, del SS. Salvatore di Grecia, del Pontificio Ordine Piano, Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa d'Austria, e dell'Ordine del Merito di Toscana, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro, dell'Ordine del Merito Militare di Prussia, e dell'Ordine della Corona di Ferro di 1ª classe.

I *Filangieri* di Sicilia usano le Campane di azzurro nell'arma per essere stati incaricati, nel famoso Vespro Siciliano, di sonare a stormo per segnale della rivolta.

I *Filangieri* del seggio di Nido usarono il Rastello rosso nell'arma.

Questa Casa è rappresentata in Napoli. Dal Principe di Satriano, e Duca di Taormina

**GAETANO FILANGIERI**

e dal Cavaliere

**GIOVANNI FILANGIERI**

dei Baroni di Lapio e dei Principi di Arianiello.

I *Filangieri* di Sicilia sono rappresentati in Messina dal Duca della Pignara

**MATTEO FILANGIERI**

dei Conti di S. Marco.

# FAMIGLIE

## DELLE QUALI SI FA DISCORSO

### NEL PRESENTE VOLUME

# FAMIGLIE

## NOMINATE NEL PRESENTE VOLUME

D

E



F



G

H



I



L

N



O



P

## Q



## R

S